

Con questa collana la Provincia autonoma di Trento si propone di contribuire alla ricostruzione delle vicende dei fondi librari delle biblioteche trentine attraverso la pubblicazione di studi e fonti riguardanti le antiche collezioni librarie di interesse locale; intende inoltre far conoscere e valorizzare, tramite la divulgazione di saggi e l'edizione di documenti, le figure dei più illustri bibliotecari trentini e il loro contributo agli studi nello specifico ambito delle discipline biblioteconomiche e, più in generale, in quello della storia culturale italiana ed europea.



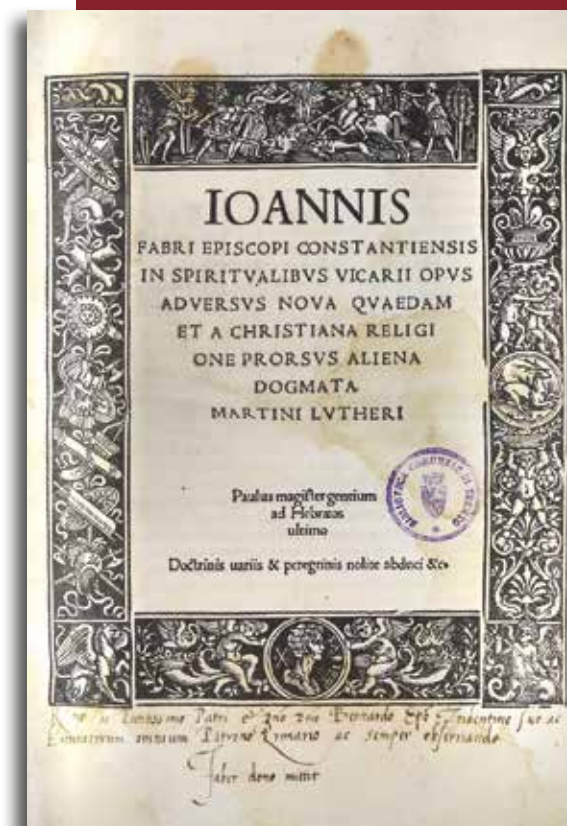
Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare

## Patrimonio librario antico conoscere per valorizzare

Atti del convegno di studio

(Trento, Polo culturale diocesano Vigilium, 26 settembre 2018)

a cura di Laura Bragagna e Italo Franceschini



Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali

BIBLIOTECHE E BIBLIOTECARI DEL TRENINO

10

Collana di pubblicazioni  
a cura della Soprintendenza per i beni culturali  
della Provincia autonoma di Trento



# PATRIMONIO LIBRARIO ANTICO CONOSCERE PER VALORIZZARE

Atti del convegno di studio  
(Trento, Polo culturale e diocesano Vigilianum, 26 settembre 2018)

a cura di  
Laura Bragagna e Italo Franceschini

Introduzione di  
Edoardo Barbieri

Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni culturali  
2019

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali  
Franco Marzatico, Soprintendente  
Armando Tomasi, direttore dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale

Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento  
fr. Ciro Andreatta OFM, direttore  
Italo Franceschini, vice-direttore

Il convegno è stato promosso e organizzato dalla Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento (Armando Tomasi, Laura Bragagna, Ugo Pistoia), in collaborazione con la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento (Italo Franceschini).

Si ringraziano per la collaborazione don Andrea Decarli, delegato vescovile per l'Area cultura, e Paola Tomasi, direttrice della Biblioteca Diocesana Vigilantium.

Traduzione dal tedesco del contributo "La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) e la digitalizzazione del proprio patrimonio librario storico" di Klaus Kempf a cura di Tatjana Dalla Tina, Provincia autonoma di Trento, Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo.

Cura iconografica: Walter Biondani, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, Laboratorio di fotografia e digitalizzazione.

Impaginazione e stampa: Litografia Effe e Erre, Trento

In copertina: Johannes Fabri, *Opus aduersus noua quaedam et a christiana religione prorsus aliena dogmata Martini Lutheri*, Roma, Marcello Silber, 1522. Dedicata manoscritta dell'autore a Bernardo Clesio (Biblioteca comunale di Trento, segn.: G 2 d 36)

© Copyright: Provincia autonoma di Trento, 2019  
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-7702-479-4

Patrimonio librario antico : conoscere per valorizzare : atti del convegno di studio (Trento, Polo culturale diocesano Vigilantium, 26 settembre 2018) / a cura di Laura Bragagna e Italo Franceschini ; introduzione di Edoardo Barbieri. – [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni culturali, 2019. – XXV, [1], 252 p. : ill. ; 25 cm. – (Biblioteche e bibliotecari del Trentino ; 10)  
ISBN 978-88-7702-479-4

1. Libri rari, antichi e di pregio – Catalogazione – Congressi – Trento – 2018 2. Libri rari, antichi e di pregio – Valorizzazione – Congressi – Trento – 2018 3. Libri rari, antichi e di pregio – Digitalizzazione – Congressi – Trento – 2018 I. Bragagna, Laura II. Franceschini, Italo III. Barbieri, Edoardo  
025. 341 6 (ed. 22)

## SOMMARIO

Mirko Bisesti, Presentazione .....	VII
Edoardo Barbieri, Introduzione .....	IX
Luca Rivali, <i>Casualità o linearità? Gli studi di provenienza e la ricostruzione delle raccolte librerie antiche</i> .....	1
Elisabetta Sciarra, <i>Segni sui libri e carte d'archivio. Storie di fondi attraverso l'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana</i> .....	23
Laura Bragagna, <i>Il patrimonio librario storico delle biblioteche nel Catalogo Bibliografico Trentino. Dalla catalogazione alla valorizzazione dei dati di provenienza</i> .....	43
Laura Zanette, <i>La gestione delle provenienze nel CBT. Aspetti tecnici</i> .....	77
Ugo Pistoia, <i>Sulla biblioteca di Alcide Degasperì. Prime rilevazioni</i> .....	85
Giulia Mori, <i>L'attività di catalogazione e valorizzazione presso la Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto, tra note storiche e traguardi raggiunti</i> .....	143
Alessandro Tedesco, <i>Il contributo della digitalizzazione del libro antico allo studio delle provenienze</i> .....	161
Klaus Kempf, <i>La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) e la digitalizzazione del proprio patrimonio librario storico</i> .....	191
Ursula Stampfer, <i>Digitalizzazione. Uno strumento di studio, valorizzazione e tutela del bene librario in Alto Adige/Südtirol</i> .....	201
Matteo Fadini, <i>"Del Concilio". Progetto di valorizzazione di fondi antichi delle biblioteche trentine</i> .....	217
Mauro Hausbergher, <i>Progetti per una biblioteca digitale trentina</i> .....	233
Armando Tomasi, Italo Franceschini, <i>Un altro convegno? Brevi riflessioni</i> .....	251



## PRESENTAZIONE

La Provincia autonoma di Trento da sempre sostiene e promuove con convinzione la tutela, la catalogazione e la valorizzazione del patrimonio librario storico conservato dalle biblioteche pubbliche e religiose del Trentino, riunite nel Sistema bibliotecario trentino.

Non si tratta di ribadire qui solo un ruolo istituzionale connaturato agli uffici provinciali, quanto di sottolineare, quasi rivendicare, come nel corso del tempo le azioni promosse e realizzate dall'Ente pubblico abbiano contribuito a fare sì che si radicasse una sensibilità nei confronti dei beni librari intesi non solo come veicoli di contenuti culturali, ma anche come testimoni della circolazione della cultura e come documenti storici a tutti gli effetti. È questa partita, forse difficile ma certamente affascinante, che la Provincia autonoma di Trento vuole continuare a giocare, dove e quando possibile rilanciando progetti ed iniziative o proponendone di nuovi in stretta collaborazione con le biblioteche del Sistema bibliotecario trentino. Del resto il raggiungimento dell'importante obiettivo del pressoché completo censimento dei fondi librari storici trentini e della loro accessibilità pubblica attraverso la consultazione del Catalogo Bibliografico Trentino si deve proprio all'unità di intenti e alla collaborazione tra gli uffici provinciali che hanno compiti di tutela e le biblioteche trentine che hanno dimostrato nel corso degli anni la propria attitudine alla condivisione di risorse e alla collaborazione reciproca. Sono stati l'impegno di funzionari pubblici, bibliotecari e catalogatori, che con competenza e passione si sono dedicati alla catalogazione e allo studio della storia delle raccolte librarie e dei singoli esemplari che le compongono, a permettere di disporre di un ingente patrimonio informativo al quale la collettività può attingere. Ciò si è reso possibile anche grazie all'attenzione dedicata da parte della Provincia autonoma di Trento e degli operatori del settore all'evoluzione della tecnologia, che sovente è stata occasione per avviare profonde riflessioni sui traguardi raggiunti, sugli obiettivi da porsi per il futuro e sulle vie da percorrere per raggiungerli. Siamo infatti chiamati a rispondere ad esigenze di ricerca sempre più sofisticate. Ecco quindi che, in una prospettiva scientifica e culturale ampia, si è sentita la necessità di un confronto tra le progettualità locali in materia di catalogazione, studio di fondi librari, trattamento delle note di provenienza, e di digitalizzazione, con esperienze maturate in territori e contesti culturali limitrofi. L'adesione del



Sistema bibliotecario trentino al progetto “Archivio dei possessori”, ideato e gestito dalla Biblioteca Nazionale Marciana, attesta proprio e in primo luogo la volontà delle biblioteche trentine di aprirsi a nuovi e più vasti orizzonti e rappresenta un’importante opportunità di valorizzare l’ingente patrimonio bibliografico trentino, favorendone la conoscenza presso un pubblico molto più grande di quanto permetterebbe un progetto locale. Gli atti della giornata di studio *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare* potranno quindi senz’altro contribuire ad alimentare la conoscenza e la discussione su queste tematiche di interesse attuale, e servire anche da stimolo e spunto di riflessione per quei giovani studiosi che vorranno avvicinarsi al mondo delle biblioteche.

Trento, 26 settembre 2019

*Mirko Bisesti*

Assessore all’istruzione, università e cultura  
della Provincia autonoma di Trento

## INTRODUZIONE

*Edoardo Barbieri*

Ciononostante c'era sempre quel vento freddo. C'era sempre quel vento, che soffiava non già dalla superficie ma proprio da dentro quelle fotografie a dispetto dell'ingannevole piattezza delle immagini, un vento che sentiva spirare in contraddizione con la loro muta autodenuncia che diceva: «Noi siamo polaroid, e mai e poi mai possiamo raccontare o capire, noi mostriamo solo la piatta superficie delle cose». Sì, quel vento c'era. Come spiegarcelo?

Stephen King, *Il fotocane (The Sun Dog)*

Persone anche preparate, ma forse versate in altre discipline, oppure politici accorti, ma impegnati su fronti diversi, oppure il cittadino comune, indaffarato tra lavoro e famiglia, non capiscono più cosa ci stiano a fare le biblioteche, e ancor meno quelle riservate ai libri antichi, o che ai libri antichi (intendendo così genericamente tutto il materiale prezioso e raro) dedichino particolare spazio e attenzione. Quelli non del tutto imbarbariti diranno che «Tanto c'è tutto su Internet», gli altri che di ciò non importa più nulla a nessuno.<sup>1</sup> Fino a una quindicina d'anni fa valeva ancora un "principio d'autorità", per cui le persone colte, che leggevano molti libri, erano persone rispettabili (gli uomini pubblici non si facevano riprendere forse nei loro studioli, tappezzati di volumi?), per cui, per potere transitivo, i libri davano autorità alle persone e le persone conferivano attualità e valore ai libri. Oggi ciò non vale più, e basta sfogliare una rivista di architettura d'interni per vedere come i libri siano

---

EDOARDO BARBIERI – Direttore del CRELEB (Centro di Ricerca Europeo Libro Editoria Biblioteca) dell'Università Cattolica di Milano.

<sup>1</sup> Per un discorso generale sempre prezioso Gorman, *I nostri valori*. Nelle note ci si limita qui a poche citazioni bibliografiche, scelte tra quelle foriere di altri rimandi sul tema.

scomparsi o quasi dall'arredamento contemporaneo, mentre un tempo il culmine della modernità era una libreria "svedese". Oggi è meglio piuttosto farsi vedere mentre si è appoggiati a un computer o un tablet, oppure (questo è il massimo) mentre si maneggia uno smartphone sul quale twittare pensierini da scuola elementare: ecco l'*homo modernus digitalis*.

Si dirà che la sto facendo facile, e certo l'obiezione è vera. I diversi aspetti dell'attuale trasformazione non solo del sistema di comunicazione, ma del *modus vivendi* sono impressionanti (e ruolo e potere dei *social network*, assieme ai continui pericoli implicati dal loro uso e abuso, saltano agli occhi di tutti quotidianamente: vedi il bel film *The Circle* del 2017), e certo le ragioni e le implicazioni di tutto ciò meritano ben altri approfondimenti. Inoltre, pur non nascondendo un profondo disagio di fronte a tutto ciò, in parte motivato dal normale divario che si frappone tra le generazioni lungo lo scorrere del tempo, non intendo certo fare del luddismo tecnologico, o predicare un mondo senza connessione. Mi fa piuttosto impressione vedere le immagini dai paesi più disagiati dove persone poverissime, che vivono in tuguri, senza neppure un frigorifero per conservare il cibo, hanno però in mano un telefono cellulare collegato alla rete: tale possesso sembra diventato il nuovo lasciapassare al mondo della esistenza virtuale, indispensabile certificato di esistenza in vita sui social, tanto che se muori in mare e nessuno ti filma è come se non fosse successo nulla...

Ma torniamo ai libri (e alle biblioteche). Il tema non è infatti tanto quello della contrapposizione tra la realtà del libro e quella del digitale, con un partito "conservatore" attaccato ai libri e uno "innovatore" sostenitore del digitale (se si osservano bene le cose, alla fin fine sembra spesso che i significati "politici" di tali scelte vengono addirittura capovolti dai due schieramenti...), ma di chiedersi invece come le due realtà si integrino. Solo qualche stupido pensa che si possa semplicemente sostituire il cartaceo col digitale. Innanzitutto il libro cartaceo contemporaneo è già fatto al 90% di digitale, perché l'autore ha scritto in formato digitale, il libro è stato trasmesso via email all'editore, il redattore ha lavorato su un file digitale, l'impaginatore ha usato InDesign, si è creato un PDF di stampa, la stampa (questa sì su carta) è avvenuta usando magari una apposita stampante digitale... In secondo luogo, l'esperienza insegna (e il ristagno del mercato dell'ebook lo conferma) che una lettura approfondita e reiterata (di studio potremmo dire, o da *slow reading*)<sup>2</sup> richiede comunemente la disponibilità del testo su carta, anche per i cosiddetti "nativi digitali". Non a

---

<sup>2</sup> Mikics, *Slow reading*.

caso il settore del libro digitale in crescita (grazie a speciali forme di abbonamento, non di acquisto) è quello relativo agli audiolibri, il più classico esempio di lettura “di intrattenimento” (non di studio – tranne nel caso di persone affette da gravi problemi con la vista –, se non quello pratico di una lingua straniera).<sup>3</sup> Allora il tema interessante sarà, per il libro contemporaneo, la possibilità di convergenze tra i due mondi, e, per il libro antico o prezioso, le occasioni di interazione tra le due realtà, la analogica e la virtuale. Detto in altri termini, se in *Notre Dame de Paris* Victor Hugo poteva contrapporre il mondo del nuovo libro a stampa a quello del manoscritto («Questo ucciderà quello»), il tema interessante è come creare ponti tra le due realtà, tali per cui il libro antico e prezioso possa giovare delle nuove tecnologie e non esserne sopraffatto.

Detto ciò, sarà utile una precisazione. Occorre superare il vecchio (e glorioso) motto che faceva della biblioteca, in particolare quella pubblica, «il punto di accesso locale alla informazione». Attualmente ciò non è più vero. Tale punto di accesso è oggi, semplicemente, il mio smartphone, dal quale ricavo informazioni su tutto: vie, traffico, ristoranti, meteo... Le informazioni mi arrivano cioè mediate da motori di ricerca o App che mi raggiungono tramite quel piccolo strumento digitale (ex-telefonino) che tengo in tasca. Per ciò che riguarda la biblioteca – tranne che per quote residuali della popolazione prive di accesso a Internet –, la questione delle informazioni mi sembra del tutto superata. Occorre invece sostenere con forza che, a fianco delle semplici informazioni, ci sono altre forme di conoscenza: dalle notizie (ciò che accade intorno a me e nel mondo, e il suo significato), alla conoscenza vera e propria. La biblioteca si posiziona su questa “seconda linea” più stabile, profonda e interessante. Non solo ti dirà se girare a destra o a sinistra e ti consentirà di sapere dove sei andato a finire, ma ti permetterà di *capire* dove ti trovi! Il tema del patrimonio antico e prezioso delle biblioteche si colloca, ovviamente, a questo livello: anche se stessi cercando il significato della parola latina *absconditus* mi servirei di un comune vocabolario (anche on line), mentre solo se devo intendere come lo concepivano gli umanisti cercherei nel *Cornu copiae* di Niccolò Perotti.

Il primo modo col quale il patrimonio antico si è interfacciato col mondo digitale, e ancor oggi quello più “facile” e diffuso, è costituito dai cataloghi elettronici. Datano alla metà degli anni '80 le mie prime esperienze con un catalogo elettronico. Si trattava di una delle prime versioni del modello ALEPH, credo prodotto da una azienda israeliana, e che vidi applicato alla

---

<sup>3</sup> Barbieri, *Preistoria e futuro dell'audiolibro*.

Katholieke Universiteit di Leuven, nel Belgio fiammingo, dove studiai un anno appena dopo essermi laureato a Milano. Fu un'esperienza eccezionale. Allora non si usava ancora Internet (telefonavo a mia mamma tre minuti il venerdì sera da una cabina a schede), né i personal computer (andavo componendo il mio primo articolo su una macchina da scrivere portatile con tastiera francese...), ma il catalogo (essenziale, scritte verdi su fondo nero...) era disponibile in una sorta di intranet, per cui le diverse biblioteche dell'ateneo, sparse su tutto il territorio cittadino, erano collegate e mettevano a disposizione terminali (uno o due per piano) dai quali si poteva consultare il catalogo unitario di tutta l'università (forse c'era addirittura qualche altra biblioteca collegata). La mattina mi facevo il programma davanti al catalogo e poi mi spostavo tra la facoltà di arti (lettere e storia), quella di teologia (padri e storia della Chiesa) e la biblioteca centrale (opere di bibliografia): una vera pacchia (si aggiunga che allora in Belgio le fotocopie erano facili e a buon mercato, tutto il contrario che in Italia!). Ero già abituato in Università Cattolica a Milano alla presenza di un catalogo unico, centralizzato, che dava notizia di tutti i libri dei singoli istituti, della sala di consultazione generale e dei depositi, ma con le sue cassettiere in ferro grigio chiare, il catalogo occupava una vasta sala dove bisognava andarci apposta e aspettare pazientemente se qualcun altro stava consultando proprio il tuo cassetto o quello accanto...<sup>4</sup>

Al di là del dibattito sui modelli catalografici adottati e adottabili (argomento che, in coscienza, non riesce a entusiasmarmi più che tanto) o sui *software* gestionali disponibili a pagamento o in *open source*, questo è un punto fondamentale: l'aver a disposizione gratuitamente in rete cataloghi bibliografici che permettono di recuperare notizie (quasi sempre) corrette su manoscritti e libri a stampa. È importantissimo che le informazioni sui libri siano disponibili in rete, e non in modo confuso, casuale, volontaristico o interessato (vendita dei prodotti) bensì organizzato, sistematico e "certificato", come è invece il catalogo di una biblioteca o di un sistema bibliotecario. Noi spesso ci lamentiamo (anche giustamente) dell'OPAC di SBN, delle sue incompletezze e incongruenze, delle sue scelte infelici (l'inserimento degli incunaboli!), della sua vetustà, dei costi, della lentezza, ma a livello internazionale quale altro paese non solo europeo ha messo in campo qualcosa di simile, di così vasto pur nella sua ontologica incompiutezza? Allora il primo aspetto della presenza del patrimonio antico sul web sta nella produzione, mantenimento on line e

---

<sup>4</sup> Barbieri, Sada, *Per una storia della biblioteca dell'Università Cattolica*.

messa a disposizione libera di cataloghi elettronici. Da questo punto di vista il mondo del libro antico si è giovato enormemente delle tecnologie digitali, perché opere di grandi dimensioni difficilmente potevano essere realizzate su carta: si prenda un lavoro pionieristico, un vero monumento della cultura bibliografica e bibliotecaria italiana come l'*Indice Generale degli Incunaboli* (IGI), per la cui realizzazione in 6 volumi (dalle discussioni degli anni '30, alla prima uscita dei '40, al supplemento degli '80) è stato necessario un cinquantennio di lavoro del secolo scorso, e lo si confronti con l'attuale ISTC on line (*Incunabula Short-Title Catalogue*) della British Library, inventato da una geniale bibliotecaria come Lotte Hellinga, che ha richiesto anch'esso una lunga gestazione e richiede continua manutenzione, ma è uno strumento facilmente accessibile e interrogabile gratuitamente dal mio computer.<sup>5</sup>

Se quello della descrizione secondo regole prestabilite (catalogazione) del materiale prezioso all'interno di database complessi atti alla gestione di interi sistemi dedicati all'accesso al sapere quali sono le biblioteche (cataloghi) è il primo aspetto della proficua collaborazione tra informatica e libro antico, il secondo è la sua riproduzione digitale.<sup>6</sup> Qui si pone un problema complesso, che è quello del valore bibliografico delle immagini. Se si potesse, infatti, tracciare una storia dell'applicazione delle tecniche fotografiche agli studi bibliografici, troveremmo al centro la figura di una vera pioniera dell'incunabolistica, Marie Pellechet che, a fine XIX secolo, non solo era fotografa in proprio, ma favoriva che le biblioteche si munissero di tali innovativi strumenti di riproduzione.<sup>7</sup> Non si tratta naturalmente solo del fatto di poter accedere alla riproduzione di qualcosa che non posso raggiungere direttamente (fino alla metà del Novecento mi risulta che anche i libri antichi si prestassero per favorirne lo studio presso un'altra sede bibliotecaria), né di limitarsi al problema (molto specialistico) dello studio dei caratteri tipografici per la pratica attribuzionistica degli incunaboli, ma di riconoscere il valore bibliografico insito nel particolare *layout* di una pagina del libro, specie quelle liminari, dotate di un alto valore informativo e dunque "bibliograficamente sensibili". I vecchi repertori degli incunaboli, da BMC a GW, insegnavano a proporre accurate trascrizioni facsimilari, e così si è continuato a fare, sino all'assurdo di qualche titolo in SBN non normalizzato, ma con "v" al posto di "u" o altre amenità. Fu invece Jean-François Gilmont a pro-

---

<sup>5</sup> Barbieri, *Postfazione*.

<sup>6</sup> Sardo, *Qualche domanda sulla digitalizzazione*.

<sup>7</sup> Barbieri, *Haebler contro Haebler*.

porre, nella monumentale *Bibliotheca Calviniana*, una scelta innovativa:<sup>8</sup> stante la facilità con la quale è possibile ottenere riproduzioni fotografiche (specie ora con le foto digitali), suggeriva di pubblicare fotografie (ancorché rimpicciolite) di frontespizi (infatti, anche la più accurata trascrizione non fornisce tutti i dati necessari!) accompagnate da trascrizioni complete e fedeli, ma non facsimilari (molto di ciò che occorre sapere su un'edizione c'è già scritto nel libro stesso, e siamo noi che, per fretta o incompetenza, non lo capiamo...). In tal modo si sfruttava al massimo il valore informativo del frontespizio, riservando quello identificativo alla fotografia.<sup>9</sup>

Si è insistito sul punto perché il significato delle riproduzioni digitali di un manoscritto o di un libro antico si deve porre a questo livello. Non si tratta tanto di offrire belle copie digitali per scopi estetici di vario genere, ma di fornire riproduzioni identificabili, complete e accessibili del materiale. La identificabilità ha a che fare con la metadattazione: non si capisce perché i libri antichi riprodotti da Google presso una delle tante biblioteche del mondo che aderiscono al suo progetto non abbiano trascinato con sé anche i relativi dati bibliografici, che pure esse stesse hanno prodotto nei loro cataloghi: le carenze a questo livello sono gravissime, per cui, nella maggior parte dei casi, ricerca sul web e ritrovamento avvengono in modo parzialmente casuale. La completezza ha invece a che fare con la qualità del prodotto messo on line. Ciò da due punti di vista. Talvolta si assiste alla riproduzione di esemplari incompleti: ciò può giustificarsi solo nel caso dell'assoluta rarità o unicità dell'oggetto, ma, quando non denunciata, denota invece spesso un notevole pressapochismo di chi mette in atto il progetto di digitalizzazione, o il suo totale appiattimento sulla tematica della "conservazione" (riproduco e poi non metto più a disposizione l'originale) a detrimento del valore culturale delle riproduzioni poste on line. Altrettanto spesso si assiste, invece, a una incompletezza del lavoro svolto: pagine saltate, scannerizzazioni ammalorate, carte ripiegate non aperte... Infine, l'accessibilità implica la facile possibilità di raggiungere il materiale e di poterlo consultare o addirittura scaricare. Riproduzioni a colori di volumi a stampa rendono le immagini inutilmente pesanti; la collocazione dei link di accesso in pagine web difficilmente accessibili o non navigabili rende quasi inutile la loro presenza on line (le riproduzioni in *Gallica* non sono rilevate dai motori di ricerca e non sono segnalate da altri repertori specialistici on line come, per gli incunabo-

---

<sup>8</sup> Gilmont, Peters, *Bibliotheca Calviniana*.

<sup>9</sup> Gilmont, *Le livre et ses secrets*.

li, ISTC); l'uso di programmi di visualizzazione inadeguati o calibrati solo su particolari *browser* scoraggia l'utente.

Certo, nel momento in cui riesco a identificare una certa edizione tramite repertori on line e sono messo in grado persino di recuperarne una riproduzione di buona qualità e con un sistema di visualizzazione efficiente, tenderò a non andare più in biblioteca a consultare il suddetto volume. È una tentazione che tutti abbiamo, ma va intesa bene. Può trattarsi semplicemente di un rimedio alla pigrizia o della soluzione di un problema altrimenti non affrontabile per esempio a causa di distanza e costi, ma spesso si tratta invece di una risorsa per la ricerca, impensabile fino a pochi anni fa: quando potevo confrontare più esemplari di una stessa edizione rara o antica posseduti da biblioteche diverse? Quando potevo in pochi secondi vedere un manoscritto conservato dall'altra parte del mondo? Quando potevo consultare testi rari stando tranquillamente nel mio studio? La disponibilità di repertori catalografici e di riproduzioni digitali on line ha reso enormemente più facile il lavoro dello studioso e, più in generale, le potenzialità del lettore, rischiando però di disarcionare il libro dalla biblioteca, di rendere i libri (o meglio le loro riproduzioni) enti astratti che galleggiano nel cyberspazio... Ciò oltretutto sembra rendere a questo punto inutili le biblioteche (e forse persino la conservazione degli originali) che si vedrebbero allora tagliati i finanziamenti, persino quelli necessari a mantenere on line i libri digitalizzati!<sup>10</sup> Basti qui insistere sul fatto che bene fanno quegli istituti che conservano un legame forte tra le riproduzioni dei propri esemplari sul web e l'istituzione bibliotecaria, fino al punto di conteggiare come utenti (sia pur "virtuali") della biblioteca anche gli utilizzatori delle riproduzioni digitali del proprio patrimonio.

La descrivibilità e la riproducibilità costituiscono dunque le prime due vie di comunicazione tra materiale antico e mondo digitale. Esse corrispondono a un rapporto vuoi lineare (scrittura, parole) vuoi bidimensionale (altezza/larghezza) con l'oggetto librario che, restando però per sua natura tridimensionale, non è completamente valorizzato da tali prospettive. Da questo punto di vista, ciò che si è fatto finora sul libro antico corrisponde a questi due indirizzi, catalogare e digitalizzare, coi problemi connessi cui si è accennato. Il passaggio cui ci stiamo avviando, e che pare foriero di grandi novità positive, è quello che potremmo definire come 3D, nel senso di connesso alla tridimensionalità dell'oggetto librario. Da un certo punto di

---

<sup>10</sup> Si ricordi la denuncia di Darnton, *Il futuro del libro*.



vista ciò è evidente in certi libri in cui la presenza di parti in qualche modo mobili qualifica come inefficace una semplice riproduzione bidimensionale “statica” come la fotografia o la scansione, che non riescono a rendere del tutto ragione dell’oggetto. Bastino qui gli esempi di volumi postillati e interfoliati, dove l’unico modo per restituire la percezione esatta dell’oggetto è costruire complesse riproduzioni anastatiche che permettano lo studio di tale materiale (e l’esempio dei tre volumi delle lettere di Cartesio postillati può essere sufficientemente esemplificativo),<sup>11</sup> oppure quello di libri dotati di volvelle, parti semoventi o ripiegate, fino ai moderni *pop up* (e la bella mostra recentemente organizzata da Gianfranco Crupi costituisce un esempio efficace).<sup>12</sup> In modo più profondo, questa “terza dimensione” può essere intesa metaforicamente come la dimensione storica, per cui di un libro non voglio più solo sapere cosa è (bibliografia), o come è (digitalizzazione), ma *perché* è così. Il mondo digitale offre a questo punto una possibilità di lavoro enorme, consentendo un davvero significativo incremento delle conoscenze e dei modi per presentarle.

Faccio un solo esempio, che mi è capitato sotto gli occhi in questi giorni. Molti conoscono certo l’importanza della figura di Franchino Gaffurio (1451-1522), musicista e teorico della musica attivo alla corte sforzesca: grazie al catalogo datato 2017 della sede newyorkese della libreria Pregliasco, si può venire a conoscenza della esistenza di un esemplare in legatura antica di Niccolò Perotti, *Cornu copiae*, Venezia, Battista Torti, 1490 (ISTC ip00290000) recante una nota di acquisto del Gaffurio datata 1494 e probabilmente passato dalla Scuola dell’Incoronata di Lodi.<sup>13</sup> Solo la descrizione presente nel catalogo on line dell’antiquario ha permesso alla studiosa che si è recentemente occupata della bibliotechina di Gaffurio di ricondurre anche tale esemplare alla figura del musicista.<sup>14</sup> Come si intende, la prospettiva che si apre è vastissima, soprattutto nel senso della molteplicità dei possibili sviluppi, capaci di graduarsi in una serie di possibilità, anche interattive, enormi. Prima di riportare il discorso fin qui svolto più stringentemente ai contenuti degli interventi pubblicati in questa sede, voglio provare ad accennare a tre esempi virtuosi di tale *modus operandi*, tutti nati all’interno dei progetti del centro di ricerca da me diretto a favore di una raccolta libraria

---

<sup>11</sup> Descartes, *Lettres*.

<sup>12</sup> *Pop-app*, a cura di Crupi e Vagliani.

<sup>13</sup> Vedi all’URL <https://www.prphbooks.com/allbooks/perotti-niccol-ca-1430-1480-cornucopiae-linguae-latinaenbspvenice-baptista-de-tortis-19-october-1490?rq=perotti>.

<sup>14</sup> Pantarotto, *Franchino Gaffurio e i suoi libri*, pp. 70-71.

molto particolare. Si tratta della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme, una delle testimonianze culturali più importanti della presenza francescana nel Vicino Oriente,<sup>15</sup> in questi anni particolarmente legata al Trentino visto che a capo, dal 2016, è stato nominato fra Francesco Patton, nativo di Vigo Meano (vicino a Lavis), per molti anni a San Bernardino di Trento. Da quasi un decennio il CRELEB collabora alla gestione della biblioteca e in particolare alla valorizzazione dei fondi preziosi all'interno del progetto "Libri ponti di pace" che mira a creare luoghi, occasioni e momenti di incontro culturale tra le diverse componenti della popolazione di Gerusalemme.<sup>16</sup>

Il primo esempio che vorrei citare è un catalogo speciale realizzato autonomamente dalla biblioteca e ora accessibile dal sito della biblioteca stessa. Se per il fondo dei manoscritti è stato redatto un inventario generale<sup>17</sup> e sono state allestite schede relative ai codici medioevali in alfabeto latino inserite in MANUS,<sup>18</sup> si sta ultimando il catalogo di incunaboli e cinquecentine, che verrà pubblicato a stampa, inserendo poi on line descrizioni semplificate.<sup>19</sup> È stato invece ultimato il catalogo digitale del non esiguo fondo secentesco (circa 1.200 edizioni) di cui sono state realizzate schede di alta qualità descrittiva (forse le migliori sul web per quanto riguarda il libro del XVII secolo) accompagnate da precise informazioni sui dati di esemplare, da fotografie dei frontespizi e dal link a eventuali altri esemplari della medesima edizione disponibili sul web.<sup>20</sup> Qui si ha la positiva commistione tra un catalogo (di qualità paragonabile a quelli cartacei) e una biblioteca virtuale.

Altro esempio, sempre relativo alla medesima biblioteca, è costituito dal fondo dei racconti e delle relazioni di viaggio in Terra Santa, che, come si intende, proprio perché costituiscono una fonte storica e archeologica importantissima, è oggetto di una sezione specifica all'interno della biblioteca (ITS). Nel corso di un più generale riordino del fondo, si è proceduto anni fa a realizzare un catalogo descrittivo di tutta la parte antica, dal XV al XVIII secolo, di cui è disponibile una versione on line con le riproduzioni

---

<sup>15</sup> Rivali, *Pèlerinage des hommes*.

<sup>16</sup> Barbieri, "Libri ponti di pace".

<sup>17</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/descrizione-inventario-manoscritti.html>.

<sup>18</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/manoscritti/catalogo-dei-manoscritti-latini.html>.

<sup>19</sup> Rivali, *Catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*.

<sup>20</sup> <https://opac.bibliothecaterraesanctae.org/cgi-bin/koha/opac-search.pl> (sezione Ancient books) e Fabrizio Fossati, *Le seicentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa*.

dell'intero apparato illustrativo delle edizioni possedute (circa 150),<sup>21</sup> e una cartacea accompagnata da introduzioni e note storiche sui principali autori.<sup>22</sup> Allora ci si pose il tema di un possibile incremento della sezione antica di tale fondo, ma la scarsa disponibilità di questo materiale sul mercato, gli alti prezzi raggiunti, la indisponibilità a oggi di collezionisti-donatori scongiò tale prospettiva (tranne rare acquisizioni di copie anastatiche). Dalla constatazione di questa difficoltà nacque però un'altra idea, attualmente in fase di realizzazione grazie a un finanziamento della benemerita associazione ATS pro Terra Sancta: si è pensato di creare (all'interno del catalogo della biblioteca) una sezione speciale denominata *Ancient Pilgrimage in Holy Land Digital Library*. Si tratta innanzitutto di una bibliografia aggiornata di tutte le edizioni sul tema suddivise per secoli (dal Quattro al Settecento): i canonici repertori ottocenteschi di Titus Tobler e Reinhold Röhrich vengono sistematicamente verificati così da fornire schede bibliografiche di tipo analitico sicure sulle diverse edizioni. Laddove la biblioteca possieda un esemplare dell'edizione, si connette la scheda bibliografica a quella del catalogo vero e proprio, così da valorizzare il patrimonio della biblioteca, e sempre si fornisce il link alle eventuali riproduzioni digitali disponibili sul web. In questo modo si ha, insieme, un catalogo che pone al centro il fondo ITS, una bibliografia aggiornata a disposizione di tutti gli studiosi del tema (si tratta di testi di interesse interdisciplinare e internazionale di grande rilevanza)<sup>23</sup> e una biblioteca virtuale, che tramite link a riproduzioni già esistenti, ma magari nascoste in siti di difficile accesso o mal metadate, vengono così pienamente messe in valore.<sup>24</sup>

Il terzo esempio che si cita è relativo alle mostre virtuali che si sono realizzate. A fianco delle esposizioni “analogiche” che da alcuni anni vengono tenute a Gerusalemme nei primi giorni di novembre (la più recente, del novembre 2019, dedicata a Leonardo e al libro tecnico-scientifico del

---

<sup>21</sup> <https://www.bibliothecaterraesantae.org/descrizione-catalogo-itinera-ad-loca-sancta.html>.

<sup>22</sup> Tedesco, “*Itinera ad loca sancta*”.

<sup>23</sup> Dal progetto sono nati anche due convegni sul tema, uno svoltosi a Milano a fine 2017 e di cui sono già disponibili gli atti (Barbieri (ed.), “*Ad stellam*”), l'altro tenutosi sempre a Milano il 3 e 4 giugno 2019 (*Raccontare la Terra Santa: narrazioni e guide di pellegrinaggio tra Medioevo ed Età moderna – Talking About the Holy Land: Pilgrim Guidebooks and Travelers' Tales from the Middle Ages to Modern Times*).

<sup>24</sup> Si noti che questa “mania” di recuperare riproduzioni digitali delle stesse edizioni già possedute dalla biblioteca nacque dalla necessità (in considerazione della assenza, scarsità o difficile reperibilità *in loco* di strumenti bibliografici cartacei) di poter confrontare, in fase di catalogazione, una seconda copia dell'edizione per poter valutare la completezza del proprio esemplare, tenuto conto della perfezionabilità di molte descrizioni reperibili on line.

Rinascimento),<sup>25</sup> si cerca di realizzare e di pubblicare regolarmente sul web delle mostre digitali.<sup>26</sup> È interessante notare che, sia pur coordinate da me e dai miei collaboratori, le mostre vengono realizzate da studenti dei corsi magistrali, che in questo modo possono misurarsi con un impegno reale, scientificamente dignitoso, costruttivo. Le mostre permettono di valorizzare specifiche sezioni della biblioteca (i libri di medicina,<sup>27</sup> le legature antiche,<sup>28</sup> gli incunaboli,<sup>29</sup> i manoscritti medioevali,<sup>30</sup> la raccolta biblica)<sup>31</sup> o tematiche di particolare attualità (libri provenienti da Aleppo, nei giorni dei bombardamenti sulla città),<sup>32</sup> o interesse (immagini di fine '800 sulle attività dei francescani in Terra Santa),<sup>33</sup> oppure figure di grande rilevanza per la storia degli studi (il bibliotecario e bibliografo p. Agustín Arce,<sup>34</sup> il noto archeologo e divulgatore p. Michele Piccirillo).<sup>35</sup>

I tre esempi reali citati spero chiariscano il mio pensiero in merito alla possibilità di una interazione maggiore e diversa dalla semplice catalogazione o riproduzione: se ben usato il mondo digitale è davvero capace di valorizzare il patrimonio rendendolo accessibile a un pubblico più vasto degli studiosi in senso stretto. Pensando a un dipinto, magari importante, è facile capirlo: per uno studioso interessato all'opera e capace di uno sguardo specialistico, ci sono forse mille, o migliaia di semplici visitatori, un "pubblico" che va a vedere il pezzo esposto in un dato museo. Lo stesso avviene per i libri (i veri studiosi erano e saranno sempre una esigua minoranza), solo che troppo spesso siamo noi ad aver persino dimenticato di mostrare questi libri! E mostrarli vorrà anche dire creare occasioni e strumenti che

---

<sup>25</sup> *Five Centuries since Leonardo da Vinci (1519-2019). Science and Technology in the Renaissance Books Owned by the Library of Holy Land in Jerusalem* (con il catalogo a cura di Mineri, Molino, Putignano).

<sup>26</sup> Un primo esperimento di mostra digitale organizzata dal CRELEB (con un finanziamento di Regione Lombardia) fu *Festina Lente*, relativo alla raccolta aldina dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana di Milano: <https://aldo.libriantiqui.it/>.

<sup>27</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/il-vero-balsamo-di-gerusalemme.html>.

<sup>28</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/la-macchina-per-leggere.html>.

<sup>29</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/ars-artificialiter-scribendi.html>.

<sup>30</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/venerari-oportet-sepulchrum-christi-dalla-crociata-alla-convivenza.html>.

<sup>31</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/the-bible-on-the-move-traditions-and-translations-of-the-holy-scriptures.html>.

<sup>32</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/ex-libris-conventus-aleppi-catalogo.html>.

<sup>33</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/album-di-terra-santa-milano-1893.html>.

<sup>34</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/padre-agustin-arce.html>.

<sup>35</sup> <https://www.bibliothecaterraesanctae.org/cataloghi-di-mostre/michele-piccirillo.html>.

sappiano rendere in qualche modo fruibile quel materiale alla società civile che sostiene le biblioteche stesse come patrimonio comune.<sup>36</sup> Pochi anni fa una splendida mostra della Biblioteca Trivulziana di Milano aveva espresso al massimo grado questa interattività multitecnologica nell'occasione di una esposizione di manoscritti sforzeschi:<sup>37</sup> al centro della Sala del Tesoro del Castello Sforzesco le teche coi manoscritti originali (con l'illuminazione giusta, l'apertura corretta, la climatizzazione ideale...) accompagnati da essenziali didascalie, alle pareti spiegazioni didattiche dell'oggetto e riproduzione in grandi dimensioni della pagina mostrata, a fianco QR.code che permettevano di visitare col proprio *smartphone* il sito di Graficheincomune dove erano disponibili digitalizzazioni complete dei manoscritti, che potevano essere così sfogliati integralmente. Non a caso proprio con la Biblioteca Trivulziana stiamo lavorando al progetto di un laboratorio multidisciplinare e internazionale nel quale, nel corso di un'intera settimana nel settembre 2020, sarà possibile informarsi, imparare, riflettere su cosa vogliamo oggi dire le mostre bibliografiche.

Come si intenderà, questa prospettiva mi sembra venga a contraddire due logiche che si vedono spesso in atto nel dibattito più recente su fondi speciali e preziosi o libri antichi. Da un lato c'è chi punta alla musealizzazione delle biblioteche, per cui (oltre a dare in gestione biblioteche storiche a enti museali: i casi, sia pur così diversi, della Braidense o della Estense sono clamorosi) ci si immagina la biblioteca come un semplice scrigno di tesori, mostrati magari a rotazione a folle di pubblico (?), possibilmente pagante. Tanto c'è tutto sul web... E questo con la complicità non solo di qualche amministratore ottuso, ma addirittura di direttori di biblioteche! Dall'altro lato c'è invece chi crede che sia il web stesso a generare cultura: se inserisco in un database molte informazioni (e shakero il tutto) poi da lì si generano automaticamente statistiche, proiezioni e grafici che possono forse essere utili a illustrare determinati fenomeni, a fare della più o meno riuscita infografica (come si ama dire oggi), ma che non sono in sé un prodotto né scientifico né culturale. Tutto questo in un generale abbandono delle biblioteche storiche e di conservazione, che soffrono di mancanza di personale (specie qualificato), di finanziamenti per catalogazione, manutenzione e acquisti, soprattutto soffrono di mancanza di idee. Per questo è recentemente nato l'esperimento

---

<sup>36</sup> Fofi, *L'oppio del popolo*.

<sup>37</sup> <https://trivulziana.milancastello.it/it/content/i-manoscritti-visconteo-sforzeschi-di-don-carlo-trivulzio>.

di Lab.Lab (Laboratorio Libri Antichi in Biblioteca) che dall'ottobre 2019 porta a Brescia (Università Cattolica) e Lonato del Garda (Fondazione Ugo Da Como) i bibliotecari che si occupano di materiale antico e prezioso per incontrarsi, confrontarsi, ascoltare esperienze positive in questo settore.<sup>38</sup>

Bene, anzi, benissimo ha fatto dunque la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento a prendere l'iniziativa – quasi rivendicando il ruolo di apripista che ha svolto per molti anni ai tempi della Soprintendenza per i beni librari e archivistici diretta da Pasquale Chisté – di promuovere un convegno, di cui si presentano ora gli atti, dedicati a *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare*, nel quale sostanzialmente sono poste in evidenza alcune esperienze vive del territorio, ponendole però in un contesto più ampio che impedisca la autoreferenzialità che invece caratterizza molte iniziative di impronta localistica. Sono innanzitutto interessanti entrambi i termini del titolo. Da una parte gli oggetti, i libri in quanto tali (e non le istituzioni, le diverse tipologie di istituzioni che li conservano: biblioteche, pubbliche o private, ma anche archivi, musei, etc.) osservati in quanto patrimonio, bene della comunità, testimonianza preziosa della sua storia e della sua identità. Dall'altra la possibilità della conoscenza (che è innanzitutto catalogazione, ma poi anche studio) nella prospettiva di una sua messa in valore, di un processo che potenzi il riconoscimento pubblico del significato e dell'importanza di tale materiale. Si tratta di categorie semplici, ma che spesso anche i professionisti del bibliotechese a tutti i costi hanno dimenticato.

Ecco allora in rapida successione la serie degli interventi. Alcuni di carattere più generale come quello di Luca Rivali che si interroga, soprattutto in una prospettiva digitale e tenendo conto di molte esperienze anche a livello internazionale, sul riconoscimento degli antichi possessori del libro e sulla ricostruzione della storia dei fondi bibliotecari, e quello di Alessandro Tedesco che intende approfondire invece, a partire da molti casi concreti, l'efficacia e le problematiche aperte dal riconoscimento dei dati di esemplare nelle digitalizzazioni on line del libro antico. Si passa poi a tre interventi che illustrano casi esemplari in realtà bibliotecarie non trentine, ma storicamente legate al territorio: da una parte Elisabetta Sciarra che, partendo dalla preziosa esperienza dell'archivio dei possessori costruito dalla Biblioteca Nazio-

---

<sup>38</sup> L'esperienza, nata recentemente tra le attività del CRELEB, speriamo possa svilupparsi nei prossimi anni, suscitando il coinvolgimento delle diverse Soprintendenze ai beni culturali, archivistici e librari. Il programma della prima edizione è stato pubblicato su «Biblioteche oggi», luglio-agosto 2019, p. 58.

nale Marciana di Venezia, approfondisce il caso del prezioso fondo musicale della biblioteca; dall'altra Klaus Kempf (da sempre amico delle biblioteche trentine) che ha illustrato la politica di digitalizzazione del patrimonio messa brillantemente in atto ormai da anni da una delle maggiori biblioteche europee, la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco; dall'altra ancora Ursula Stampfer che, una volta descritta la situazione patrimoniale dell'Alto Adige-Südtirol e documentati i lavori fin qui svolti, prospetta le linee di intervento futuro per quanto concerne catalogazione e digitalizzazione.

Più strettamente connessi al territorio (ma, come si diceva, sempre ben proiettati sulla realtà nazionale e spesso internazionale) gli altri interventi. Laura Bragagna tira le fila dei numerosi interventi catalografici realizzati nei decenni passati in Trentino, sempre orientati anche alla descrizione degli esemplari e che, grazie soprattutto al contributo attento di una catalogatrice d'eccezione, Anna Gonzo, hanno fornito un'enorme massa di dati sulle provenienze e gli antichi possessori:<sup>39</sup> già anni fa avevo presentato alla Soprintendenza di Trento un progetto per realizzare un repertorio unificato di tutti i possessori registrati nei cataloghi cartacei dei fondi antichi trentini sino ad allora pubblicati, ed è con autentico piacere che vedo che ora si giungerà alla ricostruzione di una veritiera mappa della storia culturale trentina dal Quattro al Novecento, grazie alla piena valorizzazione di tale impressionante massa di dati. In realtà, nonostante i molti limiti del programma informatico utilizzato, i dati di provenienza, come spiega efficacemente Laura Zanette, erano già stati, sia pur assai sinteticamente, registrati nel CBT, il Catalogo Bibliografico Trentino, ma trovavano pieno sviluppo descrittivo solo nei cataloghi cartacei pubblicati.

Ugo Pistoia illustra un interessante *work in progress* relativo alla catalogazione e quindi allo studio della raccolta libraria già appartenuta allo statista trentino e cofondatore della Comunità Europea Alcide De Gasperi e ora, grazie a una donazione, patrimonio della Biblioteca di Borgo Valsugana. Il caso, che si ricollega a una certa tradizione italiana di studio delle "biblioteche d'autore",<sup>40</sup> mi è parso particolarmente interessante per mostrare la profondità intellettuale di un politico che a lungo fu impegnato (anche perché per molti anni costretto dal Fascismo ad allontanarsi dall'azione pubblica) nel lavoro culturale, non solo in quanto bibliotecario, ma anche come traduttore di importanti contributi: la sua raccolta libraria è

---

<sup>39</sup> Barbieri, *Ai confini*.

<sup>40</sup> Si veda la ricca bibliografia sul tema citata dall'autore.

composta per ben il 75% di opere di religione, scienze sociali e storia. Giulia Mori ricostruisce utilmente la storia degli interventi di catalogazione messi in atto sul patrimonio della Biblioteca Civica Girolamo Tartarotti di Rovereto, che vanta le sue origini ancora settecentesche in un contesto di continua valorizzazione del patrimonio, frutto dell'iniziativa del direttore Gianmario Baldi. Da ultimo due interventi legati alla fucina della Biblioteca comunale di Trento, ottimamente guidata negli ultimi anni prima da Fabrizio Leonardelli e oggi da Giorgio Antoniacomi, le ricchezze dei cui fondi antichi sono oggetti di diversi progetti: Matteo Fadini illustra quello denominato "Del Concilio" che, partendo dalla considerazione che moltissimo materiale librario dedicato al Concilio di Trento o a esso collegabile è presente sul territorio, mira a una sua catalogazione e riproduzione digitale, così da costruire un vero archivio bibliografico sul tema, mentre Mauro Hausbergher, non disdegnando di porsi in una prospettiva biblioteconomica più ampia, spiega l'idea della Biblioteca Digitale Trentina che accoglierà riproduzioni digitali di moltissimo materiale relativo alla storia locale, libri, giornali, manifesti, fotografie...

Il panorama disegnato non è tanto quello di un "paese dei balocchi" elettronico, come qualche superficiale partigiano del digitale vorrebbe farci credere, ma quello di una realtà complessa, nella quale i fondi storici delle biblioteche possono proficuamente dialogare col mondo digitale. Le esperienze narrate e le prospettive individuate devono essere uno stimolo a operare in maniera seria e costruttiva in quest'ambito, smettendo la politica del continuo lamento (*o tempora, o mores*) e sviluppando invece iniziative radicate nella profondità degli studi storici e bibliografici, ma al contempo accessibili a livello internazionale da un più ampio pubblico. Come ha scritto giustamente nel suo intervento Hausbergher a riguardo della digitalizzazione del patrimonio antico della Comunale di Trento: «la partecipazione attiva a questa realtà è inevitabile e necessaria, ma anche opportuna e creativa [...] in poche parole, un'evoluzione della *mission* della biblioteca, un suo adeguamento ai tempi che ne ribadisce il ruolo».<sup>41</sup>

Lavarone, 15 agosto 2019, Festa patronale dell'Assunta

---

<sup>41</sup> Un grazie finale, oltre ai curatori del volume, a Luca Rivali, Alessandro Tedesco e Pierfilippo Savio, primi lettori di queste pagine.



## Bibliografia

“*Ad stellam*”. *Il Libro d’Oltremare di Niccolò da Poggibonsi e altri resoconti di pellegrinaggio in Terra Santa fra Medioevo ed Età moderna*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2019.

Edoardo Barbieri, *Ai confini dell’Impero: uno sguardo alle biblioteche trentine del XVIII secolo (rassegna bibliografica)*, «Studia scientifica facultatis paedagogicae Universitas Catholica Ružomberok», 5 (2014), pp. 9-38.

Edoardo Barbieri, *Haebler contro Haebler. Appunti per una storia dell’incunabolistica novecentesca*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore – Diritto allo studio, 2008.

Edoardo Barbieri, “*Libri ponti di pace*”. *L’esperienza del gruppo di lavoro CRE-LEB a Gerusalemme in un progetto di ATS pro Terra Sancta*, in *Culture e religioni in dialogo. Atti della IV edizione delle Giornate di archeologia e storia del Vicino e Medio Oriente. Milano, Biblioteca Ambrosiana (4-5 maggio 2018)*, Milano, ETS, 2019, pp. 61-70.

Edoardo Barbieri, *Postfazione*, in Lotte Hellinga, *Fare un libro nel Quattrocento. Problemi tecnici e questioni metodologiche*, a cura di Elena Gatti, Udine, Forum, 2015.

Edoardo Barbieri, *Preistoria e futuro dell’audiolibro*, «Vita e pensiero», 2019, I, pp. 96-100.

Edoardo Barbieri, Ellis Sada, *Per una storia della biblioteca dell’Università Cattolica*, in *Storia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore*, V, Milano, Vita e Pensiero, 2013, pp. 243-293.

Robert Darnton, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2011.

René Descartes, *Lettres*, esemplare annotato dell’Institut de France (edizione di Claude Clerselier, 1666-1667), a cura di Jean-Robert Armogathe e Giulia Belgioioso, 3 vol., Lecce, Conte, 2005.

*Five Centuries since Leonardo da Vinci (1519-2019). Science and Technology in the Renaissance books owned by the Library of Holy Land in Jerusalem*, a cura di Martina Minerì, Martina Molino, Pietro Putignano, Gerusalemme – Milano, ATS pro Terra Sancta, 2019.

Goffredo Fofi, *L’oppio del popolo*, Milano, Elèuthera, 2019.

Fabrizio Fossati, *Le seicentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa. Descrizione del fondo e del catalogo realizzato*, «TECA», 2016, pp. 113-121.

Jean-François Gilmont, *Le livre et ses secrets*, Genève – Louvain-la-Neuve, Droz – Faculté de philosophie et lettres-Université catholique de Louvain, 2003.

Jean-François Gilmont – Rodolphe Peter, *Bibliotheca Calviniana. Les oeuvres de Jean Calvin publiées au XVI siècle*, 3 vol., Genève, Librairie Droz, 1991-2000.

Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia nel XXI secolo*, a cura di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018.

David Mikics, *Slow reading. Leggere con lentezza nell'epoca della fretta*, Milano, Garzanti, 2015.

Martina Pantarotto, *Franchino Gaffurio e i suoi libri*, in *Ritratto di Gaffurio*, a cura di Davide Daolmi, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017, pp. 49-72.

*Pop-app. Scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019.

Luca Rivali, *Catalogo degli incunaboli e delle cinquecentine della Biblioteca della Custodia di Terra Santa a Gerusalemme*, in stampa.

Luca Rivali, *Pèlerinage des hommes, pèrègrinations de livres. La formation de la bibliothèque de la Custodie de Terre Sainte à Jérusalem*, in *Knihy v proměnách času. K výzkumu zámeckých, měšťanských a církevních knihoven*, edited by Jitka Radimská, České Budějovice, Jihočeská univerzita v Českých Budějovicích, Filozofická fakulta, Ústav romanistiky, 2015, pp. 374-387.

Lucia Sardo, *Qualche domanda sulla digitalizzazione*, «Biblioteche oggi», 37, luglio-agosto 2019, pp. 3-7.

Alessandro Tedesco, *“Itinera ad loca sancta”. I libri di viaggio delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII*, Milano, Edizioni Terra Santa, 2017.



# CASUALITÀ O LINEARITÀ? GLI STUDI DI PROVENIENZA E LA RICOSTRUZIONE DELLE RACCOLTE LIBRARIE ANTICHE

*Luca Rivali*

[Gli uomini] cercano sempre d'evadere  
dal buio esterno e interiore  
sognando sistemi talmente perfetti  
che più nessuno avrebbe bisogno d'essere buono.<sup>1</sup>

Era il 1934 quando un affermato poeta, Thomas S. Eliot (1888-1965), veniva incaricato di scrivere un testo teatrale al fine di raccogliere fondi per la costruzione di una parrocchia nei sobborghi di Londra. Il lavoro rischiò di comprometterne la fama. Eppure, i *Cori da «La Rocca»* sono probabilmente l'opera più profetica di Eliot. Essi propongono, tra ironia e alta drammaticità, pagine di straordinario impatto emotivo, in cui, alla desolazione della vita senza significato, viene contrapposto l'invito a costruire, fisicamente e metaforicamente, la Chiesa come comunità viva.

Nel brano posto in esergo, l'autore coglie una tendenza tipica dell'uomo, che sembra descrivere bene anche il mondo attuale e, più specificamente, la realtà delle biblioteche (per non parlare di quella della ricerca...). Nell'era dell'informatica che invade e pervade ogni aspetto della vita, si osserva una pretesa di incasellare l'uomo, i suoi desideri e i suoi bisogni dentro algoritmi che sono per natura lineari e logici, dimenticando che le vicende umane, per la loro ricchezza e varietà, ma soprattutto per la loro imprevedibilità, sono impossibili da classificare in modo aprioristico, con una volontà di assoggettamento e, soprattutto, di condizionamento, che sa di riduzione e svilimento.

---

LUCA RIVALI – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

Nel contributo si farà ricorso alle più comuni abbreviazioni bibliografiche relative al libro a stampa antico.

<sup>1</sup> Eliot, *Cori da «La Rocca»*, p. 89.

Chiunque abbia una anche minima esperienza di acquisti *on line*, sa bene che i sistemi di *e-commerce* tendono a riproporre all'acquirente in maniera ossessiva sempre e solo lo stesso prodotto o prodotti affini. Quasi che se una persona, per esempio, ha preso un aereo una volta per andare in vacanza in Sicilia non possa prendere un aereo per alcun'altra destinazione, o che un lettore di un certo autore non possa avvicinare alcuna opera di un altro scrittore, se non dello stesso genere.

Un tale meccanicismo vorrebbe essere applicato anche alla ricostruzione delle raccolte librerie antiche. Alcuni progetti recenti intendono far credere che sia sufficiente realizzare meccanismi informatici sempre più evoluti per ricostruire senza sforzo, con un *click*, le biblioteche disperse. Parafrasando Eliot: sistemi informatici talmente perfetti da non richiedere l'applicazione dell'intelligenza, cioè "a prova di stupido", perché eliminano il pensiero, l'arbitrio e, soprattutto, l'interpretazione, riducendo lo studioso o il bibliotecario a un ruolo puramente passivo, di compilatore di *form*, di cui non deve necessariamente capire il valore, la natura e la problematicità dei dati *ivi* inseriti. Proprio i dati appaiono davanti ai nostri occhi per quello che sono, ma non è detto che, come voleva il pensiero positivista, parlino da soli. Anzi, possono essere anche in conflitto tra loro e proprio per questo la macchina, che per sua natura è lineare, non può sempre gestirli. L'esperienza dunque insegna che le cose, per fortuna, non sono così ovvie!

Le raccolte librerie, soprattutto quelle private, sono – come insegnano la storia e i maestri della biblioteconomia – degli organismi "viventi" e quindi difficili da incasellare e dominare con gli algoritmi<sup>2</sup>. Le biblioteche si muovono, si compongono di più parti, crescono, perdono dei pezzi, si disgregano e si ricompongono. Talvolta, ahimè drammaticamente, si distruggono. Vengono subito alla mente le categorie proposte da un maestro come Piero Innocenti, che parlando della fine di una biblioteca distingue tra una dispersione lineare e una stellare<sup>3</sup>. Compito (arduo) dello studioso è ricostruire tali raccolte librerie, vuoi per capire qualcosa di più del loro possessore, vuoi per comprendere alcuni fenomeni legati alla circolazione e al commercio dei libri (anche nell'ottica del collezionismo), vuoi ancora per definire il contesto culturale di una certa area geografica in un determinato periodo. Insomma,

---

<sup>2</sup> Si veda, da ultimo, Di Domenico, «*Organismo vivente*». In generale, sulle biblioteche private, si vedano gli atti dei due convegni internazionali: *Biblioteche private in età moderna e contemporanea*, a cura di Nuovo e *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, a cura di Sabba. Dal punto di vista teorico anche Caproni, *Il labirinto dell'intelligenza*.

<sup>3</sup> Innocenti, De Cristofaro, *Iter Lucanum*, p. 210.

per mettere anche solo qualche tessera in quel grande puzzle che possiamo chiamare “storia culturale”<sup>4</sup>. Impresa ardua, ma proprio per questo più interessante, che richiede di mettere alla prova le proprie abilità secondo le fonti di cui si dispone e che possono essere, come insegna Marielisa Rossi, di due tipi: interne ed esterne<sup>5</sup>. Le prime rimandano ai libri stessi e ai segni che la storia ha depositato su di essi, le seconde comprendono una moltitudine di fonti documentarie che va dagli inventari ai cataloghi, dagli epistolari alle ricevute di acquisto, da note di trasporto a registri di tipo commerciale... La condizione ottimale, estremamente rara, è di avere fonti di entrambe le tipologie<sup>6</sup>. Solo la possibilità di farle reagire permette una ricostruzione sicura ed è qui che entra in gioco ancora di più lo sguardo, l’intelligenza e la cultura dello studioso. Il documento d’archivio, infatti, non è di per sé sufficiente a definire la biblioteca: spesso non fornisce tutti i dati necessari a recuperare le singole edizioni, altre volte è addirittura incompleto. Si prenda il caso della raccolta di Marcello Cervini (Marcello II, 1501-1555), la cui biblioteca è stata ricostruita sulla base di un celebre inventario da Paola Piacentini<sup>7</sup>. Ebbene questo documento non segnala un bellissimo e noto esemplare di Plinio, *Naturalis historia*, Treviso, Michele Manzolo, 1479 (ISTC ip00791000), passato dalle mani di Fulvio Orsini e oggi alla Vaticana (Inc. II 145), che reca una nota di acquisto autografa proprio del grande umanista: «Hunc Plinij librum ab Augusto olim diligentissime cum veteribus Plinij exemplaribus collatum, emi ego Mercellus Cervinus Romae ducatis Quindecim. Anno Domini MDXLII»<sup>8</sup>. Il libro, peraltro, fu acquistato proprio per il valore aggiunto offerto dalle fitte postille filologiche apposte dalla mano dell’umanista padovano Agosto Valdo (†1527 ca.), quindi per i segni che il tempo e l’uso hanno lasciato su di esso<sup>9</sup>.

In alcuni, rari casi, invece, possiamo avere addirittura diverse fonti esterne che sono parzialmente o apparentemente in contraddizione. Ciò richiede un lavoro di confronto preliminare e di analisi attenta che comunque non è detto porti alla soluzione di tutti i problemi, né alla ricostruzione della raccolta. È il caso, per fare un esempio recente, della biblioteca di Giovanni

---

<sup>4</sup> Burke, *La storia culturale*.

<sup>5</sup> Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti d’indagine*.

<sup>6</sup> Barbieri, *Dalla descrizione dell’esemplare*. Sul tema si vedano però anche le ottime pagine di Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari* e Barbieri, *Elenchi librari e storia delle biblioteche*, oltre a Barbieri, *I libri postillati*.

<sup>7</sup> Piacentini, *La biblioteca di Marcello Cervini*.

<sup>8</sup> Dorez, *L’exemplaire de Pline l’Ancien d’Agosto Valdo*.

<sup>9</sup> Piacentini, *La biblioteca di Marcello Cervini*, p. XXXIII e tav. III, con bibliografia.

Pico della Mirandola (1463-1494), studiato da Giovanna Murano, la quale, proprio grazie all'identificazione di alcune note manoscritte pichiane, ha potuto ricondurre alcuni incunaboli alle voci problematiche degli inventari<sup>10</sup>. Un episodio interessante di come fonti interne ed esterne concorrano a identificare l'antico possessore di uno o più libri.

Bisogna chiedersi, allora, che cosa intendiamo per “provenienza”? A rigore si dovrebbe limitare l'uso del termine solo all'ultimo possessore prima dell'attuale. In genere, ragionano così (e giustamente) i bibliotecari, che si riferiscono alla provenienza per indicare l'ultimo passaggio che ha condotto il libro nel “porto sicuro” della biblioteca. È merito soprattutto di uno strumento come il database *Material Evidence in Incunabula* (MEI) l'aver esteso il concetto di provenienza a ogni segno presente su un libro, anche laddove questo non possa essere esplicitamente ricondotto a uno specifico possessore (per esempio una miniatura o una legatura)<sup>11</sup>. In quest'ottica, ma in altri termini, si potrebbero definire provenienze tutti gli elementi che rendono unico un certo esemplare all'interno dell'insieme dell'edizione a cui appartiene. La cosa è ovvia solo in apparenza: tuttora studiosi anche autorevoli, di fronte al singolo esemplare di un libro a stampa, non sanno vedervi che una copia di una data edizione. Peggio, c'è ancora chi non distingue nemmeno tra esemplari di edizioni diverse.

Destratificando e classificando ordinatamente tutti i depositi che la storia ha lasciato sul libro, si potrà ripercorrerne a ritroso le varie fasi della vita dopo la stampa. Per dare una definizione, potremmo dire, riprendendo le parole di un bel manuale, frutto di un progetto congiunto della Provincia autonoma di Trento e della Regione Toscana, che lo studio delle provenienze «ha come finalità immediata, quasi elementare, quella di ricostruire la storia dell'uso di ogni singolo documento per mezzo del riconoscimento delle tracce lasciate da coloro che lo hanno usato»<sup>12</sup>.

Questa rivalutazione delle provenienze o delle caratteristiche dell'esemplare è fatto recente. La scarsa attenzione ai segni della storia sui libri e la loro svalutazione in termini estetici affonda senz'altro le sue radici nella pratica del collezionismo, che a lungo ha considerato tali depositi come uno svilimento dell'ideale purezza del libro intonso, appena uscito dal torchio del tipografo. Nelle sue celebri *Varie avvertenze utili e necessarie agli amatori de' buoni libri*

---

<sup>10</sup> Murano, *Per la biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola*.

<sup>11</sup> Dondi, Ledda, *Material Evidence in Incunabula* e Dondi, *CERL's work and vision for provenance research I*.

<sup>12</sup> *Provenienze*, a cura di Cestelli, Gonzo, p. 19.

*disposte per via d'alfabeto*, inserite nel volume *La libreria de' Volpi e la stamperia Cominiana* del 1765, Gaetano Volpi raccomandava infatti l'uso della

Acqua forte. Utilissima è una tal acqua per le Librerie, mentre con essa si levano le inutili scritture che spesso deformano gli ottimi libri: si mondano le coperte loro di pergamena, levandone dalla schiena i replicati titoli, numeri o che so io<sup>13</sup>.

A parte qualche episodio dai tratti feticistici, per cui antichi collezionisti ricercavano libri di illustri possessori per sentirne vibrare nell'aria lo spirito<sup>14</sup>, i libri con segni di possesso e di uso, sono stati negletti fino a tempi piuttosto recenti anche nel mondo delle biblioteche istituzionali, con l'infausta pratica della cessione dei doppi.

Nel mondo del collezionismo librario, un parziale riscatto si ha avuto con la figura del dotto antiquario, rappresentante della gloriosa dinastia dei grandi librai di Monaco di Baviera, Bernhard Rosenthal (1920-2017)<sup>15</sup>. La sua esperienza nacque quasi per caso: resosi conto che i libri postillati costavano meno di quelli non postillati, ma anche che comunque essi trovavano più difficilmente un acquirente, ne assemblò una consistente raccolta personale che poi cedette all'Università di Yale. Ebbene, proprio lo studio avviato da Rosenthal di tale materiale ha consentito una sua rivalutazione come fonte storica, letteraria, filologica e culturale in genere, che caratterizza le più moderne tendenze di approccio a questi oggetti<sup>16</sup>.

In ambito bibliotecario, invece, l'interesse verso i libri "segnati" è ben più antica. Da tempo si osserva un'ampia e capillare diffusione dell'attenzione alle specificità degli esemplari, ovvero a tutti quegli elementi che rendono unico un prodotto fabbricato in serie come il libro tipografico. Già all'inizio del Novecento, nel momento d'oro dell'incunabolistica e della bibliografia analitica, nelle nobili stanze del British Museum, Alfred W. Pollard (1859-1944) stabilì, nel primo volume del BMC pubblicato nel 1908, uno standard descrittivo comprendente una certa attenzione per note manoscritte e tracce di provenienza<sup>17</sup>. Un tale

---

<sup>13</sup> Volpi, *Varie avvertenze utili e necessarie*. L'operetta ha avuto una ininterrotta fortuna. L'edizione più recente è Volpi, *Del furore d'aver libri*, 2011, che però riprende il fuorviante titolo dell'edizione 1989.

<sup>14</sup> Coron, *Gli esemplari postillati*.

<sup>15</sup> Barbieri, *In memoriam Bernard M. Rosenthal*.

<sup>16</sup> Rosenthal, *The Rosenthal Collection*; Rosenthal, *Cataloging manuscript annotations*; Rosenthal *Catalogare note manoscritte in libri a stampa* e Rosenthal, *Ancora sui "postillati"*.

<sup>17</sup> Barbieri, *I libri postillati*, p. 4. Pollard, *Introduction* (ora disponibile in italiano: Pollard, *Pensare un catalogo*).



scrupolo, come conferma anche lo *Handbuch der Incunabelkunde* di Konrad Haebler, uscito nel 1925 (e tradotto in inglese nel 1933), era rivolto soprattutto alle note di possesso e acquisto datate, utili per stabilire, di volta in volta, un *terminus ante quem* per gli incunaboli *sine notis*<sup>18</sup>.

Si deve però aspettare gli anni Novanta del secolo scorso, per vedere un impulso decisivo. Si collocano infatti in quel momento, sull'altra sponda dell'Atlantico, alcuni contributi dedicati ai *marks in books* ovvero a tutti i segni materiali che si trovano sugli esemplari di edizioni antiche<sup>19</sup>. Tra questi, vuoi per il loro valore filologico, vuoi per l'importanza che rivestono nella storia della lettura, di speciale fortuna hanno goduto quei particolari *marks* che sono le postille, legate alla pratica di leggere con la penna in mano<sup>20</sup>. Addirittura non molti anni fa, in un convegno svoltosi a Leicester, si spingeva a rilevare non solo le specificità acquisite dal singolo esemplare dopo la fine del processo di stampa, ma anche quelle prodotte durante l'impressione al torchio, ovvero a considerare quelle che Conor Fahy ha definito varianti di stato della forma tipografica<sup>21</sup>.

Le considerazioni fin qui proposte mostrano come i segni sui libri possano interessare diversi specialisti e come, di conseguenza, possano essere guardati e trattati. Il filologo considererà i postillati per il loro valore testuale e filologico; lo storico della cultura li esaminerà per quanto riguarda la ricezione del testo e quindi l'impatto su un singolo lettore o sulla società; lo storico del libro li studierà in relazione agli usi dei libri e alla storia della lettura; lo storico delle biblioteche allargherà lo sguardo dalle postille e dai segni di lettura a tutti gli elementi che consentono di ricondurre un libro a un'antica raccolta libraria; lo storico della legatura approfondirà le tecniche di manifattura delle coperte, mentre quello della miniatura si soffermerà sugli elementi artistici, iconografici...

---

<sup>18</sup> Haebler, *Handbuch der Inkunabelkunde* e Haebler, *The study of incunabula*. Si veda ora anche la traduzione italiana in Ledda, *Konrad Haebler*.

<sup>19</sup> Stoddard, *Looking at Marks in Books*, disponibile anche nella traduzione italiana con adattamenti di Maria Cristina Misiti in Stoddard, *Uno sguardo a "Marks in books"*.

<sup>20</sup> Se ne veda la definizione data da Frasso, *Libri a stampa postillati*. In generale e per un'ampia bibliografia sul tema dei postillati si rimanda ai saggi pubblicati in *Libri a stampa postillati*, a cura di Barbieri, Frasso (in particolare Balsamo, *Libro postillato, libro usato*), ma anche a Barbieri, *I libri postillati*. Si veda anche Barber, *From press to purchase*, disponibile anche in italiano: Barber, *Dal torchio al lettore*.

<sup>21</sup> Fahy, *Edizione, impressione, emissione, stato*. Il convegno *Reading Copy-Specific Features: Producers, Readers and Owners of Incunabula* si è svolto a Leicester, De Montfort University, 30 giugno-1° luglio 2015.

Una pluralità di approcci, dunque, che dimostra la natura intrinsecamente interdisciplinare dello studio del libro antico, anche se in questa sede ci si soffermerà soprattutto sui segni che consentono di ricostruire le antiche raccolte librerie. È in questa accezione delle ricerche sulle provenienze che va collocato il contributo decisivo dei bibliotecari, perché a loro spetta, in molti casi, la rilevazione dei dati e una prima loro interpretazione. È per tali ragioni che la formazione del personale di biblioteca, specie di quello che lavora con i libri antichi, è fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi progetto legato alle provenienze e, in seconda battuta, alla ricostruzione di antiche raccolte librerie. È solo curando la competenza dei bibliotecari e sviluppando l'intelligenza nei processi di selezione (valutando non solo la capacità di rispettare una regola) che le biblioteche diventeranno sempre più delle risorse per il mondo degli studi, valorizzando il patrimonio in esse conservato, e meno dei musei che preservano cimeli che nessuno ha più le conoscenze necessarie per comprendere<sup>22</sup>.

Lo studio delle provenienze, dunque, parte inevitabilmente dalle biblioteche. Piero Scapecchi ha sottolineato quanto sia importante che i cataloghi dei fondi antichi si facciano nei depositi e non nelle sale di lettura, perché è solo lo sguardo d'insieme su una raccolta che consente di individuare nuclei coerenti, cogliendo gli aspetti peculiari di particolari gruppi di libri, cui è possibile riconoscere una medesima provenienza<sup>23</sup>. Per ovvie ragioni (ma che ovvie non sono sempre state) solo i bibliotecari possono avere accesso a un tale patrimonio di conoscenze e dunque a loro ci si deve necessariamente affidare per acquisire una serie di dati che la consultazione sequenziale di singoli volumi può offrire solo con maggiore difficoltà. Da questo punto di vista diventa allora indispensabile, oltre alla formazione del bibliotecario, la sua applicazione a progetti di sistematica catalogazione del materiale librario antico al fine di mettere a disposizione degli studiosi queste preziose informazioni storiche.

Soprattutto negli ultimi vent'anni si è assistito a una moltiplicazione dei progetti di rilevazione, più o meno sistematica, dei segni di provenienza depositati sui libri antichi. I cataloghi, almeno quelli a stampa, concedono sempre maggiore spazio ai dati di esemplare, con differenti livelli che vanno dalla semplice indicazione della segnatura di collocazione alla precisa descrizione, eventualmente dovuta a diversi specialisti, degli aspetti più mi-

---

<sup>22</sup> Varrebbe forse la pena andare a rileggersi dei classici come Caproni, *La formazione professionale del bibliotecario* o Serrai, *Biblioteche e bibliografia*.

<sup>23</sup> Scapecchi, *Catalogare incunaboli*.

nuti<sup>24</sup>, fino alla pericolosa smaterializzazione del concetto di edizione, che prevede il trattamento degli stampati, specie gli incunaboli, alla stregua di manoscritti<sup>25</sup>.

Un ruolo pionieristico l'ha svolto proprio la Provincia autonoma di Trento, con i grandi progetti di catalogazione dei fondi antichi del territorio, che hanno prodotto importanti cataloghi, specie quelli della collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino" (i cosiddetti "cataloghi rossi"), che presentano una sistematica rilevazione e indicizzazione delle antiche provenienze<sup>26</sup>. Il successo di tale esperienza, un vero modello alto per altre realtà, si lega a tre fattori decisivi. In primo luogo, una chiara lungimiranza nella continuità, che ha avuto il suo punto di origine nella figura di Pasquale Chisté e ha trovato poi un seguito nei suoi successori alla guida del Servizio Beni librari. In seconda istanza l'autorialità e la progettualità che caratterizzano ogni singolo volume, ma che generano un modello comune che sottende a ogni impresa catalografica. Qui il vero nume tutelare è quello di Anna Gonzo, autrice di numerosi cataloghi della serie rossa, che ha saputo immaginare l'impianto generale dell'impresa e seguirne nel tempo gli sviluppi. La terza chiave del successo è la professionalità e la competenza dei tanti bibliotecari che si sono impegnati nella catalogazione del patrimonio antico del Trentino, tra cui basti citare Gianmario Baldi, Rinaldo Filosi, Italo Franceschini, Silvano Goff, Mauro Hausbergher e Walter Manica. Oggi, dopo oltre vent'anni di lavoro, si raccolgono tanti buoni frutti di questa grande avventura, da cui emerge la storia culturale della regione, con i suoi protagonisti, personali e istituzionali.

---

<sup>24</sup> Si veda, per esempio, *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a cura di Razzolini, di Renzo, Zanella.

<sup>25</sup> È il caso di *Incunaboli a Siracusa* e, da ultimo, il recentissimo *Incunaboli a Catania*, I. Si vedano, più opportunamente, Hirsch, *Scribal tradition and innovation in early printed book*, Coq, *L'incunabile, un bâtard du ms?* e Langer, *Contribution de la codicologie à l'étude des incunables*.

<sup>26</sup> Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare: esperienze, valutazioni, prospettive*. Che i cataloghi a stampa di libri antichi abbiano un indice delle provenienze è solo apparentemente ovvio. Fino a tempi non remoti era frequente trovare ottimi cataloghi, in cui venivano rilevati sistematicamente gli antichi possessori, ma questi dati, inspiegabilmente, non confluivano in un indice dedicato. Il caso più eclatante è forse quello del BMC, al momento del tutto sprovvisto di indici, ma si pensi anche ai cataloghi degli incunaboli redatti da Ugo Baroncelli per la Queriniana di Brescia o per la Fondazione Ugo Da Como di Lonato del Garda: Baroncelli, *Gli incunaboli della Biblioteca Queriniana*, e Baroncelli, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Ugo Da Como*. Purtroppo, anche lavori più recenti mancano di adeguati indici delle provenienze. È il caso, tra i grandi repertori, del CIBN, ma anche di lavori su fondi meno ampi come Zanardi, *Catalogo degli incunaboli*, dove figurano degli indici «delle peculiarità manoscritte degli esemplari» o «delle caratteristiche della legatura», che non presentano i nomi dei possessori riconosciuti.

Da quell'esperienza sono nate poi tante imprese e, non da ultimo, la collana "Biblioteche e bibliotecari del Trentino", che "dialoga" con la serie rossa non solo grazie agli importanti cataloghi di raccolte librerie personali, ma anche pubblicando atti di convegni e volumi miscellanei di alto valore<sup>27</sup>.

È, dunque, solo la sistematica opera di catalogazione dei fondi antichi, specie se compiuta su uno specifico territorio, a consentire di raccogliere, ordinare, classificare e mettere in sistema ampie masse di dati.

Più di recente, complice lo sviluppo delle tecnologie informatiche, sono fiorite, accanto ai più tradizionali strumenti catalografici cartacei, banche dati che mettono a disposizione gratuitamente *on line* queste preziose fonti, indispensabili per ricostruire le antiche raccolte librerie, ma anche la circolazione del libro, la storia del collezionismo, il mercato librario<sup>28</sup>. Non ci si deve però nascondere alcuni problemi, primi fra tutti la diversità delle rilevazioni e la non sempre ovvia comunicabilità tra i vari strumenti. Non si tratterà di cadere in sterili discussioni sugli standard o sugli aspetti formali, ma di trovare linguaggi comuni per cui ci si possa capire e collaborare pur mantenendo prassi peculiari, magari opportunamente tarate su una specifica realtà.

Non sarà un caso che una metodologia di rilevamento dei segni di provenienza si sia sviluppata soprattutto a opera di colti bibliotecari. Da tempo ormai si vanno elaborando veri e propri manuali e guide dedicate alle provenienze. In area anglosassone si hanno ampi interventi in merito già alla fine degli anni Ottanta del Novecento<sup>29</sup>, mentre in Italia è solo in anni recenti che si è arrivati a teorizzazioni con concrete applicazioni manualistiche<sup>30</sup>.

---

<sup>27</sup> Nel primo caso basti citare *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, a cura di Manica o *Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze*, a cura di Bragagna, Hausbergher o ancora *La biblioteca di Antonio Rosmini*, a cura di Gonzo; nel secondo gli atti del convegno «*Navigare nei mari dell'umano sapere*», a cura di Petrella o la raccolta di scritti di Segarizzi, *Arnaldo Segarizzi. Storico, filologo, bibliotecario*. Per una rassegna sui "cataloghi rossi" e sugli altri studi trentini che ricostruiscono antiche raccolte librerie si vedano Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari* e Barbieri, *Ai confini dell'Impero*.

<sup>28</sup> Se ne veda una rassegna ampia dal punto di vista tipologico, ma certo non esaustiva in *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare*, a cura di Rivali.

<sup>29</sup> *Provenance evidence*; Pearson, *Provenance research in book history: a handbook*. La riflessione di Pearson affondava le sue radici già ai primi anni Ottanta quando apparve il suo saggio Pearson, *Provenance Research in Book History*. Più recente è il contributo dello stesso Pearson, *Exploring and Recording Provenance*.

<sup>30</sup> *Provenienze*, a cura di Cestelli, Gonzo. Sulle tipologie dei segni di provenienza, si veda in italiano anche Ruffini, "Di mano in mano".

Oltre a questi importanti strumenti, si propone però, dal punto di vista metodologico, di fissare sei momenti, definiti da altrettante parole chiave, del lavoro di approccio catalografico alle provenienze. Tali punti vorrebbero richiamare l'attenzione, a livello teorico, su una più consapevole modalità operativa, focalizzando i passaggi chiave dell'operazione di rilevazione.

### a) *Osservare*

Prendersi il tempo per guardare con attenzione e criticamente l'oggetto che si ha di fronte in tutte le sue componenti, individuando i punti significativi. È ovvio che questo si scontra con una prassi catalografica che vuole gli operatori pagati a scheda (o a inserimento). L'osservazione, di contro, è una prima fase che richiede il giusto tempo e che fornisce al catalogatore alcune informazioni preliminari che saranno poi l'oggetto delle fasi successive.

### b) *Capire/Rilevare*

Una volta visti i segni, bisogna capire di cosa si tratta per rilevare il dato in modo corretto. È in questa fase che entrano in gioco la competenza, l'esperienza e l'intelligenza del catalogatore. Quest'ultima può supplire alle difficoltà di lettura o alla scarsità dell'informazione o offrire un'arma in più a un *deficit* di esperienza. Si tratta di una fase estremamente delicata, su cui vale la pena fornire qualche esempio tratto da un recente catalogo di cinquecentine che fotografa la parte più antica della collezione di edizioni della Riforma assemblata dallo storico napoletano Benedetto Nicolini<sup>31</sup>.

Talvolta un'errata lettura di una nota manoscritta ha portato a fraintendimenti. Si prenda il *Trattato della verginità et dello stato verginale*, di Basilio Gradi, Roma, Bartolomeo Bonfadino e Tito Diani, 1584 (Edit16 on line CNCE 21519, scheda 332). Il volume presenta al frontespizio una nota manoscritta così trascritta nella scheda: «Ex bibliotheca ff. Minorum Cademensium», poi non sciolta nell'indice dei possessori. Infatti, come giustamente corregge la scheda OPAC della biblioteca dell'Istituto italiano per gli studi storici, dove è conservato il libro, si dovrà leggere «Cadomensium» e quindi

---

<sup>31</sup> *Le cinquecentine nella raccolta di Benedetto Nicolini*, a cura di Romano Vicenzo, con la recensione di Rivali in "Biblioteche oggi".

riconduurre il volume alla biblioteca di un convento francescano della città francese di Caen. Lo stesso avviene per l'esemplare del settimo dei nove volumi di Ioannes Duns Scotus, *Questiones super sententias*, Venezia, Alessandro Griffio per gli eredi di Melchiorre Sessa, 1580 (Edit16 on line CNCE 17876, scheda 225), che al *recto* della guardia anteriore presenta la nota «Conventus canepinae ad usum fratris Angeli Minimorum Carmelitarum». Nell'indice dei possessori non si trova il Convento carmelitano di Canepina (VT), mentre compare il frate Angelo cui la nota, come presentata nella scheda, sembra attribuire la doppia appartenenza ai Minimi e ai Carmelitani. La nota, con ogni probabilità, andrà più correttamente letta «Conventus canepinae ad usum fratris Angeli Menicucij Carmelitarum [o Carmelitae]». Il carmelitano Angelo Menicucci (1562-1630), infatti, fu un personaggio importante nella storia culturale e architettonica del convento viterbese<sup>32</sup>.

Altre volte, semplicemente, a fronte di una corretta lettura del segno di provenienza, non sono stati riconosciuti (e quindi correttamente indicizzati) alcuni istituti. Si prenda il caso del Nicolaus de Plove, *Tractatus sacerdotalis*, Parigi, Jérôme et Denyse de Marnef, 1551 (SBN IT\ICCU\NAPE\024266, scheda 496). In calce al frontespizio dell'esemplare Nicolini si trova la nota «Ex libris Bibliothecae Dom. Sanctae Mariae Piorum Operariorum», indicizzata sotto «Bibliotheca» senza che venga riconosciuto (o comunque esplicitato) il possessore che è, con tutta probabilità, il Convento napoletano di Santa Maria dei Monti, oggi sede dei Passionisti ma, fino all'età napoleonica, di proprietà della congregazione dei Pii Operai, fondata proprio a Napoli nel 1600 da Carlo Carafa (1561-1633).

### c) *Descrivere*

Sulla descrizione dei segni di provenienza esistono, come detto, dei seri manuali, a cui possono essere affiancati altri utili strumenti dedicati a singole tipologie, quali possono essere le legature, le miniature, le postille...<sup>33</sup> I con-

---

<sup>32</sup> Boaga, *Padre Angelo Menicucci da Canepina*.

<sup>33</sup> Un modello di catalogazione e descrizione delle postille era stato messo a punto nell'ambito del progetto "Marginalia", relativamente agli incunaboli dell'Archivio storico civico e Biblioteca Trivulziana di Milano. I risultati di quel lavoro sono di nuovo accessibili *on line* sul portale *Libri Antiqui*. Si veda Brambilla, *Caratteristiche culturali*. Il modello fu sperimentalmente applicato anche per la catalogazione degli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia (Cancarini, Rivali, *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina*).

tatti con specialisti di varie discipline aiuteranno poi a chiarire di volta in volta i casi problematici, contribuendo a un vero aumento della conoscenza. Non è però sempre possibile avere a disposizione studiosi che affianchino sistematicamente i catalogatori nella descrizione analitica di singoli elementi, considerando anche che inserti molto tecnici spesso appesantiscono la lettura dei cataloghi. Il “genere letterario” del catalogo è diverso da quello, per esempio, di una relazione di o per restauro. Al catalogatore spettano delle competenze di base, che permettano di offrire al lettore dei dati chiari, che consentano di orientare successivi (e non necessariamente prevedibili) percorsi di indagine di carattere più specialistico.

Anche in questo caso, dunque, non si tratta di creare degli standard rigidi, ma di trovare di volta in volta le soluzioni più utili ed economicamente percorribili per offrire allo studioso il massimo possibile dell’informazione, sapendo anche selezionare e scartare l’inutile. Una collezione di incunaboli miniati, per esempio, richiederà uno spazio adeguato che valorizzi opportunamente tale materiale, mentre sarebbe probabilmente poco opportuno coinvolgere uno storico della legatura per un catalogo di un fondo di libri tutti legati in cartone o in pergamena floscia. Laddove lo standard è rassicurante, perché non implica responsabilità, l’interpretazione è per sua natura soggettiva, ma valorizza il lavoro del catalogatore e ne fa una figura chiave nel processo di ricerca.

#### *d) Indicizzare*

L’operazione di indicizzazione è fondamentale, specie in un catalogo a stampa, al fine di offrire chiavi di accesso e navigazione all’interno del catalogo, ma anche per mostrare al pubblico, in maniera sintetica, i contenuti del lavoro. Alla funzione principale di recupero delle informazioni, la procedura di indicizzazione affianca anche la possibilità di correggere eventuali discrepanze e, nel caso, di chiarire elementi poco chiari.

Un esempio aiuterà a comprendere meglio. Nell’indice dei possessori del già citato catalogo del fondo Nicolini si trovano anche le sigle non sciolte. Tra queste ci sono curiosamente le due seguenti: «F.B.S.C.» e «F.C.S.B.». Si noterà che le lettere che le compongono sono le medesime, seppur in ordine differente e questa osservazione avrebbe dovuto essere, nella fase di indicizzazione, l’occasione per un ulteriore controllo sugli esemplari, al fine di non duplicare le voci in indice. La descrizione dei timbri che le conten-

gono, apposti sugli esemplari, rispettivamente, di Bartolomeo Cavalcanti, *Trattati overo Discorsi sopra gli ottimi reggimenti delle repubbliche antiche et moderne*, Venezia, Iacopo Sansovino, 1570 (Edit16 on line CNCE 10438, scheda 134) e sant'Antonino, *Opera utilissima et necessaria alla istruzione de i sacerdoti...*, Venezia, Domenico Nicolini, 1557 (Edit16 on line CNCE 2046, scheda 18), farebbe pensare che si tratti dello stesso timbro, attribuibile, forse, al Convento dei Frati Serviti di Bologna (e dunque l'ordine corretto della sigla sarebbe C.F.S.B.). La differente lettura delle lettere dell'acronimo si giustificerebbe con la forma ellissoidale del timbro. Tale congettura è sostenuta dalla presenza del medesimo timbro tra i volumi delle raccolte francescane bolognesi, dove è correttamente indicizzato<sup>34</sup>.

La fase di indicizzazione, dunque, è estremamente utile e andrà curata con la massima attenzione. Questo vale, in altri termini, anche per i cataloghi in formato digitale, laddove è solo un rigido controllo sulle voci di autorità a definire la qualità del prodotto, in termini di efficacia nella ricerca e di chiarezza dell'informazione.

### e) *Mettere in relazione*

Grazie agli indici, è possibile costruire relazioni tra cataloghi di fondi differenti e dunque ricomporre nuclei librari antichi ora dispersi. In questo caso si pensi all'importantissimo patrimonio informativo costituito dai cataloghi dei fondi antichi trentini e dai loro indici delle provenienze, che ora consentono una vera e propria navigazione nelle disperse raccolte locali.

Anche il lavoro di messa in relazione è solo apparentemente ovvio. Lo dimostra certamente il precedente esempio del timbro dei Serviti bolognesi, ma anche un caso più recente occorso in una biblioteca americana. Natale Vacalebre ha infatti rinvenuto un esemplare del *Convivio* dantesco, nell'edizione veneziana di Melchiorre Sessa del 1531 (Edit16 on line CNCE 1161), con postille autografe di Torquato Tasso, noto da tempo, ma che si credeva perduto<sup>35</sup>. Ora quel libro non è mai veramente andato perso, tanto che il catalogo della biblioteca in cui è attualmente conservato riconosce inequivocabilmente nella mano del postillatore quella del poeta italiano, come d'altro canto indicava esplicitamente una nota presente sul volume stesso. Se però

---

<sup>34</sup> *Bibliotheca Franciscana*, a cura di Zanardi, con il *Supplemento*, a cura di Stevanin, Zanardi.

<sup>35</sup> Vacalebre, *Il ritrovato esemplare del Convivio*.



questa informazione non viene messa in sistema con il patrimonio di conoscenza che inserisce quel libro in una storia, il dato rimane sostanzialmente muto.

### *f) Pubblicare/publicizzare*

Ecco allora l'ultimo passaggio, che si lega alla pubblicazione delle informazioni e dunque, in ultima istanza, alla valorizzazione del patrimonio antico. Il problema qui non è solo di *marketing*, per cui i cataloghi a stampa sarebbero ormai obsoleti, superati dalle banche dati digitali, ma di modalità della presentazione delle notizie. Si pensi, a tal proposito, al valore delle immagini, estremamente utili a vari livelli. Pubblicare l'immagine di un segno di provenienza che il catalogatore ha ricondotto a un possessore, fornisce un punto di riferimento per un eventuale altro catalogatore, che quel dato non è in grado di interpretare. Viceversa, se pubblico un segno non attribuito, può essere l'occasione per chiedere implicitamente l'aiuto di altri nell'identificazione dell'antico possessore. Da questo punto di vista, i progetti recentemente sviluppati dalla Biblioteca Nazionale di Napoli e dalla Marciana di Venezia rappresentano degli esempi ben riusciti, nella loro chiarezza e facilità di consultazione<sup>36</sup>.

È evidente che, in questo percorso, il contributo più significativo e straordinario che può offrire l'informatica è nelle fasi d-f, che possono essere mirabilmente potenziate. Poco può fare, invece, nelle prime fasi, ove anche il più perfetto dei sistemi non potrà supplire alle carenze (talvolta legittime) del catalogatore.

Ma ancora non si è arrivati a una ricostruzione di biblioteche antiche, operazione che richiede un ulteriore lavoro scientifico, che sarà tanto più solido, quanto più poggerà su una corretta e rigorosa raccolta o organizzazione dei dati.

Ancora una volta è il contesto trentino a offrire un modello positivo, con la sua capacità di creare un sistema catalografico magari non perfetto, ma estremamente funzionale, basato su più livelli complementari tra loro,

---

<sup>36</sup> Il riferimento è, rispettivamente, all'*Archivio possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli* e all'*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, nel quale stanno peraltro confluendo anche i dati dei citati "cataloghi rossi" trentini.

che valorizzano con intelligenza il patrimonio e la storia e consentono una pluralità di accessi e di interrogazione a seconda delle esigenze<sup>37</sup>. I cataloghi cartacei offrono così descrizioni analitiche sia a livello bibliografico, sia di esemplare, dei singoli pezzi; il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), disponibile *on line*, consente, anche da remoto, di conoscere la presenza nelle biblioteche locali di esemplari di edizioni antiche, di cui si fornisce una descrizione precisa, ma più essenziale<sup>38</sup>; infine studi su singole realtà offrono una quanto più completa possibile ricostruzione di una antica raccolta, della sua storia e della sua consistenza.

Ma allora, non abbiamo tanto bisogno di sistemi perfetti che rendano inutile il lavoro di bibliotecari e studiosi, ma di sistemi funzionali a tentare di capire quello che più interessa: la straordinaria ricchezza del patrimonio librario che il passato ci ha trasmesso, che è la straordinaria ricchezza della nostra storia<sup>39</sup>.

## *Bibliografia*

*Archivio possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli*, <http://www.bnnonline.it/index.php?it/330/archivio-possessori>, consultato nel marzo 2019.

*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>, consultato nel marzo 2019.

Luigi Balsamo, *Libro postillato, libro usato*, in *Libri a stampa postillati*, pp. 15-24.

Giles Barber, *From press to purchase: the making of the book after his printing*, in *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno. Il Seminario internazionale, Roma-Viterbo 27-29 giugno 1985*, a cura di Giovanni Crapulli, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1987, pp. 17-32.

Giles Barber, *Dal torchio al lettore: le vicende del libro dopo la stampa*, in *Tamquam explorator*, pp. 35-52.

---

<sup>37</sup> Si veda anche il caso della piccola raccolta di incunaboli dell'ex Istituto di Patologia del Libro di Roma, per la quale è stata applicata una catalogazione su più livelli: in SBN; in MEI, con la valorizzazione delle provenienze; in un catalogo a stampa, che fornisce descrizioni analitiche sia a livello bibliografico che storico (Rivali, *Gli incunaboli della Biblioteca dell'Istituto Centrale per il Restauro*).

<sup>38</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario*.

<sup>39</sup> Ringrazio, infine, i primi lettori di queste pagine: Edoardo Barbieri, Giuseppe Frasso e Alessandro Tedesco.

Edoardo Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, in Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano, CUSL, 2000, pp. 203-280.

Edoardo Barbieri, *Un'esperienza di valorizzazione del patrimonio librario antico: la ricostruzione della Biblioteca Girolamo Tartarotti*, in *Il libro antico*, pp. 131-148.

Edoardo Barbieri, *Elenchi librari e storia delle biblioteche nella prima Età moderna. Alcune osservazioni*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio Forner, Carla Maria Monti, Paul Gerhard Schmidt, I, Milano, Vita e Pensiero, 2005, pp. 81-102.

Edoardo Barbieri, *I libri postillati: tra storia dell'esemplare e storia della ricezione*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche. Atti del convegno Lecce 7-8 febbraio 2007*, a cura di Franco A. Meschini, Firenze, Olschki, 2011, pp. 1-27.

Edoardo Barbieri, *Ai confini dell'Impero: uno sguardo alle biblioteche trentine del XVIII secolo ( rassegna bibliografica)*, in "Studia scientifica facultatis paedagogicae Universitas Catholica Ružomberok", 5 (2014), pp. 9-38.

Edoardo Barbieri, *In memoriam Bernard M. Rosenthal*, in "La Bibliofilia", 120 (2018), pp. 143-145.

Ugo Baroncelli, *Catalogo degli incunabuli della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato*, Firenze, Olschki, 1953.

Ugo Baroncelli, *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo*, Brescia, Ateneo di Brescia, 1970.

*La biblioteca di Antonio Rosmini: le raccolte di Rovereto e Stresa*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 1: *Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Eleonora Bressa, 2013 (stampa 2014); 2: *Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Pasquale Chisté e Italo Franceschini, 2016.

*La biblioteca di Girolamo Tartarotti. Catalogo*, a cura di Walter Manica, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2007.

*Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del Convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.

*Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del Convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008.

*Bibliotheca Franciscana. Gli incunaboli e le cinquecentine dei Frati Minori dell'Emilia-Romagna conservate presso il Convento dell'Osservanza di Bologna*, a cura di Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 1999, con il *Supplemento*, a cura di Elisabetta Stevanin, Zita Zanardi, Firenze, Olschki, 2011.

Emanuele Boaga, *Padre Angelo Menicucci da Canepina (1562-1630)*, Commemorazione ufficiale tenuta il 12 aprile 1980 a Canepina in occasione del 350° anniversario della morte di p. Angelo Menicucci.

Simona Brambilla, *Caratteristiche culturali e bibliologiche del progetto «Marginalia»*, in *Libri a stampa postillati*, pp. 309-340.

Peter Burke, *La storia culturale*, Bologna, il Mulino, 2017 (trad. it. da *What is Cultural History?*, Cambridge, Polity Press, 2008<sup>2</sup>).

Stefano Cancarini, Luca Rivali, *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Catalogo*, in “Studi Goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia”, 101-102 (2008), pp. 73-108.

Attilio Mauro Caproni, *La formazione professionale del bibliotecario*, Milano, Editrice Bibliografica, 1989.

Attilio Mauro Caproni, *Il labirinto dell'intelligenza: la biblioteca privata. Un paradigma della Bibliografia*, Manziana, Vecchiarelli, 2009.

*Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze*, a cura di Luca Rivali, in “La Bibliofilia”, 117 (2015), pp. 309-366.

*Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario. 5.1 Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione*, a cura di Anna Gonzo, Alessandra Faustini, Laura Bragagna, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1999.

Pasquale Chisté, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, in *Il libro antico*, pp. 15-37.

*Le cinquecentine nella raccolta di Benedetto Nicolini*, a cura di Maria Rosaria Romano Vicenzo, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 2013.

Dominique Coq, *L'incunable, un bâtard du ms?*, in “Gazette du livre medieval”, 1 (1982), pp. 10-11.

Antoine Coron, *Gli esemplari postillati: dallo studiolo dell'erudito alla collezione del bibliofilo*, in *Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, Milano, CUSL, 2002, pp. 161-191.

Giovanni Di Domenico, «Organismo vivente». *La biblioteca nell'opera di Ettore Fabietti*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2018.

Cristina Dondi, *CERL's work and vision for provenance research I: CERL Thesaurus, Material Evidence in Incunabula, and the 15cBOOKTRADE Project*, in *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare*, pp. 317-321.

Cristina Dondi, Alessandro Ledda, *Material Evidence in Incunabula*, in "La Bibliofilia", 113 (2011), pp. 375-381.

Léon Dorez, *L'exemplaire de Pline l'Ancien d'Agosto Valdo de Padue et le Cardinal Marcello Cervini*, in "Revue des bibliothèques", 5 (1895), pp. 14-20, pp. 214-215.

Thomas S. Eliot, *Cori da "La Rocca"*, Milano, BUR, 2007<sup>7</sup>.

Conor Fahy, *Edizione, impressione, emissione, stato*, in Conor Fahy, *Saggi di bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, pp. 65-88.

Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, in "Aevum", 69 (1995), pp. 617-640.

Anna Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare: esperienze, valutazioni, prospettive*, in *Il libro antico*, pp. 111-129.

Konrad Haebler, *Handbuch der Incunabelkunde*, Leipzig, Hiersemann, 1925.

Konrad Haebler, *The study of incunabula*, New York, The Grolier Club, 1933.

Robert Hirsch, *Scribal tradition and innovation in early printed book*, in Robert Hirsch, *The Printed Word. Its impact and diffusion, primarily in the 15th-16th Centuries*, London, Variorum Reprint, 1978, XV, pp. 1-40.

*Incunaboli a Catania*, I, *Biblioteche Riunite 'Civica e Ursino Recupero'*, Roma, Viella, 2018.

*Incunaboli a Siracusa*, Roma, Viella, 2015.

*Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a cura di Chiara Razzolini, Elisa di Renzo, Irene Zanella, Firenze, Pacini, Regione Toscana, 2012.

Piero Innocenti, Maria Antonietta De Cristofaro, *Iter Lucanum. Ipotesi di una mappa di archivi e biblioteche, pubblici e privati, di Basilicata dopo il terremoto del 1980*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia [Università degli Studi della Basilicata, Potenza]", a. acc. 1993-1994, pp. 205-259.

Marie-Thérèse Langer, *Contribution de la codicologie à l'étude des incunables*, in *Calames et cahiers. Mélanges de codicologie et de paléographie offerts à Léon Gilissen*, Bruxelles, Centre d'étude des manuscrits, 1985, pp. 99-106.

Alessandro Ledda, *Konrad Haebler e l'incunabolistica come disciplina storica*, Milano, CUSL, 2008.

*Libri antiqui*, <https://libriantiqui.it/>, consultato nel marzo 2019.

*Libri a stampa postillati. Atti del Colloquio Internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, a cura di Edoardo Barbieri, Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, 2003.

*Il libro antico. Situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del Convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna, Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2003.

*Material Evidence in Incunabula (MEI)*, [https://data.cerl.org/mei/\\_search](https://data.cerl.org/mei/_search), consultato nel marzo 2019.

Giovanna Murano, *Per la biblioteca di Giovanni Pico della Mirandola. Ricerche sugli incunaboli*, in “La Bibliofilia”, 121 (2019), pp. 5-46.

«*Navigare nei mari dell'umano sapere*». *Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo. Atti del Convegno di studio, Rovereto, 25-27 ottobre 2007*, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2008.

David Pearson, *Provenance Research in Book History*, London, The British Museum, New Castle, Oak Knoll Press, 1982.

David Pearson, *Provenance research in book history: a handbook*, London, The British Library, 1994.

David Pearson, *Exploring and Recording Provenance: Initiative and Possibilities*, in *Marks in Books. Proceedings of the 1997 BSA Conference*, edited by Roger E. Stoddard, in “The Papers of the Bibliographical Society of America”, 91 (1997), pp. 505-515.

*Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze. La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese. Catalogo*, a cura di Laura Bragagna, Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2006.

Paola Piacentini, *La biblioteca di Marcello Cervini. Una ricostruzione dalle carte di Jeanne Bignami Odier. I libri a stampa*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2001.

Alfred W. Pollard, *Introduction*, in BMC, I, London, The British Museum, 1908, pp. ix-xxvii.

Alfred W. Pollard, *Pensare un catalogo. L'introduzione al catalogo degli incunaboli del British Museum*, in Edoardo Barbieri, *Guida al libro antico*, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. 241-263.

*Provenance evidence. Thesaurus for use in rare book and special collections cataloguing*, prepared by the Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section, Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988.

*Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo, Trento, Provincia au-

tonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Firenze, Regione Toscana. Giunta regionale, 2009.

Luca Rivali, *Gli incunaboli della Biblioteca dell'Istituto Centrale per il Restauro e la Conservazione del Patrimonio Archivistico e Librario (ICRCPAL)*. Catalogo, Livorno, Sillabe, 2013.

Luca Rivali, [rec. a] *Le cinquecentine nella raccolta di Benedetto Nicolini*, a cura di Maria Rosaria Romano Vicenzo, Napoli, Istituto italiano per gli studi storici, 2013, in "Biblioteche oggi", 32 (settembre 2014), n. 7, pp. 74-76.

Bernard Rosenthal, *The Rosenthal Collection of Printed Books with Manuscript Annotations. A Catalogue of 242 Editions Mostly Before 1600 Annotated by Contemporary or Near-Contemporary Readers*, New Haven, Yale University, 1997.

Bernard Rosenthal, *Cataloging manuscript annotations in printed books. Some thoughts and suggestions from the other side of academic fence*, in "La Bibliofilia", 100 (1998), pp. 583-595.

Bernard Rosenthal, *Catalogare note manoscritte in libri a stampa*, in *Nel mondo delle postille. Libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, Milano, CUSL, 2002, pp. 9-30.

Bernard Rosenthal, *Ancora sui "postillati"*, in *Libri a stampa postillati*, pp. 11-14.

Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2001.

Marielisa Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti d'indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche*, in *Il libro antico*, pp. 103-109.

Graziano Ruffini, "Di mano in mano". *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, in "Bibliotheca", 1 (2002), n. 1, pp. 142-159.

Piero Scapechi, *Catalogare incunaboli: tra documenti e archivi*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini, Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011, pp. 47-50.

Arnaldo Segarizzi, *Arnaldo Segarizzi. Storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2004.

Alfredo Serrai, *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994.

Roger E. Stoddard, *Looking at Marks in Books*, in "Gazette of the Grolier Club", 52 (2000), pp. 27-47.

Roger E. Stoddard, *Uno sguardo a "Marks in books"*, in *Tamquam explorator*, pp. 165-180.

*Tamquam explorator. Percorsi, orizzonti e modelli per lo studio dei libri*, a cura di Maria Cristina Misiti, Manziiana (Roma), Vecchiarelli, 2005.

Natale Vacalebre, *Il ritrovato esemplare del Convivio (Venezia, Melchiorre Sessa, 1531) postillato da Torquato Tasso*, "La Bibliofilia", 120 (2018), pp. 477-479.

Gaetano Volpi, *Varie avvertenze utili e necessarie agli amatori de' buoni libri disposte per via d'alfabeto*, in Gaetano Volpi, *La libreria de' Volpi e la stamperia Cominiana*, Padova, Giuseppe Comino, 1765, pp. 529-579.

Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri*, Palermo, Sellerio, 1989.

Gaetano Volpi, *Del furore d'aver libri*, Torino, Marco Valerio, 2011.

Maria Cristina Zanardi, *Catalogo degli incunaboli della Biblioteca Antoniana di Padova*, Firenze, Olschki, 2012.





SEGN I SUI LIBRI E CARTE D'ARCHIVIO.  
STORIE DI FONDI ATTRAVERSO L'ARCHIVIO DEI POSSESSORI  
DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

*Elisabetta Sciarra*

*A Leandra*

La Biblioteca Nazionale Marciana ha dal 2014 avviato un progetto scientifico di rilevamento dei contrassegni di possesso sui libri, aperto ad altre biblioteche, denominato Archivio dei possessori<sup>1</sup>; il rilevamento collaborativo di tali segni ha comportato – per tutte le biblioteche partecipanti – una più generale riflessione sulla storia dei fondi e su tutta la documentazione ad essi relativa.

In Marciana, oltre ai volumi, sono stati esaminati e riletti, alla luce dei rilevamenti dei contrassegni di possesso, i documenti dell'Archivio della Biblioteca, ritrovando tracce di fondi librari e di vicende di cui si era persa la memoria. In questa sede si rimanderà ad alcuni esempi, tratti dalla ricchissima collezione di stampati musicali<sup>2</sup>.

La collezione musicale della Biblioteca Nazionale Marciana è infatti una delle più importanti al mondo, sia per la ricchezza dei fondi manoscritti, ed in particolare per il fondo di manoscritti musicali contariniani<sup>3</sup>, sia per quanto riguarda gli stampati, soprattutto per la musica a stampa del Cinquecento; basti pensare che di molte edizioni musicali cinquecentesche la Marciana possiede gli unici testimoni pervenuti. Proprio in considerazione della sua importanza e rappresentatività, il fondo fu anche arricchito nel corso del XX

---

ELISABETTA SCIARRA – Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

Si pubblica qui in una versione *pleniore* ed aggiornata il contributo Sciarra, *Libri musicali della Biblioteca Nazionale Marciana*, in corso di stampa.

<sup>1</sup> Archivio dei possessori in [http://dx.doi.org/10.20367/Biblioteca\\_Nazionale\\_Marciana\\_Venezia-Archivio\\_dei\\_possessori](http://dx.doi.org/10.20367/Biblioteca_Nazionale_Marciana_Venezia-Archivio_dei_possessori). Ultima consultazione novembre 2019.

<sup>2</sup> Per una guida ai fondi si veda Alberati, *La musica del XVI e XVII secolo*, pp. 179-221.

<sup>3</sup> Wiel, *I codici musicali contariniani*.

secolo con acquisti mirati sul mercato antiquario. Ad esempio, un'edizione delle primo libro delle *Messe* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, stampata a Roma nel 1554<sup>4</sup>, che presenta una nota di possesso della Chiesa di San Venanzio di Fabriano<sup>5</sup>, fu comprata nel 1889 dal libraio Ugo Bludoswky; nel 1928 fu acquistato il cospicuo fondo musicale di Pietro Canal, ricco di manoscritti come di stampati<sup>6</sup>.

Di un cospicuo gruppo di esemplari marciani descritti nel *Nuovo Vogel*<sup>7</sup> è fornita, senz'altra indicazione, la provenienza Heyer; la stessa viene indicata in alcune schede topografiche manoscritte della Marciana e in alcuni record del Servizio Bibliotecario Nazionale, redatti negli anni '90. Sui libri non esistono tracce di provenienza e a quanto pare nessuno in Marciana era in grado di ricostruire l'arrivo di questo gruppo di libri musicali. Su pochi libri musicali, apparentemente del medesimo lotto, ad esempio su Musica 1400, si legge il timbro: Dr. WERNER WOLFFHEIM. Il registro dei numeri di ingresso rinvia al marzo 1929, quando, sotto i numeri 99777-99850, furono inventariati numerosi libri di musica, come "Dono del Ministero della Pubblica Istruzione".

Nell'Archivio della Biblioteca Nazionale Marciana, 1929, IIIa, *Doni del Ministero della Pubblica Istruzione*, è conservata la documentazione circa due aste di opere musicali da cui il Ministero della Pubblica Istruzione volle acquistare libri per la Marciana e per altre biblioteche italiane. Furono così acquisiti due cospicui fondi di opere musicali, provenienti dalle raccolte di Werner Wolffheim (1877-1930)<sup>8</sup> e di Wilhelm Heyer (1849-1913)<sup>9</sup>.

I libri di Wolffheim<sup>10</sup> pervennero nel marzo del 1929, come dono del Ministero della Pubblica Istruzione, per acquisto all'asta Liepmannsohn del 13-16 giugno 1928 (nr. inv. 99826-99850). Poco prima, sempre per il tramite del Ministero, erano giunti quelli di Heyer<sup>11</sup>, per acquisto all'asta

<sup>4</sup> Palestrina, *Missarum liber primus* [BNM – Musica 6].

<sup>5</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/941-chiesa-di-san-venanzio>.

<sup>6</sup> *Biblioteca musicale del prof. P. Canal*; Ferrari, *La collezione musicale Canal alla Marciana*, pp. 445-452; Ferrari, *La collezione musicale Canal alla Marciana*, pp. 5-6, pp. 140-143; Ferrari, *Le collezioni dei manoscritti musicali Canal*, pp. 279-280; Timpanaro, *Canal, Pietro*; <https://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/1122-canal-pietro>.

<sup>7</sup> Vogel-Einstein-Lesure-Sartori, *Bibliografia della musica vocale profana*.

<sup>8</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/367-wolffheim-werner>; <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/1161-wolffheim-werner>.

<sup>9</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/1160-heyer-wilhelm>.

<sup>10</sup> Rosenthal, s.v. *Wolffheim, Werner*; [Ferrari], *Cospicuo dono del Governo*, p. 4; Wolffheim, *Versteigerung der Musikbibliothek*.

<sup>11</sup> Kinsky, *Musikhistorisches Museum von Wilhelm Heyer*; [Ferrari], *Cospicuo dono del Governo*, p. 4.

Liepmannssohn del 9-10 maggio 1927 (nr. inv. 99777-99825). L'esemplare del catalogo di quest'ultima asta posseduto dalla Marciana reca, manoscritte, al fianco dei volumi acquistati, tutte le collocazioni attuali dei volumi<sup>12</sup>. Gli esemplari provenienti da queste due collezioni sono stati tutti identificati e catalogati<sup>13</sup> grazie al confronto puntuale tra il fascicolo archivistico, il registro d'ingresso e, limitatamente ai libri acquistati dalla collezione Heyer, l'esemplare marciano del catalogo d'asta. Dalla collezione Wollffheim provengono ad esempio le rare intavolature per liuto, una di Domenico Bianchini stampata a Venezia nel 1546<sup>14</sup>, un'altra di Francesco Milanese, stampata a Venezia nel 1547<sup>15</sup>, e infine una di Pietro Paolo Borrono, stampata a Venezia nel 1548<sup>16</sup>. Nella collezione Heyer spiccano per importanza i codici It. IV, 1227 (=11699), It. IV, 1793 (=10649), It. IV, 1794 (=10652), It. IV, 1910 (=11701), It. IV, 1911 (=10658), ma anche rari esemplari di musica a stampa come l'antologia *I dolci frutti*, stampata a Venezia nel 1570<sup>17</sup>, o il *Quarto libro dei madrigali* di Giovanni Andrea Dragoni, stampato a Venezia nel 1594<sup>18</sup>. Non sarà inutile rammentare poi che la collezione di strumenti musicali di Heyer è oggi conservata nel *Grassi Museum für Musikinstrumente der Universität Leipzig*; ricostruire le vicende dei suoi libri vuol dire contribuire a ridare unità a quella collezione. Nello stesso fascicolo dell'Archivio della Biblioteca sono riportate notizie generali sull'acquisto fatto dal Ministero, che fu più ampio e beneficò diverse biblioteche statali italiane, innanzi tutto la Biblioteca Casanatense di Roma.

Nel 1797, all'indomani della caduta della Repubblica, alcuni stampati musicali furono prelevati e trasportati a Parigi per arricchire le collezioni della Bibliothèque Nationale de France o della biblioteca del Conservatoire Impérial de Musique. L'11 ottobre 1797 il bibliotecario Jacopo Morelli consegnava alle autorità Francesi 202 manoscritti della Marciana, oltre a 21 dalle biblioteche conventuali, 75 edizioni del secolo XV, 48 edizioni aldine e 71 opere musicali.

<sup>12</sup> Heyer, *Versteigerung von Musikbüchern*; l'esemplare della Biblioteca Nazionale Marciana [BNM – 105 A 10], contiene, manoscritte, le attuali collocazioni delle opere acquistate.

<sup>13</sup> È terminata la catalogazione dei volumi in SBN e contestualmente l'inserimento del dato di provenienza nell'OPAC di Polo e nell'Archivio dei possessori.

<sup>14</sup> Bianchini, *Intabolatura de lauto* [BNM – Musica 1399].

<sup>15</sup> Francesco da Milano – Perino da Firenze, *Intabolatura de lauto* [BNM – Musica 1401].

<sup>16</sup> Borrono, *Intavolatura di lauto libro ottavo* [BNM – Musica 1400].

<sup>17</sup> *I dolci frutti* [BNM – Musica 806].

<sup>18</sup> Dragoni, *Il quarto libro de' madrigali à cinque voci* [BNM – Musica 786].

Notizie di queste asportazioni sono reperibili, anche in questo caso, nell'Archivio della Biblioteca Nazionale Marciana, in particolare nel 1816, anno in cui, all'indomani del Congresso di Vienna, furono effettuate le restituzioni sulla base delle copie delle liste dei libri portati in Francia nel 1797<sup>19</sup>.

Per quanto riguarda i libri musicali, alcuni di questi volumi presentano anche segni materiali di tale trasferimento; recano infatti il timbro<sup>20</sup> della Bibliothèque du Conservatoire Impérial de musique<sup>21</sup>: la *Practica musicae* di Gaffurio stampata a Brescia nel 1497 (Inc. 462)<sup>22</sup>; le *Toccate d'intavolatura d'Organo* di Claudio Merulo (Musica 59)<sup>23</sup>; una *Historia musica* di Giovanni Andrea Angelini Bontempi (Musica 65)<sup>24</sup>; il *Satiro e Corisca* di Tarquinio Merula (Musica 66)<sup>25</sup>; una *Prattica di musica* di Ludovico Zacconi (Musica 91)<sup>26</sup>; un volume contenente, legati insieme, l'*Arte del contrappunto* di Artusi (Musica 135.1)<sup>27</sup>, *Dialogo della Musica* di Vincenzo Galilei (Musica 135.2)<sup>28</sup>, la *Musica Theorica* di Ludovico Fogliano (Musica 135.3)<sup>29</sup>, l'edizione del 1523 del *Thoscanello de la musica* di Pietro Aaron, stampata a Venezia da Bernardino e Matteo Vitali (Musica 156.BIS)<sup>30</sup>; l'edizione del 1562 delle *Istituzioni armoniche* di Zarlino (87 D 134)<sup>31</sup>. Talvolta la presenza del timbro non è però indicazione certa del fatto che il libro fu restituito dai Francesi. Esempio è il caso dell'edizione di Gaffurio; una delle due edizioni originariamente trafugate proveniva dalla Biblioteca di San Giorgio Maggiore e tuttora si trova a Parigi<sup>32</sup>; l'attuale Inc. 462, è un'altra edizione, proveniente con tutta probabilità dalla biblioteca del Convento di San Mi-

<sup>19</sup> BNM – Archivio della Biblioteca, 1816; quasi tutte le opere furono rese nel 1816, durante la dominazione austriaca, cfr. Zorzi, *La Libreria di San Marco*, pp. 349-392.

<sup>20</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/580-bibliotheque-du-conservatoire-imperial-de-musique>.

<sup>21</sup> Del Conservatoire Impérial de musique la Biblioteca Nazionale Marciana conserva, sempre nell'Archivio, due lettere dell'ottobre 1815 in cui si chiede di poter conservare, in cambio d'altro, alcuni libri in suo possesso [BNM – Archivio della Biblioteca, 1815].

<sup>22</sup> Gaffurio, *Musice utriusque cantus practica* [BNM – Inc. 462]; in realtà sostituito.

<sup>23</sup> Merulo, *Toccate d'intavolatura d'Organo* [BNM – Musica 59].

<sup>24</sup> Angelini Bontempi, *Historia musica* [BNM – Musica 65].

<sup>25</sup> Merula, *Satiro e Corisca* [BNM – Musica 66].

<sup>26</sup> Zacconi, *Prattica di musica* [BNM – Musica 91].

<sup>27</sup> Artusi, *L'arte del contraponto* [BNM – Musica 135.1].

<sup>28</sup> Galilei, *Dialogo* [BNM – Musica 135.2].

<sup>29</sup> Fogliano, *Musica theorica* [BNM – Musica 135.3].

<sup>30</sup> Aaron, *Thoscanello de la musica* [BNM – Musica 156.BIS].

<sup>31</sup> Zarlino *Le istituzioni harmoniche* [BM – 87 D 134].

<sup>32</sup> Gaffurio, *Practica musicae* (ISTC ig00003000) [Paris, Bibliothèque Nationale de France, Rés. V. 550; Material evidence in Incunabola nr. 02017555 <https://data.cerl.org/mei/02017555>].

chele di Murano, e restituita perché verisimilmente ritenuta di minor pregio.

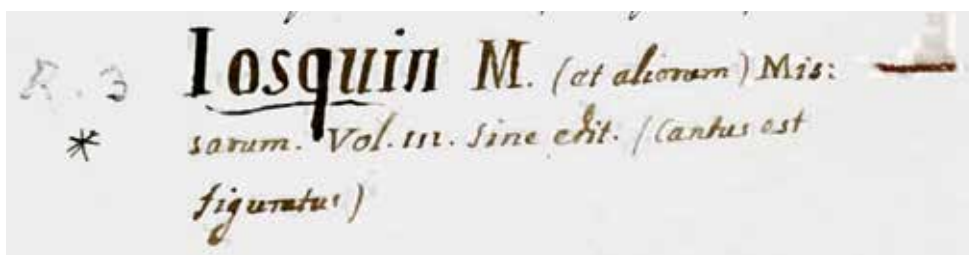
La gran parte dei libri musicali sequestrati dai Francesi non era nelle collezioni della Marciana, ma proveniva dai conventi soppressi; tali volumi divennero di proprietà della Biblioteca Marciana solo al momento della restituzione nel 1816; si può dire anzi che il nucleo caratterizzante della collezione di stampati musicali provenga proprio dalle soppressioni e dalle scelte dei commissari francesi<sup>33</sup>.

Una piccola parte di stampati musicali fu invece sottratta proprio alla Marciana.

In BNM – Archivio della Biblioteca, 1816, nr. 20 *Opere di musica stampate della Imp. R.a Biblioteca di Venezia ad alli suddetti Sig.ri commissarii nel dì 11 ottobre MDCCXCVII consegnate* si legge:

Nr. progressivo	Autore	Opera	Formato	Luogo	Data	nr. volumi	Collocazione BNM
202	Maestri Josquin, Moutoy, Févin, Delaruy, Brumel, Agricola, Ghiselin, Nastu pas, Usai	Messe	4°	senza	senza	3	
203	...	Mottetti della Corona	4°	Forosempronii	1519	3	Musica 203-205

Essi appartenevano al fondo antico della Marciana, tanto che almeno alcuni risultano riconoscibili nelle scarse descrizioni del *Catalogo alfabetico delle opere a stampa della Biblioteca*, sec. XVIII-XIX, It. XI, 357-359 (=10437-10439), in part. It. XI, 358 (=10438), c. 78v:



- Josquin M. (et aliorum) Missarum, Vol. III sine edit. (Cantus est figuratus).  
BNM – It. XI, 358 (=10438), c. 78v.

<sup>33</sup> Sui libri musicali dei conventi soppressi portati via dai Francesi cfr. Sciarra, «*Levati e consegnati alli Comisari Francesi*», pp. 284-305.

Tali libri musicali requisiti dai Francesi e restituiti nel 1816 sono da riconoscersi nelle edizioni di Ottaviano Petrucci, tra i più preziosi stampati musicali conservati ancora oggi in Marciana<sup>34</sup>.

Musica 197-199 (C,A,B)	<i>Motetti libro quarto</i> , Venetijs, per Octavianum Petrutium, 4 Junij 1505 <sup>34</sup> .
Musica 200-202 (C,A,B)	<i>Motetti C</i> , Venetijs, per Octavianum Petrutium, 1504 15 setembris <sup>35</sup> .
Musica 203-205 (C,A,B)	<i>Motetti de la corona. Libro primo</i> , Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 17 augusti 1514; <i>Motetti de la corona. Libro secondo</i> , Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 17 Junij 1519; <i>Motetti de la corona. Libro tertio</i> , Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 7 septembris 1519; <i>Motetti de la corona. Libro 4</i> , Forosempronii, per Octavianum Petrutium, die ultimo octobris 1519 <sup>36</sup> .
Musica 206-208 (C,A,T)	<i>Fragmenta missarum</i> , Venetijs, per Octavianum Petrutium, 1505 <sup>37</sup> .
Musica 209-211 (C,A,T)	<i>Missarum diversorum auctorum liber primus. Si dederò Obrecht. De franza Philippus basiron. Dringhs Brumel. Nastu pas Gaspar. De sancto Antonio Piero de la rue</i> , Venetijs, per Octavianum Petrutium, 1508, 15 martii <sup>38</sup> .

Queste opere furono di nuovo tutte sottratte dalle autorità austriache nel 1835<sup>40</sup> e integrate nella collezione della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna, della quale oggi portano le insegne sulle legature<sup>41</sup>, ma anche i timbri<sup>42</sup>, e persino i cartellini delle collocazioni<sup>43</sup>. Nel 1835, infatti, nel corso della dominazione austriaca del Lombardo Veneto, Moritz von Dietrichstein<sup>44</sup> per conto della Biblioteca Nazionale d’Austria scriveva al bibliotecario Pietro Bettio<sup>45</sup>, apparentemente nel contesto di normali pratiche di scambio e informazioni bibliografiche. In realtà dalla successiva corri-

<sup>34</sup> Si farà riferimento ai numeri identificativi di Boorman, *Ottaviano Petrucci*.

<sup>35</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 21.

<sup>36</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 15.

<sup>37</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nrr. 55, 64, 65, 66.

<sup>38</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 24.

<sup>39</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 43.

<sup>40</sup> Anna Alberati attribuisce l’asportazione a un prestito a scopo di studio fatto al musicologo Anton Schmid. Cfr.: Alberati, *La musica del XVI e XVII secolo*, p. 186; la stessa giustificazione viene fornita Fenlon, *Petrucci between Venice and Fossombrone*, pp. 33, 41 e in Boorman, *Ottaviano Petrucci*, p. 10. Anton Schmid cita gli esemplari oggi in Marciana, ma li registra come in proprietà della Biblioteca di Vienna: Schmid, *Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone*, pp. 28-30 *et passim*.

<sup>41</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/798-osterreichische-nationalbibliothek>.

<sup>42</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/797-osterreichische-nationalbibliothek>.

<sup>43</sup> <http://marciana.venezia.sbn.it/immagini-possessori/799-osterreichische-nationalbibliothek>.

In particolare rispetto a questo le collocazioni della Biblioteca di Vienna sono Musica 197-199: SA.77.C.23; Musica 200-202: SA.77.C.24; Musica 203-205: non presente il cartellino di collocazione a causa del restauro; Musica 206-208: [[SA.77.]]C.12; Musica 209-211: [[SA.77.]]C.10.

<sup>44</sup> Su Moritz von Dietrichstein (1775-1864), cfr.: *Deutsche biographische Enzyklopädie (DBE)*, 2, Bohacz-Ebhardt, p. 538.

<sup>45</sup> Lo scambio epistolare tra Pietro Bettio e Moritz von Dietrichstein è in BNM – It. X, 198 (=6692), cc. 132r-133v, 138r-142v; i documenti ufficiali di consegna sono in BNM – Archivio della Biblioteca, 1835, Musicali.

spondenza si evince che – al di là della cortesia istituzionale dello scambio epistolare – le lettere di informazioni nascondevano un intento di asportazione ben preciso. Infatti, nel 1835 furono portati via volumi manoscritti e stampati, non solo musicali, tra i quali anche numerosi autografi di umanisti italiani e i ben noti manoscritti autografi dei *Diari* di Marin Sanudo<sup>46</sup>.

In ottemperanza al Decreto dell’Imperial Regio Presidio Governativo del 20 maggio 1835<sup>47</sup>, il 2 giugno successivo Pietro Bettio consegnava il nutrito elenco di libri tra cui i preziosi stampati di Ottaviano Petrucci.

In BNM – Archivio della Biblioteca, 1835 è conservato l’elenco dei libri musicali consegnati:

1	Josquin de Près, Mottetti della Corona libri IV, Forosempronii, 1574 [scil. 1514], in 4° traverso. Soprano Alto, Basso.	Musica 203-205 <sup>47</sup>
2	Josquin de Près, Mottetti, Venezia, 1504, in 4°. Soprano, Alto, Basso.	Musica 200-202 <sup>48</sup> .
3	Missae diversorum Absque ulla nota. 4° traverso. Alto, Tenore, Basso.	Non completamente corrispondente a Musica 209-211 <sup>49</sup> .
4	Missarum Fragmenta diversorum. Absque ulla nota, in 4° traverso. Alto, Tenore, Basso.	Musica 206-208 <sup>50</sup> .
5	Josquin de Près, Mottetti, Libri IV, Venezia, 1505, in 4° traverso. Soprano, Alto, Basso.	Musica 197-199 <sup>51</sup> .

I libri e i manoscritti furono restituiti in parte nel 1868 in seguito al trattato di pace tra Austria e Italia<sup>53</sup>; altri tornarono come restituzioni o riparazioni di guerra del 1919, a seguito di missione militare di Giulio Coggiola, allora Direttore della Marciana<sup>54</sup>.

<sup>46</sup> BNM – It. VII, 228-286 (=9215-9273).

<sup>47</sup> BNM – Archivio della Biblioteca, 1835, prot. 71, 72, 81, 109, documenti di richiesta, minute di spedizione, elenchi di libri, autografi del bibliotecario Pietro Bettio.

<sup>48</sup> *Motetti de la corona. Libro primo; Motetti de la corona. Libro secondo; Motetti de la corona. Libro tertio; Motetti de la corona. Libro quarto* [BNM – Musica 203-205, C, A, B].

<sup>49</sup> *Motetti C* [BNM – Musica 200-202, C, A, B].

<sup>50</sup> *Missarum diversorum auctorum liber primus* [BNM – Musica 209-211, C, A, T].

<sup>51</sup> *Fragmenta missarum* [BNM – Musica 206-208, C, A, T].

<sup>52</sup> *Motetti libro quarto* [BNM – Musica 197-199, C, A, B].

<sup>53</sup> BNM – Archivio della Biblioteca, 1868, Atti dei mss asportati a Vienna, nr. 88, anno 1868, Restituzione di codici riportati dal Governo austriaco; in tale faldone non sono registrati gli stampati musicali.

<sup>54</sup> BNM – Archivio della Biblioteca, Tutela del patrimonio bibliografico, Venezia, Biblioteca Marciana, 1915-1920. Sulle restituzioni del 1819 cfr.: Berchet, *Prefazione*, pp. 119-125; Carta, *Codici corali e libri a stampa miniati*; Cecchetti, *Appunti sulla restituzione*, pp. 195-200; Cecchetti, *Le restituzioni scientifiche ed artistiche*, pp. 137-157; Cérésolle, *La vérité sur les déprédations austrichiennes*; Coggiola, *Ancora sulle deprezzazioni austriache*; Coggiola, *Sulla nuova integrale pubblicazione della Storia del Mogol*; Toderini, Cecchetti, *L’Archivio di Stato di Venezia*; Coggiola, *Il recupero da Vienna*; Modigliani, *Le opere d’arte rese dall’Austria.*; Busetto, s.v. *Coggiola, Giulio*.

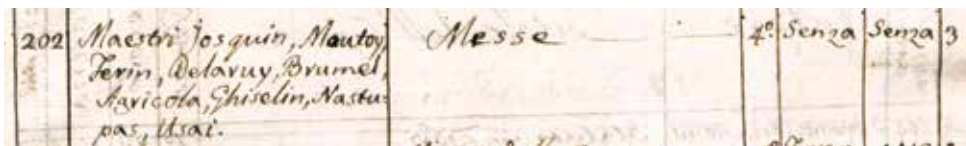


Il documento BNM, Archivio della Biblioteca – Tutela del patrimonio bibliografico, Venezia, Biblioteca Marciana, 1915-1920, per quanto riguarda gli stampati musicali elenca i materiali perduti ricavandoli dalle descrizioni del 1835.

Data della asportazione	Descrizione bibl. sommaria della res asportata	N° dei volumi	Prova dell'avvenuta asportazione	Luogo di attuale conservazione	Osservazioni
2 giugno 1835	Josquin de Près, Mottetti della Corona libri 4, Forosempronii, 1574 [scil. 1514], in 4° traverso. Soprano Alto, Basso.	6	Archivio generale della Marciana, anno 1835, n° di protocollo 74, 72, 81, 109 – Decreto 20 maggio 1835 dell'I.R. Presidio Governativo; Documenti originali di richiesta, e minute di spedizione, elenchi ecc. autografi del Bibliotecario Bettio.	Biblioteca di Corte in Vienna	[[A richiesta del bibliotecario della Marciana furono in compenso inviate da Vienna le seguenti opere: Host Genus Salix, I, f° 233 d 3 Caus Institution harmonique Musica 37 Daube General-Bass in drey Accorden Musica 309 FUX Gradus ad Parnassum Musica 128 Schröter Anweisung zum General-Bass Musica 294 Turk Klavierschule Musica 307 Chladni Entdeckungen über die Theorie des Klanges Musica 295 Bartl Abhandlung von der Tastenharmonika Musica 166 Lampe De Cymbalis veterum 117 d 218]]. La asportazione dei preziosi rari musicali fu tenuta segreta, come la precedente degli autografi; tanto che essa non risulta a catalogo alfabetico – soltanto figura nella chiave numerica, stesa all'epoca del trasporto della Marciana dal Palazzo Ducale alla Zecca, la corrispondente lacuna. I sei volumi erano già stati portati a Parigi nel 1797 e restituiti poi dall'Austria nel 1816.
	Josquin de Près, Mottetti, Venezia, 1504, in 4°. Soprano, Alto, Basso.				
	Missae diversorum Absque ulla nota. 4° traverso. Alto, Tenore, Basso.				
	Missarum Fragmenta diversorum. Absque ulla nota, in 4° traverso. Alto, Tenore, Basso.				
	Josquin de Près, Mottetti, Libri IV, Venezia, 1505, in 4° traverso. Soprano, Alto, Basso.				
	n. d'inventario 'anno zero' 20584-20585				

In effetti i libri furono apparentemente tutti restituiti. Nella descrizione riportata in BNM – Archivio della Biblioteca, 1816, *Opere di musica stampate della Imp. R.a Biblioteca di Venezia ed alli suddetti Sig.ri Commissarii nel dì 11 ottobre MDCCXCVII consegnate*, al nr. 202 si legge:

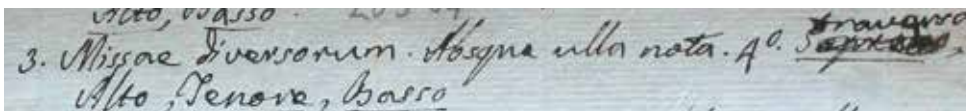
Nr. progressivo	Autore	Opera	Formato	Luogo	Data	nr. volumi	Collocazione BNM
202	Maestri Josquin, Moutoy, Févin, Delaruy, Brumel, Agricola, Ghiselin, Nastupas, Usai	Messe	4°	senza	senza	3	



BNM – Archivio della Biblioteca, 1816.

che potrebbe corrispondere, nella lista dei libri asportati dagli austriaci nel 1835, BNM – Archivio della Biblioteca, 1835, alla voce:

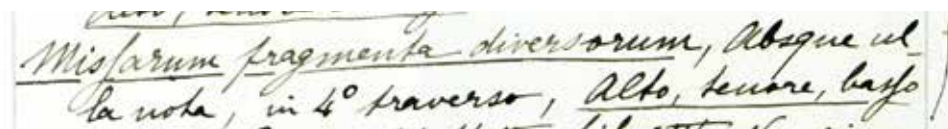
3 – Missae diversorum Absque ulla nota. 4° traverso. Alto, Tenore, Basso;



BNM – Archivio della Biblioteca, 1835.

e, nella lista dei libri resi dall’Austria nel 1919, BNM – Archivio della Biblioteca, Tutela del patrimonio bibliografico, Venezia, Biblioteca Marciana, 1915-1920, alla registrazione:

- Missae Diversorum, absque ulla nota, 4° traverso, Alto, Tenore e Basso.



BNM – Archivio della Biblioteca, Tutela del patrimonio bibliografico, Venezia, Biblioteca Marciana, 1915-1920.

È possibile che quest’ultima notizia sia da riconoscere nell’attuale BNM – Musica 209-211, ma esso, a ben vedere, non corrisponde del tutto alla descrizione del tomo fornita nel 1816.

In particolare gli autori elencati nel 1816 – ancorché chiaramente trascritti con errori grossolani e travisati – non sono tutti presenti nell’attuale Musica 209-211:

Musica 209-211 (C,A,T)	<i>Missarum diversorum auctorum liber primus. Si dederò Obrecht. De franza Philippus basiron. Dringhs Brumel. Nastu pas Gaspar. De sancto Antonio Piero de la rue, Venetijs, per Octavianum Petru-tium, 1508, 15 martii.</i>
------------------------	--

A mio parere, la breve notizia del 1816 e quella più antica del catalogo della Marciana It. XI, 358 (=10438) danno conto di una raccolta di più edizioni petrucciane di Messe, attualmente non tutte presenti in Marciana e verisimilmente non identificabili *in toto* con l'esemplare marciano BNM – Musica 209-211; le altre parti mancanti, infatti, sono da ricercarsi tra le raccolte musicali conservate ancora oggi alla Österreichische Nationalbibliothek Wien.

Sarà il caso di ricordare che tutti gli stampati petrucciani tornati da Vienna sono stati rilegati dividendo le opere e le parti in singoli fascicoli, e recano ancora oggi timbro, legatura e collocazione della Österreichische Nationalbibliothek.

Gli esemplari della Marciana, Musica 206-208<sup>55</sup> e Musica 209-211<sup>56</sup> presentano, come tutti, la legatura e i timbri della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna; recano inoltre – talora parzialmente coperti – i cartellini della collocazione della Biblioteca di Vienna; Musica 206-208 e Musica 209-211 dovevano essere collocati rispettivamente a [[SA.77. ]]C.12 e [[SA.77. ]]C.10.

I componimenti musicali di tutte gli esemplari petrucciani di Messe della Marciana sono numerati da una mano coeva o di poco seriore, che nei margini segna per Musica 206-208 i numeri 365-393, per Musica 209-211 i numeri 340-364.



BNM – Musica 209, c. XAA2r.

<sup>55</sup> *Fragmenta missarum* [BNM – Musica 206-208, C, A, T]; Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 24, 24A, 24C.

<sup>56</sup> *Missarum diversorum auctorum liber primus* [BNM – Musica 209-211, C, A, T]; Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 43.



BNM – Musica 206, c. AA2r.

Questa mano è la stessa che numera i componimenti di alcuni stampati di Petrucci ancora oggi a Vienna<sup>57</sup>, e cioè:



ÖNB – SA.77.C.20, c. CCC3v.

ÖNB – SA.77.C.20 Liber primus Missarum Josquin, Lomme arme. Super voces musicales. La.sol.fa.re. mi. Gaudeamus Fortuna desperata Lomme arme. Sexti toni [1506]<sup>58</sup>; componimenti numerati:1-25

ÖNB – SA.77.C.20 Missarum Josquin Liber secundus. Aue maris stella. Hercules dux ferrariae. Malheur me bat. Lami baudichon. Une musique de buscaya. Dung aulter amer, Impressum Foresempronii per Octauianum Petrutium ciuem Foresempronensem, anno Domini 1515 die XI Aprilis<sup>59</sup>; componimenti numerati: 30-59

ÖNB – SA.77.C.20 Missarum Josquin Liber Tertius Mater patris Faysans regres Ad fugam Didadi De beata vergine Missa sine nomine, Impressum Foresempronii per Octauianum Petrutium ciuem Foresempronensem, Anno Domini 1514. Die primo Martii<sup>60</sup>; componimenti numerati: 60-89

ÖNB – SA.77.C.18 Missarum Joannis mouton. Liber primus. Missa sine nomine. Alleluia. Alma redemptoris. Item alia sine nomine. Regina mearum, Impressum Foresempronii, per Octauianum Petrutium, ciuem Foresempronensem, Anno Domini 1515. Die XI Augusti<sup>61</sup>; componimenti numerati: 90-114

ÖNB – SA.77.C.17 Misse Antonii de Feuin. Sancta trinitas. Mente tota. Aue Maria. Le vilayn ialoys. Roberti de Feuin. Quarti toni. Pier zon, Impressum Foresempronii, per Octauianum Petrutium ciuem Foresempronensem, anno Domini 1515. Die XXII Nouembris<sup>62</sup>; componimenti numerati: 115-139;

<sup>57</sup> Le edizioni petrucciane conservate a Vienna sono digitalizzate e visibili tramite la teca digitale della Österreichische Nationalbibliothek: <https://www.onb.ac.at/digitale-bibliothek-kataloge/>.

<sup>58</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 30; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09170770>. Manca la parte di basso.

<sup>59</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 59; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09319724>. Manca la parte di basso.

<sup>60</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 54; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09319725>. Manca la parte di basso.

<sup>61</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 60B; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09197702>. Manca la parte di basso.

<sup>62</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 61A-B; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09858564>. La parte di basso non presenta i numeri manoscritti e probabilmente non è della collezione marciana.

ÖNB – SA.77.C.15/1-4 Joannes ghiselin La belle se siet. De les armes. Gratieusa. Narayge. Je nay dueul, [1514]<sup>63</sup>; componimenti numerati: 140-164

ÖNB – SA.77.C.16/1-4 Misse Alexandri agricole. Le seruiteur Je ne demande. Mal heur me bat Primi toni Secundi toni, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1504 die 23 Martij<sup>64</sup>; componimenti numerati: 165-188

ÖNB – SA.78.C.10/1-4 Brumel. Je nay dueul Berzerette sauoyene. Ut re mi fa sol la Lomme arme. Victime paschali, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem 1505 die 17 Junij<sup>65</sup>; componimenti numerati: 190-214

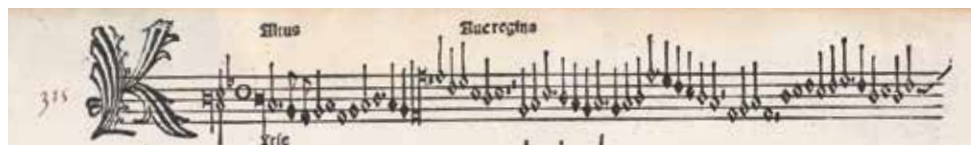
ÖNB – SA.77.C.11/1-4 Misse Petri de la Rue. Beate virginis. Puer natus. Sexti. Ut fa. Lomme arme. Numque fue pena maior, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1503 die 31 Octobris<sup>66</sup>; componimenti numerati : 215-239

ÖNB – SA.77.C.13/1-3 Misse obreht. Je ne demande. Grecorum. Fortuna desperata. Malheur me bat. Salue diua parens, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1503 die 24 Martij<sup>67</sup>; componimenti numerati: 240-264

ÖNB – SA.77.C.14/1-3 Misse henrici Jzac Charge de deul Misericordias domini Quant yay au cor La spagna Comme feme, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1506. Die XX Octobris<sup>68</sup>; componimenti numerati: 265-289

ÖNB – SA.77.C.7/1-3 Misse De Orto. Dominicalis. Jay prisamours cum duobus patrem. Lomme arme. La bella se sied. Petita camuseta, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, Die 22 Martij Salutis anno 1505<sup>69</sup>; componimenti numerati: 290-314

ÖNB – SA.77.C.9/1-3 Misse Gaspar Avu regina celorum O venus banth E trop penser Octau toni Se mieulx ne vient, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1506 Die VII Januarij<sup>70</sup>; componimenti numerati: 315-339



ÖNB – SA.77.C.9/1-3, c. DD1v.

<sup>63</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 57. Erroneamente attribuita al 1503 nel catalogo della ÖNB <http://data.onb.ac.at/rec/AC09898074>. La parte di basso è un'aggiunta manoscritta.

<sup>64</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 13 <http://data.onb.ac.at/rec/AC09159832>. La parte di basso è un'aggiunta manoscritta.

<sup>65</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 8; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09167428>. La parte di basso non presenta i numeri manoscritti e probabilmente non è della collezione marciana.

<sup>66</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 11-11A; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09207323>. La parte di basso è un'aggiunta manoscritta.

<sup>67</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 6; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09200708>. Manca la parte di basso.

<sup>68</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 31-31A; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09184531>. Manca la parte di basso.

<sup>69</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 20; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09201165>. Manca la parte di basso.

<sup>70</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 32; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09220559>. Manca la parte di basso.

Al numero 339 seguono i numeri dei componimenti riportati rispettivamente negli esemplari marciani Musica 209-211 (componimenti numerati 340-364) e Musica 206-208 (componimenti numerati 365-393).

È verisimile che l'intera raccolta di messe petrucciane – oggi divisa tra Venezia e Vienna – fosse originariamente legata insieme, probabilmente in tre volumi separati per le voci di Alto, Tenore e Canto, le uniche presenti in Marciana sin dall'origine; ciò giustifica la numerazione manoscritta continua dei componimenti musicali nelle varie parti. A seguito dell'asportazione e la rilegatura con le insegne austriache, le singole opere e le parti furono smembrate in fascicoli<sup>71</sup>. Le parti di Basso sono assenti sia negli esemplari ancora alla Marciana (Musica 206-208, 209-211), sia in alcuni di quelli oggi alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. Laddove presenti, tali parti o non presentano la numerazione manoscritta ovvero sono fascicoli manoscritti aggiunti e quindi con tutta verosimiglianza non appartenevano alla collezione originale.

Infine, tanto l'esemplare marciano Musica 206-208 quanto Musica 209-211 presentano alla prima carta di guardia un tassello nel margine superiore esterno, sede in Marciana del numero di inventario (detto numero chiave), di cui si intuiscono le tracce.

Tale caratteristica si ritrova in alcuni esemplari della raccolta viennese e precisamente:

ÖNB – SA.77.C.7/1-3 Misse De Orto. Dominicalis. Jay prisamours cum duobus patrem. Lomme arme. La bella se sied. Petite camuseta, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, Die 22 MartijSalutis anno 1505<sup>72</sup>;

ÖNB – SA.78.C.10/1-4 Brumel. Je nay dueul Berzerette sauoyene. Ut re mi fa sol la Lomme arme. Victime paschali, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem 1505 die 17 Junij<sup>73</sup>;

ÖNB – SA.77.C.11/1-4 Misse Petri de la Rue. Beate virginis. Puer natus. Sexti. Ut fa. Lomme arme. Numque fue pena maior, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1503 die 31 Octobris<sup>74</sup>;

ÖNB – SA.77.C.13/1-3 Misse obreht. Je ne demande. Grecorum. Fortuna desperata. Malheur me bat. Salue diua parens, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1503 die 24 Martii<sup>75</sup>;

<sup>71</sup> Boorman, *Ottaviano Petrucci*, nr. 30, 59, 54, 60B, 51A-B, 57, 13, 8, 11-11A, 6, 31-31A, 20, 32, e per gli esemplari marciani nr. 24, 43.

<sup>72</sup> Boorman, nr. 20; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09201165>. Manca la parte di basso.

<sup>73</sup> Boorman, nr. 8; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09167428>. La parte di basso non presenta i numeri manoscritti e probabilmente non è della collezione marciana.

<sup>74</sup> Boorman, nr. 11-11A; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09207323>. La parte di basso è un'aggiunta manoscritta.

<sup>75</sup> Boorman, nr. 6; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09200708>. Manca la parte di basso.

ÖNB – SA.77.C.14/1-3 Misse henrici Jzac Charge de deul Misericordias domini Quant yay au cor La spagna Comme feme, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1506. Die XX Octobris<sup>76</sup>;

ÖNB – SA.77.C.9/1-3 Misse Gaspar Avu regina celorum O venus banth E trop penser Octau toni Se mieulx ne vient, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1506 Die VII Januarij<sup>77</sup>;

ÖNB – SA.77.C.17/1-4 Misse Antonii de Feuin. Sancta trinitas. Mente tota. Aue Maria. Le vilayn ialoys. Roberti de Feuin. Quarti toni. Pier zon, Impressum Foresempronii, per Octauianum Petrutium ciuem Foresemproniensem, anno Domini 1515. Die XXII Nouembris<sup>78</sup>;

ÖNB – SA.77.C.15/1-4 Joannes ghiselin La belle se siet. De les armes. Gratieusa. Narayge. Je nay dueul, [1514]<sup>79</sup>;

ÖNB – SA.77.C.16/1-4 Misse Alexandri agricole. Le seruiteur Je ne demande. Mal heur me bat Primi toni Secundi toni, Impressum Venetijs, per Octauianum Petrutium Foresemproniensem, 1504 die 23 Martij<sup>80</sup>.

Gli stampati di Petrucci risultano nell’inventario dei numeri d’inventario antichi, o ‘chiave’, della Marciana<sup>81</sup>:

20584 – Josquin M. / Mottetti della Corona / e di altri Maestri / Fossombrone 1514 e 1519 e Venezia, 1504 e 1505. Vol. II, in 4° bislungo. [di mano successiva]: Musica 197-205

20585 – Josquin M. / et aliorum / Missarum. Volumina III. Absque ulla nota in 4° bislungo / Cantus est figuratus /. [di mano successiva]: Musica 206-211

Sono proprio i numeri chiave dei quali si intuisce traccia nei tasselli.

Alla luce di queste considerazioni risulta oltremodo plausibile che le messe petrucciane conservate a Vienna siano parte – insieme all’attuale BNM – Musica 209-211 della collezione marciana. Esse mancarono alla restituzione del 1868, e, nonostante tutti gli sforzi di Giulio Coggiola, anche a quella del 1919.

Il reperimento dei volumi petrucciani nelle collezioni della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna si deve insieme all’esame dei dati di

<sup>76</sup> Boorman, nr. 31-31A; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09184531>. Manca la parte di basso.

<sup>77</sup> Boorman, nr. 32; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09220559>. Manca la parte di basso.

<sup>78</sup> Boorman, nr. 61A-B; <http://data.onb.ac.at/rec/AC09858564>. La parte di basso non presenta i numeri manoscritti e probabilmente non è della collezione marciana.

<sup>79</sup> Boorman, nr. 57. Erroneamente attribuita al 1503 nel catalogo della ÖNB <http://data.onb.ac.at/rec/AC09898074>. La parte di basso non presenta i numeri manoscritti e probabilmente non è della collezione marciana.

<sup>80</sup> Boorman, nr. 13 <http://data.onb.ac.at/rec/AC09159832>. La parte di basso è un’aggiunta manoscritta.

<sup>81</sup> Detti ‘numeri chiave’; sull’inventario dei numeri chiave si veda Bravetti, *Giuseppe Valentinelli e i cataloghi*, pp. 87-118.

esemplare, al confronto con gli antichi cataloghi e alla lettura critica dei documenti di archivio, elementi tutti che possono fare la differenza tra la ricostruzione delle vicende di un singolo libro e la più ampia storia di un fondo o di un fenomeno storico, quello delle sottrazioni e asportazioni, che ancora può essere campo fecondo di ricerca.

## *Bibliografia*

### *- Manoscritti*

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Marc. It. IV, 1227 (=11699)

Marc. It. IV, 1793 (=10649)

Marc. It. IV, 1794 (=10652)

Marc. It. IV, 1910 (=11701)

Marc. It. IV, 1911 (=10658)

Marc. It. VII, 228-286 (=9215-9273)

Marc. It. X, 198 (=6692)

Marc. It. XI, 357 (=10437)

Marc. It. XI, 358 (=10438)

Marc. It. XI, 359 (=10439)

### *- Fonti d'archivio*

Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana

Archivio della Biblioteca, 1815

Archivio della Biblioteca, 1816

Archivio della Biblioteca, 1835

Archivio della Biblioteca, 1868, Atti dei mss asportati a Vienna, nr. 88, anno 1868, Restituzione di codici riportati dal Governo austriaco

Archivio della Biblioteca, Tutela del patrimonio bibliografico, Venezia, Biblioteca Marciana, 1915-1920.

Archivio della biblioteca, 1929, IIIa, Doni del Ministero della Pubblica Istruzione

### *- Libri antichi*

Pietro Aaron, *Thoscanello de la musica di messer Pietro Aaron fiorentino canonico da Rimini ... con l'aggiunta da lui fatta*, Vinegia, Bernardino et Mattheo de Vitali fratelli, 1523.



Giovanni Maria Artusi, *L'arte del contraponto, del reuer. d. Gio. Maria Artusi da Bologna ... nella quale con ordine, e modo facilissimo si insegnano tutte quelle regole, che a questa arte sono necessarie, Nuouamente ristampata, & di molte nuoue aggiunte dall'autore arricchita. Con due tauole, vna de capitoli, & l'altra delle cose piu notabili*, In Venetia, appresso Giacomo Vincenti, 1598.

Domenico Bianchini, *Intabolatura de lauto di Domenico Bianchini ditto Rossetto di Ricercari motetti madrigali canzon francese Napolitane et balli novamente stampati Libro primo*, Venetia, Antonio Gardano, 1546.

Giovanni Andrea Angelini Bontempi, *Historia musica. Nella quale si ha piena cognitione della teorica, e della pratica antica della musica harmonica; secondo la dottrina de' greci, i quali, inuentata prima da Iubal auanti il diluuiuio, e poi dopo ritrouata da Mercurio, la restituirono nella sua pristina, & antica dignità: e come dalla teorica, e dalla pratica antica sia poi nata la pratica moderna, che contiene la scientia del contrapunto. Opera ... di Gio. Andrea Angelini Bontempi perugino*, In Perugia, pe' I Costantini, 1695.

Pietro Paolo Borrono, *Intavolatura di lauto libro ottavo dell'eccellente Pietro Paolo Borrono da Milano ... Nuouamente posta in luce, et con ogni diligentia corretta*, Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1548.

*I dolci frutti del primo libro de vaghi et dilettevoli madrigali à cinque voci di diversi eccellentissimi auttori, novamente posti in luce per il R.P.F. Cornelio Antonelli da Rimino detto il Turturino*, Vinegia, Girolamo Scotto, 1570.

Giovanni Andrea Dragoni, *Il quarto libro de' madrigali à cinque voci, di Gio. Andrea Dragoni da Meldola maestro di capella di S. Giouanni Laterano. Nuouamente composto, e dato in luce*, In Venetia, appresso Giacomo Vincenti, 1594.

Ludovico Fogliano, *Musica theorica Ludouici Foliani Mutinensi: docte simul ac dilucide pertractata: in qua quamplures de harmonicis interuallis: non prius tentatae continentur speculationes*, Venetiis, per Io. Antonium & fratres de Sabio, 1529. Mense Iulii.

Francesco da Milano – Perino da Firenze, *Intabolatura de lauto di m. Francesco Milanese et m. Perino Fiorentino suo discipulo di recercate madrigali, & canzone francese nouamente ristampata & corretta libro terzo*, In Venetia, appresso Antonio Gardane, 1547.

*Fragmenta missarum*, Venetijs, per Octauianum Petrutium, 1505.

Franchino Gaffurio, *Musice utriusque cantus practica excellentis Franchini Gafori Laudensis libris quatuor modulatissima*, Imprensa Brixiae, opera & impensa Angelii Britannici, 1497 nono Kalendas octobris.

Franchino Gaffurio, *Practica musicae*, Impensa Joannis petri de Lomatío per Guilhermum Signerre Rothomagensem, anno salutis 1496 die vltimo Septembris.

Vincenzo Galilei, *Dialogo di Vincentio Galilei nobile fiorentino della musica antica, et della moderna*, In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1581.

Tarquinio Merula, *Satiro e Corisca. Dialogo musicale a due voci*, [Venezia, Alessandro Vincenti, 1626].

Claudio Merulo, *Toccate d'intavolatura d'Organo: Libro Primo[-secondo] di Claudio Merulo ...*, Nuovamente da lui date in luce et con ogni diligenza corrette, Roma, Simone Verovio, 1598-1604.

*Missarum diversorum auctorum liber primus. Si dedero Obrecht. De franza Philippus basiron. Dringhs Brumel. Nastu pas Gaspar. De sancto Antonio Piero de la rue*, Venetijs, per Octavianum Petrutium, 1508, 15 martii.

*Motetti C*, Venetijs, per Octavianum Petrutium, 1504 15 setembris.

*Motetti de la corona. Libro primo*, Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 17 augusti 1514.

*Motetti de la corona. Libro secondo*, Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 17 Junij 1519.

*Motetti de la corona. Libro tertio*, Forosempronii, per Octavianum Petrutium, 7 septembris 1519.

*Motetti de la corona. Libro quarto*, Forosempronii, per Octavianum Petrutium, die ultimo octobris 1519.

*Motetti libro quarto*, Venetijs, per Octavianum Petrutium, 4 Junij 1505.

Giovanni Pierluigi da Palestrina, *Ioannis Petri Loisii Praenestini in basilica S. Petri de urbe cappellae magistri missarum liber primus*, Romae, apud Valerium Doricum et Aloysium fratres, 1554.

Ludovico Zacconi, *Prattica di musica utile et necessaria sì al compositore per comporre i canti suoi regolarmente, sì anco al cantore per assicurarsi in tutte le cose cantabili. Divisa in quattro libri nei quali si tratta delle cantilene ordinarie, de za et dilettevole. Ultimamente s'insegna il modo di fiorir una parte con vaghi et moderni accenti, Composta dal R. P. Lodovico Zacconi ... tempi de Prolationi, de Proportioni, de Tuoni, et della convenienza de tutti gli istrumenti musicali. S'insegna a cantar tutte le compositioni antiche, si dichiara tutta la messa del Palestina titolo Lomé Armé, con altre cose d'importanza & diletteuole. Vltimamente s'insegna il modo di fiorir una parte con uaghi & moderni accenti. Composta da R. P. F. Lodouico Zacconi da Pesaro, del Ordine di Santo Agostino, musico del sereniss. duca di Bauiera, &c., Venetia, Bartolomeo Carapello, 1596.*

Gioseffo Zarlino, *Le istituzioni harmoniche del reuerendo m. Gioseffo Zarlino da Chioggia; nelle quali; oltre le materie appartenenti alla musica; si trouano dichia-*

*rati molti luoghi di poeti, d'istorici, & di filosofi; si come nel leggerle si potrà chiaramente vedere*, In Venetia, appresso Francesco Senese, al segno della Pace, 1562.

- *Letteratura scientifica*

Anna Alberati, *La musica del XVI e XVII secolo nella Biblioteca Nazionale Marciana*, in "Miscellanea marciana", 1 (1986), pp. 179-221.

*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>, consultato novembre 2019.

Guglielmo Berchet, *Prefazione*, in *I Diarii di Marino Sanuto. Dall'autografo Marciano It. cl. VII cod. 419-477*, a cura di Rinaldo Fulin, [et al.], Venezia, Visentini, 1879-1903.

*Biblioteca musicale del prof. P. Canal in Crespano Veneto*, Bassano, Sante Pozzato, 1885.

Stanley Boorman, *Ottaviano Petrucci. Catalogue raisonne*, New York, Oxford University Press, 2006.

Patrizia Bravetti, *Giuseppe Valentini e i cataloghi delle opere a stampa della Biblioteca Marciana*, in *Il bibliotecario inattuale. Miscellanea di studi di amici per Giorgio Emanuele Ferrari bibliotecario e bibliografo marciano*, a cura di Stefania Rossi Minutelli, Padova, Novacharta, 2007, II, pp. 87-118.

Giorgio Busetto, s.v. *Coggiola, Giulio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 26, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1982, pp. 630-632.

Francesco Carta, *Codici corali e libri a stampa miniati della Biblioteca Nazionale di Milano*, Roma, presso i principali librai, 1891.

Bartolomeo Cecchetti, *Appunti sulla restituzione degli oggetti d'arte e d'antichità, e dei documenti fatta dal Governo Austriaco all'Italia, nel mese di settembre 1868*, in "Archivio storico italiano", s. 3, 8 (1868), parte 2, pp. 195-200.

Bartolomeo Cecchetti, *Le restituzioni scientifiche ed artistiche fatte dal Governo Austriaco nell'anno 1868*, in "Atti dell'Ateneo Veneto", s. 2, 6 (1870), pp. 137-157.

Victor Cérésolle, *La vérité sur les déprédations austrichiennes à Venise. Trois lettres à M. Armand Baschet*, deuxième édition, corrigée et considérablement augmentée, Venise, H. F. et M. Munster Libraires Ed., 1867.

Giulio Coggiola, *Ancora sulle depredazioni austriache*, in "Il Marzocco", a. 21 (1916), nr. 41, p. 4.

Giulio Coggiola, *Sulla nuova integrale pubblicazione della Storia del Mogol del veneziano Nicolò Manucci*, Venezia, Officine grafiche C. Ferrari, 1908.

Giulio Coggiola, *Il recupero da Vienna dei cimeli bibliografici italiani*, in “Emporium”, 30 (1919), pp. 198-217.

*Deutsche biographische Enzyklopädie (DBE)*, herausgegeben von Walther Killy, München, London, Paris, K.G. Saur, 1995, 2, Bohacz-Ebhardt, p. 538.

Ian Fenlon, *Petrucchi between Venice and Fossombrone, Petrucci tra Venezia e Fossombrone*, in *Venezia 1501. Petrucci e la stampa musicale*, catalogo della mostra a cura di Ian Fenlon, Patrizia Dalla Vecchia, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2001, pp. 25-33, 34-41.

[Luigi Ferrari], *Cospicuo dono del Governo alla Biblioteca Marciana*, in “Gazzetta di Venezia”, a. 187 (merc. 27 marzo 1929), n. 86, p. 4.

Luigi Ferrari, *La collezione musicale Canal alla Marciana di Venezia*, in “Rivista della città di Venezia”, 7 (1928), pp. 445-452.

Luigi Ferrari, *La collezione musicale Canal alla Marciana di Venezia*, in “Accademie e Biblioteche d’Italia”, 1 (1928), pp. 5-6, pp. 140-143.

Luigi Ferrari, *Le collezioni dei manoscritti musicali Canal*, in “Accademie e Biblioteche d’Italia”, 2 (1929), pp. 279-280.

Wilhelm Heyer, *Versteigerung von Musikbüchern Praktischer Musik und Musiker-Autographen des 16. bis 18. Jahrhunderts aus dem Nachlaß des Herrn Kommerzeinrates Wilhelm Heyer in Köln, im Geschäftslokal der Firma Leo Liepmannsohn Antiquariat Berlin SW 11 Bernburger Straße 14, Montag, 9. Mai und Dienstag, 10. Mai 1927*, Beschreibendes Verzeichnis von Dr. Georg Kinsky, Berlin, Leo Liepmannsohn Antiquariat & Karl Ernst Henrici, 1927.

Georg Kinsky, *Musikhistorisches Museum von Wilhelm Heyer in Köln*, Köln, Breitkopf & Härtel, 1910-1912.

Ettore Modigliani, *Le opere d’arte rese dall’Austria. Come le perdemmo e perché le riavemmo*, in “La lettura. Rivista mensile del Corriere della Sera”, 23 (1923), n. 2, pp. 81-91.

Albi Rosenthal, s.v. *Wolffheim, Werner*, in *The New Grove dictionary of music and musicians*, edited by Stanley Sadie, executive editor John Tyrrell, London, Macmillan, 2001<sup>2</sup>, v. 27, p. 510.

Anton Schmid, *Ottaviano dei Petrucci da Fossombrone, der erste Erfinder des Musiknotendruckes mit beweglichen Metalltypen, und seine Nachfolger im sechzehnten Jahrhundert*, Wien, Rohrmann, 1845.

Elisabetta Sciarra, «*Levati e consegnati alli Comisari Francesi*». *Libri tra Venezia e Parigi (e ritorno)*, in *Musico perfetto. Gioseffo Zarlino, 1517-1590. La teoria musicale a stampa nel Cinquecento*, a cura di Luisa Zanoncelli, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2017, pp. 284-305.

Elisabetta Sciarra, *Libri musicali della Biblioteca Nazionale Marciana tra Parigi e Vienna*, in *Miscellanea in memoria di Leandra Scappaticci*, a cura di Antonio Manfredi e Emma Condello [c.s.].

Sebastiano Timpanaro, s.v. *Canal, Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 17, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1974, pp. 676-681.

Teodoro Toderini, Bartolomeo Cecchetti, *L'Archivio di Stato di Venezia nel decennio 1866-1875*, Venezia, Naratovich, 1876.

Emil Vogel, Alfred Einstein, François Lesure, Claudio Sartori, *Bibliografia della musica vocale profana pubblicata dal 1500 al 1700*, 1-3, Pomezia, Staderini-Minkoff, 1977.

Taddeo Wiel, *I codici musicali contariniani del secolo XVII nella R. Biblioteca di San Marco in Venezia*, Venezia, F. Ongania, coi tipi de' Fratelli Visentini, 1888.

Werner Wolffheim, *Versteigerung der Musikbibliothek des Herrn Dr. Werner Wolffheim*, Berlin, Martin Breslauer und Leo Liepmannsohn, 1928-1929.

Marino Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987.

# IL PATRIMONIO LIBRARIO STORICO DELLE BIBLIOTECHE NEL CATALOGO BIBLIOGRAFICO TARENTINO. DALLA CATALOGAZIONE ALLA VALORIZZAZIONE DEI DATI DI PROVENIENZA

*Laura Bragagna*

## *La catalogazione sistematica del patrimonio librario storico*

La catalogazione sistematica del patrimonio librario provinciale viene considerata un'esigenza prioritaria dalla Legge provinciale di riferimento, la n. 2 del 14 febbraio 1980, "Nuove disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino e del relativo inventario", con la quale la Provincia autonoma di Trento ha disciplinato la materia della catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare di competenza provinciale, compresi anche i beni librari<sup>1</sup>.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso la struttura provinciale di riferimento, l'attuale Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale<sup>2</sup>, in ottemperanza ai propri compiti istituzionali, ha pertanto sostenuto la catalogazione sistematica del patrimonio librario storico<sup>3</sup> conservato dalle biblioteche trentine<sup>4</sup>.

---

LAURA BRAGAGNA – Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.  
Il presente intervento è aggiornato al settembre 2019.

<sup>1</sup> Per un approfondimento sulle competenze della Provincia autonoma di Trento e sulla legislazione in materia di catalogazione del patrimonio librario si veda Chistè, *La Provincia autonoma di Trento e le biblioteche ecclesiastiche*, pp. 29-32, e Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, pp. 15-16.

<sup>2</sup> Si indicherà con la denominazione attuale di "Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale" la struttura provinciale che gestisce le attività di tutela, conservazione e valorizzazione dei beni librari di competenza provinciale, che nel corso del tempo ha cambiato più volte assetto e denominazione, mantenendo tuttavia pressoché inalterate le competenze in materia.

<sup>3</sup> Per "storico" si intende il patrimonio librario che non è di uso corrente. In particolare in questo contributo si prenderà in considerazione il patrimonio bibliografico a stampa.

<sup>4</sup> Il presente contributo fa riferimento a Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento* e Cristofolini, *Libri antichi e Catalogo Bibliografico Trentino*.

L'attività di catalogazione, come ormai è comunemente riconosciuto, è infatti fondamentale per la conoscenza e la diffusione delle informazioni riguardo alle raccolte librerie, e quindi è strumento indispensabile per la loro fruizione.

È importante anche ai fini della tutela del materiale librario, in quanto rappresenta una fase conoscitiva imprescindibile per la programmazione dei necessari interventi conservativi e di restauro.

Costituisce inoltre la necessaria premessa di iniziative di studio e valorizzazione del patrimonio librario, attraverso cataloghi a stampa, riproduzioni, mostre bibliografiche, convegni e seminari di studio.

L'avvio del progetto pluriennale di censimento del patrimonio librario storico nell'ambito del Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), il catalogo collettivo elettronico delle biblioteche aderenti al Sistema bibliotecario trentino<sup>5</sup>, risale agli inizi degli anni Novanta<sup>6</sup>.

Nel 1994, per rispondere all'esigenza di disporre di operatori qualificati da impiegare negli interventi di catalogazione, la Provincia ha organizzato in collaborazione con l'Associazione italiana biblioteche, Sezione Trentino-Alto Adige, il primo corso specificatamente dedicato alla catalogazione del libro antico, destinato alla formazione di operatori esterni e all'aggiornamento professionale di personale già dipendente delle biblioteche locali.

Anche successivamente sono state investite molte risorse in attività formative, in considerazione della rilevanza culturale del progetto di censimento, della vastità delle prospettive di intervento e al fine di sopperire al *turnover* degli operatori<sup>7</sup>.

Nello stesso periodo si è avviato l'inserimento sperimentale dei dati relativi al libro antico nel Catalogo Bibliografico Trentino, superando l'approccio tradizione della sua descrizione su supporto cartaceo, analogamente a quanto accadeva nel resto d'Italia<sup>8</sup>.

---

<sup>5</sup> Istituito con Legge provinciale 18 agosto 1981, n. 16 "Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo Bibliografico Trentino".

<sup>6</sup> Gli interventi di censimento catalografico effettuati nel decennio precedente (1981-1991) sono stati realizzati su supporto cartaceo (Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, pp. 17-20).

<sup>7</sup> La Provincia autonoma di Trento ha organizzato corsi di formazione per addetti alla catalogazione e alla conservazione di beni librari nel 1994, 1996, 1997, 1998 e 2004, seguiti da tirocini pratici di catalogazione e da corsi riservati all'approfondimento delle tematiche relative alla descrizione delle edizioni del secolo XVI (nel 1996 e 1998).

<sup>8</sup> Si ricorda che la base dati dedicata al libro antico di SBN, Servizio Bibliotecario Nazionale, è stata attivata nel 1994 (Venier, *Il libro antico in SBN*, p. 97). Risale al 1995 la pubblicazione della *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*.

Un Gruppo di lavoro interistituzionale, in seguito ad un'intensa attività di sperimentazione e di confronto con le biblioteche locali, ha quindi definito quali dati dovevano essere assunti sulla scheda catalografica per i libri antichi, nel rispetto degli standard adottati e tenendo conto di limiti e potenzialità del programma informatico allora in uso<sup>9</sup>.

Il livello descrittivo proposto avrebbe dovuto identificare l'edizione e l'esemplare posseduto, soddisfare l'utenza del libro antico e comportare tempi/costi sostenibili in vista della catalogazione sistematica dell'intero patrimonio librario storico.

Da un contesto di catalogazione partecipata discendeva l'esigenza di disporre di una guida per la descrizione delle pubblicazioni antiche, che definisse le scelte catalografiche operate e che ponesse attenzione anche al rilevamento degli aspetti materiali del libro, fornendo indicazioni per una registrazione uniforme dei dati di esemplare.

Nel 1999 è stato quindi pubblicato il manuale per la catalogazione delle pubblicazioni monografiche antiche nel Catalogo Bibliografico Trentino<sup>10</sup>, frutto del lavoro collegiale di sintesi dell'esperienza maturata fino ad allora. Una particolare attenzione è stata riservata al trattamento delle "opere trentine" (di autore, argomento o interesse trentino, o stampate in ambito locale), per le quali sono stati previsti una descrizione più analitica dell'edizione e accessi supplementari<sup>11</sup>.

Al manuale sono seguite linee guida di approfondimento per altre tipologie di materiale<sup>12</sup>.

In seguito le decisioni catalografiche in merito alla descrizione del libro antico illustrate nella Guida sono state recepite, con i necessari adattamenti, nel manuale di catalogazione con Amicus<sup>13</sup> e sono valide ancora oggi.

---

<sup>9</sup> Del Gruppo di lavoro facevano parte Pasquale Chisté, Maria Cristina Bettini e Anna Gonzo (Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale), Fabrizio Leonardelli (Biblioteca comunale di Trento), Laura Zanette (Servizio attività culturali, Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino).

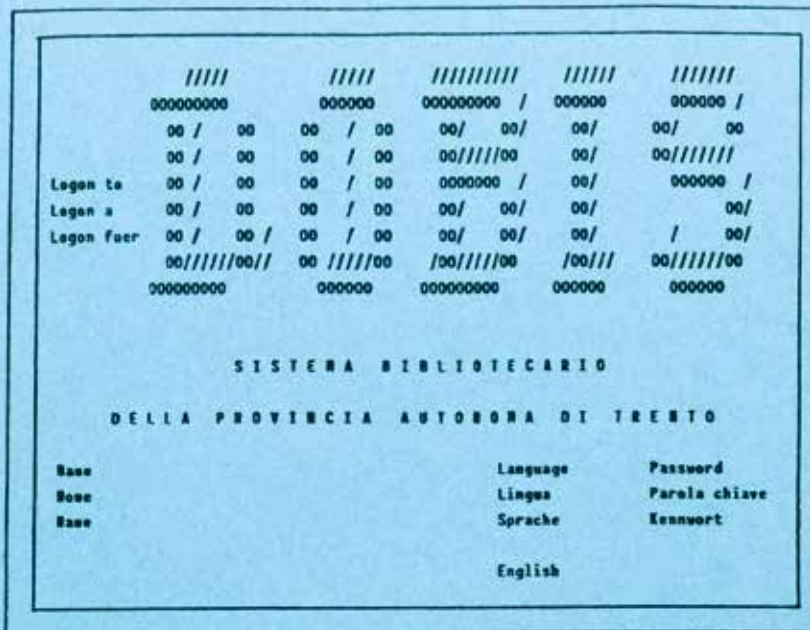
<sup>10</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario, 5.1 Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione.*

<sup>11</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario, 5.1 Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione*, in particolare pp. 3, 145-146, 243, 324-326.

<sup>12</sup> *Linee guida per la catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti nel Catalogo Bibliografico Trentino; Linee guida per la catalogazione del materiale cartografico antico nel Catalogo Bibliografico Trentino.*

<sup>13</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario, Trento, 7.1 Manuale di catalogazione con Amicus.*





## CATALOGO BIBLIOGRAFICO TRENTO GUIDA PER IL BIBLIOTECARIO

### 5.1 Pubblicazioni monografiche antiche: descrizione

di

Anna Gonzo, Alessandra Faustini, Laura Bragagna

In appendice:

Citazioni standard dei principali strumenti bibliografici

di

Marianosa Mariech

Provincia autonoma di Trento  
Servizio Beni librari e archivistici  
1999

Fig. 1 - Coperta di quello che è conosciuto dagli addetti ai lavori come “Manuale del libro antico”.

## *I fondi storici nel Catalogo Bibliografico Trentino*

La catalogazione del patrimonio librario storico consiste nell'inserimento nel Catalogo Bibliografico Trentino<sup>14</sup>, avvalendosi del sistema informativo Amicus, dei dati identificativi dell'edizione e dell'esemplare posseduto, in applicazione di standard nazionali e internazionali di riferimento per la descrizione e l'indicizzazione dei dati bibliografici adottati dalla Provincia autonoma di Trento<sup>15</sup>.

Libro alla mano, vengono rilevate e inserite in Catalogo le seguenti peculiarità dell'esemplare<sup>16</sup>: segnatura di collocazione, eventuali mancanze di parti di testo, precedenti collocazioni e numerazioni, interventi manoscritti, legatura<sup>17</sup>, stato di conservazione<sup>18</sup>, numero di inventario, indicazione relativa ad esemplari rilegati insieme, attestazioni di possesso e provenienza.

In particolare, note manoscritte, *ex libris*, timbri, *super libros* e altre tracce riconducibili ad un possessore sono registrati con il suo nome, per quanto possibile, in forma normalizzata<sup>19</sup>.

Nel Manuale del libro antico pubblicato nel 1999 sono stati forniti tra l'altro elenchi di formulazioni abbreviate da adottare per la registrazione di mancanze di parti di testo, per la descrizione della legatura e delle condizioni fisiche<sup>20</sup>.

Le note di esemplare<sup>21</sup>, in un ordine prestabilito e seguite da un'appropria-

---

<sup>14</sup> Il Catalogo Bibliografico Trentino è liberamente consultabile all'indirizzo: <https://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/>.

<sup>15</sup> *Regole italiane di catalogazione per autori*, ISBD dedicati alle varie tipologie di materiali, *Soggetario per i cataloghi delle biblioteche italiane* e suoi aggiornamenti, *Classificazione decimale Dewey ridotta e Indice relativo* (per la classificazione di pubblicazioni di biblioteche generali), *Classificazione decimale Dewey e Indice relativo* (per la classificazione di pubblicazioni di biblioteche specialistiche).

<sup>16</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario*, 5.1 *Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione*, pp. 331-337.

<sup>17</sup> La legatura viene descritta in modo sintetico, facendo riferimento solo ai materiali di copertura (non si forniscono indicazioni sulle parti strutturali, come la cucitura, i capitelli, ecc., e sul secolo di confezionamento).

<sup>18</sup> Si è ritenuto opportuno segnalare solo danni consistenti, tali da compromettere la conservazione dei volumi.

<sup>19</sup> Nel Catalogo Bibliografico Trentino non è prevista la descrizione delle tracce di possesso, la loro localizzazione e datazione, né la trascrizione di formulazioni verbali eventualmente presenti; attestazioni "mute" non identificate o note solo parzialmente leggibili in genere non vengono registrate.

<sup>20</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario*, 5.1 *Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione*, rispettivamente alle pp. 332, 333-334, 334-336.

<sup>21</sup> Fatta eccezione per la segnatura di collocazione, il numero di inventario e l'indicazione del posseduto, dati per i quali in Amicus è riservato un campo specifico.

ta marcatura, vengono attualmente inserite in Catalogo, nel campo “Nota”<sup>22</sup>.

Sono accessibili all’utenza per parola chiave, accedendo all’OPAC del Catalogo Bibliografico Trentino, in modalità “Ricerca avanzata”<sup>23</sup>, e selezionando “Nota di copia” dal menu a tendina<sup>24</sup>.

La catalogazione in ambito trentino è sempre stata, come si è appena visto, “orientata all’esemplare”<sup>25</sup>, anche se le caratteristiche del programma Dobis/Libis prima e di Amicus poi hanno fortemente condizionato le possibilità di rilevamento dei dati di esemplare.

La strutturazione dei campi previsti per i dati di copia e l’esiguità dello spazio disponibile per il loro inserimento hanno di fatto imposto la scelta di descrivere gli esemplari con formulazioni estremamente sintetiche.

Per alcuni fondi e materiali particolari (incunaboli e cinquecentine), si è cercato peraltro di superare questo limite, prevedendo la possibilità di integrare la scheda inserita in Catalogo su file di testo, e potendo così ampliare i dati di edizione e, soprattutto, di esemplare rilevati, in vista di una loro valorizzazione.

Un punto di forza del catalogo collettivo trentino, d’altro canto, risiede nell’accessibilità attraverso la sua consultazione dell’intero patrimonio storico delle biblioteche<sup>26</sup>, che comprende edizioni sia antiche sia moderne, per le quali è stato previsto il medesimo livello descrittivo degli esemplari<sup>27</sup>.

Sono senza dubbio molto vaste le potenzialità offerte da strategie di ricerca, che, pur con le limitazioni appena viste, possono contemplare le edizioni e gli esemplari appartenenti alla quasi totalità dei fondi storici trentini.

---

<sup>22</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario, 7.1 Manuale di catalogazione con Amicus*, p. 240 e seguenti. Il campo “Nota” è stato scelto per l’inserimento dei dati di copia in quanto ricercabile. La marcatura attribuita, che ricalca la numerazione dei campi prevista da Dobis/Libis per le diverse tipologie di informazione di copia, consente la distinzione dei dati in fase di estrazione.

<sup>23</sup> *Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), Ricerca avanzata*.

<sup>24</sup> Per un approfondimento sulla gestione dei dati di esemplare nel Catalogo Bibliografico Trentino con Amicus, si rinvia al contributo di Laura Zanette *La gestione delle provenienze nel CBT. Aspetti tecnici*, presente di seguito in questo volume, alle pp. 77-83.

<sup>25</sup> Si richiama qui il titolo del contributo di Paolo Pezzolo, *SBN antico e UNIMARC. Le prospettive di catalogazione “orientata all’esemplare”*, che è stato ripreso anche in Nepori, Pavoletti, *La catalogazione “orientata all’esemplare”*.

<sup>26</sup> La catalogazione del patrimonio librario storico delle biblioteche trentine, come verrà illustrato di seguito, si può considerare quasi completamente trapiantata.

<sup>27</sup> Sull’importanza di non rompere il vincolo storico esistente tra i volumi di una collezione, operando una distinzione tra archivi di libri antichi e archivi di libri moderni, si veda Rossi, *La valorizzazione delle raccolte*, pp. 173-174.



Fig. 2 - La biblioteca Thun, conservata presso l'Archivio provinciale di Trento e composta da circa 9.000 volumi risalenti ai secoli XV-XX, rappresenta un caso originale di collezione privata, aristocratica e familiare, formatasi in un territorio di confine tra mondo italiano e tedesco.

## *Linee generali d'intervento*

L'azione della Provincia ha interessato in particolare le raccolte storiche di biblioteche di conservazione e specialistiche trentine, nonché di alcune biblioteche scolastiche e pubbliche comunali aderenti al Sistema bibliotecario trentino (complessivamente 29 istituti).

È stato censito nel Catalogo Bibliografico Trentino il patrimonio storico delle principali biblioteche di conservazione trentine, la Biblioteca comunale di Trento e la Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto, di biblioteche religiose quali la Biblioteca capitolare dell'Archivio Diocesano Tridentino, la Biblioteca Diocesana Vigilantium, la Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini di Trento, la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento, la Biblioteca "G.P. Muratori" di Cavalese e la Biblioteca Rosminiana di Rovereto.

La catalogazione ha riguardato inoltre le biblioteche di alcuni musei trentini (la Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino, la Biblioteca del Museo Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali, la Biblioteca del Museo di arte moderna e contemporanea (MART) di Trento e Rovereto, la Biblioteca del Museo storico italiano della guerra di Rovereto, la Biblioteca "R. e G. De Cobelli" della Fondazione Museo civico di Rovereto), le biblioteche della Soprintendenza per i beni culturali (Biblioteca "P. Laviosa Zambotti" dell'Ufficio beni archeologici e la Biblioteca dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale), la Biblioteca della Montagna – SAT, la Biblioteca Sanitaria Trentina, la Biblioteca del Centro Studi per la Val di Sole con sede a Terzolas, e di alcuni istituti di istruzione secondaria superiore (Biblioteca del Liceo classico "G. Prati" di Trento, la Biblioteca dell'Istituto Tecnico Economico "A. Tambosi" di Trento<sup>28</sup>, la Biblioteca "E. Impera – E. Meroni" del Liceo "A. Maffei" di Riva del Garda, la Biblioteca dell'Istituto Tecnico Economico e Tecnologico "F. e G. Fontana" di Rovereto, la Biblioteca della Fondazione "E. Mach" di San Michele all'Adige).

Sono stati inoltre censiti i fondi speciali e di conservazione presenti in alcune biblioteche pubbliche comunali, quali la Biblioteca pubblica comunale di Ala, la Biblioteca civica "B. Emmert" di Arco, la Biblioteca pubblica comunale di Borgo Valsugana, la Biblioteca pubblica intercomunale di

---

<sup>28</sup> La Biblioteca scolastica dell'Istituto Tecnico Economico "A. Tambosi" di Trento attualmente non fa parte del Sistema bibliotecario trentino. La sua raccolta storica è stata catalogata nel Catalogo Bibliografico Trentino come fondo della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.



Fig. 3 - Nella sala settecentesca della Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento è in parte collocato il fondo del Convento di Trento.

Mezzocorona, la Biblioteca pubblica intercomunale “L. Dal Ri” di Mori, la Biblioteca civica di Riva del Garda<sup>29</sup>.

Dall’avvio nel 1994 ad oggi, sono dieci i funzionari della Soprintendenza per i beni culturali che si sono occupati di progetti di catalogazione nell’ambito del Catalogo Bibliografico Trentino<sup>30</sup>, sette le ditte impegnate nei lavori di censimento<sup>31</sup>, oltre venti gli operatori esterni.

I progetti di catalogazione hanno riguardato in particolare il censimento di incunaboli e cinquecentine<sup>32</sup>, sezioni storiche di monografie e di periodici, collezioni di carte geografiche, di bandi, manifesti e fogli volanti, raccolte librerie di interesse locale o appartenute a personaggi, famiglie o istituzioni rilevanti per la storia e la cultura trentina.

Sono stati complessivamente inseriti nel Catalogo Bibliografico Trentino circa 490.000 esemplari di opere a stampa risalenti ai secoli XV-XX.

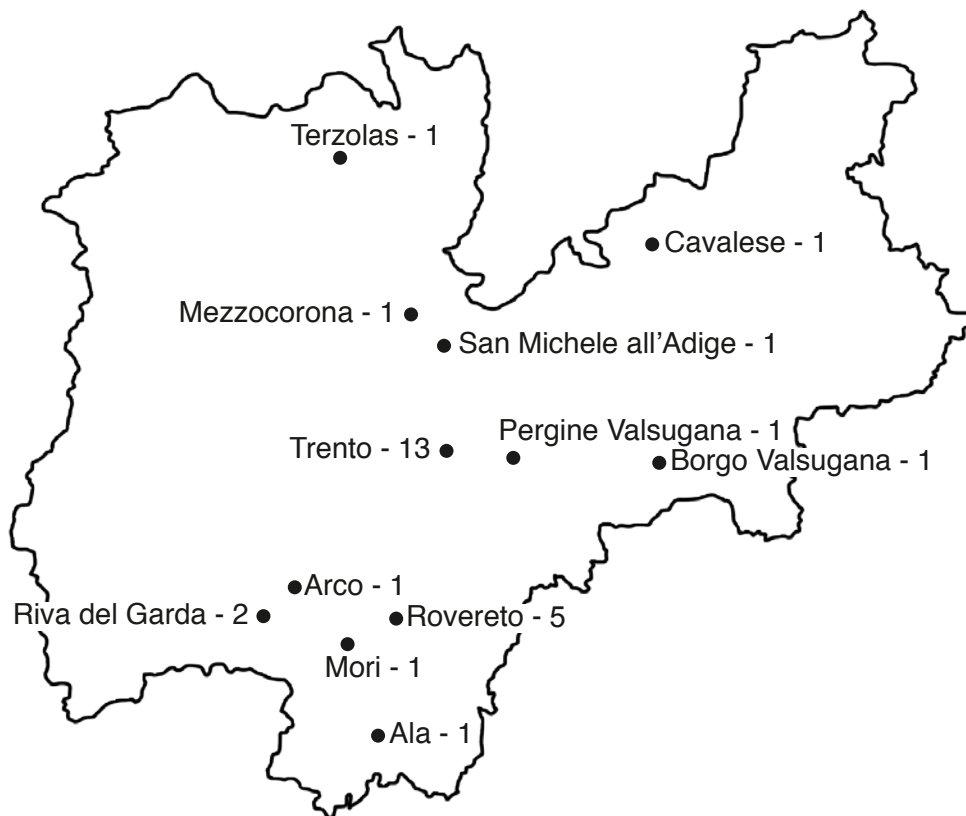
<sup>29</sup> Si veda anche la *Guida alle biblioteche del Sistema bibliotecario trentino*.

<sup>30</sup> Ilaria Adami, Maria Cristina Bettini, Laura Bragagna, Alessandra Faustini, Anna Gonzo, Mauro Hausbergner, Mariarosa Mariech, Monica Paoli, Ugo Pistoia, Michela Tecchio.

<sup>31</sup> A.E.R.A.T. soc. coop. – Trento; ART.OMNIA soc. coop. – Trento; Athena Società cooperativa – Cognola (Trento); Eidos Piccola società cooperativa – Trento; CLA Consorzio Lavoro Ambiente – Trento; Cooperativa CAeB – Milano; S.a.m. Servizi Archivistici e Museali di Duci Mirella – Trento.

<sup>32</sup> Censimento delle edizioni del secolo XVI: circa 15.470 esemplari (concluso nel 2002); censimento delle edizioni del XV secolo: circa 1.260 esemplari (concluso nel 2004).

*Distribuzione sul territorio trentino delle biblioteche  
che conservano fondi storici e speciali catalogati  
nel Catalogo Bibliografico Trentino*



## *Elenco biblioteche*

<b>Località</b>	<b>Biblioteca</b>
Ala	- Biblioteca pubblica comunale di Ala
Arco	- Biblioteca civica "B. Emmert" di Arco
Borgo Valsugana	- Biblioteca pubblica comunale di Borgo Valsugana
Cavalese	- Biblioteca "G.P. Muratori" di Cavalese
Mezzocorona	- Biblioteca pubblica intercomunale di Mezzocorona
Mori	- Biblioteca pubblica intercomunale "L. Dal Ri" di Mori
Pergine Valsugana	- Biblioteca scientifica dell'ex Ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana, gestita dalla Biblioteca Sanitaria Trentina
Riva del Garda	- Biblioteca civica di Riva del Garda - Biblioteca "E. Impera – E. Meroni" del Liceo "A. Maffei" di Riva del Garda
Rovereto	- Biblioteca civica "G. Tartarotti" di Rovereto - Biblioteca del Museo di arte moderna e contemporanea (MART) di Trento e Rovereto - Biblioteca del Museo storico italiano della guerra di Rovereto - Biblioteca "R. e G. De Cobelli" della Fondazione Museo civico di Rovereto - Biblioteca Rosminiana di Rovereto
San Michele all'Adige	- Biblioteca della Fondazione "E. Mach" di San Michele all'Adige
Terzolas	- Biblioteca del Centro Studi per la Val di Sole
Trento	- Biblioteca capitolare dell'Archivio Diocesano Tridentino - Biblioteca comunale di Trento - Biblioteca del Liceo classico "G. Prati" di Trento - Biblioteca del Museo Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali - Biblioteca dell'Istituto Tecnico Economico "A. Tambosi" di Trento - Biblioteca dell'Ufficio beni archivistici librari e Archivio provinciale della Soprintendenza per i beni culturali - Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino - Biblioteca della Montagna – SAT - Biblioteca Diocesana Vigilantium - Biblioteca "P. Laviosa Zambotti" dell'Ufficio beni archeologici della Soprintendenza per i beni culturali - Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini di Trento - Biblioteca Sanitaria Trentina - Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento



## *Dalla catalogazione alla valorizzazione dei dati di provenienza*

Il lavoro di catalogazione sistematica del patrimonio librario retrospettivo ha rappresentato il necessario presupposto per la realizzazione di interventi di studio e valorizzazione dei fondi storici, in particolare attraverso l'allestimento di cataloghi a stampa<sup>33</sup>.

Risale al 1988 la pubblicazione nell'ambito della collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino" del primo catalogo dedicato a fondi di incunaboli e cinquecentine, relativo alla raccolta libraria della parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento ora conservata presso la Biblioteca Diocesana Vigilianum<sup>34</sup>.

In considerazione dell'obiettivo di costituzione di un catalogo del patrimonio librario trentino, l'intento non poteva essere solo bibliografico: rifacendosi all'insegnamento di Serrai<sup>35</sup> e alle indicazioni di Buonocore Caccialupi<sup>36</sup>, si affermava "l'esigenza di rilevare e documentare gli elementi peculiari dei singoli esemplari utili per la conoscenza del libro come oggetto e per la sua tutela e significativi per la ricostruzione di un ambiente culturale e la conoscenza della storia del singolo volume e della biblioteca nel suo insieme"<sup>37</sup>.

Una cura particolare veniva posta pertanto nel rilevamento delle informazioni relative alle peculiarità dell'esemplare (attestazioni di possesso e provenienza, legatura, stato di conservazione, vecchie segnature).

A corredo del catalogo si era introdotto tra l'altro un indice delle provenienze, nel quale oltre alle forme normalizzate dei nomi delle persone, famiglie e degli enti possessori degli esemplari, venivano riportate brevi notizie storico-biografiche e la bibliografia di riferimento.

Veniva quindi impostata con questo catalogo la struttura dei "cataloghi rossi", nove pubblicazioni dedicate alle edizioni dei secoli XV e XVI conservate dalle biblioteche trentine per lo più in collezioni fattizie, corredate da saggi sulla storia e composizione delle raccolte e da indici, tra i quali di particolare interesse l'indice dei possessori<sup>38</sup>.

---

<sup>33</sup> Della valorizzazione la catalogazione costituisce la "premessa inevitabile, ma ovviamente non la esaurisce", come afferma Marielisa Rossi in *La valorizzazione delle raccolte*, p. 172.

<sup>34</sup> *Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina "A. Rosmini" di Trento*.

<sup>35</sup> Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*.

<sup>36</sup> Buonocore Caccialupi, *I fondi speciali nelle biblioteche italiane*.

<sup>37</sup> Gonzo, Leonardelli, *Modalità di intervento e struttura del catalogo*, p. XXXIV.

<sup>38</sup> *Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina "A. Rosmini" di Trento; Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento; Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento;*

Alcuni cataloghi sono arricchiti da una descrizione particolarmente analitica delle legature, completata da tabelle di presentazione dei dati e da schemi grafici<sup>39</sup>.

Caratterizzato dal rilevamento e dallo studio dei segni d'uso, di possesso e di circolazione presenti sugli esemplari, il progetto editoriale trentino si presentava come innovativo nel panorama degli studi bibliografici contemporanei.

Allo studio delle provenienze, nato nel mondo anglosassone negli anni Ottanta del Novecento<sup>40</sup>, è stata infatti riservata un'attenzione crescente anche nel dibattito scientifico e culturale italiano<sup>41</sup>, fino a costituire, "sotto il profilo dell'indagine sia bibliografica che storica, il baricentro d'interesse"<sup>42</sup>.

In ambito trentino la fase di passaggio ad un nuovo software di gestione del Catalogo Bibliografico Trentino, da Dobis/Libis ad Amicus, avvenuta nel 2002<sup>43</sup>, ha rappresentato un'occasione favorevole per fare sintesi dell'esperienza maturata nella documentazione degli aspetti storico-culturali delle

---

*Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto; Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento; Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di Ala; Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento; Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento; Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Trento. Oltre ai cataloghi appena visti, dedicati a collezioni di incunaboli e cinquecentine, la collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino" comprende tra l'altro opere che valorizzano il patrimonio musicale manoscritto e a stampa conservato in ambito locale (*Le fonti liturgiche a stampa della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento; I manoscritti polifonici della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento; I manoscritti liturgici della Biblioteca L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento; Carlini, Saltori, Sulle rive del Brenta; Il canto fratto nei manoscritti della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*).*

<sup>39</sup> *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto; Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento; Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento; Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento; Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Trento.*

<sup>40</sup> Dalla pubblicazione di Stoddard, *Marks in books, illustrated and explained*, che pone l'attenzione all'insieme degli elementi extratestuali presenti in un libro (si veda anche Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, pp. 204-205) a *Binding terms, Provenance evidence*, Pearson, *Provenance research in book history*. Sull'argomento si rinvia anche a *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare*, pp. 311-312, e Nepori, Pavoletti, *La catalogazione "orientata all'esemplare"*, pp. 24-25.

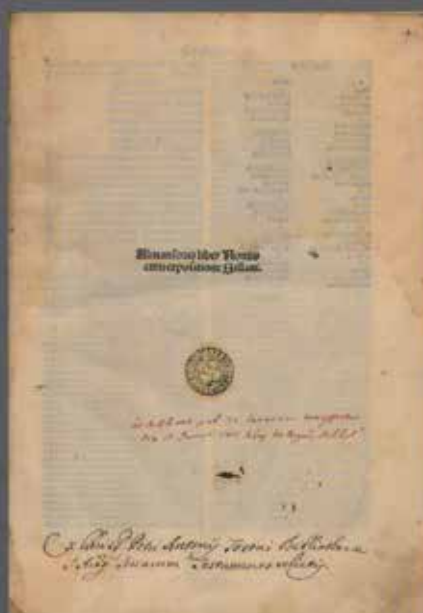
<sup>41</sup> Si ricordano alcuni articoli, saggi, atti di convegni dedicati allo studio degli esemplari e delle raccolte librerie pubblicati tra il 1995 e il 2008 in ambito italiano: Frasso, *Libri a stampa postillati*; Solimine, *Le raccolte delle biblioteche*; Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*; Barbieri, *Il libro nella storia*; De Pasquale, *I fondi storici delle biblioteche*; Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari*; Ruffini, "Di mano in mano"; *Nel mondo delle postille*; Innocenti, *Le tracce del lettore; Libri a stampa postillati; Il libro antico*; Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti d'indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche; Biblioteche private in età moderna e contemporanea*; Cavallaro, *Fra biblioteca e archivio; Le biblioteche private come paradigma bibliografico*.

<sup>42</sup> Rossi, *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico*, p. 102.

<sup>43</sup> Chisté, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, pp. 31-32; Zannette, *Il Catalogo Bibliografico Trentino*.

# PROVENIENZE

Metodologia di rilevamento, descrizione  
e indicizzazione per il materiale bibliografico



Provincia autonoma di Trento  
Soprintendenza per i beni librari e archivistici

Regione Toscana  
Giunta regionale

Fig. 4 - Copertina del "Manuale provenienze".

raccolte storiche, sia nell'ambito del Catalogo Bibliografico Trentino che attraverso la pubblicazione di cataloghi a stampa, mettendo in evidenza la complessità del lavoro di rilevamento, di studio e di identificazione delle attestazioni di possesso e le criticità emerse, e per individuare nuove prospettive di gestione e di valorizzazione dei dati di provenienza<sup>44</sup>.

È nata così l'esigenza di confrontarsi con altre realtà, che, analogamente a quella trentina, avevano maturato un'esperienza pluriennale nella catalogazione sistematica del patrimonio librario storico delle biblioteche e un forte interesse per la storia delle raccolte librarie e la descrizione degli esemplari, al fine di condividere le scelte di descrizione e di normalizzazione delle provenienze.

La Provincia autonoma di Trento ha partecipato pertanto al Gruppo di lavoro sulle provenienze dei beni librari, nato nel 2002 e coordinato dalla Regione Toscana<sup>45</sup>.

Dopo un serrato e approfondito confronto, nel 2009 è stato pubblicato un documento condiviso, che illustra la fenomenologia delle note di provenienza e fornisce indicazioni per la loro descrizione e indicizzazione, con l'intento di fornire uno strumento di lavoro destinato a bibliotecari e catalogatori<sup>46</sup>.

Il catalogo dedicato alla biblioteca raccolta e organizzata dal parroco nativo di Cavalese Gian Pietro Muratori (1708-1792), edito nel 2006, ha dato l'avvio ad una nuova serie di iniziative coordinata dalla Soprintendenza per i beni culturali, che si proponeva di valorizzare le raccolte librarie trentine del Sei-Settecento<sup>47</sup>.

Si è concretizzata soprattutto in cinque cataloghi pubblicati nella collana "Biblioteche e bibliotecari del Trentino"<sup>48</sup>, dedicati a raccolte librarie in parte disperse, che sono state ricostruite attingendo informazioni oltre che dagli esemplari sopravvissuti, anche da fonti documentarie esterne (inventari patrimoniali, atti notarili, antichi cataloghi, ecc.).

---

<sup>44</sup> Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell'esemplare*.

<sup>45</sup> Il Gruppo di lavoro sulle provenienze aveva tra i suoi membri Paola Ricciardi (Regione Toscana, Settore biblioteche archivi istituzioni culturali e catalogo dei beni culturali), Livio Cristofolini, Laura Bragagna, Anna Gonzo (Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali), Maria Cecilia Calabri e Katia Cestelli, studiose esperte del libro antico, Daniele Danesi (Biblioteca comunale degli Intronati, Siena), Teresa Dolfi (Biblioteca comunale Forteguerriana, Pistoia), Cristina Moro (Università degli Studi di Pisa), Gabriella Pomaro (Società Internazionale per lo Studio del Medioevo Latino), Marielisa Rossi (Università di Tor Vergata, Roma).

<sup>46</sup> *Provenienze*.

<sup>47</sup> "Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze".

<sup>48</sup> "Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze"; *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento*; *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*; *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa*, v. 1, *Le edizioni dei sec. XV-XVII*; *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa*, v. 2, *Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*.



Fig. 5 - La Biblioteca “G.P. Muratori”, conservata nella Casa parrocchiale di Cavalese, raccoglie 971 esemplari pubblicati nei secoli XV-XVIII, immediatamente riconoscibili per la caratteristica segnatura apposta sul dorso, in colore ad olio bianco in campo azzurro.

Anche in questo caso si è prevista una descrizione piuttosto dettagliata delle edizioni, ma è agli esemplari che si è riservata un’attenzione specifica.

Il lavoro di studio e di identificazione delle attestazioni di possesso è confluito negli indici delle provenienze, che riportano la forma normalizzata dei nomi dei possessori, e, in due casi<sup>49</sup>, anche notizie storico-biografiche.

Coerentemente con l’ampliamento dell’orizzonte di studi della bibliografia, in questi ultimi cataloghi a stampa è cambiato l’approccio<sup>50</sup>: alla valorizzazione delle collezioni di incunaboli e cinquecentine si è affiancato l’interesse per la ricostruzione di raccolte storiche appartenute a istituzioni e personaggi eminenti per la cultura non solo locale, offrendo uno “sguardo d’insieme” sui fondi librari e strumenti per la loro analisi.

Si può dunque affermare, che, grazie allo studio degli esemplari conservati dalle biblioteche trentine e, in particolare, alla valorizzazione dei

<sup>49</sup> “*Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze*”; *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento*.

<sup>50</sup> Il catalogo in quanto strumento di comunicazione è “storicamente determinato” (Santoro, *I cataloghi a stampa*, pp. 58-59; Rossi, *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico*, p. 100).



Fig. 6 - La biblioteca raccolta da Bruno Emmert (1877-1959), appassionato bibliografo e bibliofilo nativo di Arco, comprende circa 50.000 volumi dei secoli XVI-XX e costituisce il fondo storico della Biblioteca civica “B. Emmert” di Arco (foto: Primo Cassol).

dati di provenienza attraverso gli indici dei possessori, è possibile ““mappare” in modo concreto la società intellettuale della zona dal Cinque all’Ottocento”<sup>51</sup>.

### *Nuove prospettive di valorizzazione dei dati di esemplare*

Attualmente ci troviamo in una fase di passaggio ad un nuovo *software* di gestione del Catalogo Bibliografico Trentino.

L’opportunità di riprendere il confronto in merito alla valorizzazione dei dati relativi ai fondi librari storici censiti in questi anni, con particolare riferimento ai dati di esemplare e di provenienza, e di formulare proposte condivise è stata ma-

---

<sup>51</sup> Nell’appendice dedicata a *Postille, storia degli esemplari e storia delle raccolte*, Edoardo Barbieri fa riferimento al valore documentario degli esemplari per la ricostruzione delle raccolte librerie disperse e all’“esperimento” trentino di indicizzazione e studio delle provenienze (Barbieri, *Guida al libro antico*, p. 151).

nifestata dalle principali biblioteche specialistiche e di conservazione trentine.

Nel corso del 2017 il Gruppo di lavoro sul libro antico<sup>52</sup> ha elaborato una proposta per una migliore gestione dei dati di copia nel Catalogo Bibliografico Trentino e un progetto di implementazione di una banca dati delle provenienze del materiale bibliografico.

Nel documento relativo ai *Desiderata* per il libro antico<sup>53</sup> viene evidenziato come importante e prioritario l'ampliamento delle possibilità di registrazione e di recupero dei dati di esemplare (descrizione di interventi manoscritti, legatura, stato di conservazione, provenienze) nel Catalogo Bibliografico Trentino: si rileva in particolare l'esigenza di inserire informazioni più articolate in campi specifici, recuperabili in fase di ricerca.

Le principali criticità evidenziate sono legate a caratteristiche del programma di gestione<sup>54</sup> e alla disomogeneità di nuclei di dati di esemplare presenti nel Catalogo<sup>55</sup>.

Nel documento si ipotizza pertanto un intervento di manutenzione sistematica dei dati, che risulta opportuna soprattutto nel caso della loro migrazione in campi specifici.

Il Gruppo di lavoro ha inoltre elaborato un progetto a proposito della struttura e del funzionamento di una banca dati delle provenienze del materiale bibliografico, finalizzata alla gestione dei dati bio-bibliografici dei possessori e delle relative attestazioni di possesso<sup>56</sup>.

La banca dati è immaginata come autonoma e in dialogo con il Catalogo

---

<sup>52</sup> A un primo incontro che ha coinvolto le principali biblioteche specialistiche e di conservazione di Trento e Rovereto, ne sono seguiti altri tra un gruppo più ristretto di soggetti: Milena Bassoli, Mauro Hausbergher (Biblioteca comunale di Trento), Italo Franceschini (Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento), Anna Gonzo, Trento, Roberto Pizzicannella (Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport), Sara Guelmi, Tiziana Chemelli, Laura Zanette (Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale), Armando Tomasi, Laura Bragagna (Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale).

<sup>53</sup> I documenti *Desiderata per la gestione del libro antico nel Catalogo Bibliografico Trentino e Proposta di gestione dei dati di copia nel Catalogo Bibliografico Trentino*, che ne costituisce un approfondimento, sono consultabili all'indirizzo: <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti-e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/3-Gruppo-di-lavoro-sul-libro-antico>.

<sup>54</sup> In particolare, come visto prima, l'inserimento in Amicus in uno stesso campo (campo "Nota") di informazioni di diversa tipologia non consente il recupero dei dati in modo autonomo in fase di ricerca.

<sup>55</sup> Le disomogeneità riscontrate sono dovute ad inserimenti effettuati da più operatori, in epoche diverse, anche risalenti al periodo precedente la pubblicazione del Manuale del libro antico nel 1999 (*Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario, 5.1 Pubblicazioni monografiche antiche*) o ad errori materiali.

<sup>56</sup> Il progetto riprende la *Scheda di rilevamento e gestione dei dati di provenienza del materiale bibliografico*, curata nel 2004 da Anna Gonzo e Laura Bragagna, aggiornandola e integrandola.



Fig. 7 - Gli esemplari appartengono alla biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento, il cui nucleo principale è conservato presso la Biblioteca Diocesana Vigilianum. Nell'immagine si nota il dorso ripassato in minio alle estremità, che, insieme alla nota di possesso manoscritta della Compagnia e a una vecchia collocazione presente sui volumi, ha consentito di attribuire gli esemplari ai Gesuiti di Trento.

Bibliografico Trentino: si ipotizza che i record relativi a ciascun possessore inseriti nella banca dati possano essere collegati ai corrispondenti documenti presenti nel Catalogo Bibliografico Trentino relativi agli esemplari fonte della provenienza descritta, in un rapporto “biunivoco”.

Gli indici di provenienza dei cataloghi pubblicati dalla Soprintendenza per i beni culturali sono stati inoltre digitalizzati al fine di renderli più facilmente accessibili dal portale di Trentino Cultura<sup>57</sup>.

### *Adesione del Sistema bibliotecario trentino all'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*

L'interesse del Gruppo di lavoro si è rivolto a questo punto allo studio delle caratteristiche tecniche e delle potenzialità di ricerca di banche dati di gestione delle provenienze già realizzate da alcune biblioteche italiane e Poli SBN<sup>58</sup>.

<sup>57</sup> *Indici dei possessori dei cataloghi a stampa della Soprintendenza.*

<sup>58</sup> In particolare si è fatto riferimento alle seguenti banche dati: *Archivio dei possessori della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, *Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, *Archivio possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli*, *CBL Catalogo delle Biblioteche*



Importanti realtà bibliotecarie italiane ed europee hanno infatti valorizzato il loro OPAC con accessi dedicati specificatamente ai possessori o implementando banche dati relative alle tracce di provenienza, di facile consultazione e corredate da immagini<sup>59</sup>.

Al fine di approfondire la conoscenza dell'“Archivio dei possessori”, all'inizio del 2018 si è svolto un incontro di lavoro presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia<sup>60</sup>, che ha aperto importanti prospettive di lavoro.

L'“Archivio dei possessori” è un progetto di censimento, rilevazione e documentazione fotografica dei dati relativi alle attestazioni di possesso di volumi a stampa e manoscritti, avviato nel 2014 dalla Biblioteca Nazionale Marciana, responsabile della sua ideazione e della sua gestione, al quale partecipano anche la Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, la Biblioteca della Fondazione Querini Stampalia di Venezia, la Biblioteca del Museo Correr di Venezia e la Biblioteca Universitaria di Padova.

Si tratta di un archivio di immagini relative a una scelta rappresentativa delle attestazioni di provenienza rilevate, concepito come complementare ai cataloghi<sup>61</sup>.

Vi è prevista la possibilità di fare ricerca per tipologia di segno di possesso (contrassegni su legatura, *ex libris*, note di lettura, note di possesso, timbri, altro), attraverso il nome del possessore e le sue varianti, per biblioteca di appartenenza, segnatura di collocazione, o, per parola chiave, in tutti i campi appena richiamati<sup>62</sup>.

Anche le attestazioni di possesso non identificate possono essere documentate fotograficamente e descritte, raggruppandole sotto la medesima intestazione “Non identificati”, al fine di favorirne il riconoscimento attra-

---

Liguri, *OPAC del Polo BVE - Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, Possessori della Biblioteca statale di Montevergine, Progetto LAIT*.

<sup>59</sup> A questo proposito si veda *Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare*. Risorse on line sulle provenienze, relative in prevalenza all'area europea, sono accessibili consultando il sito *Online provenance resources - CERL*.

<sup>60</sup> Il 10 gennaio 2018, in rappresentanza del Sistema bibliotecario trentino, Roberto Pizzicannella (Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport), Laura Zanette (Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale), Armando Tomasi, Laura Bragagna (Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale), Milena Bassoli (Biblioteca comunale di Trento), Italo Franceschini (Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento) hanno incontrato il direttore della Biblioteca Nazionale Marciana Maurizio Messina e le bibliotecarie Orsola Braides e Elisabetta Sciarra, responsabili del progetto “Archivio dei possessori”.

<sup>61</sup> Informazioni sul progetto e sulla struttura dell'Archivio dei possessori si trovano in Braides, Sciarra, *The Archivio dei Possessori of the Biblioteca Nazionale Marciana*.

<sup>62</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di consultazione dell'Archivio dei possessori si veda *Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Guida all'uso*.

verso la collazione di più esemplari recanti il medesimo contrassegno e l'integrazione delle informazioni disponibili.

Le notizie bio-bibliografiche sono periodicamente consegnate dalla Biblioteca Nazionale Marciana al Thesaurus del Consortium of European Research Libraries – CERL<sup>63</sup>.

I colleghi della Biblioteca Nazionale Marciana hanno auspicato l'apertura del progetto ad altre biblioteche, manifestando il proprio interesse all'avvio di una collaborazione con il Sistema bibliotecario trentino per l'integrazione dei dati di provenienza trentini nella banca dati veneziano-padovana.

L'ipotesi di adesione al progetto "Archivio dei possessori" è stata valutata qualificante dalle realtà istituzionali e bibliotecarie trentine coinvolte, per la contiguità geografica e culturale con la realtà veneta e per il prestigio e l'autorevolezza del contesto bibliotecario di riferimento, nonché rispondente alle locali esigenze di gestione dei dati di provenienza, e vantaggiosa rispetto ai costi di implementazione *ex novo* di una banca dati locale.

I risultati emersi dal confronto con la Biblioteca Nazionale Marciana e le ipotesi di lavoro individuate sono stati condivisi nel corso di riunioni di coordinamento con le biblioteche trentine, alle quali si è chiesto di esprimere formalmente la propria disponibilità a partecipare al progetto.

In questa fase, hanno aderito 17 biblioteche (24 bibliotecari):

- Ala - Biblioteca pubblica comunale,
- Arco - Biblioteca civica "B. Emmert",
- Riva del Garda - Biblioteca civica,
- Rovereto - Biblioteca civica "G. Tartarotti",
- Rovereto - Biblioteca del Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto (MART),
- Rovereto – Biblioteca Rosminiana,
- San Michele all'Adige - Biblioteca della Fondazione Edmund Mach (FEM),
- Trento - Archivio Diocesano Tridentino, Biblioteca capitolare,
- Trento - Biblioteca del Museo Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali,
- Trento - Biblioteca dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale,
- Trento - Biblioteca della Fondazione Bruno Kessler (FBK),
- Trento - Biblioteca della Fondazione Museo storico del Trentino,
- Trento - Biblioteca della Montagna – SAT,

---

<sup>63</sup> *Thesaurus del Consortium of European Research Libraries – CERL.*

- Trento - Biblioteca Diocesana Vigilantium,
- Trento - Biblioteca e Archivio comunale,
- Trento - Biblioteca provinciale dei padri Cappuccini,
- Trento - Fondazione Biblioteca San Bernardino.

Le biblioteche si sono impegnate a svolgere attività attinenti lo studio delle proprie raccolte, la descrizione delle attestazioni di possesso, la realizzazione della necessaria documentazione fotografica e l'inserimento dei dati nell'Archivio dei possessori.

Contestualmente saranno rivisti e aggiornati i dati di provenienza presenti nel Catalogo Bibliografico Trentino, in collaborazione con i competenti uffici provinciali.

Sulla base di questi presupposti il Dipartimento cultura, turismo, promozione e sport della Provincia autonoma di Trento ha chiesto alla Biblioteca Nazionale Marciana l'adesione delle biblioteche trentine al progetto "Archivio dei possessori".

Nell'Accordo per la definizione delle modalità di collaborazione, sottoscritto dalla biblioteca Nazionale Marciana e dalla Provincia autonoma di Trento, si "assicura la partecipazione delle biblioteche trentine in un'ottica coordinata e di sistema"<sup>64</sup>.

Alla sottoscrizione dell'accordo è seguito un intenso periodo di confronto con i bibliotecari aderenti al progetto, in preparazione dell'avvio dell'inserimento dei dati di provenienza trentini nell'Archivio dei possessori, nel quale sono stati elaborati materiali di lavoro e concordate le priorità di intervento<sup>65</sup>.

L'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale ha inoltre organizzato in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Marciana e con l'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale la formazione prevista per l'abilitazione all'inserimento dei dati nell'Archivio dei possessori<sup>66</sup>.

---

<sup>64</sup> L'Accordo di collaborazione è stato approvato dalla Giunta provinciale della Provincia autonoma di Trento con deliberazione n. 1962, del 12 ottobre 2018. Sull'adesione del Sistema bibliotecario trentino al progetto "Archivio dei possessori" si veda anche Franceschini, Bragagna, Hausbergher, "Ego sum verus possessor huius libri".

<sup>65</sup> I lavori di studio e di schedatura si concentreranno in questa prima fase su fondi librari catalogati nel Catalogo Bibliografico Trentino, privilegiando i nuclei più antichi (edizioni del XV e XVI secolo) e le raccolte per le quali sono disponibili cataloghi a stampa corredati da indici di provenienza, dando la precedenza a provenienze identificate. I bibliotecari dovranno porre una particolare attenzione nel coordinare e integrare il proprio lavoro con quello degli altri operatori coinvolti, soprattutto nel caso di schedatura di attestazioni di possesso presenti in più biblioteche.

<sup>66</sup> La formazione, a cura di Orsola Braides e Elisabetta Sciarra, bibliotecarie presso la Biblioteca Nazionale Marciana, si è svolta nel corso del 2018-2019, il modulo introduttivo presso l'Ufficio per

Al fine di favorire il consolidamento e l'allineamento delle competenze in merito alla descrizione degli esemplari e a garanzia della qualità dei dati di provenienza inseriti nell'Archivio dei possessori, ha inoltre proposto in collaborazione con la Biblioteca comunale di Trento e la Fondazione Biblioteca San Bernardino di Trento alcuni laboratori didattici su tematiche relative ai fondi librari storici<sup>67</sup>.

L'Archivio dei possessori, ora accessibile anche dal portale di Trentino Cultura<sup>68</sup>, comprende 2.087 schede<sup>69</sup>. Tra queste, 213 sono relative ad attestazioni presenti su esemplari trentini<sup>70</sup>.

In qualche caso si tratta di più attestazioni relative ad uno stesso possessore<sup>71</sup>, o di varianti significative della stessa nota presenti su più esemplari appartenenti a biblioteche trentine<sup>72</sup> o conservati sia in ambito trentino sia veneto<sup>73</sup>.

“Navigando” tra contrassegni e possessori recentemente inseriti nella banca dati, risultano immediatamente evidenti le potenzialità e i vantaggi

---

il Sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale, l'inserimento dei dati e la verifica delle competenze acquisite presso la TSM (Trentino School of Management) di Trento.

<sup>67</sup> I laboratori si sono svolti nel corso del primo semestre 2019, presso le locali biblioteche, a cura di bibliotecari e funzionari provinciali che hanno messo a disposizione dei partecipanti la loro competenza ed esperienza in merito agli argomenti trattati (Walter Biondani, Laboratorio di fotografia e digitalizzazione dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale; Milena Bassoli, Silvano Groff, Mauro Hausbergher, Biblioteca comunale di Trento; Antonella Conte e Lorenzo Pontalti, Laboratorio di restauro bibliografico e documentario dell'Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale; Italo Franceschini, Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento).

<sup>68</sup> *Archivio dei possessori (Biblioteca Nazionale Marciana)*.

<sup>69</sup> Ringrazio Elisabetta Sciarra per avermi fornito il dato aggiornato (26 luglio 2019).

<sup>70</sup> Ultima consultazione (26 luglio 2019).

<sup>71</sup> Si vedano a titolo esemplificativo le schede relative alle attestazioni di possesso di Bernardo Clesio (1484-1539), presenti su esemplari della Biblioteca comunale di Trento (nota di possesso, segnatura: T 0-op f 0193, scheda 1828; nota di lettura, segnatura: T 0-op f 0191, scheda 1829; contrassegni su legatura, segnatura: T 0 d 0019, scheda 1832).

<sup>72</sup> È il caso ad esempio della nota di possesso manoscritta di Francesco Benassuti (secolo XVI-XVII), presente in varie forme su esemplari della Biblioteca comunale di Trento e della Biblioteca Thun conservata presso l'Archivio provinciale di Trento (scheda 1716). Su un esemplare appartenente alla Biblioteca comunale di Trento la nota del Benassuti depennata è seguita dalla nota manoscritta di Giovanni Battista Isidoro Salvetti (secolo XVII) (segnatura: T 0 f 0018, scheda 1718). Altri volumi appartenuti al Benassuti sono passati a Giovanni Albano Giovanelli (secolo XVIII) (Biblioteca comunale di Trento, segnatura: T 0 i 0011; Archivio provinciale di Trento, Biblioteca Thun, XI 154, scheda 1713).

<sup>73</sup> Nell'Archivio dei possessori sono censite tre tipologie di attestazioni di possesso riconducibili alla Biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento (afferenti alle tipologie “note di possesso” e “contrassegni su legatura”). Una nota di possesso manoscritta è stata rilevata, oltre che su un esemplare dalla Biblioteca Diocesana Vigilantium di Trento, dove è conservato il nucleo principale della raccolta libraria (segnatura: gg2Y.0089), anche presso la Biblioteca Universitaria di Padova (segnatura: BOT.4.200, scheda 1155).

che la gestione informatizzata dei dati di provenienza e la condivisione delle risorse informative offrono agli addetti ai lavori, agli studiosi della storia delle biblioteche e delle raccolte librarie, e a tutti gli interessati.

In conclusione, ci troviamo nella fase di avvio di un progetto cooperativo pluriennale che ha avuto come necessaria premessa la catalogazione del patrimonio librario storico nel Catalogo Bibliografico Trentino e i lavori di studio e di indicizzazione delle provenienze pubblicati a stampa.

Il progetto mette al centro dell'attenzione le raccolte storiche delle biblioteche trentine e le "rivitalizza"<sup>74</sup>, promuovendone la conoscenza e aumentandone la visibilità e la fruibilità pubblica.

Ha come protagonisti i bibliotecari, dei quali valorizza le conoscenze in merito al "contesto documentario" locale<sup>75</sup>.

Si apre a realtà bibliotecarie diverse, nella prospettiva dell'integrazione delle informazioni disponibili su esemplari e possessori per la ricostruzione delle dispersioni librarie, coerentemente con le finalità degli studi di provenienza<sup>76</sup>.

Rappresenta infine un'opportunità di crescita professionale, che si realizza anche attraverso il confronto tra i colleghi bibliotecari trentini e veneti.

Si auspica pertanto che il progetto "Archivio dei possessori" che si è ben avviato possa proseguire con convinzione.

---

<sup>74</sup> Sull'opportunità di rimettere le raccolte librarie al centro degli interessi bibliotecari e della società e di rivitalizzarle, scongiurando il pericolo di una loro "emarginazione museale" si vedano Serrai, *Le biblioteche storiche*, p. 21, Nuovo, Montecchi, *Dai fondi antichi alle collezioni storiche e speciali*, p. 275 e pp. 276-277.

<sup>75</sup> Sul concetto di provenienza come "fenomeno eminentemente locale" si veda *Provenienze*, p. 17.

<sup>76</sup> *Provenienze*, pp. 19-20.

## Bibliografia

Edoardo Barbieri, *Dalla descrizione dell'esemplare alla ricostruzione della sua storia (problemi ed esperienze)*, in Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia*, pp. [203]-280.

Edoardo Barbieri, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, 2. ed., Milano, CUSL, 2000.

Edoardo Barbieri, *Postille, storia degli esemplari e storia delle raccolte*, in Edoardo Barbieri, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier, 2006, pp. [143]-152.

*La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine*, catalogo a cura di Claudio Fedele e Italo Franceschini, manoscritti a cura di Adriana Paolini, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007.

*La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, v. 1, Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Eleonora Bressa, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013.

*La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, v. 2, Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Pasquale Chisté e Italo Franceschini, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, 2016.

*La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di Walter Manica, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007.

*Le biblioteche private come paradigma bibliografico. Atti del convegno internazionale. Roma, Tempio di Adriano, 10-12 ottobre 2007*, a cura di Fiammetta Sabba, Roma, Bulzoni, 2008.

*Biblioteche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno internazionale, Udine, 18-20 ottobre 2004*, a cura di Angela Nuovo, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.

*Binding terms. A thesaurus for use in rare book and special collections cataloguing*, prepared by the Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section (ACRL/ALA), Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988.

Orsola Braides, Elisabetta Sciarra, *The Archivio dei possessori of the Biblioteca Nazionale Marciana. A provenance database*, in *Digital libraries and multimedia archives, 12th Italian Research Conference on Digital Libraries, IRCDL 2016, Flo-*

rence, Italy, February 4-5, 2016, revised selected papers, Heidelberg, Springer, 2017, pp. 3-15, la traduzione italiana è disponibile anche on line, [https://marciana.venezia.sbn.it/sites/default/files/repositoryfile/pagine/2017/allegati/ircdl2016paper13\\_0.pdf](https://marciana.venezia.sbn.it/sites/default/files/repositoryfile/pagine/2017/allegati/ircdl2016paper13_0.pdf).

Maurizio Buonocore Caccialupi, *I fondi speciali nelle biblioteche italiane*, in *I fondi speciali in biblioteca. Tutela, uso, valorizzazione. Atti del convegno Libri e documenti. Salvaguardia, uso e valorizzazione dei fondi speciali nelle biblioteche. Lecco, 25-26 ottobre 1985*, realizzato in collaborazione con il Comune di Lecco e l'Associazione italiana biblioteche, Comitato regionale lombardo, a cura di Luigi Rosci, Milano, Editrice Bibliografica, 1986, pp. 25-32.

*Il canto fratto nei manoscritti della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento. Catalogo*, di Giulia Gabrielli, con un saggio di Marco Gozzi, prefazione di Giacomo Baroffio, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.

Antonio Carlini, Mirko Saltori, *Sulle rive del Brenta. Musica e cultura attorno alla famiglia Buffa di Castellalto (sec. XVI-XVIII)*, con il catalogo delle musiche del fondo Buffa a cura di Clemente Lunelli, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.

*Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze*, a cura di Luca Rivali, in "La Bibliofilia", 117 (2015), pp. [309]-366.

*Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1989- 5.1 *Pubblicazioni monografiche antiche. Descrizione*, Anna Gonzo, Alessandra Faustini, Laura Bragagna, in appendice Citazioni standard dei principali strumenti bibliografici per la catalogazione delle pubblicazioni monografiche antiche di Mariarosa Mariech, 1999, disponibile anche on line, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/1-Manuali-di-catalogazione-nel-Catalogo-Bibliografico-Trentino-CBT>.

*Catalogo Bibliografico Trentino. Guida per il bibliotecario*, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1989- 7.1 *Manuale di catalogazione con Amicus*, [a cura dell'Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino della Provincia autonoma di Trento], 2009.

Cristina Cavallaro, *Fra biblioteca e archivio. Catalogazione, conservazione e valorizzazione di fondi privati*, presentazione di Caterina Del Vivo, saggio introduttivo di Marielisa Rossi, Milano, Sylvestre Bonnard, 2007.

Pasquale Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, in *Il libro antico*, pp. 15-37.

Pasquale Chistè, *La Provincia autonoma di Trento e le biblioteche ecclesiastiche*, in *La biblioteca ecclesiastica del Duemila. La gestione delle raccolte*, [a cura di Mauro Guerrini e Fausto Ruggeri], Palermo, L'Epos, 2001, pp. [25]-35.

*Le cinquecentine della Biblioteca provinciale Cappuccini di Trento*, catalogo di p. Lino Mocatti, Silvana Chistè, a cura di Anna Gonzo, presentazione di Marielisa Rossi, in aggiunta Le edizioni del secolo XV di M. Cristina Bettini, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1993.

*Classificazione decimale Dewey e indice relativo*, ideata da Melvil Dewey, 22. ed. italiana, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Milano, Editrice Bibliografica, 2009.

*Classificazione decimale Dewey ridotta e Indice relativo*, ideata da Melvil Dewey, 14. ed., ed. italiana a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, curatori Silvia Alessandri e Albarosa Fagiolini, con la consulenza di Luigi Crocetti, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2006.

Livio Cristofolini, *Libri antichi e Catalogo Bibliografico Trentino*, in *La descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD. Seminario di studio, Trento, Biblioteca comunale, 14 maggio 2007*, direzione scientifica di Mauro Guerrini, atti a cura di Maria Enrica Vadalà, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 133-138.

Andrea De Pasquale, *I fondi storici delle biblioteche*, Milano, Editrice Bibliografica, 2001.

*Le fonti liturgiche a stampa della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Catalogo*, a cura di Marco Gozzi, presentazione di Bonifacio Giacomo Baroffio, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1994.

Italo Franceschini, Laura Bragagna, Mauro Hausbergher, “*Ego sum verus possessor huius libri*”. *Le biblioteche trentine e l’“Archivio dei possessori” della Biblioteca Nazionale Marciana*, in “*Studi trentini. Storia*”, 98 (2019), n. 1, pp. 219-226.

Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati. Riflessioni suggerite da un catalogo*, “*Aevum*”, 69 (1995), pp. 617-640.

Anna Gonzo, *Descrizione e valorizzazione dell’esemplare. Esperienze, valutazioni, prospettive*, in *Il libro antico*, pp. 111-129.

Anna Gonzo, Fabrizio Leonardelli, *Modalità di intervento e struttura del catalogo*, in *Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina “A. Rosmini” di Trento*, pp. XXXIII-XL.

*Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1995.



*Guida alle biblioteche del Sistema bibliotecario trentino*, a cura di Daniela Dalla Valle e Tiziana Tonini, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Giunta, 2013, disponibile anche on line, <https://www.cultura.trentino.it/Pubblicazioni/Guida-alle-Biblioteche-del-Sistema-bibliotecario-trentino>.

*Gli incunaboli della Biblioteca capitolare di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausbergher, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, 2009.

*Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell'Accademia degli Agiati di Rovereto*, catalogo di Anna Gonzo e Walter Manica, prefazione di Piero Innocenti, con contributi di Gianmario Baldi, Lorena Dal Poz e Cristina Arlango, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1996.

*Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

*Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausbergher, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2000.

*Incunaboli e cinquecentine della Fondazione Biblioteca S. Bernardino di Trento*, catalogo a cura di Claudio Fedele e Anna Gonzo, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2004.

*Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca comunale di Ala*, catalogo di Anna Gonzo, prefazione di Edoardo Barbieri, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2000.

*Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento*, catalogo a cura di Beatrice Niccolini, presentazione di Lia de Finis, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1995.

*Gli incunaboli e le cinquecentine della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento presso la Biblioteca diocesana tridentina "A. Rosmini" di Trento*, catalogo descrittivo di Anna Gonzo, a cura di Fabrizio Leonardelli, presentazione di Piero Innocenti, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni culturali, 1988.

Piero Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, in "Bibliotheca", 2 (2003), n. 1, pp. 197-216.

*ISBD (A). International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian)*, [International federation of library associations and institutions], recommended by the Project group on the International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiqua-

rian), approved by the standing committees of the IFLA , 2nd revised ed., München [etc.], Saur, 1991.

*ISBD (CM). International standard bibliographic description for Cartographic Materials*, International federation of library associations and institutions, rev. ed., ed. italiana, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, [traduzione di Mauro Hausbergheer e Alessandro Osele], Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1992.

*ISBD (M). International standard bibliographic description for Monographic publications*, International federation of library associations and institutions, 1. standard ed. revised, ed. italiana, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1983.

*ISBD (S). International standard bibliographic description for serials*, International federation of library associations and institutions, Rev. ed., ed. italiana, a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1990.

*Libri a stampa postillati. Atti del colloquio internazionale, Milano, 3-5 maggio 2001*, a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, 2003.

*Il libro antico. Situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione. Atti del convegno di studi, Trento, 17 dicembre 2001*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergheer, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2003.

*Linee guida per la catalogazione del materiale cartografico antico nel Catalogo Bibliografico Trentino*, [a cura di Mauro Hausbergheer, Mariarosa Mariech e Paolo Zambotto], Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2002, disponibile anche on line, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/1-Manuali-di-catalogazione-nel-Catalogo-Bibliografico-Trentino-CBT>.

*Linee guida per la catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti nel Catalogo Bibliografico Trentino*, [a cura di Mauro Hausbergheer e Laura Bragagna], Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 2002, disponibile anche on line, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/1-Manuali-di-catalogazione-nel-Catalogo-Bibliografico-Trentino-CBT>.

*I manoscritti liturgici della Biblioteca L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Catalogo*, di Cesarino Ruini, premessa di Giulio Cattin, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1998-2002, 2 v.

*I manoscritti polifonici della Biblioteca musicale L. Feininger presso il Castello del Buonconsiglio di Trento. Catalogo*, a cura di Clemente Lunelli, presentazione di Francesco Luisi, Trento, Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici, 1994.

*Nel mondo delle postille. I libri a stampa con note manoscritte. Una raccolta di studi*, a cura di Edoardo Barbieri, premessa di Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, 2002.

Francesca Nepori, Beppe Pavoletti, *La catalogazione "orientata all'esemplare". Il trattamento in SBN Web e UNIMARC di dati di provenienza*, in "Biblioteche oggi", 33 (2015), n. 1-2, pp. 23-35.

Angela Nuovo, Giorgio Montecchi, *Dai fondi antichi alle collezioni storiche e speciali*, in *Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci editore, 2007, pp. 271-290.

David Pearson, *Provenance, research in book history. A handbook*, London, The British library, 1994.

"*Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze*". *La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese*, catalogo a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

Paolo Pezzolo, *SBN antico e UNIMARC. Le prospettive di catalogazione "orientata all'esemplare"*, in *Il libro antico*, pp. 45-[56].

*Provenance evidence. Thesaurus for use in rare book and special collections cataloguing*, prepared by the Standards Committee of the Rare Books and Manuscripts Section (ACRL/ALA), Chicago, Association of College and Research Libraries, 1988.

*Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, documento elaborato dal Gruppo di lavoro sulle provenienze coordinato dalla Regione Toscana e dalla Provincia autonoma di Trento, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo, [Trento], Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, [Firenze], Regione Toscana, Giunta, 2009.

*Regole italiane di catalogazione per autori*, Ministero per i beni culturali e ambientali, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1982.

Marielisa Rossi, *Metodologia di intervento e strumenti d'indagine per l'analisi delle raccolte librerie antiche*, in *Il libro antico*, pp. 103-109.

Marielisa Rossi, *Presupposti e attribuzioni della catalogazione del libro antico*, in *Seminario FRBR. Functional requirements for bibliographic records. Requisiti funzionali per record bibliografici*, Firenze, 27-28 gennaio 2000, atti a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2000, pp. 98-112.

Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2001.

Marielisa Rossi, *La valorizzazione delle raccolte*, in *Biblioteconomia. Principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston, Roma, Carocci editore, 2007, pp. 167-184.

Graziano Ruffini, *“Di mano in mano”*. *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, in *“Bibliotheca”*, 1 (2002), n. 1, pp. 142-160.

Marco Santoro, *I cataloghi a stampa. Ipotesi per una metodologia “funzionale”*, in *Il futuro della descrizione bibliografica. Atti della giornata di studio*, Firenze, 13 novembre 1987, a cura di Mauro Guerrini, Roma, Associazione italiana biblioteche, 1988, pp. 55-67.

Alfredo Serrai, *Le biblioteche storiche*, in *Biblioteche e bibliografia. Vademecum disciplinare e professionale*, a cura di Marco Menato, Roma, Bulzoni, 1994, pp. 17-28.

Alfredo Serrai, *Le dimensioni bibliografiche di una raccolta bibliotecaria*, in *I fondi librari antichi delle biblioteche. Problemi e tecniche di valorizzazione*, a cura di Luigi Balsamo e Maurizio Festanti, Firenze, Olschki, 1981, pp. [199]-214.

*Soggettario per i cataloghi delle biblioteche italiane*, a cura della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Firenze, Il cenacolo, 1956.

Giovanni Solimine, *Le raccolte delle biblioteche. Progetto e gestione*, Milano, Editrice Bibliografica, 1999.

Roger E. Stoddard, *Marks in books, illustrated and explained*, Cambridge (Mass.), Harvard University, Houghton Library, 1985.

Marina Venier, *Il libro antico in SBN*, in *La descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD. Seminario di studio*, Trento, Biblioteca comunale, 14 maggio 2007, direzione scientifica di Mauro Guerrini, atti a cura di Maria Enrica Vadalà, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 97-117.

Laura Zanette, *Il Catalogo Bibliografico Trentino. Da Dobis/Libis ad Amicus*, in *Il libro antico*, pp. 39-43.

## Sitografia

*Archivio dei possessori (Biblioteca Nazionale Marciana)*, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Progetti/Archivio-dei-possessori-Biblioteca-Nazionale-Marciana>.

*Archivio dei possessori della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, <http://badigit.comune.bologna.it/possessori/>.

*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>.

*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, Guida all'uso*, <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-dei-possessori/guida-alluso>.

*Archivio possessori della Biblioteca Nazionale di Napoli*, <http://www.bnnonline.it/index.php?it/330/archivio-possessori>.

*Catalogo Bibliografico Trentino (CBT)*, <https://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/>.

*Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), Ricerca avanzata*, <https://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/advanced?a=reset>.

*CBL Catalogo delle Biblioteche Liguri*, <https://www.catalogobibliotecheliguri.it/opac/lib/opac/cbl/free.jsp>.

*Desiderata per la gestione del libro antico nel Catalogo Bibliografico Trentino*, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/3-Gruppo-di-lavoro-sul-libro-antico>.

*Indici dei possessori dei cataloghi a stampa della Soprintendenza*, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/4-Indici-dei-possessori-dei-cataloghi-a-stampa-della-Soprintendenza>.

*Online provenance resources – CERL*, <https://www.cerl.org/resources/provenance/geographical>.

*OPAC del Polo BVE – Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*, <http://bve.opac.almavivaItalia.it/ricercaAntico.php>.

*Possessori della Biblioteca statale di Montevergine*, <http://www.bibliotecastatale-dimontevergine.beniculturali.it/index.php?it/309/possessori>.

*Progetto LAIT. Libri antichi in Toscana 1501-1885. Catalogo cumulato di edizioni antiche conservate in biblioteche toscane*, <http://www.regione.toscana.it/-/progetto-lait-libri-antichi-in-toscana-1501-1885>.

*Proposta di gestione dei dati di copia nel Catalogo Bibliografico Trentino*, <https://www.cultura.trentino.it/Il-Dipartimento/Soprintendenza-per-i-beni-culturali/Ufficio-beni-archivistici-librari-e-Archivio-provinciale/Strumenti/e-Materiali-e-strumenti-per-la-conoscenza-del-patrimonio-librario/3-Gruppo-di-lavoro-sul-libro-antico>.

*Thesaurus del Consortium of European Research Libraries – CERL*, <https://www.cerl.org/>.



*Laura Zanette*

Il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT) è stato istituito, per la congiunta volontà del mondo bibliotecario trentino e della politica, con legge provinciale n. 16 del 1981<sup>1</sup>. Strategicamente il CBT è stato concepito come catalogo unico per l'intero patrimonio bibliografico di tutte le biblioteche trentine. Per sostenerlo venne creata una infrastruttura tecnicamente adeguata con l'acquisizione di un *software*, il DOBIS/LIBIS, in grado di gestire quella che allora era considerata un'enorme quantità di dati, e di operare *on line* con terminali diffusi sull'intero territorio provinciale.

Il DOBIS/LIBIS, sviluppato alla fine degli anni '70 sulla base di un progetto congiunto delle università di Dortmund e Lovanio, supportato e commercializzato dalla IBM, rappresentava allora uno dei prodotti più innovativi e adeguati, visto che basava l'organizzazione dei dati bibliografici sui rivoluzionari Principi di Parigi dell'IFLA (International Federation of Library Associations and Institutions) del 1969. Questi, con una forte sintesi concettuale, avevano individuato come oggetto della catalogazione l'edizione e non più l'esemplare.

Con queste premesse, l'insieme fondamentale di dati attorno al quale sono organizzate tutte le funzioni è costituito dal record bibliografico basato sul concetto di edizione. Eventuali altri dati, ad esempio quelli relativi agli esemplari, si sono ritenuti comunque subordinati al nucleo centrale del record bibliografico.

Questo principio, da allora, caratterizza tutti gli ILS (Integrated library system), cioè i programmi che gestiscono oltre al catalogo, anche le altre funzioni di biblioteca quali acquisizioni e circolazione.

Basandosi sui Principi di Parigi, l'IFLA ha elaborato le ISBD (International standard bibliographic description)<sup>2</sup>, cioè norme di descrizione simili

---

LAURA ZANETTE – Provincia autonoma di Trento, Servizio attività culturali, Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale.

<sup>1</sup> Essa seguiva di un anno la LP 2/1980 sulla catalogazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino.

<sup>2</sup> Prima edizione inglese del 1974.



per tutti i tipi di materiali bibliografici, e, in particolare per il libro antico, vennero elaborate le ISBD(A)<sup>3</sup>.

Questa innovazione bibliografica, con l'istituzione del CBT, venne introdotta anche in Trentino, ma i catalogatori del libro antico, abituati a descrivere e valorizzare gli aspetti specifici di ogni singolo esemplare, ne avvertirono subito le mancanze.

In particolare, i catalogatori del CBT si resero subito conto della mancanza di spazio per registrare le note di esemplare, e si videro costretti ad effettuare dei drastici tagli alle descrizioni, e quindi a salvare le informazioni essenziali in modo assolutamente sintetico. Nelle note di esemplare in CBT vennero riportate le condizioni fisiche solo in forma abbreviata (esse sono importanti per la programmazione degli interventi di restauro), gli antichi numeri di inventario e segnatura vennero registrati senza indicarne la posizione, la tipologia di legatura in forma estremamente abbreviata, i nomi dei possessori e le attestazioni di proprietà in forma standardizzata senza riportarne la forma testuale né la localizzazione, segnalando il tipo di attestazione solo con una forma abbreviata, senza alcuna descrizione.

Ecco un esempio della forma che assume in CBT una nota di esemplare<sup>4</sup>:

Leg.perg.fl.//2 Giovanelli, Giovanni Albano (ms.)//6 Benassuti, Francesco (ms.)//6 P/6026//4<sup>5</sup>.

Tali informazioni sono ricercabili come testo libero, quindi per parola chiave o digitando l'esatta stringa, ma non vi è alcuna indicizzazione e nemmeno una codificazione standardizzata.

Le informazioni sacrificate in CBT vennero talvolta salvate dai catalogatori del libro antico in altre forme, al di fuori dell'ILS: in particolare nei cataloghi a stampa dei singoli fondi antichi delle biblioteche, pubblicati dalla provincia di Trento nella collana "Patrimonio storico e artistico del Trentino", e identificati dagli operatori del settore gergalmente come "I cataloghi rossi". In tali pubblicazioni le descrizioni degli esemplari sono dettagliate e i nomi di possessori e antiche proprietà sono indicizzati e arricchiti con brevi profili storico-biografici.

<sup>3</sup> Prima edizione inglese del 1980.

<sup>4</sup> Si tratta della copia della Biblioteca comunale di Trento del *Dialogo della santa oratione ...* di Lodovico Boroi (<http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/resource?uri=1127060>).

<sup>5</sup> La codificazione //2, //6, //4 è stata introdotta con il gestionale Amicus che ha sostituito il Dobis/Libis nel 2002, e che ha un unico spazio per le varie tipologie di note di esemplare. Con questa codificazione si è mantenuta la distinzione fra i vari tipi di note: Peculiarità dell'esemplare //2, Possessori //6, Precedenti inventari //4.

Qualche biblioteca, inoltre, ha avviato propri progetti utilizzando *software* più performanti per quanto riguarda la gestione delle informazioni di esemplare, in genere limitati al trattamento di singoli fondi, oppure creando un'unica lista standardizzata di tutti i possessori relativi al patrimonio della biblioteca gestita con prodotti di *software automation*.

È da ricordare come i catalogatori del libro antico del Trentino, così come i loro colleghi a livello nazionale e internazionale, hanno sempre chiesto all'ILS modifiche che permettessero una gestione più efficiente, integrata e funzionale delle informazioni di esemplare: più tipologie di note, più spazio per la descrizione, maggiore strutturazione, codificazione, standardizzazione e indicizzazione dei nomi dei possessori. Inoltre chiedono all'ILS modalità di ricerca che portino a risultati che evidenzino l'esemplare<sup>6</sup>, e - richiesta più recente - l'integrazione con le immagini.

All'inizio del nuovo millennio la tecnologia ha permesso di concepire l'idea di digitalizzare integralmente il patrimonio bibliografico, in particolare quello antico, in quanto maggiormente necessitante di conservazione e tutela. La digitalizzazione ha riportato l'attenzione sugli esemplari e l'infrastruttura disponibile, consistente in *repository* per lo stoccaggio delle immagini e i relativi *software* di gestione ha permesso di registrare, oltre ai metadati tecnici, un maggior numero di informazioni di esemplare in forte strutturazione.

Ecco ad esempio, l'aspetto che assume la nota di esemplare relativa alla medesima copia sopra citata, registrata nell'ambito del progetto STABAT<sup>7</sup>, stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento:

Descrizione esemplare: Nota di possesso al frontespizio: *Francisci Benassuti I. U. D.* parzialmente coperta da successiva nota manoscritta: *Giovanni Albano Giovanelli*; nota manoscritta al recto della c. di guardia anteriore, forse di mano di Francesco Benassuti, che trascrive due massime estratte dal *Curculio* di Plauto; postille al margine di c. B1r; intervento manoscritto che corregge l'ultimo v. delle *Allegrezze di Maria* (c. M7r). Timbro della Biblioteca alle cc. A1r, B5r e M7v; Ex-libris della Biblioteca sul verso del piatto anteriore. Legatura in pergamena floscia all'olandese (XVI secolo), carta di guardia anteriore e posteriore, titolo manoscritto sul dorso e sul taglio inferiore; mm. 160x105x15. Antiche segnature di collocazione: TS 1 i 41, G 2 i 122 (Biblioteca comunale di Trento). Numero d'inventario della Biblioteca comunale di Trento: P/6026 a c. M7r.<sup>8</sup>

<sup>6</sup> I risultati delle ricerche negli ILS tradizionali sono relativi ai record bibliografici.

<sup>7</sup> Progetto STABAT - *Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>8</sup> <http://www.stabat.it/?q=scheda/63>.

I *repository* hanno dato alla catalogazione del libro antico un'opportunità che l'ILS non dà, ma certamente questo ha comportato per i catalogatori una duplicazione di lavoro<sup>9</sup> a causa della scarsa possibilità di interazione fra i due sistemi, limitata a dei *link* reciproci.

Inoltre nei *repository* non vi è sempre una buona gestione di un aspetto particolare delle informazioni relative all'esemplare, quello cioè delle attestazioni di possesso e dei possessori.

Questa situazione che interessa la realtà trentina, è condivisa da tutte le altre biblioteche italiane interessate ad un trattamento accurato delle informazioni di possesso per la ricostruzione sia della storia del libro che delle biblioteche storiche. Alcune biblioteche hanno avuto maggiori opportunità di chiedere ed ottenere strumenti specifici di gestione per queste esigenze: è così che è nato il Progetto dell'Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana (APM)<sup>10</sup>. In APM il record principale è l'attestazione: tipizzata, con immagine e descrizione dettagliata. Legato al record di attestazione è il record del possessore, visualizzato in ognuno dei diversi record di attestazione, ma di fatto unico e indicizzato in modo da costituire chiave d'accesso all'attestazione stessa. In ogni campo dei record è possibile creare dei *link* verso ILS, *repository* o altri siti che permettono visualizzazioni fluide e interattive delle varie informazioni.

Quindi, attualmente, nel Sistema bibliotecario trentino, ci si trova a gestire informazioni in tre diversi tipi di database, con tutte le difficoltà che questo comporta.

Gli oggetti da gestire infatti sono:

- i possessori e le provenienze, con i nomi, in forma standardizzata, e le relative varianti, nonché la biografia dei personaggi o la storia delle istituzioni. Lo strumento più adeguato per gestire questo tipo di informazioni è l'*authority file* strutturato presente nell'ILS;
- le attestazioni di possesso, nelle diverse tipologie, con le relative immagini e descrizioni;
- tutti gli esemplari che riportano una specifica tipologia di attestazione legata ad un determinato possessore: queste informazioni sono gestite nell'ILS.

La domanda è quindi: come gestire al meglio l'interazione fra questi tipi di informazioni e di infrastrutture? Per dare una risposta si sono stu-

---

<sup>9</sup> Si tralasciano qui gli aspetti relativi alla duplicazione degli spazi di stoccaggio delle informazioni, nonché i problemi tecnici relativi alla gestione di due *server*, due banche dati, due *software*, etc.

<sup>10</sup> *Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia.*

diati i vari progetti che prestano attenzione alle attestazioni di proprietà<sup>11</sup>.

Quel che si è visto, in particolare nelle scelte della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma-Sezione Libro antico, è la possibilità di inserire il nome del possessore nell'indice dei nomi del record bibliografico - scelta che supera la distinzione tra dati di edizione e di esemplare – marcandolo con il codice di relazione “possessore”<sup>12</sup>. Essendo inserito nell'indice dei nomi, il possessore può essere arricchito di *authority record*, registrandone le varianti, la storia biografica etc. In prospettiva, pensando all'applicazione dello standard RDA<sup>13</sup> anche in ambito locale, si potrà avere un *authority record* ricchissimo di informazioni strutturate, come le date di nascita e di morte dei possessori in campi separati, i luoghi e le lingue associati alla persona, la zona di residenza, i campi e il periodo di attività, oltre che i numeri identificativi internazionali. Nell'ILS il dato relativo ai possessori viene ripetuto in forma descrittiva nelle due note di esemplare “precedente proprietà”<sup>14</sup>, e “possessori”<sup>15</sup>. La duplicazione delle informazioni di possessore (nel record bibliografico e nel record di esemplare) è necessaria per il collegamento fra il nome del possessore e l'esemplare cui si riferisce.

Questo tipo di gestione è necessaria perché allo stato attuale gli ILS non permettono, come già detto, la gestione di indicizzazioni e *authority record* a livello di esemplare, che però può essere chiarita nell'OPAC. L'OPAC infatti permette di visualizzare l'informazione del possessore indicizzato in una posizione separata rispetto agli altri nomi con responsabilità intellettuali del record bibliografico, e permette di creare un collegamento funzionale con l'esemplare. Inoltre può integrare immagini e avere i collegamenti con eventuali *repository* o progetti speciali come l'APM.

Con gli strumenti attuali, e considerando che siamo ancora ben lontani dalla gestione più performante, è necessario evitare le duplicazioni di lavoro studiando *workflow* adeguati alle condizioni dei singoli cataloghi. Come esempio si riporta la situazione del CBT in relazione all'APM. In CBT i libri antichi sono tutti catalogati e per lo più nelle informazioni di esemplare sono registrati i nomi dei possessori e delle antiche proprietà in forma standar-

---

<sup>11</sup> *Material evidence in Incunabula (MEI); Catalogo dei libri antichi della Regione Toscana; Biblioteca Nazionale Centrale – Libro antico.*

<sup>12</sup> In MARC21 è il relator code “own”, cioè “owner”.

<sup>13</sup> *The British Library guide to RDA name authority records.*

<sup>14</sup> Per MARC21 è il tag 541 – Nota sulla fonte immediata di acquisizione ®, per Unimarc è 317 Nota di provenienza.

<sup>15</sup> Per MARC21 è il tag 561 – Storia della proprietà e custodia ®; per UNIMARC è il tag 390 Precedente possessore.

dizzata. Alcuni personaggi locali, ovviamente, sono rappresentati in molti esemplari provenienti dalle loro antiche biblioteche. Innanzi tutto quindi è necessario che le singole biblioteche individuino una strategia per gestire le attestazioni di possesso (scegliere un singolo possessore oppure registrare tutti i possessori di un fondo, etc.). Se si decide di affrontare un singolo possessore con una grande biblioteca (cioè con molti esemplari), è necessario che, individuata l'attestazione più chiara, si proceda alla foto della stessa, oppure la si recuperi da altri progetti di digitalizzazione (ad es. da STABAT). Con l'immagine si crea il record di attestazione in APM, si procede alla sua descrizione, e si cerca o si crea il record di possessore da collegare. Se il possessore è nuovo rispetto all'APM, l'indicazione è di mettere informazioni biografiche essenziali, e, nell'ILS, inserire il possessore nell'indice dei nomi e crearne il relativo *authority record*. È necessario che questo *authority record* sia collegato dalla scheda possessore dell'APM. Dal record di attestazione è necessario creare anche il link verso l'ILS all'esemplare da cui è tratta l'immagine dell'attestazione. In CBT poi è necessario procedere con un lavoro di "manutenzione", che può essere eseguito in modo semi-automatico. Tramite la ricerca di un determinato possessore nelle note di esemplare, si recupereranno tutti i record che hanno almeno un esemplare con quel determinato possessore. Fornendo al supporto tecnico-informatico la lista dei record bibliografici sarà possibile far valorizzare in automatico il nome del possessore con il codice di relazione "possessore" in tutti i record<sup>16</sup> che hanno quel determinato possessore nella nota di esemplare. Se il possessore fosse anche autore, si opererà a livello di OPAC per tenere distinti i due tipi di ruoli con visualizzazioni e ricerche separate.

Il CBT è ora in fase di rinnovamento ed attende un nuovo gestionale e un nuovo OPAC con i quali si confida di rendere ancora più efficiente la gestione di questo tipo di informazioni.

---

<sup>16</sup> Tag 700 o 710 in MARC21; tag 702-712 in UNIMARC.

## *Bibliografia*

International federation of library associations, *ISBD (A). International standard bibliographic description for older monographic publications (Antiquarian)*. London, IFLA. International office for UBC, 1980.

International federation of library associations, *ISBD (M). International standard bibliographic description for Monographic publications*, 1. standard ed. London, IFLA. Committee on cataloguing, 1974.

## *Sitografia*

*Archivio dei possessori della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>, consultato nel marzo 2019.

*Biblioteca Nazionale Centrale – Libro antico*, <http://bve.opac.almavivaitalia.it/ricercaAntico.php>, consultato nel settembre 2018.

*The British Library guide to RDA name authority records*, [http://www.bl.uk/bibliographic/pdfs/british\\_library\\_guide\\_to\\_name\\_authority\\_records.pdf](http://www.bl.uk/bibliographic/pdfs/british_library_guide_to_name_authority_records.pdf), consultato nel settembre 2018.

*Catalogo Bibliografico Trentino*, <http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/osee-genius/>, consultato nel marzo 2019.

*Catalogo dei libri antichi della Regione Toscana*, <http://www404.regione.toscana.it/easyweb/w2014/index.php?scelta=liste&>, consultato nel settembre 2018.

*Material evidence in Incunabula (MEI)*, <https://data.cerl.org/mei/>, consultato nel settembre 2018.

*Progetto STABAT - Stampe antiche della Biblioteca comunale di Trento*, <http://www.stabat.it/>, consultato nel marzo 2019.



SULLA BIBLIOTECA DI ALCIDE DEGASPERI.  
PRIME RILEVAZIONI

*Ugo Pistoia*

*Una biblioteca d'autore*

Biblioteche private “per eccellenza”<sup>1</sup>, da tempo le cosiddette “biblioteche d'autore”, biblioteche personali di intellettuali, scrittori, filosofi, economisti, scienziati, più in generale uomini di cultura, costituiscono un oggetto privilegiato di studio nel panorama della storiografia bibliotecaria<sup>2</sup>. A buon diritto possiamo annoverare tra queste anche quelle di uomini politici, come Alcide DeGasperi, che hanno segnato in profondità la storia italiana contemporanea. Le note che seguono sono le prime osservazioni su un fondo librario finora sconosciuto, non solo memoria dei gusti e degli interessi di studio dello statista trentino, degli ambiti disciplinari in cui si è mosso e degli ambienti politici e culturali frequentati, ma anche registrazione fedele delle scansioni della sua attività politica lunga mezzo secolo e dispiegatasi tra gli ultimi due decenni della plurinazionale ecumene danubiana e il primo decennio dell'Italia repubblicana.

Anche nel caso della biblioteca degasperiana si inverte quanto osservava tempo fa Giovanna Granata a proposito delle biblioteche d'autore: “raccolte «segrete», oltre che private si potrebbero infatti definire queste ultime per

---

UGO PISTOIA – Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale.

<sup>1</sup> Granata, *I libri di una vita*, p. IX. L'impostazione di questo intervento deve molto al lavoro di Granata.

<sup>2</sup> La bibliografia è ormai relativamente abbondante (cfr. Granata, *I libri di una vita*, p. IX). Ci limitiamo qui a segnalare *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*; Caproni, *Le biblioteche d'autore*; Zagra, *027.1 Biblioteche d'autore*. Più utile forse ricordare alcuni tra i più recenti casi di studio, oltre al lavoro di Granata su Lussu: *La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, a cura di Tiziana Olivari; il lavoro sulla biblioteca di Montanelli di Depaolis, *Tra i libri di Indro*; *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*; *La biblioteca di Antonio Rosmini: le raccolte di Rovereto e Stresa*; *Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea*; *Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*; *La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*; *L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*; Omiccioli, *La “strana” biblioteca di uno “strano” economista*.



sottolineare la relazione intima e profonda che le ricollega al proprietario e che quasi rasenta la connotazione archivistica del vincolo<sup>3</sup>.

### *Un'acquisizione recente*

La biblioteca di Alcide Degasperi è conservata oggi presso la Biblioteca comunale di Borgo Valsugana (Trento), alla quale è stata donata nel corso del 2014 dalla figlia maggiore dello statista, Maria Romana<sup>4</sup>. Della biblioteca, fanno parte sia i libri collocati precedentemente a Roma presso l'abitazione di Maria Romana, sia quelli conservati presso la casa di Sella Valsugana, ove Degasperi trascorreva i suoi brevi periodi di riposo. Secondo quanto è scritto nella lettera di donazione, pare di capire che dal 1954 al 2014 la biblioteca non ha subito dispersioni. Il fondo è ovviamente chiuso, anche se al suo interno non mancano saltuari e occasionali inserimenti di libri (riguardanti soprattutto lo statista stesso e la Democrazia cristiana) editi dopo il 1954, anno di morte di Degasperi<sup>5</sup>.

Tra la fine del 2014 e il 2015, la biblioteca è stata catalogata per cura della Provincia autonoma di Trento tramite la Soprintendenza per i beni culturali<sup>6</sup>. Grazie a questo intervento è stata inserita nel Catalogo Bibliografico Trentino<sup>7</sup>, primo passo verso l'allestimento di un catalogo cartaceo, a corredo del quale contiamo di sviluppare ulteriormente il primo nucleo di riflessioni che qui proponiamo.

La biblioteca è oggi costituita da circa 2.100 (2096 per la precisione) esemplari. La sua donazione al Comune di Borgo costituisce sia un'ulteriore testimonianza del profondo legame tra i Degasperi e la Valsugana<sup>8</sup> sia una sorta di anomalia nel panorama bibliotecario italiano dove il caso di una biblioteca personale, appartenuta ad un uomo politico di levatura nazionale e internazionale e confluita in una biblioteca di pubblica lettura, è a quanto

---

<sup>3</sup> Granata, *I libri di una vita*, p. X.

<sup>4</sup> La donazione è avvenuta con lettera del 23 maggio 2014 (protocollo del Comune di Borgo Valsugana n. 12048 del 23 maggio 2014) ed è stata accettata dallo stesso Comune di Borgo Valsugana con la deliberazione della Giunta comunale n. 93 del 1 luglio 2014. Nel donare i libri del padre, Maria Romana De Gasperi ha fornito due inventari sommari relativi rispettivamente ai libri da lei conservati a Roma e a quelli conservati a Sella.

<sup>5</sup> I libri editi dopo il 1954 esulano dalle considerazioni svolte in questa sede.

<sup>6</sup> La catalogazione è stata realizzata dalla Cooperativa Athena di Trento. Autrice delle schede è Giovanna Moggio.

<sup>7</sup> Consultabile in rete all'indirizzo <http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius/>.

<sup>8</sup> Di Borgo Valsugana era la moglie Francesca Romani.

ci consta, unico. Pensiamo – tanto per avere dei termini di riferimento più precisi – alla collocazione e alla storia delle biblioteche di altri uomini politici dell’Italia contemporanea, alcuni dei quali antagonisti diretti di Alcide DeGasperi o con lui protagonisti della storia italiana novecentesca. Ci riferiamo, per esempio, alla biblioteca di Cesare Battisti e di Ernesta Bittanti Battisti, ricca di circa 3.000 volumi, oggi conservata sì in una biblioteca trentina, ma quella del Museo storico<sup>9</sup>, a quella di Palmiro Togliatti, ricca di circa 6.400 volumi e acquisita alcuni anni fa dall’Università di Roma<sup>10</sup>; a quella di Antonio Gramsci che, conservata presso la Fondazione Gramsci a Roma, è costituita da circa 760 volumi e opuscoli e di 77 titoli di periodici<sup>11</sup>. Pensiamo ancora a quella di Pietro Nenni conservata a Roma presso la biblioteca della Fondazione a lui intitolata<sup>12</sup> o a quella di don Luigi Sturzo, persona legatissima, è pleonastico ricordarlo, alla vicenda politica di DeGasperi, conservata oggi presso l’Istituto Sturzo a Roma<sup>13</sup>.

### *Cenni biografici su Alcide DeGasperi*

Prima di descrivere e analizzare, sia pure per sommi capi, la biblioteca degasperiana, conviene ricordare brevemente i caposaldi della biografia dello statista, per meglio comprendere le fasi di composizione della sua raccolta libraria e il suo costituirsi contestualmente al progredire dell’attività politica del possessore<sup>14</sup>.

---

<sup>9</sup> Catalogata anch’essa nella banca dati del Catalogo Bibliografico Trentino ma non ancora studiata. Per alcuni dati può essere ancora utile su di essa *Guida all’archivio e alla biblioteca Battisti*.

<sup>10</sup> <https://www.sba.uniroma3.it/it/uma-biblioteca-di-area-umanistica/uma-servizi-e-risorse/uma-collezioni>.

<sup>11</sup> La raccolta comprende sia libri e riviste posseduti dal dirigente comunista negli anni precedenti la sua carcerazione sia quelli acquisiti durante la detenzione. Un inventario, non integrale, dei libri di Gramsci rientrati in Italia da Mosca alla fine della II guerra mondiale si trova in Carbone, *I libri del carcere di Antonio Gramsci*. Una fonte preziosa per la costituzione del fondo durante la carcerazione è data dal voluminoso carteggio Gramsci, Tatiana Schucht, *Lettere: 1926-1935*. Sul fondo attuale presso la Fondazione Gramsci si veda <https://www.fondazionegramsci.org/>.

<sup>12</sup> <https://www.fondazionenenni.it/i-fondi>.

<sup>13</sup> <https://www.sturzo.it/it/biblioteca/patrimonio-bibliografico/>.

<sup>14</sup> I cenni hanno ovviamente un mero significato strumentale e non apportano alcunché di nuovo alla conoscenza della biografia di DeGasperi: intendono soltanto aiutare a ricondurre, per quanto possibile, alle sue scaturigini biografiche l’acquisizione di singoli libri e il sedimentarsi della raccolta libraria. Ovviamente non è questo il luogo per dare conto della vasta bibliografia degasperiana (per la quale rinviamo a <https://www.epistolariodegasperi.it/#/bibliografia>). Per una ricostruzione complessiva della biografia di DeGasperi basti qui il rinvio al lavoro di Craveri, *De Gasperi*.

Alcide Degasperi nacque a Pieve Tesino il 3 aprile 1881 da una famiglia di salda fede cattolica: la madre, Maria Morandini (1855-1910) era originaria di Predazzo in Val di Fiemme; il padre, Amedeo Degasperi (1850-1929) di Sardagna, piccolo borgo distante pochi chilometri da Trento, prestava servizio nella gendarmeria austro-ungarica. Alcide è il primo di quattro figli: dopo di lui nascono Luigi Mario (1883-1906), Augusto (1893-1966) e Marcella (1886-1949). Trasferitosi con la famiglia prima a Grigno, poi a Civezzano, compie gli studi liceali a Trento presso il ginnasio liceo arcivescovile, completandoli presso il ginnasio-liceo statale cittadino ove il 20 luglio 1900 consegue la maturità. Il 6 ottobre dello stesso anno si iscrive alla facoltà filosofica di Vienna probabilmente su suggerimento di un sacerdote, don Giuseppe Segatta e forse di Celestino Endrici, suo mentore e futuro vescovo di Trento<sup>15</sup>. A Vienna si laureerà nel 1905 discutendo la tesi *Die Glücklichen Bettler von Carlo Gozzi und ihre deutschen Bearbeitungen*, sotto la guida di Jakob Minor (Vienna 1855-1910), specialista di Göthe e di Schiller<sup>16</sup>. Gli anni viennesi sono decisivi nella sua formazione culturale e politica: nella capitale si interessa fin da subito alle vicende del movimento sociale cattolico e alle sue organizzazioni politiche nell’Austria-Ungheria, in Germania ma anche in Belgio, Olanda e Francia<sup>17</sup>, incontra personalità quali Friedrich Funder e Karl Lüger che segnano la sua futura attività politica, ha modo di approfondire e sviluppare i temi della *Rerum Novarum*, vero e proprio faro dell’agire lungo tutto l’arco della sua vita<sup>18</sup>. La frequenza all’Università di Vienna non gli impedisce di essere presente attivamente sullo scenario tren-

<sup>15</sup> Pombeni, *Il primo De Gasperi*, p. 32. Su mons. Endrici, che resse la diocesi trentina dal 1904 al 1940, si vedano gli atti del convegno *Celestino Endrici*, (in particolare Malgeri, *Endrici e Degasperi*), Rogger, *Endrici, Celestino*, Tomasi, *Celestino Endrici* e Odorizzi, *Per una cristianità nuova*. Per il ruolo di Endrici nella chiesa e nella società trentina rimane fondamentale Gambasin, *La Chiesa trentina*. Sul vescovo, mentore e amico di Degasperi, nella biblioteca di questo è presente un suo scritto *Un grande vescovo sociale: mons. Celestino Endrici*, in “*Studium*”, 39 (1950), n. 10, pp. 633-639, oltre a *Per il XXV° anno di episcopato di S. A. Rev.ma Mons. Celestino Endrici: note e ricerche di storia trentina*, [S.l., s.n.], [1929?] (Trento : Tridentum). Due gli scritti dello stesso Endrici: *Appunti di un sacerdote trentino ad un recente trattatello Ipnatismo e suggestione di uno studente in medicina trentino*, Trento, Artigianelli, 1895 (recante sulla coperta una nota di possesso di Luigi Mario Degasperi) e un estratto dal “Foglio diocesano”, 1932, edito a Trento, *Lettera pastorale per la Quaresima 1932*.

<sup>16</sup> Pombeni, *Alcide De Gasperi, 1881-1918*, p. 63. La tesi è andata perduta. Göthe e Schiller sono presenti nella biblioteca degasperiana dove pure non manca una delle opere principali del Minor, *Christian Felix Weisse und seine Beziehungen zur deutschen Literatur des achtzehnten Jahrhunderts*, Innsbruck, Wagner, 1880.

<sup>17</sup> Cfr. su questo Wandruszka, *De Gasperi e il movimento cristiano-sociale in Austria*.

<sup>18</sup> Sul contesto politico e religioso nel quale nacque e fu poi recepita la *Rerum Novarum* si veda *I tempi della «Rerum Novarum»*.

tino, ove i cattolici sono particolarmente attivi in ogni settore della vita pubblica e proprio sul finire del secolo XIX riescono a costruire in poco tempo una formidabile rete organizzativa<sup>19</sup>. Già dotati di un settimanale, “La Voce cattolica” che nel 1897 diventa quotidiano, per coordinare ad ogni livello il loro intervento in campo sociale, culturale, economico e politico, danno vita nel 1898 al Comitato diocesano trentino per l’azione cattolica, presieduto, in una prima fase, dal decano di Pergine Valsugana, Giovanni Battista Inama<sup>20</sup>, al quale succederà presto don Guido de Gentili<sup>21</sup>. Già nel 1898 un Degasperi diciassettenne partecipa al primo convegno degli studenti cattolici trentini mentre l’anno successivo prende parte al primo congresso della neonata Associazione universitaria cattolica trentina (AUCT), della quale diventa segretario nel 1901. Nel marzo 1902 accompagna a Roma il teologo e professore universitario a Vienna Ernst Commer. Ricevuto in udienza da Leone XIII, incontra anche Romolo Murri (del quale recensirà le opere sulla viennese “Reichspost” diretta dal Funder) e i suoi stretti collaboratori - tra gli altri don Giuseppe Clementi<sup>22</sup>, Luigi Stirati, don Gaspare Bianconcini - e

<sup>19</sup> In generale sulla situazione politica e religiosa del Trentino degli anni giovanili di Degasperi si veda Garbari, *Aspetti politico-istituzionali*, Benvenuti, *Le istituzioni ecclesiastiche*, Vareschi, *Organizzazione pastorale* e Vareschi, *La Chiesa cattolica trentina*. Per l’articolazione politica nelle istituzioni locali, governative e parlamentari si veda Bellabarba, *Italiani d’Austria*, in particolare le pp. 419-430 e 438-439.

<sup>20</sup> Sul quale si veda Carrara, *Antichi ordinamenti ecclesiastici* e Carrara, *I cattolici*, p. 22.

<sup>21</sup> Sul quale si veda Carrara, *I cattolici*, pp. 42-43. Sulla figura del de Gentili rinviamo a Pizzitola, *Guido de Gentili*. Nella biblioteca di Degasperi è presente una sua pubblicazione: *La deputazione trentina al parlamento di Vienna durante la guerra*, Trento, Tridentum, 1920. Vale la pena ricordare anche un libro di proprietà di don de Gentili, posseduto poi da Degasperi: si tratta dell’opera di uno dei massimi rappresentanti del socialismo austriaco, Otto Bauer, *Die Nationalitätenfrage und die Sozialdemokratie*, Wien, Ignaz Brand, 1907 (Marx-Studien, 2). All’esemplare, che presenta sottolineature e segni di attenzione di Degasperi, è allegata una fattura della Wiener Volksbuchhandlung Ignaz Brand intestata a “Don Guido de Gentili Trient”, con indicazione di prezzo: 10 Kr.

<sup>22</sup> Del Clementi Degasperi possiede *Un Savonarola del secolo XIV: il b. Venturino da Bergamo. (Conferenze e studj)*, Roma, Libreria salesiana, [1898] con una dedica ms. dell’autore: *All’amico Alcide Degasperi Giuseppe Clementi 3-11-1902 Roma Piazza Margana 22*; *Il b. Venturino da Bergamo dell’Ordine de’ predicatori (1304-1346): storia e documenti*, Roma, Tipografia Vaticana, 1904 (anch’esso con dedica ms. dell’autore: *All’amico Degasperi G. Clementi 5-III-04*) e *Dai ricordi di un prete caporale. Una Pasqua fra i galeotti. Tra gli emigranti*, Roma, Desclée & Lefebvre & C., 1904 (con dedica). Il Clementi (1865-1944) fu studioso dell’opera di Pio IX e di Leone XIII, attendendo per anni ad una pubblicazione, in collaborazione con Edoardo Soderini, *Pio IX e il Risorgimento italiano*, che non vide la luce a causa dei contrasti tra i due. Sull’argomento vedi Pagano, *La mancata pubblicazione*. A dire il vero nella biblioteca e nella rete di relazioni del Degasperi maturo Clementi e Murri non sono le uniche due personalità riconducibili alla galassia modernista: si pensi al rapporto con Tommaso Gallarati Scotti, Alessandro Casati e soprattutto con Stefani Jacini jr, protagonisti attivi, sia pure con ruoli diversi della rivista “Il Rinascimento”. Al modernismo Degasperi fu completamente estraneo sia per indole sia per convinzioni ideali e culturali. In Trentino del resto il modernismo non at-

conosce Antonio Fogazzaro. Il fascino esercitato su Degaspero da Murri è indubbio, qualunque sia il suo peso effettivo nella successiva azione politica e nell'elaborazione teorica dello statista trentino<sup>23</sup>. Dal prete marchigiano Degaspero farà suo il riformismo sociale e "l'ideale democratico cristiano nel solco della *Rerum Novarum*"<sup>24</sup>. Del Commer riceverà invece la concezione filosofico-religiosa, aderendo in sostanza al tomismo quale "sola filosofia in grado di razionalizzare secondo l'ortodossia la dottrina cattolica contro le filosofie soggettivistiche moderne"<sup>25</sup>. Va da sé che presto la diretta influenza murriana s'affievoli inevitabilmente a partire dall'elezione al soglio pontificio di Pio X fino al rinnegamento conseguente alla sospensione *a divinis* (1907) e alla scomunica del sacerdote comminata nel 1909.

Nel 1904-1905, pressoché in contemporanea con la conclusione degli studi a Vienna e il conseguimento della laurea in filologia moderna, Degaspero si conferma come il laico più in vista ai vertici del cattolicesimo politico trentino, dominato da figure di sacerdoti carismatici quali Endrici, divenuto vescovo nel 1901, don Guido de Gentili e don Baldassarre Delugan<sup>26</sup>. L'elezione del nuovo presule ha effetti immediati anche in campo

---

tecchi. Cfr. Carrara, *Modernismo "pratico" e modernismo "filosofico"*. Nessun influsso sulla cultura politica e religiosa locale ebbe l'incontro di Molveno del 1907, al quale parteciparono Ernesto Buonaioni, Antonio Fogazzaro, Tommaso Gallarati Scotti, Friedrich von Hügel, Romolo Murri, Alessandro Casati, don Brizio Casciola, Umberto Fracassini, don Luigi Piastrelli. Sul convegno si veda Faustini, *Il convegno di Molveno* e Nicoletti, *Cent'anni dopo*. Nella biblioteca di Degaspero sul modernismo si trova *La doctrine morale, juridique et sociale de l'Église en face du modernisme*, Lille, Société Saint-Augustin, [1926?].

<sup>23</sup> Sugli influssi del pensiero e dell'azione di Murri sul giovane Degaspero si vedano i lavori di Bedeschi, *Il giovane De Gasperi* e Bedeschi, Murri, *Sturzo, De Gasperi*. Di Murri, tra i libri di Degaspero, compaiono 'soltanto' *Azione e organizzazione cattolica nell'ora che corre*, Roma, Società italiana cattolica di cultura, 1901<sup>2</sup>; *Della religione, della chiesa e dello stato considerazioni*, Milano, Treves, 1910 e *L'ulivo di Santena*, Roma, Sapientia, 1930.

<sup>24</sup> Bedeschi, *Il giovane De Gasperi*, p. 8.

<sup>25</sup> Bedeschi, *Il giovane De Gasperi*, p. 9. Sempre secondo Bedeschi l'influenza di Murri e di Commer su Degaspero fu di gran lunga superiore a quella esercitata da una parte da Karl Vogelsang e Karl Lüger, dall'altra da quella dei sacerdoti trentini che lo ebbero allievo e pupillo, primo tra tutti Celestino Endrici: cfr. Bedeschi, *Il giovane De Gasperi*, p. 24. Sul Vogelsang Degaspero conserva di Wiard Klopp, *Leben und Wirken des Sozialpolitikers Karl Freiherrn von Vogelsang*, Wien, Typographische Anstalt, 1930 e *Die sozialen Lehren des Freiherrn Karl von Vogelsang: Grundzüge einer katholischen Gesellschafts- und Volkswirtschaftslehre nach Vogelsangs Schriften*, Wien, Leipzig, Reinhold, 1938<sup>2</sup>; del Luger invece l'opuscolo *Reden der Reichsrats-Abgeordneten Dr. Carl Lueger, Dr. Robert Patzai und Prinz Alois Liechtenstein gehalten in der christlich-socialen Parteiversammlung im Musikvereinsaal am 16. Mai 1895*, Wien, Reichspost (Buchdruckerei), 1895. In realtà, come la stessa biblioteca degasperiana testimonia, è il cattolicesimo sociale nel suo complesso, compreso quello austriaco, a plasmare l' 'ideologia' del giovane politico trentino.

<sup>26</sup> Su quest'ultimo si veda Micheletti, *Baldassarre Delugan*.

politico: il 19 ottobre 1904 è fondato, con lo scopo di rilanciare l'azione dei cattolici trentini, il braccio politico del Comitato nato nel 1898, l'Unione politica popolare del Trentino<sup>27</sup>. L'impegno per la realizzazione dell'Università italiana in Austria fa sì che venga arrestato, a seguito dei tafferugli scoppiati a Innsbruck il 3 novembre 1904, insieme ad altri 137 studenti italiani<sup>28</sup>. Da poco più di un mese è stato designato direttore del quotidiano "La Voce cattolica" dal 1902 organo ufficiale del Comitato per l'azione cattolica trentina. Ne assume la direzione effettiva il 1° settembre 1905. Il suo impegno politico già lascia intravedere le linee d'azione principali: lotta per il miglioramento economico delle popolazioni trentine, difesa dell'italianità del Trentino pur entro la compagine statale asburgica, lotta al pangermanesimo, lotta al liberalismo e soprattutto al socialismo<sup>29</sup>. All'inizio del 1906 un grave lutto familiare lo scuote profondamente: il 15 gennaio muore infatti il fratello Luigi Mario, cui era legatissimo, ammalatosi pochi mesi dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta nel luglio 1905. Alcide assorbe con fatica il colpo ma, anche per superarlo, si butta a capofitto, ancora con maggior determinazione, nell'agone politico affidando alla carta stampata il ruolo principale della sua azione<sup>30</sup>. Il 17 marzo 1906 cambia nome a "La voce cattolica", che diventa significativamente – non senza l'accordo con il vescovo Endrici e contro l'opinione della parte intransigente del clero trentino – "Il Trentino". A 25 anni è di fatto il leader indiscusso dei cattolici trentini. La sua attività politica si fa frenetica: comizi in città e nelle valli, articoli per il giornale, questioni amministrative e sindacali da discutere e risolvere. Il 15 dicembre 1909 è eletto consigliere comunale di Trento, il 17 luglio 1911 deputato al Parlamento di Vienna, il 6 maggio 1914 deputato alla Dieta provinciale di Innsbruck. In settembre di quell'anno sarà a Roma a perorare la causa della neutralità italiana nel conflitto mondiale. Vi tornerà nel marzo del 1915, incontrando

---

<sup>27</sup> Copia dello statuto a stampa del nuovo partito, già predisposto l'anno precedente, è presente nella biblioteca di Degasperì: si veda *Statuto dell'Unione politica popolare del Trentino*, Trento, Tipografia del Comitato diocesano trentino, 1904. Sulla nascita e sulla storia successiva, fino al 1914, del partito si veda Vecchio, *De Gasperi e l'Unione politica popolare del trentino*.

<sup>28</sup> Sulla vicenda, centrale nel dibattito politico anche trentino dell'epoca, basti qui il rinvio a *Università e nazionalismi*.

<sup>29</sup> Pombeni, *Il primo De Gasperi*, p. 84. In maniera più puntuale si veda Garbari, *De Gasperi e il liberalismo*, Wedekind, *Borghesia e liberalismo*, p. 92; Raserà, *De Gasperi e il socialismo* e Raserà, *Lotta al socialismo*. Su questa fase della biografia politica di Degasperì si veda anche Guiotto, *Un giovane leader*.

<sup>30</sup> Tutti gli scritti del periodo sono ora pubblicati in *Scritti e discorsi politici*, I. Degasperì fu sempre conscio dell'importanza di un intervento culturale più incisivo da parte dei cattolici nell'agone politico e quindi anche di "una stampa cattolica più agile, più cosciente, più avanzata nella critica e nello studio di ogni pensiero nuovo" (Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, p. 24).

il ministro degli esteri Sonnino per sondare la possibilità di un accordo con l’Austria-Ungheria sulla cessione del Trentino all’Italia<sup>31</sup>. Per tutta la durata del conflitto si adopererà per alleviare le condizioni di miseria delle decine di migliaia di trentini deportati in Austria, in Boemia e in Moravia<sup>32</sup>.

Alla fine della I guerra mondiale per Degasperi – che ha quasi 38 anni – inizia la seconda fase della sua vita politica. Già il 23 novembre 1918 fa riprendere le pubblicazioni del giornale dei cattolici trentini con il titolo “Il nuovo Trentino”<sup>33</sup>. Degasperi ne conserva la direzione, facendone strumento del processo di pacificazione e di rivendicazione dell’autonomia trentina all’interno del difficilissimo processo di integrazione entro l’assetto statale italiano. È chiamato da don Sturzo a presiedere il primo congresso del Partito popolare italiano che si tiene a Bologna dal 14 al 16 giugno 1919: è il suo ingresso ufficiale nella vita politica italiana. Alle elezioni del 1921 viene eletto deputato per il collegio di Trento nelle file del Partito popolare. Il 14 giugno del 1922 si sposa, a Borgo Valsugana, con Francesca Romani, sorella del suo amico e sodale Pietro<sup>34</sup>. Al congresso del Partito popolare, che si tiene a Torino tra il 12 e il 14 aprile 1923, approva l’ordine del giorno sulla partecipazione dei popolari al governo Mussolini, fallace illusione di “istituzionalizzare” il fascismo entro la cornice dello Stato liberale. Il 10 luglio succede a don Sturzo, dimissionario e abbandonato dalla Santa Sede, alla guida del Partito popolare. Nel 1924, dopo le elezioni che vedono la sua rielezione a deputato, come sappiamo la situazione precipita. L’uccisione di Matteotti, la secessione aventiniana, della quale anche Degasperi è partecipe, il definitivo affermarsi del regime fascista sono fatti troppo noti per indurci anche solo a ricordarli. Anche per Degasperi segnano una decisa, tremenda, sconfitta politica. Il 14 dicembre 1925 lascia la segreteria del partito<sup>35</sup>. Tornato a Trento, il 28 gennaio 1926, a seguito delle

---

<sup>31</sup> Corsini, *Il colloquio Degasperi-Sonnino*.

<sup>32</sup> Sulle vicende dei quali si veda oggi Frizzera, *Cittadini dimezzati*, in particolare pp. 83-137; *Gli spostati e La città di legno*. Su Degasperi e la Prima guerra mondiale e in particolare sul suo impegno a favore dei profughi trentini si veda Cau, «Una svolta della storia» e Guiotto, *De Gasperi e la grande guerra*.

<sup>33</sup> Sul quale vedi Garbari, *Nel nome della libertà*.

<sup>34</sup> Poco prima delle nozze, in una lettera non datata, l’aveva invitata a leggere la *Storia di Cristo* di Papini: Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 45.

<sup>35</sup> Sarà sostituito da una “pentarchia” costituita da Antonio Alberti, Giambattista Migliori, Marco Rocco, Ruffo Ruffo della Scaletta e Dino Secco Suardo. Cfr. Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 88. Di Migliori Degasperi conserva due estratti, *Le organizzazioni professionali cattoliche in Italia* (pubblicato in “Scuola cattolica”, dic. 1934, p. [669]-682 e *La difesa giuridica della famiglia* (“Vita e Pensiero”, fasc. 11 del 1952 e fasc. 1 del 1953); di Ruffo *Innocenzo III e la stabilità monetaria*, in “Diritto ecclesiastico”, 44 (1953), fasc. 2/3, pp. [351]-358 (con dedica: “Omaggio cordialissimo”); di

pressioni fasciste che stanno smantellando l'imponente rete associativa e organizzativa dei cattolici trentini, annuncia le sue dimissioni dalla direzione de "Il nuovo Trentino" (che passa a don Giulio Delugan<sup>36</sup>), ritrovandosi senza lavoro e senza fonti di reddito<sup>37</sup>. L'11 marzo 1927 viene fermato a Firenze e tradotto nelle carceri romane di Regina Coeli. Processato, è condannato a quattro anni di prigione e ventimila lire di multa con l'accusa di "espatrio clandestino". Nel luglio 1928 il vescovo di Trento Endrici intercede per lui chiedendo la grazia a Vittorio Emanuele III che trasmette poi la richiesta a Mussolini. Dopo un anno e mezzo di detenzione, Degasperì è scarcerato il 27 luglio, pur rimanendo soggetto a stretti controlli polizieschi che ne limitano di fatto la libertà d'azione. Inizia un periodo duro, fatto di indigenza e umiliazioni, alla ricerca di un lavoro che gli permetta di vivere e mantenere la famiglia<sup>38</sup>. Dietro reiterate pressioni (di mons. Endrici, di Filippo Meda<sup>39</sup>, di Emanuele Lanzerotti<sup>40</sup>, di Igino Giordani<sup>41</sup>) solo dopo la stipulazione dei Patti Lateranensi Degasperì

---

Secco Suardo il volume *L'emigrazione italiana*, [Roma], Società editrice libraria italiana, 1945 (con dedica dell'autore sull'occhietto: "Ad Alcide De Gasperi, carico di un immenso compito offro questo modesto concorso [?] in spirito di fraterna e devota collaborazione". Su Ruffo si veda Sindoni, *Ruffo della Scaletta*, Ruffo).

<sup>36</sup> Sul rapporto tra Degasperì e don Giulio Delugan si veda Gentilini, *Fedeli a Dio e all'uomo*.

<sup>37</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 89. La sede del quotidiano sarà devastata una prima volta dai fascisti trentini il 3 aprile 1924 (Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 72, e una seconda volta il 1 novembre 1926 (Garbari, *Nel nome della libertà* e Garbari, *Attacco al giornale di De Gasperi*).

<sup>38</sup> Come ricorda Forcella, *Celebrazioni di un trentennio*, p. 169, Degasperì è l'unico dirigente popolare che "al momento della rottura col fascismo non può ripiegare sull'attività privata", conoscendo dunque del "professionismo [della politica] solo gli svantaggi e le umiliazioni" (p. 170).

<sup>39</sup> Su Filippo Meda (1869-1939), che fu tra l'altro anche avvocato di Degasperì nel processo che lo portò in carcere, la bibliografia è ampia. Basti qui il rinvio a Canavero, *Meda, Filippo* e a *Filippo Meda tra economia, società e politica*

<sup>40</sup> Emanuele Lanzerotti (1872-1955) fu uno dei protagonisti del movimento cooperativo cattolico trentino e deputato alla Dieta provinciale di Innsbruck e al parlamento di Vienna, socio dell'Accademia roveretana degli Agiati. Su di lui si veda Baldo, *Emanuele Lanzerotti* e la scheda biografica in *Un secolo di vita*, pp. 636-639. Nella biblioteca di Degasperì sono presenti due suoi opuscoli: *Contributo allo sviluppo della cooperazione nel Trentino. In occasione della istituzione della prima cooperativa di produzione le Officine elettrico-industriali dell'Alta Anaunia con sede in Romeno*, Innsbruck, Wagner, [1898] (con provenienza precedente a Degasperì, "prof. Colombini", timbro di Degasperì e timbro delle Officine elettrico-industriali dell'Alta Anaunia di Romeno) e *Istituzioni e società cooperative cristiano-sociali. Notizie utili per le società cooperative rurali e per le società cooperative di consumo*, Genova, Lombardo, 1918.

<sup>41</sup> Giordani, 'popolare' e antifascista della prima ora, pubblicò tra l'altro per le edizioni di Piero Gobetti (*Rivolta cattolica*, Torino, Gobetti, 1925). Nel 1925 diede alle stampe anche *La verità storica e una campagna di denigrazione* ([Trento], Partito popolare. Ufficio stampa, 1925) per difendere Degasperì dalle accuse di austriacantismo mossegli dai fascisti. Entrambi i libri, insieme a molti altri dello stesso autore, sono conservati nella biblioteca degasperiana. Rinunciamo a dare qui una bibliografia



è assunto come impiegato soprannumerario, non di ruolo quindi, presso la Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>42</sup>. Comincia a lavorare il 3 aprile 1929 con un salario di circa 1000 lire al mese equivalenti a circa 680 euro del 2001<sup>43</sup>. Vale la pena ricordare quanto scrive Alberto Melloni sul significato di questo periodo della biografia degasperiana:

negli anni trenta è un ex politico popolare travolto (e non un futuro leader democristiano in incubazione) [...]: De Gasperi alla Biblioteca Vaticana non è una forza di riserva protetta in vista di futuri scenari che la diplomazia dei Pizzardo e degli Ottaviani o non vede o non desidera; è un uomo per il quale Pio XI adotta una forma di asilo umanitario, ma al quale non dà neppure modo di sfamare la famiglia; è un uomo isolato sul quale qualche monsignore di simpatie clerico-fasciste fa del mobbing immotivato e che solo grazie alla stima di una filiera di eruditi (Giovanni Mercati, Angelo Mercati, Eugène Tisserant, dom Anselmo M. Albareda) e ai progetti di Herder riesce a mantenersi in una condizione che unicamente dopo l'inizio della crisi del regime e del suo consenso gli permetterà di avere qualche contatto di più alto livello con la segreteria di Stato di monsignor Tardini e monsignor Montini, e qualche limitatissima apertura di credito<sup>44</sup>.

Alla Vaticana, per non dare troppo nell'occhio, gli viene assegnata una postazione appartata (sala della Cicognara). Assegnato al catalogo degli stampati, del quale è responsabile Iginio Giordani, deve provvedere alla redazione delle schede secondarie secondo gli standard della Library of Congress, 'importati' in biblioteca proprio da Giordani dopo avere frequentato corsi di biblioteconomia negli Stati Uniti<sup>45</sup>. Il giudizio di Degaspero sul lavoro del catalogatore, per lui frustrante, sarà impietoso, anche se svolgerà sempre con "la dignità e il riserbo" che gli sono propri le mansioni affida-

---

ancorché minima sul personaggio, limitandoci a rinviare a Trinchese, *Giordani, Iginio*.

<sup>42</sup> Si veda Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 109-112 ma soprattutto Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*. Non a caso l'assunzione avviene dopo la firma dei Patti: Degaspero è un 'popolare' in viso al regime e avverso il Concordato. Si veda Degaspero, *Lettere sul Concordato*.

<sup>43</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 149.

<sup>44</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 142.

<sup>45</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 143. Con Giordani, fu inviato negli Stati Uniti dal cardinale Giovanni Mercati a studiare biblioteconomia anche Gerardo Bruni, che lavorò presso la Vaticana dal 1929 al 1946 (Parisella, *Bruni*, p. 536). Sul Bruni (1896-1975), fondatore nel secondo dopoguerra, del Partito cristiano sociale, si veda anche *Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*. Nella biblioteca di Degaspero sono presenti due suoi estratti: *Della politica come "filosofia"* ("Rassegna di morale e diritto", 2 (1936), n. 2) e *L'odierno indirizzo della filosofia sociale* ("Bollettino filosofico del Pontificio ateneo del seminario romano", gen.-mar. 1936).

tegli. A questo proposito sia qui consentita una citazione di seconda mano. Per il lavoro di catalogazione, scrive Degasperri in una lettera a un suo vecchio amico austriaco, “sono necessarie persone che possiedano conoscenze linguistiche e una preparazione comune. Tali persone, per questo lavoro, devono essere mummificate o vivere sotto il pungolo dell’urgente bisogno. Fra questi ultimi devi collocare anche me”<sup>46</sup>. Su questa situazione scherza invece, con ironia e autoironia, Igino Giordani dedicando “Ad A. Degasperri da schedaiolo a schedaiolo” un suo libro<sup>47</sup>.

Per integrare il modestissimo e insufficiente stipendio, che da solo non gli permette di mantenere la famiglia, dà inizio a una serie di traduzioni dal tedesco<sup>48</sup>: tra le altre quella di Friedrich von Lama, *Teresa Neumann: una stigmatizzata dei nostri giorni*, pubblicata dalla Libreria editrice Fiorentina nel 1929, e quella procuratagli da Stefano Jacini jr<sup>49</sup>, di Valerio Marcu, *Il dramma del dittatore bolscevico: (Lenin)*, Milano, Mondadori, 1930<sup>50</sup>, firmata con lo pseudonimo De Poli Clerici. Ancora procuratagli da Jacini, attende alla traduzione dell’opera di René Fülöp-Miller, *Macht und Geheimnis der Jesuiten: kulturhistorische Monographie*, pubblicata

---

<sup>46</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 112. Due testimonianze della permanenza di Degasperri presso la Vaticana sono quella di Billanovich, *Augusto Campana*, p. 18 e di Vian, *Il cardinale*, pp. 242-243.

<sup>47</sup> Si tratta di *Cattolicità*, Brescia, Morcelliana, 1938 (Fig. 1). Un diverso approccio, che discende da diverse contingenze biografiche, al lavoro in biblioteca è quello di uno dei più grandi intellettuali del sec. XX: Walter Benjamin, ramingo per l’Europa dopo l’ascesa al potere di Hitler, in una lettera indirizzata all’amico Gershom Scholem scrive: “Ciò che mi auguro, nel caso più favorevole, è la possibilità di guadagnare qualcosa con un lavoro subalterno di carattere bibliografico, bibliotecario”. La lettera è datata 16 ottobre 1933 ed è pubblicata in Benjamin, Scholem, *Teologia e utopia*, p. 97.

<sup>48</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, pp. 115-119. Spesso si tratta appunto di traduzioni “accolte più per necessità che per una selezione intellettuale” (Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 150).

<sup>49</sup> Su Jacini jr, ‘popolare’ e amico fedele di Degasperri, si veda Fonzi, *Stefano Jacini junior*. Per i rapporti con Degasperri: Pardi, *De Gasperi e Jacini*. Degasperri conserva presso di sé tutte le sue opere principali, tra le quali: *I popolari*, Milano, Modernissima, 1923 (con dedica); il secondo volume de *Un conservatore rurale della nuova Italia*, Bari, Laterza, 1926 (dedicato a Degasperri “con fraternità d’animo, Roma gennaio 1941”); *La politica ecclesiastica italiana da Villafranca a Porta Pia. La crisi religiosa del Risorgimento*, Bari, Laterza, 1938 (con dedica significativa dei rapporti tra i due: “All’amico Alcide quest’opera in parte sua dedica con affettuosa riconoscenza l’A.”); *Un riformatore toscano dell’epoca del Risorgimento: il conte Piero Guicciardini (1808-1886)*, Firenze, Sansoni, 1940 (con dedica ad Alcide Degasperri); *Il regime fascista*, Milano, Garzanti, 1947 (anch’esso con dedica) e *Storia del partito popolare italiano*, Milano, Garzanti, 1951 (le bozze del quale, furono riviste, come si sa, dallo stesso Degasperri). In morte di Jacini, un altro cattolico liberale lombardo, Alessandro Casati, lo commemorò al Circolo filologico milanese. Il testo dell’intervento *Commemorazione di Stefano Jacini*, [s.l., s.n.], 1952 è conservato da Degasperri.

<sup>50</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 115. Sia la traduzione sia l’originale in tedesco sono presenti nella biblioteca di Degasperri.

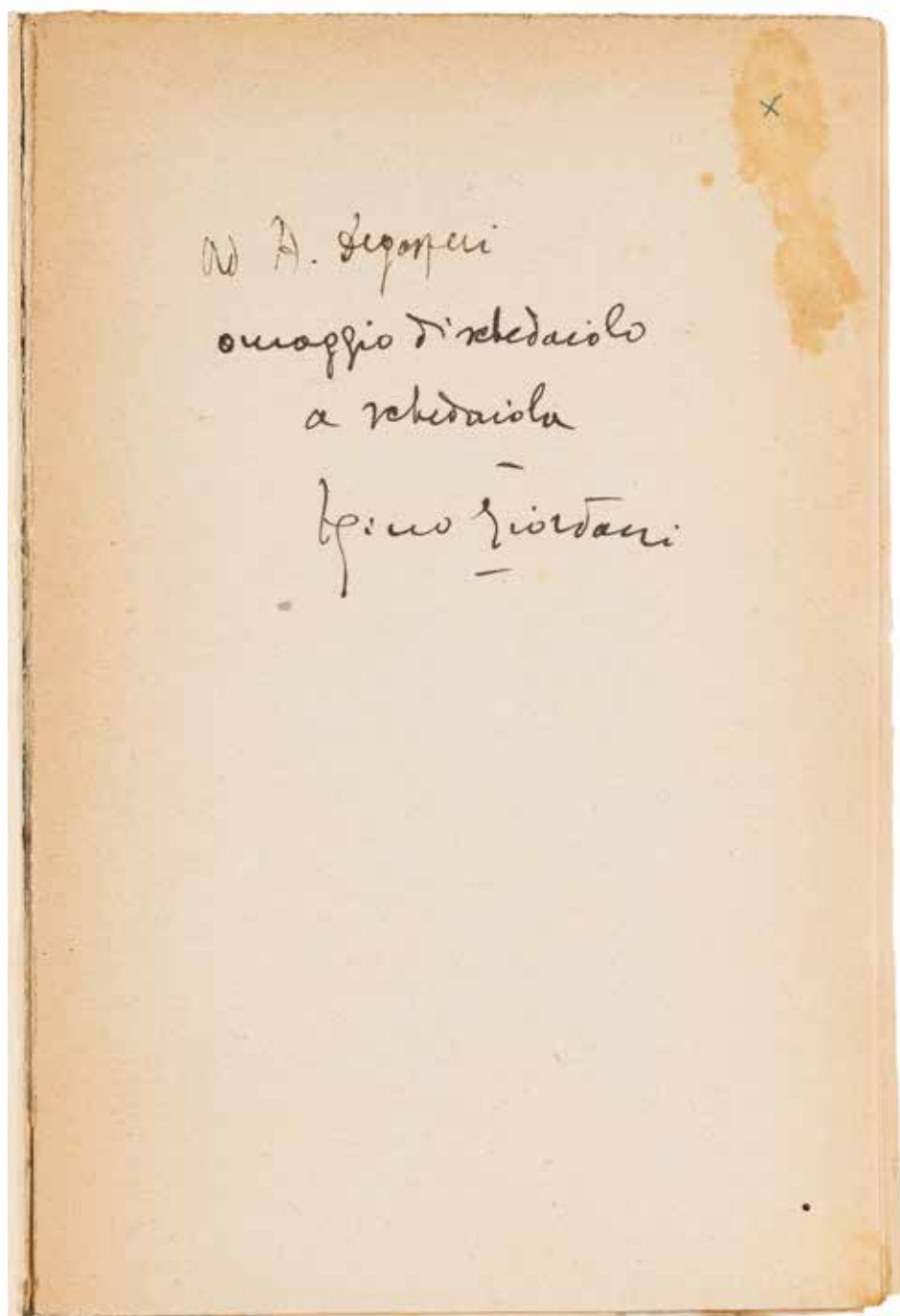


Fig. 1 - Igino Giordani, *Cattolicità*, Brescia, Morcelliana, 1938 (FD 261-GIO- 1). Sulla carta di guardia anteriore dedica dell'autore: "Ad A. Degasperi omaggio di schedaiolo a schedaiolo Igino Giordani".

da Mondadori nel 1931 con il titolo *Il segreto della potenza dei Gesuiti*<sup>51</sup>. Lo tiene poi molto impegnato, in termini di tempo, la traduzione della *Storia dei papi* di Ludwig von Pastor, mentre collabora anche con don Giulio Delugan alla traduzione di *La coscienza* di Romano Guardini per la Morcelliana<sup>52</sup>. Tra il 1935 e il 1937 attende alla traduzione dal francese dei primi due volumi della *Storia della Chiesa* curata da Augustin Fliche e Victor Martin<sup>53</sup>. Riprende anche lo studio, che nel periodo di detenzione già lo aveva portato alla pubblicazione dei saggi sul corporativismo cristiano e sul partito cattolico tedesco del *Zentrum*<sup>54</sup>, entrambi pubblicati sotto lo pseudonimo di C. Jaspar. Nel 1931, con lo pseudonimo di Mario Zanatta<sup>55</sup>, dà alle stampe presso Vita e Pensiero *I tempi e gli uomini che prepararono la Rerum Novarum*<sup>56</sup>, ma tra i lavori di questo periodo non va dimenticata la recensione al volume di Benedetto Croce, *Storia d'Europa nel secolo decimonono*<sup>57</sup>, nella quale Degasperi rimarca l'assenza di considerazione del ruolo del cattolicesimo liberale nell'Ottocento europeo, e si unisce al coro di critiche che verso l'opera del filosofo napoletano già si erano alzate da parte di varie figure del cattolicesimo italiano nel quadro di una più ampia polemica con l'immanentismo idealista<sup>58</sup>. Dal 1930 al 1934

---

<sup>51</sup> Anche in questo caso sia l'edizione originale sia la traduzione sono presenti nella biblioteca di Degasperi. Il suo interesse per i gesuiti datava da molti anni. Lo testimoniano almeno due pubblicazioni: Bernhard Duhr, *I Gesuiti: favole e leggende*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1908 (2 v.); Enrico Rosa, *I Gesuiti dalle origini ai nostri giorni: cenni storici*, Roma, La Civiltà cattolica, 1914 (con segni di attenzione) alle quali vanno accompagnati i primi due volumi in quattro tomi di Pietro Tacchi Venturi, *Storia della Compagnia di Gesù in Italia*, Roma, La Civiltà cattolica, 1950-1951 (i quattro volumi sono intonsi).

<sup>52</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 118. Anche l'edizione tedesca e la traduzione italiana dell'opera del Guardini sono presenti nella biblioteca dello statista. L'edizione tedesca, *Das Gute das Gewissen und die Sammlung*, porta una nota di possesso di Mario Bendiscioli datata 1929. Sottolinea i legami di don Delugan con la casa editrice bresciana Gentilini, *Fedeli a Dio e all'uomo*, p. 38-39.

<sup>53</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 119.

<sup>54</sup> *Un maestro del corporativismo cristiano: René de la Tour du Pin*, in "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", 1928, fasc. 1 e *Le direttive politico-religiose del «Centro» germanico (1871-1928)*, in "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", n.s., 138 (1929), fasc. 2-3 non privi di un sottofondo 'esopico'.

<sup>55</sup> Il nome ricorda il fratello sacerdote prematuramente scomparso, il cognome richiama invece il soprannome della famiglia della madre, Maria Morandini.

<sup>56</sup> Secondo alcuni, erroneamente, già edita nel 1928. Cfr. Campanini, *Alcide De Gasperi, storico del movimento cattolico*, pp. 321, 330; Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 145; Gentilini, *Fedeli a Dio*, p. 51.

<sup>57</sup> In "Studium", 28 (1932), n. 5-6, pp. 248-261.

<sup>58</sup> Cfr. Gentilini, *Fedeli a Dio*, p. 50 e Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 141-145. Al libro di Croce Degasperi contrappone *Modern democracies* di James Bryce uscita in due volumi a Londra nel 1924 e in traduzione italiana presso Hoepli nel 1931. Nella biblioteca si trova un'edizione italiana successiva (*Democrazie moderne: commento critico e considerazioni generali*, [Milano], Mondadori, 1953).

collabora alla rivista “Fides”, organo della Pontificia Opera per la Preservazione della Fede<sup>59</sup>, che dall’originaria impostazione esclusivamente antiprotestante si stava aprendo a una più ampia analisi della situazione della Chiesa nel mondo<sup>60</sup>. Per cinque anni e mezzo, dal gennaio 1933 all’ottobre 1938, Degasperi tiene anche una rubrica di politica internazionale, “Quindicina internazionale”, sulla rivista “L’Illustrazione Vaticana” firmandosi Spectator<sup>61</sup>. È l’occasione per aprire nuovamente i propri orizzonti politici, avendo a disposizione ora “un’amplissima raccolta della stampa estera”<sup>62</sup>: Degasperi ha modo così di spaziare dalla situazione politica dei maggiori stati europei, dell’Unione Sovietica, dei paesi baltici, degli stati balcanici, dell’America latina, di Cina e Giappone, dando molto spazio al dibattito sulla concezione dello Stato e alla riforma delle istituzioni politiche. Nei suoi articoli “si muove costantemente in un’ottica apologetica delle scelte vaticane, mettendo in sordina i giudizi taglienti che invece poteva pronunciare in privato sulle compromissioni della gerarchia con regimi autoritari come quello italiano”<sup>63</sup>. In polemica con ogni ideologia che mettesse lo Stato al di sopra della persona, si apre alla lettura dei filosofi personalisti francesi, Maritain e Mounier *in primis*<sup>64</sup>. La sua attività di giornalista e traduttore subisce un parziale rallentamento quando, tra l’autunno del 1934 e il 1936, collabora alla realizzazione dell’esposizione mondiale della stampa cattolica in occasione del 75° anniversario della fondazione de “L’Osservatore romano”<sup>65</sup>. Pur nel grande dispendio di energie, l’or-

---

<sup>59</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 136. Nel 1932 ne divenne direttore Iginio Giordani, succedendo a don Dario Flori.

<sup>60</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 136. Senza abbandonare del tutto le origini, con Giordani la rivista seppe distinguersi “dal tono becero di tanti altri fogli cattolici” (Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 137) aprendosi anche alla collaborazione di alcuni tra i più vivaci intellettuali cattolici dell’epoca. Su “Fides” Degasperi scrive ancora con lo pseudonimo Jasper.

<sup>61</sup> Fondata nel 1929 e diretta da Giuseppe Dalla Torre, vide la collaborazione, tra gli altri, di Sergio Paronetto (che ne fu caporedattore), di Guido Gonella e di Filippo Meda: Gentilini, *Fedeli a Dio*, p. 42. Sulla rivista Degasperi aveva già scritto alcuni articoli con lo pseudonimo Rerum Scriptor. Gli scritti della “Quindicina internazionale” sono stati riediti in De Gasperi, *Scritti di politica internazionale* e successivamente in *Scritti e discorsi politici*, II.

<sup>62</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 154.

<sup>63</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 155. Sul Degasperi della “Quindicina” si veda Formigoni, *L’Europa vista dal Vaticano*. Una valutazione assai critica su quegli articoli è quella di Forcella, *Celebrazioni di un trentennio*, pp. 179-198.

<sup>64</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 156. Di Jacques Maritain, nella biblioteca di Degasperi sono presenti peraltro solo due opere successive a questo periodo: *De la justice politique: notes sur la présente guerre*, Paris, Plon, 1940 e *A travers la victoire*, Paris, Egloff, 1945. Nulla invece di Emanuel Mounier.

<sup>65</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 173-175. La mostra fu inaugurata il 12 maggio 1936

ganizzazione della mostra, e in particolare la responsabilità della cura dei singoli padiglioni nazionali e dell'ufficio stampa, è l'occasione per uscire dall'isolamento non solo (e per ora non tanto) politico. Essa gli permette di riallacciare i contatti con le maggiori personalità del cattolicesimo internazionale e di crearne di nuovi. Sul piano strettamente economico la sua situazione rimane però precaria e lo costringe ad assumersi nuovi carichi di lavoro in modo tale da integrare il magro reddito che gli viene dal lavoro di catalogatore 'soprannumerario'. Anche per questo nel 1938 accetta la nomina a segretario del Comitato che deve preparare la Mostra d'arte sacra missionaria e orientale. In questa occasione conosce mons. Celso Costantini, vescovo dal 1922 e missionario in Cina, segretario dal 1935 al 1953 della Congregazione De propaganda fide<sup>66</sup>. Il 1938 è però l'anno della sua promozione a segretario della Biblioteca apostolica. La nomina fu propiziata dal neocardinale Tisserant e dal nuovo prefetto della biblioteca stessa, il benedettino catalano Anselmo Albareda<sup>67</sup>. La promozione gli consente di abbandonare schede e cataloghi e di ottenere uno stipendio dignitoso<sup>68</sup>. L'ottimo rapporto con il padre Albareda gli permette di affrontare con spirito diverso il lavoro presso la Vaticana ma lo scoppio della guerra lo incupisce intrecciandosi con il riacutizzarsi di problemi di salute

---

e chiusa il 31 maggio 1937. A testimonianza dell'evento nella biblioteca di Degasperì sono presenti numerose pubblicazioni che non è qui possibile enumerare. Occorre però ricordare almeno il voluminoso catalogo, scritto, pur se non firmato, dallo stesso Degasperì: *La stampa cattolica nel mondo. Insegnamenti e conclusioni dell'Esposizione mondiale della stampa cattolica nella Città del Vaticano*, Milano, Istituto cattolico per la stampa, 1939.

<sup>66</sup> Nel 1953 ottenne la porpora cardinalizia da Pio XII. Del Costantini sono presenti nella biblioteca di Degasperì ben cinque opere: *Il crollo della vecchia Cina*, Roma, Istituto italiano per il medio ed estremo oriente, 1934; *Gesù Cristo: via, verità, vita. Riproduzioni di cento stampe antiche con commenti sui Vangeli*, Roma, Tumminelli, 1943; *Dio nascosto. Splendori di fede e d'arte nella santa Eucarestia*, Roma, Tumminelli, 1944 (quest'ultima con dedica dell'autore); *L'artista cristiano*, primo volume di *Fede ed arte. Manuale per artisti*, Roma, Pontificia commissione per l'arte sacra, 1945, scritto con il fratello Giovanni Costantini, che sarà poi presidente della Pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, e infine *Induite vos armaturam Dei (Eph. 6.,11). Ricordi, pensieri, raccomandazioni ai discepoli del Signore*, [Roma, Jannuzzi, 194-]. Porta invece l'ex libris dei due fratelli e la data 1944 il volume di Alphonse Gratry, *Parole ispiratrici*, scelta e traduzione e studio introduttivo di M. Barbano, Milano, Santa lega eucaristica, [1923]. Sulla figura del Costantini si veda Gabrieli, *Un protagonista tra gli eredi del Celeste impero* e Pighin, *Il ritratto segreto del cardinale*.

<sup>67</sup> Anselmo Joaquin Anselmo Maria Albareda y Ramoneda (1892-1966), monaco benedettino, era succeduto al cardinale del Giovanni Mercati quale prefetto della Biblioteca apostolica Vaticana il 19 giugno 1936 (cfr. Sergio, *L'inquilino scomodo*, p. 123, nota 22).

<sup>68</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 162; Vecchi, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 182.

che già lo avevano colpito negli anni precedenti. Sente il peso degli anni ma non demorde<sup>69</sup>. Già dal novembre 1941 inizia a tessere una fitta rete di contatti, non solo con i pochi, vecchi esponenti del Partito popolare che gli erano rimasti vicini (per esempio Giordani, Jacini jr e Giovanni Spataro<sup>70</sup>) ma anche con Gerardo Bruni<sup>71</sup>, Amintore Fanfani<sup>72</sup>, Guido Gonella<sup>73</sup>, Bernardo Mattarella<sup>74</sup>, e con personalità laiche quali Meuccio Ruini<sup>75</sup> e Ivano Bonomi<sup>76</sup> e ancora Vittore Branca, Piero Malvestiti<sup>77</sup>, Edoardo Clerici ed Enrico Falck. Dopo l'8 settembre si rifugia a Castelgandolfo, protetto da

---

<sup>69</sup> Nel gennaio del 1942 annota: “sento il peso dell'età e mi spavento degli anni [...]. Sentirei come il bisogno di raccogliere la mia eredità spirituale, valorizzare per altri la mia esperienza”. (De Gasperi, *Diario*, pp. 228-229).

<sup>70</sup> Giuseppe Spataro (1897-1979), aderì giovane al Partito popolare e fu tra i fondatori della DC. Più volte ministro (anche agli Interni nel 1960 nel governo Tambroni) e a lungo presidente dell'Istituto Sturzo. Si veda Ignesti, *Spataro Giuseppe*.

<sup>71</sup> Vedi nota 45.

<sup>72</sup> Di Fanfani, che succederà più tardi a De Gasperi alla guida del partito e del governo, tra i libri dello statista si trovano, tra gli altri: *Colloqui sui poveri*, Milano, Vita e Pensiero, 1942 (stampa 1941); *Summula sociale: secondo l'insegnamento pontificio*, Roma, Studium, 1945; *Economia*, Brescia, Morcelliana, 1948; *Storia economica. Dalla crisi dell'Impero romano al principio del secolo XVIII*, Milano, Principato, 1948<sup>3</sup>.

<sup>73</sup> Guido Gonella (1905-1982), laureato in filosofia e in giurisprudenza, tra il 1930 e il 1938 collaborò a “L'Osservatore romano” e a “L'illustrazione italiana”. Tra i fondatori della Democrazia cristiana, della quale fu anche segretario tra il 1950 e il 1953, fu più volte ministro. Cfr. Campanini, *Gonella, Guido*. Di Gonella De Gasperi conserva sette opere, donategli perlopiù dall'autore. Tra queste *La filosofia del diritto secondo Antonio Rosmini*, Roma, Studium, 1934 e *Presupposti di un ordine internazionale: note ai messaggi di S.S. Pio XII*, Città del Vaticano, Civitas gentium, 1942 (con dedica sulla carta di guardia: “C.d.V. 29-X-42. Ad Alcide De Gasperi piccolo segno di ammirazione, di nobiltà di idee e di rettitudine di carattere in corruptissima repubblica. Ricordando le belle parole di Talleyrand: C'est le commencement de la fin. Con i più cordiali auguri Guido Gonella”).

<sup>74</sup> Bernardo Mattarella (1905-1971) aderì giovanissimo al Partito popolare. Fece parte dell'assemblea Costituente, vicesegretario della DC, sottosegretario e ministro nei governi De Gasperi, più volte deputato. Di lui De Gasperi tiene sui suoi scaffali *Igino Giordani*, Palermo, La tradizione, 1936 (con dedica “All'on. Alcide De Gasperi con devoto affetto e con immutata fede nel grande ideale”). Sulla sua figura vedi Ignesti, *Mattarella, Bernardo*.

<sup>75</sup> Presente nella raccolta degasperiana con *Il parlamento e la sua riforma; La costituzione nella sua applicazione*, Milano, Giuffrè, 1952 e *La funzione legislativa: (tecnica delle leggi e lavori parlamentari)*, Milano, Giuffrè, 1953. Su Ruini si veda D'Angelo, *Ruini, Meuccio*.

<sup>76</sup> Di lui De Gasperi conserva *Dal socialismo al fascismo*, Milano, Garzanti, 1946. Su Bonomi rinviamo a Lanaro, *Bonomi, Ivano*.

<sup>77</sup> Nella biblioteca di De Gasperi del Malvestiti rimane *Vigilia d'esuli. Parole di fede e indicazioni di vita consapevole*, Milano, Boni, 1945 e *La lotta politica in Italia dal 25 luglio 1943 alla nuova Costituzione. Testimonianze e contributi per la storia della Repubblica*, introduzione di Pio Bondioli, Milano, Bernabò, [1948?]; *Economia programmatica od economia libera?*, prefazione di Giuseppe Pella, Milano, Bernabò, 1948; *Padre Semeria. Commemorazione tenuta pel ventennale della morte nell'Aula magna della Università cattolica del S. Cuore (Milano 20 aprile 1951)*, Milano, Opera nazionale Mezzogiorno d'Italia Orfani di guerra, 1951; *Saggi e polemiche sulla linea Pella*, Milano, Giuffrè, 1951.

Emilio Bonomelli direttore delle ville pontificie e già segretario del Partito popolare bresciano<sup>78</sup>. Il 22 ottobre decide di riprendere pubblicamente l'attività politica mentre dal 1943 inizia a scrivere i suoi articoli per "Il popolo", che riprende le pubblicazioni dopo la chiusura imposta dai fascisti il 6 novembre 1925<sup>79</sup>. Lascia la Vaticana ma nella Roma occupata dai nazisti è costretto a nascondersi. Nel 1944 è ospitato da mons. Costantini presso il palazzo della congregazione De propaganda fide. Quanto avviene in questo periodo e in quello successivo è storia più che nota<sup>80</sup>: la fondazione della Democrazia cristiana con l'avvallo sia pur titubante della Santa Sede, che tiene "sempre di riserva come brontolio di fondo", "l'alternativa salazariana di un Gedda"<sup>81</sup>. Seguono la partecipazione di De Gasperi ai governi Bonomi e Parri, la fine della guerra, la guida del primo governo da lui presieduto a partire dal 10 dicembre 1945, il referendum per la scelta tra monarchia e repubblica, le trattative di pace, l'Assemblea costituente, il viaggio negli Stati Uniti, la rottura con le sinistre, il 18 aprile 1948, il centrismo, la scelta occidentale e l'adesione al Patto atlantico, le battaglie per l'unione europea, l'accordo De Gasperi-Gruber, gli attriti con il Vaticano per l'«operazione Sturzo», le diverse concezioni del partito e più in generale della politica dentro la Democrazia cristiana e lo scontro con Dossetti<sup>82</sup>, fino all'ultimo governo De Gasperi, l'ottavo, che cade il 2 agosto 1953. Su tutto l'immane sforzo per la ricostruzione dell'Italia, uscita economicamente e moralmente distrutta dalla guerra. Alcide De Gasperi muore, stanco e amareggiato, a Sella Valsugana il 19 agosto 1954.

---

<sup>78</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 166. Del Bonomelli De Gasperi possiede *I papi in campagna*, prefazione di Silvio Negro, Roma, Casini, 1953, con dedica dell'autore sul frontespizio: "A Alcide De Gasperi affettuoso omaggio".

<sup>79</sup> Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, p. 167.

<sup>80</sup> Non possiamo che elencare di seguito una serie di questioni e di accadimenti così importanti e così dibattuti nella contemporaneistica non solo italiana e sui quali sarebbe vano tentativo quello di offrire una bibliografia ancorché minima. Per un quadro generale relativo agli anni dal 1944 al 1954 ci limitiamo qui a Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, pp. 5-220; per quel che riguarda esplicitamente De Gasperi si veda almeno Craveri, *De Gasperi*, pp. 145-641; Formigoni, *Alcide De Gasperi 1943-1948*; Ballini, *De Gasperi: la costruzione della democrazia (1948-1954)* e, ancora, Scoppola, *la proposta politica*. Un significativo giudizio, per nulla scontato, sull'azione e sul ruolo di De Gasperi è quello di Isnenghi, *Breve storia d'Italia*, pp. 134-137. Per una valutazione storiografica dell'opera di De Gasperi si veda *Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*.

<sup>81</sup> Isnenghi, *Storia d'Italia*, pp. 284-285.

<sup>82</sup> Baget-Bozzo, *Il partito cristiano al potere* ma si vedano anche Miccoli, *Chiesa, partito cattolico e società civile*, pp. 406-409 e Scoppola, *La democrazia dei cristiani*, pp. 122-123.



## La biblioteca di Degasperi

Per avvicinarci alla biblioteca di Degasperi, pur in assenza di fonti significative e sistematiche sulla sua formazione, conviene forse dare dapprima uno sguardo alla distribuzione cronologica delle edizioni presenti sia pure per ampie campagne<sup>83</sup>, ricordando che solo a quelle relative al periodo più recente possiamo attribuire con certezza la data di acquisizione. Naturalmente non è affatto detto che siano proprio questi i libri e gli autori con i quali Degasperi abbia avuto un'interlocuzione privilegiata, trattandosi del periodo in cui il tempo libero da dedicare allo studio o semplicemente alla lettura sia stato quasi del tutto assente.

I 2096 volumi o unità fisiche (comprendenti sia libri sia opuscoli) oggi presenti in biblioteca sono così distribuiti. Il numero delle edizioni è ovviamente minore ma al momento non ancora definibile con precisione:

Periodo	Numero volumi	%
1816-1905	238	11,35
1906-1909	69	3,30
1910-1918	130	6,20
1919-1926	231	11,02
1927-1943	432	20,61
1944-1954	996	47,52
<b>1881-1954</b>	<b>2096</b>	<b>100,00</b>

Diamo per scontata la difficoltà, se non l'impossibilità, in questa sede, di rendere conto anche solo superficialmente delle presenze più significative nella biblioteca degasperiana. Difficile anche ricostruirne con certezza le "logiche di accumulo"<sup>84</sup>. Cercheremo di fornire alcuni cenni su alcuni dei libri dello statista, senza arrischiare l'"argomento inesauribile" e il "delicato maneggio" di presenze ed assenze"<sup>85</sup>, consci che una biblioteca privata non copre l'intero arco delle letture di una persona<sup>86</sup>, può contenere libri ricevuti in dono e non necessariamente letti<sup>87</sup>, e viceversa può essere priva di libri che il proprietario ha comunque letto<sup>88</sup> oppure perduto a causa di prestiti, traslochi ecc.

<sup>83</sup> Corrispondenti, da un punto di vista politico, alla scansione istituzionale proposta da Traniello, *I tre parlamenti*.

<sup>84</sup> Granata, *I libri di una vita*, p. LV.

<sup>85</sup> Innocenti, *Insipiens dixi*, p. 63.

<sup>86</sup> Guerrini, *Chiavi di lettura*, p. 10.

<sup>87</sup> Innocenti, *Insipiens dixi*, p. 64 e Sasso, *Per la biblioteca di Giovanni Gentile*, p. 81.

<sup>88</sup> "Che un libro vi manchi [*in una biblioteca privata*] specialmente in epoche di movimenti non difficili e di circolazione penetrante della lettura attraverso canali altri dal possesso personale non impli-

Non ci sono notizie precise sulle pratiche di studio e di lettura del Degasperi, ragazzino, giovane liceale a Trento<sup>89</sup>, studente universitario a Vienna. Pochi, ma non assenti, possiamo presumere i libri posseduti dalla famiglia di provenienza, di modeste condizioni economiche<sup>90</sup>. Secondo un'informazione di Maria Romana De Gasperi, agevolmente confermata oggi dall'analisi, "libri alla mano", del fondo degasperiano di Borgo Valsugana, il primo nucleo consistente della biblioteca è costituito dai libri del fratello di Alcide, Mario, scomparso prematuramente il 15 gennaio 1906 solo qualche mese dopo l'ordinazione sacerdotale avvenuta a Trento il 9 luglio 1905<sup>91</sup>. Un anno più giovane di Alcide, Luigi Mario oltre a coltivare interessi filosofici e teologici si occupava di temi legati al cattolicesimo sociale: anche per questo il rapporto tra i due fratelli era strettissimo<sup>92</sup>. È significativo il fatto che fu proprio Mario a tradurre in italiano un'opera del professore di teologia dogmatica a Vienna, Ernst Commer<sup>93</sup>, con il quale Degasperi, studente di lettere nella capitale austriaca, era venuto in contatto tramite l'Unione accademica cattolica italiana e che secondo alcuni ebbe un ruolo notevole nella formazione del futuro statista<sup>94</sup>. Il libro del Commer, edito in tedesco

---

ca affatto che non sia stato letto": Innocenti, *Insipiens dixi*, p. 64.

<sup>89</sup> Dove poté peraltro accedere alla biblioteca scolastica del Ginnasio liceo imperial-regio, sulla quale si veda Miori, *Studenti, libri di testo e libri di lettura*.

<sup>90</sup> Maria Romana De Gasperi ricorda però una vecchia fotografia della nonna, Maria Morandini, conservata dal nonno Amedeo: "Il viso mostrava carattere e intelligenza e la buona raccolta di libri nella sua camera da letto testimoniava amore per la cultura e fede cristiana" (Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, p. 15).

<sup>91</sup> Zambardieri, *Appunti sulla formazione spirituale del giovane De Gasperi*, p. 397.

<sup>92</sup> Ancora Maria Romana De Gasperi ricorda una lettera del padre Alcide, in carcere a Vienna dal 3 novembre 1904 in seguito ai tafferugli per l'istituzione dell'Università italiana. Al fratello Luigi Mario, seminarista, scrive: "finalmente ieri ho ricevuto un *Faust* e leggo forse utilmente. Qui nella mia cella sono una specie di declamatore e novelliere per divertire gli altri" (Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, p. 31). Degasperi conserva due edizioni del *Faust* di Göthe: una presumibilmente del 1882, edita da Reclam e una degli inizi del Novecento edita da Gräser, nonché, di Hjalmar Hjorth Boyesen, *Ein Kommentar zu Göthe's Faust*, Leipzig, Philipp Reclam, 1881.

<sup>93</sup> Sul Commer cfr. Zambardieri, *Appunti*, pp. 381-385. Come abbiamo visto Degasperi, ancora studente, aveva accompagnato Commer a Roma nella primavera 1902.

<sup>94</sup> Cfr. *supra*, nota 25. Sulla traduzione del volume del Commer cfr. Zambardieri, *Appunti*, p. 398 e Craveri, *De Gasperi*, p. 19. Tomista senza esitazioni, estraneo a qualsiasi influsso platonico-agostiniano (Craveri, *De Gasperi*, p. 22), il Commer si muoveva lungo traiettorie filosofiche e morali consone al modo di pensare di Degasperi e alle quali Degasperi restò sempre fedele, anche se "probabilmente refrattario al tecnicismo delle speculazioni neo-tomiste e controversistiche" del professore, del quale condivideva invece l'afflato spirituale (Zambardieri, *Appunti*, p. 383). Sostanzialmente dello stesso parere è Craveri, *De Gasperi*, p. 21, mentre secondo Pombeni, *Il primo Degasperi*, p. 55, l'influsso del Commer sul giovane Degasperi non fu determinante. In realtà che il legame tra i due fosse stretto lo testimonia anche il viaggio che i due compiono a Roma nella primavera del 1902, durante il quale

nel 1904, apparve in traduzione italiana, rivista dallo stesso Commer e da Alcide, nel 1905<sup>95</sup>.

In effetti molte delle edizioni datate anteriormente al 1906 vanno ricondotte alla raccolta del fratello ma è rilevabile una consistente presenza di libri pubblicati nel secondo Ottocento e all'inizio del Novecento, frutto molto probabilmente di acquisizioni effettuate anche da Alcide, giovane studente presso la facoltà di lettere di Vienna<sup>96</sup>.

Biblioteca d'uso fin dal suo nascere, innanzitutto. Non può infatti essere indice di interesse di bibliofilo o da collezionista la pur consistente presenza di libri ottocenteschi a partire dal primo, datato 1816<sup>97</sup>. Come in altri, illustri esempi, i libri e gli autori della biblioteca di Degasperi sono per lo più cronologicamente a lui vicini<sup>98</sup>. Fatta salva forse l'edizione, peraltro piuttosto nota e diffusa della Bibbia curata da Antonio Martini<sup>99</sup>, e data per scontata o quasi la presenza di manuali scolastici o comunque di edizioni legate al periodo liceale e universitario<sup>100</sup>, si tratta di materiale bibliografico di varia natura che nella sua sedimentazione manifesta già, sia pure *in nuce*, gli interessi precipui del proprietario. Il maggior numero di edizioni spetta agli argomenti di carattere religioso (ove 'pesa', è da supporre, la dotazione libraria ereditata dal fratello Mario) seguito dalla letteratura, con alcune delle opere, non sempre le maggiori, di E.A. Poe, C. Dickens, R. Kipling, G. W. Lessing, K. F. May, J. La Fontaine, J. De Maistre, Musset, l'immane *Gil Blas* di Lesange, naturalmente Dante e poi Aristo-

---

Degasperi ha modo di conoscere, come abbiamo visto, Romolo Murri e Antonio Fogazzaro.

<sup>95</sup> Si tratta di Ernst Commer, *L'essenza della Chiesa*, traduzione italiana del sacerdote Luigi Mario Degasperi riveduta dall'autore, con una prefazione originale dello stesso, Venezia, Tipografia emiliana, 1905. L'esemplare presente nella biblioteca di Degasperi è legato in mezza pergamena su tela. I tagli sono in oro e sulla coperta, sempre in oro è incisa la data 23 luglio 1905, probabile data di celebrazione della prima messa di Luigi Mario. Sulle vicende editoriali dell'opera cfr. Zambardieri, *Appunti*, p. 397.

<sup>96</sup> Fra i libri del fratello recanti esplicita nota di possesso sono stati rilevati finora Charles Antoine, *Corso d'economia sociale*, Siena, Ufficio della biblioteca del clero, 1901; l'antologia scolastica *M. Tulli Ciceronis Cato maior de senectute; Laelius De amicitia*, Leipzig, Freytag; Wien, Prag, Tempski, 1890; *Demosthenes' Rede für die Krone*, Leipzig, reclam, 1877 e *P. Ovidii Nasonis carmina selecta: in usum scholarum*, Wien, Gerold, 1856.

<sup>97</sup> Si tratta del *Rituale Romanum* della Chiesa cattolica (Roma, De Romanis, 1816).

<sup>98</sup> È il caso di Rosmini, per il quale si vedano le considerazioni di Innocenti, "*Antonius Rosminius possideo*", p. LXI.

<sup>99</sup> *Vecchio e nuovo testamento secondo la Volgata*, Venezia, Giuseppe Antonelli, 1829-1833, 26 v.

<sup>100</sup> Tra le quali un volume dei *Grundriss der germanischen Philologie*, herausgegeben von Hermann Paul, Strassburg, Trübner, 1892; Wilhelm Braune, *Gotische Grammatik: mit einige Lesestücken und Wörterverzeichnis*, Halle, Niemayer, 1900; due volumi di Gerhard Gietmann, Johannes Soerensen, *Kunstlehre in fünf Teilen*, Freiburg im Breisgau, Herdersche Verlagshandlung, 1899-1903 e il primo volume di Franz Prosch, *Geschichte der deutschen Dichtung: zum gebrauch an österreichischen Lehranstalten und für das Selbststudium*, Wien, Graeser, 1903-1906.

fane, Dostoevskij in francese e Sienkiewicz) e dalle scienze sociali (con tracce della sua attività politica negli anni che precedono la laurea e pubblicazioni sul socialismo)<sup>101</sup>. Relativamente ancora pochi i libri di storia, tra i quali, accanto alla *Storia universale* di Cesare Cantù si fanno notare l'opera di Lamartine sul Quarantotto francese<sup>102</sup> e due volumi dei *Memoires* di Saint-Simon<sup>103</sup>.

Il periodo 1906-1909 lo vede impegnato a Trento e nel Trentino, a capo dell'Unione popolare e direttore del quotidiano cattolico locale<sup>104</sup>, attivissimo nello scontro politico con i socialisti e con i pangermanisti. Può forse essere attribuita alla minore possibilità di uscire dal Trentino, e quindi alla minor possibilità di accedere a librerie ben fornite, il numero relativamente basso di libri (69) datati tra il 1906 e il 1909 con una media di 17, 25 edizioni per anno. D'altra parte notiamo che il consolidarsi della vocazione per la politica (e il conseguente interesse per la produzione editoriale di carattere politico e storiografico) si rafforza se su 69 pubblicazioni, 20 sono da ricondurre a discipline di questo ambito, con particolare attenzione al problema della riforma elettorale e al suffragio universale, alle questioni nazionale, sociale e scolastica. Traspare con evidenza anche l'allargarsi dell'orizzonte degasperiano verso studi comparativi che oltrepassano i confini dell'Impero austro-ungarico e più in generale dell'attenzione alla bibliografia su temi di carattere sociale e politico<sup>105</sup>. Tra i libri di argomento religioso (17) spicca il lavoro di A. Gratry, tra gli autori preferiti di Degaspero<sup>106</sup>. Ai fini della polemica antisocialista non sono da dimenticare il volumetto di Karl Kautsky e quello di F.W. Foerster su cristianesimo e lotta di classe<sup>107</sup>. Documenta

---

<sup>101</sup> A titolo d'esempio Franz Meffert, *Arbeiterfrage und Sozialismus: Vorträge*, Mainz, Kirchheim, 1901; Tiziano Veggian, *Storia del movimento socialista contemporaneo*, Vicenza, Galla, 1902 e la *Storia socialista: 1789-1990*, diretta da Jean Jaurès, Roma, Mongini, [1900].

<sup>102</sup> Alphonse de Lamartine, *Storia della rivoluzione francese dell'anno 1848*, Milano, Borroni & Scotti, 1849: dei tre volumi ne sono conservati due.

<sup>103</sup> Si tratta dei volumi 18. e 19. di *Mémoires complets et authentiques du duc de Saint-Simon sur le siècle de Louis XIV et la régence*, Paris, Hachette, 1858.

<sup>104</sup> Nella redazione del quale è affiancato da don Costante Dallabrida. Nella biblioteca di Degaspero sono presenti almeno due libri recanti il timbro del sacerdote: Franz Hitze, *Die Arbeiterfrage und die Bestrebungen zu ihrer Lösung: nebrst Anlage: Die Arbeiterfrage im Lichte der Statistik*, Mönchengladbach, Volksvereins-Verlag, 1905 e Josef Biederlack, *La questione sociale. Linee direttive per lo studio e la sua soluzione*, Roma, Pustet, 1907<sup>3</sup>.

<sup>105</sup> *Verzeichnis sozialer Literatur: eine systematische Zusammenstellung und Beurteilung der wichtigsten sozialwissenschaftlichen und sozialpolitischen Schriften*, M. Gladbach, Zentralstelle des Volksvereins für das kath. Deutschland, 1908. (Fig. 2)

<sup>106</sup> Catti De Gasperi, *Mio caro padre*, p. 53-54. Di Gratry sono presenti *La morale et la loi de l'histoire*, Paris, Téqui, 1909<sup>4</sup> e la scelta antologica *Parole ispiratrici*, già citata alle note 66 e 127.

<sup>107</sup> Karl Kautsky, *Il partito socialista e la Chiesa cattolica*, Lugano, Cagnoni & Co., 1906 e Friedrich Wilhelm Foerster, *Christentum und Klassenkampf: sozialetische und sozialpädagogischen Betrachtungen*, Zürich, Schulthess & C., 1908.



Fig. 2 - Jakob Julius David, *Die Zeitung*, Frankfurt am Main, Rütten & Loening, 1906 (FD 070-DAV- 1). Coperta di un volume acquistato da Degasperì verosimilmente dopo il 1911.

invece l'attenzione per quanto si muove nel movimento cattolico italiano un'opera di Giuseppe Toniolo, che sarà quasi il contraltare (vincente) di Murri nel pantheon degasperiano, una volta scomunicato il prete marchigiano<sup>108</sup>. A questi libri sono da accostare i resoconti della giornate sociali dei cattolici italiani tenutisi a Milano nel 1907, a Brescia e a Palermo nel 1908<sup>109</sup>. Per quanto riguarda la storia della Chiesa, che Degasperri arricchirà in seguito di opere di altro orientamento, è da ricordare la presenza del primo volume dell'opera compilativa di Umberto Benigni<sup>110</sup>.

Molto più consistente (130, con una media di 14,4 edizioni per anno, tra i quali 26 di religione, 41 di scienze sociali, 34 di storia) il numero di volumi datati tra il 1910 e il 1918 periodo nel quale Degasperri è consigliere comunale a Trento (dove è entrato nel dicembre 1909), dal 1911 deputato al Parlamento e infine, dal 1914, deputato anche alla Dieta provinciale. Anni concitati, vissuti tra Vienna e Trento, durante i quali si profonde senza risparmio sia nell'attività politico-amministrativa sia, dopo lo scoppio della guerra nel 1914, in quella di aiuto e assistenza alle popolazioni trentine deportate nei campi di concentramento austro-ungarici, cercando al contempo di tenere vivi i contatti di quelle con i paesi che avevano dovuto lasciare<sup>111</sup>. Durante questi anni osserviamo il progressivo accumularsi di opere di storia della Chiesa<sup>112</sup> e di Giuseppe Toniolo<sup>113</sup> mentre non può passare inosserva-

---

<sup>108</sup> Giuseppe Toniolo, *L'Unione popolare fra i cattolici d'Italia: ragioni, scopi, incitamenti*, Firenze, Unione popolare fra i cattolici d'Italia. Ufficio centrale, 1908.

<sup>109</sup> *Resoconto delle giornate sociali di Milano: 7, 8, 9 febbraio 1907*, Milano, Baggio, [1907] e *Resoconti sommari delle settimane sociali di Brescia (6-13 settembre 1908) e di Palermo (27 settembre - 4 ottobre 1908)*, Firenze, Unione popolare fra i cattolici d'Italia. Ufficio centrale, 1909.

<sup>110</sup> Si tratta di *Storia sociale della Chiesa*, I. *La preparazione: dagli inizi a Costantino*, Milano, Vallardi [etc.], 1906. Sul Benigni, integrista e zelante organizzatore del "Sodalitium Pianum", o Sapi-nière, rete di informazione antimodernista attiva tra il 1908 e il 1921. Cfr. Scoppola, *Benigni*.

<sup>111</sup> Traccia del lavoro del deputato trentino a favore dei conterranei deportati sono depositate anche nella sua biblioteca: si vedano le opere di Giuseppe Mattei, *Le provvidenze legali per i profughi di guerra con uno sguardo retrospettivo, annotazioni e commenti*, Vienna, Comitato di soccorso per i profughi meridionali, 1917, con dedica manoscritta dell'autore e, dello stesso, *Il "vademecum" del profugo*, Vienna, Bollettino del segretariato per richiamati e profughi, 1918. Da ricordare anche che nell'estate del 1916 Degasperri riesce ad incontrare segretamente il vescovo di Trento e suo grande mentore, Celestino Endrici, internato nell'abbazia di Heiligenkreuz nei pressi di Vienna. Non privo di suggestioni letterarie l'incontro tra i due, con Degasperri che trova il prelado intento alla lettura della *Città di Dio* di Agostino (cfr. Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, p. 61). Il calco dalle *Confessioni*, laddove Agostino incontra Ambrogio intento in una lettura silenziosa (*Confessiones*, VI, 3.3) è evidente, anche se probabilmente involontario. Della *Città di Dio* Degasperri possiede tre volumi su quattro dell'edizione pubblicata dalla Libreria editrice fiorentina tra il 1927 e il 1930.

<sup>112</sup> Paul Allard, *Storia critica delle persecuzioni*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1914-1923.

<sup>113</sup> *Trattato di economia sociale: un'introduzione*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1911.

ta la comparsa di autori quali Max Weber<sup>114</sup>, Werner Sombart<sup>115</sup> e Eduard Bernstein<sup>116</sup>. Una nota secondaria, ma non troppo: nel volumetto, sorta di ‘navicella’, edito dal Parlamento austriaco all’inizio della XXI legislatura contenente succinti profili biografici dei deputati<sup>117</sup> il nome *Degasperi* è scritto come lo statista si firmava (e si firmò sempre). Degasperi non manca di evidenziare a margine con matita blu!

Tra la fine del 1918 e il 1926 si consuma il periodo forse più angoscioso della biografia degasperiana, quello delle sconfitte: nella battaglia per garantire al Trentino, “l’autonomia e l’originalità istituzionale” nel momento dell’annessione al regno sabauda; nella lotta per la successione fascista, anziché cattolico-popolare alla guida dello Stato italiano e, infine, nella “sua aspirazione a che la Chiesa mantenesse per quanto possibile una sua reale alterità al regime maturo”<sup>118</sup>. E tuttavia la sua raccolta libraria sembra non risentirne. Il primo periodo ‘italiano’ della vita politica di Degasperi vede confermarsi definitivamente nella sedimentazione dei suoi libri i tre grandi blocchi che già abbiamo individuato: 52 classificabili sotto l’etichetta “Religione”, 93 per le “Scienze sociali” e 69 di “Storia”. Difficile ricordare anche solo i più significativi. Procedendo poco più che a caso sono da rilevare i primi libri di Iginio Giordani<sup>119</sup> e di Stefano Jacini jr<sup>120</sup>, con Filippo Meda tra gli autori più presenti nell’intero fondo librario, documentazione sul Partito popolare e sull’attività parlamentare, le prime analisi del movimento fascista e poi ancora opere sul socialismo. L’attenzione di Degasperi al pensiero politico tedesco è costante: non va passata sotto silenzio nemmeno la presenza sui suoi scaffali di un altro libro di Sombart<sup>121</sup> e, ma sarà una delle sue ultime acquisizioni, di una delle opere principali di Hans Kelsen<sup>122</sup>.

I volumi della biblioteca editi tra il 1919 e il 1926 sono 231 (con una media di circa 29 edizioni per anno), quasi l’11% del totale. Non possiamo

---

<sup>114</sup> *Parlament und Regierung im neugeordneten Deutschland. Zur politischen Kritik des Beamten-tums und Parteiwesens*, München, Leipzig, Duncker & Humblot, 1918 (sul frontespizio compare il timbro “K. k. Bibliothek des Reichrates”).

<sup>115</sup> *Krieg und Kapitalismus*, München, Leipzig, Duncker & Humblot, 1913.

<sup>116</sup> Si vedano i “Dokumente zum Weltkrieg 1914”, editi a Berlino da Singer tra il 1914 e il 1915.

<sup>117</sup> *Namensverzeichnis der Mitglieder des Abgeordnetenhauses: XXI. Session: November 1911*, Wien, Hof- und Staatsdruckerei, 1911.

<sup>118</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 11.

<sup>119</sup> Vedi nota 41. Ci limitiamo a citare qui *La politica estera del partito polare italiano*, con prefazione di Luigi Sturzo, Roma, Francesco Ferrari, 1924.

<sup>120</sup> Vedi nota 49.

<sup>121</sup> *Sozialismus und soziale Bewegung*, Jena, Fischer, 1919<sup>7</sup>.

<sup>122</sup> *Teoria generale del diritto e dello stato*, Milano, Edizioni di Comunità, 1952.

qui scorrerli con sufficiente dovizia, nemmeno per cenni. Ci limitiamo a ricordare, oltre alle già ricordate presenze di pubblicazioni legate al Partito popolare, quelle sul fascismo<sup>123</sup> e soprattutto sul socialismo e sulla sua trasmutazione bolscevica<sup>124</sup>. A questo periodo va fatta risalire anche la più che probabile dispersione di parte dei libri di Degasperi presenti nella redazione de “Il nuovo Trentino” devastata due volte dai fascisti, come già si è visto<sup>125</sup>.

Tra il 1927 e il 1943 scorre il tempo più appartato dell’uomo politico trentino, segnato dal carcere patito tra il marzo 1927 e il luglio 1928, dalle difficoltà finanziarie che rendono difficile il mantenimento della famiglia, dalla delusione per la stipula del Concordato, dall’assunzione, non facile e osteggiata Oltretevere, alla Biblioteca apostolica vaticana<sup>126</sup>. Sono gli anni caratterizzati dal lavoro di catalogatore e di traduttore, dall’organizzazione di mostre, sia pure importanti, dalla promozione a segretario del prefetto della Biblioteca, dal recupero di vecchie relazioni politiche e la tessitura di nuove, culminato con la nascita della Democrazia cristiana. I libri risalenti, quanto a data di edizione, a questo periodo sono 432, il 20, 61% del totale (con una media di 25,4 edizioni per anno): cifre significative rispetto alle precedenti se si considera il luogo ove Degasperi svolge la sua attività e dunque la facilità con la quale può procurarsi materiali bibliografici sui quali studiare e documentarsi.

L’anno e mezzo trascorso in carcere in realtà ha lasciato sedimentare notizie e tracce su abitudini, preferenze, richieste relative a libri e letture.

---

<sup>123</sup> Giacomo Acerbo, *Il fascismo nel primo anno di governo: discorso pronunciato nel teatro comunale di Bologna il 29 ottobre 1923 per il primo anniversario della marcia su Roma*, Roma, Berlutti, [1923]; Edward Price Bell, *Italy's rebirth: premier Mussolini tells of fascism's purpose*, [Chicago, Ill.], The Chicago Daily News, 1924; Ettore Ciccotti, *Il fascismo e le sue fasi: anarchia, dittatura, deviazioni*, Milano, Unitas, 1925; Umberto Foscanelli, *D'Annunzio e il fascismo*, Milano, Audace, [1924]; Italo Lunelli, *Che cos'è il fascismo*, Trento, Federazione tridentina del fascio, 1924; Gino Sottocchia, *Fascismo e popolarismo: politica nazionale e politica di parte*, Roma, Quaderni nazionali, 1924; Luigi Sturzo, *Popolarismo e fascismo*, Torino, Gobetti, 1924; Luigi Sturzo, *Italy and fascism*, London, Faber and Gwyer, 1926.

<sup>124</sup> Si veda almeno i volumetti della collana “Documenti per la rivoluzione” editi a Milano da “L’Avanti”: Marcel Cachin, *La Francia socialista contro l'intervento in Russia*, 1919; Nicolaj Bucharin, *Il programma dei comunisti (bolscevichi)*, 1920; *Tesi e statuto della Internazionale comunista. Con aggiuntivi il Manifesto della Terza Internazionale e il discorso di Lenin all'inaugurazione del congresso*, 1921; *La terra alla nazione per i contadini: discussioni, deliberazioni, decreti, leggi*, 1919; *L'opera economica, politica e sociale dei soviet di Russia*, 1919; Nikolaj Lenin, *La lotta per il pane*, 1918; *Costituzione della Repubblica socialista federale dei soviet di Russia*, 1919; *Spartacus: scopi, obiettivi, vicende*, 1919; Lev Davydovic Trockij, *Dalla Rivoluzione d'ottobre al Trattato di pace di Brest-Litowsk*, 1920.

<sup>125</sup> Cfr. nota 37.

<sup>126</sup> Divenuta ormai secondo parole ormai celebri di Pio XI, tra bonomia, ironia e paternalismo *refugium peccatorum* per antifascisti.



Appena messo piede in cella chiede a casa la Bibbia, l'*Imitazione di Cristo* e “qualche volume di storia”<sup>127</sup>, anche se poi la scarsità di libri lo getta spesso nello sconforto<sup>128</sup>. Studia la rivoluzione francese<sup>129</sup>, e in generale legge di storia ma anche romanzi prevalentemente in francese (Balzac, Maupassant ma anche una traduzione di *Umiliati e offesi* di Dostoevskij)<sup>130</sup>. Legge e traduce i Salmi<sup>131</sup> ma chiede anche romanzi inglesi e libri più leggeri (“devo pur aver qualche cosa di più ameno, altrimenti la fatica è troppa”)<sup>132</sup>. Per affrontare meglio le sue letture in lingua straniera, dopo la condanna definitiva a quattro anni di carcere si fa inviare da casa “un vocabolario francese con introduzioni grammaticali, infine un tetraglotta, quel vocabolario a quattro lingue che trovi sulle bancarelle per sei lire”<sup>133</sup>. La condizione carceraria non lo piega e nemmeno l’operazione cui è costretto a sottoporsi, sempre in regime di detenzione, presso la clinica Ciancarelli. I libri lo aiutano a rafforzarsi nello spirito e sono fonte di nuovi propositi. A fine febbraio 1928 scrive dalla clinica:

Intanto mi sono messo a raccogliere e classificare le mie annotazioni e a racchiudere in quelle tali buste gialle lo strucco delle mie varie letture. La mia ignoranza è diminuita e la mia erudizione è accresciuta. E le note e le notizie stanno lì come armi al deposito; perché ormai il vecchio polemista s’è abituato ad inquadrare ed irreggimentare anche le idee, le reminiscenze della storia e le conclusioni dei sapienti. Si potrebbe farne uno o più libri<sup>134</sup>.

Dà inizio ai suoi studi sul *Zentrum* tedesco e sulla questione costituzionale<sup>135</sup>, ordinando libri da Herder, che talvolta a causa della difficoltà nel

---

<sup>127</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 13. Si tratta di letture che tornano spesso nelle Lettere e che, insieme alle *Confessioni* di Agostino, alla *Commedia* di Dante e ai *Promessi sposi* di Manzoni, alle *Parole ispiratrici* di Alphonse Gratry non lo non lo abbandoneranno mai. Si vedano ancora le *Lettere dalla prigione*, (13 maggio 1927), p. 29; la lettera del 3 ottobre 1927 dalla clinica Ciancarelli ove è ricoverato, sempre in stato di detenzione, per un intervento chirurgico, p. 120.

<sup>128</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 21

<sup>129</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 31

<sup>130</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 55.

<sup>131</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 29. La lettura dei salmi, annota, “mi diletta e accende lo spirito”.

<sup>132</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 29.

<sup>133</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 41.

<sup>134</sup> De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 167.

<sup>135</sup> Chiede alla moglie di portargli “Verfassungsfragen o Weimarer Verfassung del Mausbach (non ne ricordo il titolo esatto, ma è un libro di piccolo formato e sottile)”: De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 117. Molto probabilmente si tratta del libro del prelado Joseph Mausbach, *Kulturfragen in der Deutschen Verfassung: eine Erklärung wichtiger Verfassungsartikel*, Mönchengladbach, Volksvereins-Verlag, 1920.

controllo bibliografico, non gli servono e gli costano cifre esorbitanti<sup>136</sup> o che comunque, per via del prezzo, lo fanno sentire in colpa nei confronti della famiglia<sup>137</sup>.

Un dato certo, finalmente, sulla reale stratificazione della biblioteca viene dall'ultimo periodo individuato, quello del rientro a pieno titolo di De Gasperi nella battaglia politica, prima nella Roma ancora occupata dai tedeschi, poi nei primi governi Bonomi e Parri, come primo ministro fino al 1953 e alla morte avvenuta l'anno successivo. 996 volumi (il 47,52% con una media di 90,5 edizioni per anno). Quasi la metà dunque della biblioteca di De Gasperi si è formata nell'ultimo decennio della sua vita<sup>138</sup>. Il dato non permette ad oggi di stabilire se questa crescita esponenziale corrisponda con precisione a interessi di studio e necessità informative dello statista: una prima rapida ricognizione – ancora da quantificare con esattezza in termini numerici – sembra potere mostrare senza timore di smentite che a questo periodo vadano assegnati il maggior numero di omaggi e doni pervenuti a De Gasperi in qualità di ministro degli esteri prima e soprattutto di Presidente del Consiglio dei ministri poi. Alcune indicazioni sulle letture intime di De Gasperi vengono dal fitto dialogo intercorso tra lo statista e la figlia Lucia, divenuta suora di clausura nel 1947<sup>139</sup>. Molti degli autori che Lucia cita sono spesso quelli presenti nella biblioteca paterna: Lebreton<sup>140</sup>, sant'Agostino<sup>141</sup>, san Girolamo<sup>142</sup>, san Giovanni Crisostomo,

---

<sup>136</sup> È il caso dell'opera, in nove volumi, di Karl Bechem, *Vorgeschichte, Geschichte und Politik der deutschen Zentrumspartei: zugleich ein Beitrag zur Geschichte der katholischen Bewegung, sowie zur allgemeinen Geschichte des Neuren und Neuesten Deutschland: 1815-1914*, Köln, Bachem, 1927-1932 (De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 189).

<sup>137</sup> Come quando acquista la *Storia d'Italia* del Croce per 25 lire: De Gasperi, *Lettere dalla prigione*, p. 152.

<sup>138</sup> In analogia con quanto avviene alla biblioteca di Emilio Lussu, se è vero, come è vero, che “la data di pubblicazione è necessariamente il termine *post quem* per datare l'ingresso di un libro in una raccolta” (Granata, *I libri di una vita*, p. LIX)

<sup>139</sup> Si veda Lucia De Gasperi, *Appunti spirituali*, nel quale sono pubblicati i “foglietti per papà, redatti tra l'inizio dell'avvento 1947 e il febbraio 1954” e la corrispondenza di suor Lucia con il padre tra il 20 settembre 1947 e il 2 agosto 1954. Lucia, secondogenita di De Gasperi, era nata il 1 febbraio 1925. Morì prematuramente il 5 dicembre 1966. Su di lei si vedano Giovannini, *Suor Lucia De Gasperi. Disarmata di sé*; Piccoli, Vadagnini, *De Gasperi*, pp. 248-255 e Garbari, *Suor Lucia*.

<sup>140</sup> *La vie chrétienne au premier siècle de l'Église*, Paris, Grasset, 1929; il secondo volume della *Storia della Chiesa* curata da Fliche e Martin, *De la fin du 2<sup>e</sup> siècle à la paix Constantinienne*, [Paris], Bloud & Gay, 1935 (scritto con Jacques Zeiller) e la traduzione italiana del primo volume della stessa monumentale opera, *La chiesa primitiva*, Torino, LICE Berruti, 1937.

<sup>141</sup> *La città di Dio*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1927-1930.

<sup>142</sup> Si veda l'antologia *San Girolamo*, a cura di Umbero Moricca, Milano, Vita e Pensiero, 1922.

Paul Claudel<sup>143</sup>, Francesco di Sales<sup>144</sup>, così come sono presenti quelli citati dal padre nelle risposte: Donoso Cortes<sup>145</sup>, Montalembert<sup>146</sup>, Toniolo<sup>147</sup>.

Insomma: una biblioteca, quella di Alcide Degasperì, che sembra costituire una sorta di porta secondaria, non per questo meno importante, di accesso alla sua biografia. Una biblioteca nella quale si intrecciano interessi di studio, motivi religiosi, materiali per la battaglia politica, strumenti di studio per l'attività parlamentare e amministrativa, pubblicazioni di amici, di colleghi e in taluni casi anche di avversari politici. E allora, ma solo a volo d'uccello, ecco opere e autori legati allo studio della dottrina sociale cattolica e della *Rerum Novarum* in particolare<sup>148</sup>, alla storia del movimento

---

<sup>143</sup> Degasperì possiede il carteggio con André Gide, *Correspondance: (1899-1926)*, Paris, Gallimard, 1949<sup>20</sup>.

<sup>144</sup> *Introduction à la vie dévôte*, Paris, Nelson, [191-].

<sup>145</sup> Ancora in antologia: *I brani migliori*, prefazione, scelta e traduzione di B. Sanvisenti, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1924. La recezione del pensiero di Donoso Cortes in Degasperì è in realtà complessa e contraddittoria. Si vedano su questo gli utili spunti in Traniello, *Civiltà cristiana e civiltà europea*, p. 132. Dal pensiero reazionario della Restaurazione, che filtra abbondante nell'ideologia cattolica del periodo tra le due guerre mondiali, sia Degasperì sia Sturzo avevano in realtà preso le distanze, non condividendo "le diagnosi a sfondo apocalittico [...] sull'idea di tramonto dell'Europa e, contestualmente, di crisi della civiltà moderna". Intorno al dibattito sulla "crisi di civiltà" e alla "cultura della crisi" si veda anche Moro, *La formazione della classe dirigente cattolica*, pp. 413-476. Utili anche le osservazioni di Miccoli, *Chiesa, partito cattolico e società civile*, pp. 397-398.

<sup>146</sup> Una raccolta di testi editi da Adolfo Tomasi, *Montalembert*, Torino, SEI, 1928.

<sup>147</sup> Degasperì possiede gran parte dell'*opera omnia* pubblicato presso la Città del Vaticano dal Comitato Opera omnia delle opere di Giuseppe Toniolo.

<sup>148</sup> Il testo dell'enciclica è sicuramente posseduto da Degasperì in una delle prime edizioni. Nella sua biblioteca è presente oggi in una edizione del 1929: *Rerum novarum: enciclica sulla questione operaia*, con introduzione e commento di Vincenzo Arcozzi-Masino, Roma, Studium, 1929, accanto a: August Pieper, *Die dauernde Bedeutung der Arbeiter-Enzyklika*, Mönchengladbach, Volksvereins-Verlag, 1921; Georges Guittou, *1891: une date dans l'histoire des travailleurs*, préface de S.E. le cardinal Liénart, Paris, Spes, 1931 (con segni di attenzione a matita); *Il XL anniversario della enciclica "Rerum novarum": scritti commemorativi*, pubblicati a cura della Università Cattolica del Sacro Cuore con il contributo della Unione cattolica per le scienze sociali, Milano, Vita e Pensiero, 1931, e Mario Baronci, *La politica sociale della "Rerum novarum"*, Roma, Coletti, 1946 (volume intonso). Testimoniano il peso e l'influenza esercitati da papa Pecci su Degasperì varie pubblicazioni conservate in biblioteca: un numero speciale della rivista dell'Università cattolica: *Leone XIII: numero commemorativo del venticinquesimo anno della morte*, "Vita e Pensiero", n.s., 14 (1928), vol.19, fasc.7, ove si riscontrano segni di attenzione e sottolineature negli articoli di Pio Bondioli (*Stato cristiano e stato laico nelle encicliche di Leone XIII*, pp. 408-413) e di Filippo Meda (*La "Rerum Novarum"*, pp. 414-418); Peter Tischleder, *Die Staatslehre Leos XIII*, Mönchengladbach, Volksvereins-Verlag, 1925 (con numerose sottolineature); due estratti di Filippo Meda, *L'opera politica di Leone XIII*, "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie", 38 (1929), n.s., vol. 1, fasc. 1 e *Ricordando Leone XIII: (nel sessantennio della sua elezione)*, "La Scuola", feb. 1938; infine *Papstum und Papste gegenüber den modernen Stromungen: Pius IX. und Leo XIII. (1846-1903)*, secondo volume dell'opera di Josef Schmidlin, *Papstgeschichte der neuesten Zeit*, München, Kösel & Pustet, 1933-1939. Di Leone XIII Degasperì conservò anche, ereditandolo dal fratello Luigi Mario, *Le poesie latine di papa Leone XIII (Gioachimo Pecci)*, tradotte da Papiliunculus (Cesario Testa), Milano, Sonzogno, 1902.

cattolico italiano ed europeo (tedesco, austriaco, francese, belga, olandese), di opere e autori legati al Partito popolare, e per il secondo dopoguerra, alla Democrazia cristiana (es. Giuseppe Dossetti<sup>149</sup>, Giuseppe Bettiol, Amintore Fanfani, Mario Ferrari Aggradi, Guido Gonella, Bernardo Mattarella, Angelo Pastore, Mariano Rumor, Mario Scelba), a intellettuali cattolici quali Agostino Gemelli<sup>150</sup> e padre Riccardo Lombardi<sup>151</sup>, il ‘microfono di Dio’, e altri legati al *milieu* gesuitico della “Civiltà Cattolica” (molti gli scritti di padre Angelo Brucculeri<sup>152</sup>). Non mancano ovviamente documenti ufficiali e materiali diversi relativi al Partito popolare e della Democrazia cristiana, così come numerosi atti parlamentari e gli Atti della Costituente, materiali bibliografici sulle elezioni e sui sistemi elettorali, sull’emigrazione, sul federalismo europeo. Sono presenti, e abbondano, come abbiamo visto, materiali ‘controversistici’ sul socialismo e sul comunismo ma anche autori legati al socialismo riformista italiano (Filippo Turati<sup>153</sup>, Meuccio Ruini<sup>154</sup>, Enrico Ferri<sup>155</sup>) o di formazione liberale e liberaldemocratica (da Benedetto Croce<sup>156</sup> a Giovanni Amendola<sup>157</sup>, a Silvio Trentin<sup>158</sup>, ad Augusto Monti<sup>159</sup>, a Ernesto Rossi<sup>160</sup>) e ancora scritti e testimonianze degli uomini che furono con lui nei primi governi dopo la fine della seconda guerra mondiale: l’economista liberale Epicarmo Corbino<sup>161</sup>, il futuro presidente della Repubblica

<sup>149</sup> Del quale Degasperri conserva l’edizione a stampa della tesi di laurea: *La violenza nel matrimonio in diritto canonico*, Milano, Vita e Pensiero, 1943.

<sup>150</sup> Presente con 11 pubblicazioni che vanno dal 1912 al 1945.

<sup>151</sup> Del quale non poteva mancare *Per un mondo nuovo*, Roma, la Civiltà cattolica, 1951, con dedica ms. dell’autore sull’occhietto: “Ad Alcide Degasperri con tanti tanti auguri che il Signore lo aiuti nella sua grande missione. In Gesù R. Lombardi 27/4/1951”.

<sup>152</sup> Ben sedici, datati tra il 1923 e il 1944. Sul gesuita (1879-1969), studioso e propugnatore della dottrina sociale della Chiesa, si veda Pignatelli, *Brucculeri, Angelo*.

<sup>153</sup> Degasperri possiede due dei sei volumi del carteggio con Anna Kuliscioff (Torino, Einaudi, 1949-1959) e il primo dei tre volumi dei *Discorsi parlamentari* editi dalla Camera dei Deputati nel 1950.

<sup>154</sup> Vedi nota 75.

<sup>155</sup> *I socialisti e la caserma: discorso pronunciato alla Camera dei Deputati*, Genova, Tipografia operaia, 1903.

<sup>156</sup> Presente con sette pubblicazioni. Vedi poi la nota 189.

<sup>157</sup> *La nuova democrazia*, Napoli, Ricciardi, 1951 e *Etica e biografia*, Napoli, Ricciardi, 1953.

<sup>158</sup> Vedi la nota 198.

<sup>159</sup> *Realtà del Partito d’azione*, Torino, Einaudi, 1945.

<sup>160</sup> *Critica del capitalismo*, Milano, Edizioni di comunità, 1950<sup>2</sup>.

<sup>161</sup> Presente con tre pubblicazioni tra le quali quattro dei cinque volumi degli *Annali dell’economia italiana*, Città di Castello, Leonardo da Vinci, 1931-1938. Sull’occhietto del I vol. dedica autografa: “Al Presidente Alcide Gasperi Ricordo di un periodo caro di lavoro in comune Epicarmo Corbino Roma, 11 settembre 1946”.

Luigi Einaudi<sup>162</sup>, l'enciclopedico dirigente comunista Emilio Sereni<sup>163</sup>, Carlo Sforza<sup>164</sup>, Ezio Vanoni<sup>165</sup>.

### *La biblioteca di Alcide DeGasperi vista da vicino: alcuni dati quantitativi*

In mancanza di dati su eventuali sistemi di classificazione o più semplicemente di collocazione sugli scaffali di casa - nulla ci dicono a questo proposito le due fonti 'esterne' (i due inventari citati sopra)<sup>166</sup> -, le notizie sulle linee di sviluppo e di crescita della biblioteca degasperiana, gli ambiti disciplinari che copre e dunque gli interessi di studio, di indagine o semplicemente le letture di svago dello statista possono essere quantomeno abbozzate attraverso la suddivisione per materie che viene dalla classificazione decimale Dewey adottata anche per questo fondo dalla Biblioteca comunale di Borgo Valsugana. Riassumiamo di seguito i dati macroscopicamente più rilevanti.

<b>Classe decimale Dewey</b>	<b>Numero di volumi</b>	<b>%</b>
Opere generali	45	2,15%
Filosofia	60	2,86%
Religione	475	22,69%
Scienze sociali	748	35,73%
Linguistica	9	0,43%
Scienze	14	0,67%
Scienze applicate - Tecnologia	19	0,9%
Arti	74	3,53%
Letteratura	193	9,22%
Storia	456	21,78%
<b>TOTALE</b>	<b>2096</b>	<b>100%</b>

<sup>162</sup> Cinque i suoi libri posseduti da DeGasperi, uno dei quali con dedica: vedi nota 192.

<sup>163</sup> Vedi nota 196.

<sup>164</sup> Presente con sei titoli.

<sup>165</sup> *La nostra via: criteri politici dell'organizzazione economica*, [Roma], Società editrice libraria italiana, [1947].

<sup>166</sup> Si trovano tracce di almeno due diversi ordini di numerazione sul dorso dei libri degasperiani relativi ad edizioni datate fino al 1923 con il numero più alto (816) relativo a una pubblicazione del 1914 (Fig. 3). Per una suddivisione tra fonti 'esterne' e 'interne', volte a documentare il possesso o anche la lettura di un libro si veda Innocenti, "*Antonius Rosminius possideo*", pp. LXIII-LXVI.

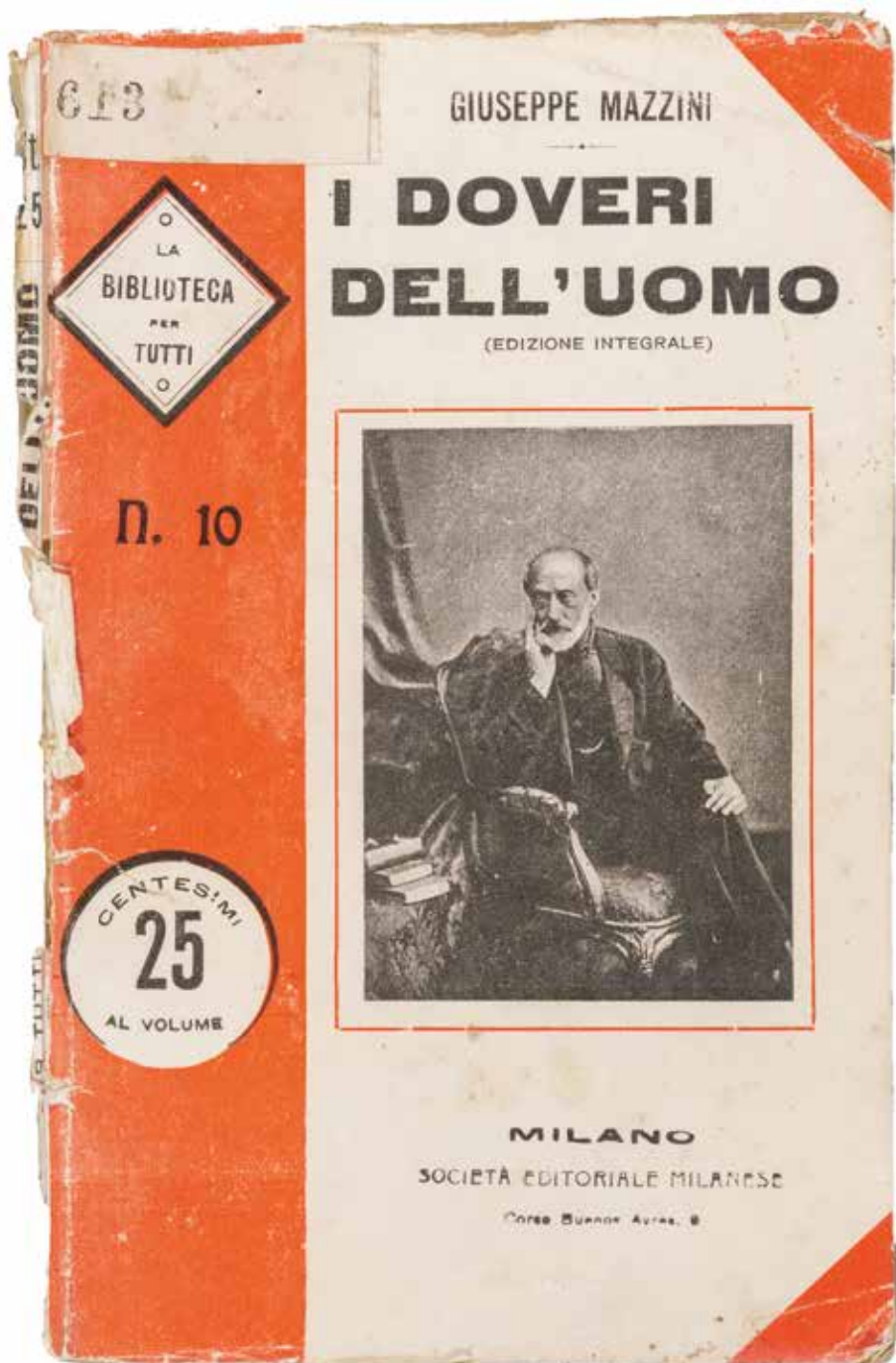


Fig. 3 - Giuseppe Mazzini, *Doveri dell'uomo: pensiero ed azione, Dio e popolo*, [Ed. integrale], Milano, Società editoriale milanese, 1908 (FD 171-MAZ- 1). Vecchia collocazione: 613.

Come si può notare i tre grandi ‘blocchi’ disciplinari che da soli costituiscono quasi l’80% dell’intera raccolta sono la religione, le scienze sociali e la storia. Limitiamoci ad alcune osservazioni:

- a) Per quel che riguarda la classe 000 che comprende le cosiddette opere generali, denominazione sotto la quale sono raggruppate, tra le altre discipline, la storia del libro, la bibliografia, la biblioteconomia, la codicologia, il giornalismo e la storia della stampa, la presenza della maggior parte delle pubblicazioni va fatta risalire al periodo trascorso da Degasperì presso la Biblioteca apostolica Vaticana tra il 1929 e il 1943 e riguarda soprattutto la storia del giornalismo e della stampa periodica.
- b) Quanto alla classe 100 “Filosofia” è da segnalare in percentuale la prevalenza di opere di filosofia morale e, coerentemente con la formazione e le convinzioni dello statista, la presenza di una parte della *Summa theologica* di Tommaso d’Aquino<sup>167</sup>. Non mancano libri su Rosmini (ma sono assenti opere di Rosmini). L’attenzione verso il filosofo roveretano va probabilmente fatta risalire al fratello Mario.
- c) È bene sottolineare che sotto l’etichetta 200 “Religione” sono comprese opere di carattere generale, i testi biblici, la teologia, le opere devozionali, l’omiletica, la storia della Chiesa ma anche la declinazione ‘sociale’ del pensiero e dell’azione dei cristiani - in questo caso dei cattolici - e quindi anche la dottrina sociale della Chiesa e la storia del movimento sociale cattolico). Queste suddivisioni nella biblioteca di Degasperì sono rappresentate nel prospetto che segue:

<b>200 Religione</b>	<b>Suddivisioni</b>	<b>Numero volumi</b>	<b>%</b>
	200 Religione	4	0,84
	210 Filosofia e teoria della religione	4	0,84
	220 Bibbia	37	7,78
	230 Cristianesimo e teologia cristiana	46	9,68
	240 Teologia morale e devozionale	21	4,42
	250 Ordini religiosi e chiesa locale	8	1,68
	260 Teologia sociale ed ecclesiastica	202	42,52
	270 Storia del cristianesimo e della Chiesa	69	14,52
	280 Denominazioni e confessioni cristiane	78	16,42
	290 Religioni comparate e altre religioni	5	1,05
<b>TOTALE</b>		<b>475</b>	<b>100</b>

<sup>167</sup> Nell’edizione curata dai Domenicani italiani e pubblicata a Firenze da Salani troviamo sugli scaffali l’*Introduzione generale* (1952) e i tre volumi *Esistenza e natura di Dio* (1952), *Vita e operazioni di Dio* (1951) e *La SS. Trinità* (1952) ma va ricordata anche la presenza di alcune altre pubblicazioni sulla teoria della conoscenza, sul pensiero politico e giuridico, sulla concezione della sovranità in Tommaso.

d) La denominazione 300 “Scienze sociali” comprende le opere di politica, economia, diritto, così rappresentate sotto l’aspetto meramente quantitativo nella raccolta degasperiana:

<b>Scienze sociali</b>	<b>Suddivisioni</b>	<b>Numero volumi</b>	<b>%</b>
	300 Scienze sociali	17	2,27
	310 Statistiche	1	0,13
	320 Scienza politica	283	37,83
	330 Economia	201	26,87
	340 Diritto	162	21,65
	350 Amministrazione pubblica	23	3,07
	360 Problemi e servizi sociali	34	4,54
	370 Educazione	17	2,27
	380 Commercio, comunicazioni, trasporti	4	0,53
	390 Usi e costumi, galateo, folclore	6	0,80
<b>TOTALE</b>		<b>748</b>	<b>100</b>

e) Del tutto residuali o quasi sembrano essere le presenze di “Scienze” e “Scienze applicate” mentre per quel che riguarda la galassia “Linguistica” è più che probabile che almeno per quel che riguarda grammatiche e vocabolari (non dimentichiamo che Degasperi parlava correntemente il tedesco e conosceva francese e inglese) questi siano stati conservati dalle figlie.

f) Ai tre maggiori raggruppamenti tematici fanno seguito la letteratura (con poco più del 9%) e le arti (3,53%). Secondo le testimonianze di Maria Romana e Paola De Gasperi, dopo la morte del padre la madre, Francesca Romani, era solita regalare alle figlie proprio libri di letteratura e libri d’arte provenienti dalla raccolta paterna.

g) Più immediata e più facile da comprendere la denominazione 900 “Geografia e Storia” dove, come risulta dal quadro riassuntivo che compare qui sotto, la parte del leone la fa la storia d’Europa e, dentro questa, la storia d’Italia.

<b>Geografia e Storia</b>	<b>Suddivisioni</b>	<b>Numero volumi</b>	<b>%</b>
	900	27	5,92
	910	21	4,60
	920	10	2,19
	930	12	2,63
	940 Storia generale d’Europa [945 Storia d’Italia]	372 [202]	81,57 [44,29]
	950	2	0,43
	960	1	0,21
	970	8	1,75
	980	3	0,65
	990	-	-
<b>TOTALE</b>		<b>456</b>	<b>100</b>



## I 'segni' sui libri

L'analisi degli esemplari e della loro specificità – compiuta finora su circa un terzo dell'intera raccolta – conferma, al di là dei loro contenuti e del significato bibliografico, lo stretto rapporto tra la raccolta stessa e il suo possessore, individuando la trama che fa anche di questa biblioteca un *unicum*<sup>168</sup>.

Molte, moltissime, le note di possesso autografe, distribuite quasi sull'intero arco cronologico della vita di Degasperi<sup>169</sup>. Il quale lasciava spesso sulla coperta, sul frontespizio o sull'occhietto la sua firma, prevalentemente il solo cognome, saltuariamente preceduto dall'iniziale del nome. Talvolta usava una sigla (D o DG). Alcune note di possesso sono anche ascrivibili al fratello Luigi Mario, alla sorella Marcella e alla figlia Lucia<sup>170</sup>. Numerosi i segni di attenzione posti a margine, più rare le sottolineature.

Meno rilevante, da un punto di vista statistico, ma comunque presente, il timbro "Degasperi", specie, pare di capire, sui libri riconducibili al primo periodo della vita pubblica del possessore. Particolarmente significativi ci sembrano invece quelli della Biblioteca del Parlamento austriaco<sup>171</sup>, del direttore e del cappellano del carcere di Regina Coeli<sup>172</sup>, quelli sui libri pervenutigli in occasione dell'Esposizione mondiale della stampa cattolica<sup>173</sup>, e su quelli giunti con preghiera di recensione<sup>174</sup>.

---

<sup>168</sup> Per l'importanza delle note di possesso e, più in generale, di tutti i segni di 'provenienza' nello studio dei fondi librari si vedano almeno Pearson, *Provenance*; Innocenti, *Le tracce*, e Innocenti, *In margine; Provenienze*; Rivali, *Storia del libro e provenienze*; Rossi, *Provenienze e Ruffini*, "Di mano in mano". Una recente applicazione di questo tipo di studi a un caso concreto è quello di Petrella, *I libri nella torre*. Nelle more tra la redazione definitiva di questo testo e la prima correzione di bozze è uscito l'articolo di Franceschini, Bragagna, Hausbergher, "Ego sum verus possessor huius libri", che documenta tra l'altro l'attenzione posta della Provincia autonoma di Trento verso questo tipo di indagine negli ultimi tre decenni.

<sup>169</sup> Cfr. p. 100.

<sup>170</sup> Per Luigi Mario si vedano, a solo a titolo d'esempio, Giacomo Sichirolo, *La mia conversione dal Rosmini a s. Tommaso*, Padova, Tipografia del Seminario 1887; Charles Antoine, *Corso di economia sociale*, Siena, Ufficio della biblioteca del clero, 1901; *Demosthenes' Rede fur die Krone*, Leipzig, Reclam, [1877]; Celestino Endrici, *Appunti di un sacerdote trentino ad un recente trattatello Ipnatismo e suggestione ...*, Trento, Artigianelli, 1895. Erano appartenuti a Marcella Degasperi Agostino Albertotti, *La via della santità mostrata da Gesù nella devozione al suo SS. Cuore*, Miano, Vita e Pensiero, 1931 e Vincenzo Ceresi, *Gesù il Maestro*, Roma, Coletti, 1944<sup>2</sup>. A Lucia è da ricondurre almeno Giuseppe D'Avack, *La forza dei cattolici*, Roma, Coletti, 1943.

<sup>171</sup> Vedi nota 114.

<sup>172</sup> René-Charles-Humbert de La-Tour-du Pin La Charce, *Vers un ordre social chrétien: jalons de route. 1882-1907*, Nouvelle ed., Paris, Nouvelle librairie nationale, 1920.

<sup>173</sup> Uno per tutti: Joseph Demarteau, *La presse catholique au pays de Liège*, Antwerpen, De Vlijt, [1936], recante il timbro "Esposizione mondiale stampa cattolica periodica, Città del Vaticano Segreteria", oltre a una nota ms. di Degasperi "Da restituire al Degasperi" e ad alcuni segni di attenzione.

<sup>174</sup> In prevalenza provenienti dalle edizioni Vita e Pensiero. Portiamo qui il solo caso del timbro ap-

Diffuse, anche se non ancora quantificabili, le tracce di provenienza da altri possessori, a parte i famigliari già citati: tra gli altri quella non ancora decifrata apposta sul volume di Luigi Cibrario del 1861<sup>175</sup>, quelle di Maria Cittadella Vigodarzere sui libri di Novello Papafava dei Carraresi<sup>176</sup> e quelle degli amici trentini tra i quali don Simone Weber<sup>177</sup>.

Piuttosto rari i libri postillati<sup>178</sup>, mentre più diffusi sono segni di attenzione a margine e sottolineature. Non va omissso un dato, neppure questo ancora quantificato, sulla presenza di numerosi volumi intonsi e non sempre riferibili ad argomenti o discipline estranee agli interessi di Degasperi: tali sono, per esempio, le opere di Giuseppe Toniolo. Naturalmente questo non significa, come tutti sanno anche in base alla propria, personale esperienza, che quei libri non siano stati letti o consultati in altri momenti della vita o in altri luoghi diversi dall'ambito domestico.

Su alcune pubblicazioni relative alla grande esposizione del 1936-37 sulla stampa cattolica compare a matita, di mano di Degasperi la nota "da restituire a/al Degasperi": prova evidente di libri prestati e ricevuti di ritorno<sup>179</sup>.

Più complesso e ricco il panorama delle dediche. Sulle 255 rilevate in fase di catalogazione, ben 176 sono apposte su esemplari datati tra il 1944 e il 1954. La cosa ovviamente non stupisce, considerato il ruolo, svolto dal proprietario

---

posto sul frontespizio di uno dei due esemplari di Igino Giordani, *Il messaggio sociale di Gesù*, Milano, Vita e Pensiero, 1947. Sull'altro esemplare è presente invece una dedica dell'autore: "Ad A. De Gasperi con augurio di forza e fortuna".

<sup>175</sup> Luigi Cibrario, *Della economia politica del medio evo: libri tre*, Torino, Botta, 1861<sup>5</sup>.

<sup>176</sup> Alessandro Manzoni, *Morale filosofica e morale religiosa: pagine tratte dalle Osservazioni sulla morale cattolica*, a cura di Vladimiro Arangio-Ruiz, Lanciano (Ch), Carabba, [1900], 2 v. La nota di possesso è posta sulle coperte di entrambi i volumi. Altra nota di possesso di Cittadella Vigodarzere sulla coperta di Henri Bergson, *Les deux sources de la morale et de la religion*, Paris, Alcan, 1932<sup>11</sup> e, dello stesso Papafava, *L'idealismo assoluto: considerazioni*, Milano, Athena, 1930. Maria Cittadella Vigodarzere, scomparsa nel 1938, era sorella di Aurelia, moglie di Tommaso Gallarati Scotti, sul quale si veda almeno Raponi, *Tommaso Gallarati Scotti*. Aprì la sua casa romana a Degasperi che qui ebbe modo di incontrare, tra gli altri, Sforza, Croce e Bonomi. Alcuni cenni su di lei in Gadda Conti, «*La famiglia italiana*» a Milano, pp. 327-328 e in Mazzei, *Amicizie e corrispondenze liberali*, pp. 116-117. Novello Papafava (1899-1973) è del resto presente nella biblioteca di Degasperi con ben sei titoli, tra i quali *Fissazioni liberali*, Torino, Gobetti, 1924; *L'attualismo: considerazioni*, Milano, Athena, [1932] e *Pio XII e la cultura*, Roma, Studium, 1943, tutti dedicati ad Alcide Degasperi. Sulla complessa figura dell'intellettuale padovano, che fu anche presidente della RAI dal 1961 al 1964, si veda Federighi, *Novello Papafava* e Mogavero, *Novello Papafava*.

<sup>177</sup> Che appone il suo nome su *I vescovi suffraganei della Chiesa di Trento*, Trento, Ardesi, 1932.

<sup>178</sup> Più diffuse, allo stato dell'indagine, le annotazioni strettamente bibliografiche. Sull'importanza dell'analisi delle postille nella ricostruzione della storia dei fondi bibliografici si veda almeno *Libri a stampa postillati*.

<sup>179</sup> Vedi ad esempio il libro citato alla nota 173.

FD 261.7-STU-1

8932098  
J 4036850

LUIGI STURZO

# LA VERA VITA

*SOCIOLOGIA DEL SOPRANNATURALE*

*ad vitam quae vera vita est*

Sant'Agostino, tract. in  
*Ioh. Evang.*, 120, 2.

ROMA 1947

EDIZIONI DI "STORIA E LETTERATURA"

ROMA - VIA XXIV MAGGIO 10

Fig. 4 - Luigi Sturzo, *La vera vita: sociologia del soprannaturale*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1947 (FD 261.7-STU-1).

x  
ad Alcide De Gasperi e famiglia  
col fraterno augurio  
che nel turbine della vita politica  
odierna trovi qualche minuto  
di riposo spirituale e anche  
fisico maggio 47

Luigi Sturzo  
LA VERA VITA

Fig. 5 - Sull'occhietto dedica dell'autore: "Ad Alcide De Gasperi e famiglia col fraterno augurio che nel turbine della vita politica odierna trovi qualche minuto di riposo spirituale e anche fisico maggio 47 Luigi Sturzo".

nell'Italia di quegli anni. Procedendo a ritroso, 43 risalgono al periodo 1927-1943, 20 al 1919-1926, 4 al 1911-1918, 1 al 1906-1910, 3 al 1816-1905. Accanto a quelle di esponenti politici vicini a De Gasperi (don Luigi Sturzo<sup>180</sup>, Iginio Giordani<sup>181</sup>, Stefano Jacini jr.<sup>182</sup>, Giovanni Maria Longinotti<sup>183</sup>, Filippo Meda<sup>184</sup>, Bernardo Mattarella<sup>185</sup>, Amintore Fanfani<sup>186</sup>, Pietro Malvestiti<sup>187</sup>, Guido Gonella<sup>188</sup>), ci limitiamo a segnalare alcune altre, forse meno scontate ma altrettanto significative: quelle di Benedetto Croce<sup>189</sup>, di Giuseppe Antonio Borgese<sup>190</sup>, dei comandanti del Corpo volontari della libertà<sup>191</sup>, di Luigi Einaudi<sup>192</sup>, di Karl Gru-

<sup>180</sup> Per esempio quella sull'occhiello di *La vera vita: sociologia del soprannaturale*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1947, uno dei molti libri del sacerdote siciliano presenti nella biblioteca degasperiana: "All'amico Alcide De Gasperi e famiglia col fraterno augurio che nel turbine della vita politica odierna trovi qualche minuto di riposo spirituale e anche fisico maggio 47 Luigi Sturzo". (Fig. 4-5)

<sup>181</sup> Ancora solo un esempio su uno dei molti libri di Giordani: "Ad Alcide De Gasperi diritta anima cristiana Iginio Giordani Pasqua 1933" apposta sulla carta di guardia di *Segno di contraddizione* [sic], Brescia, Morcelliana, 1933.

<sup>182</sup> Si veda la nota 49.

<sup>183</sup> Che sul frontespizio del suo *Giorgio Montini nel suo tempo: commemorazione tenuta in Roma il 15 marzo 1943*, Brescia, Morcelliana, 1943 annota "A Alcide De Gasperi con vecchia, fedele, fraterna amicizia Giov. Longinotti Vico 22-8-43". Altro opuscolo di Longinotti nella biblioteca di De Gasperi è *Libertà di organizzazione e consiglio del lavoro: discorso tenuto dall'on. G.M. Longinotti alla Camera dei Deputati nella seduta del 9 maggio 1911 ...*, Brescia, Geroldi, 1911.

<sup>184</sup> *Vito D'Ondes Reggio*, Firenze, Libreria editrice fiorentina, 1928, dedicato, sull'occhiello, "All'amico on. De Gasperi".

<sup>185</sup> Si veda la nota 74.

<sup>186</sup> Sull'occhiello di *Summula sociale: secondo l'insegnamento pontificio*, Roma, Studium, 1946, Fanfani scrive "All'on. A. De Gasperi con i migliori auguri pel 1946".

<sup>187</sup> Apposta su Pietro Malvestiti, *Padre Semeria: commemorazione tenuta pel ventennale della morte nell'Aula Magna della Università cattolica del S. Cuore (Milano, 20 aprile 1951)*, Milano, Opera nazionale Mezzogiorno d'Italia Orfani di guerra, 1951 e su Pietro Malvestiti, *Saggi e polemiche sulla linea Pella*, Milano, Giuffrè, 1951.

<sup>188</sup> Si veda la nota 73.

<sup>189</sup> *Quando l'Italia era tagliata in due*, Bari, Laterza, 1948. Sull'occhietto: "All'amico De Gasperi ricordo di B. Croce Napoli luglio 1948".

<sup>190</sup> *L'Alto Adige contro l'Italia: quattro lettere da Bolzano con aggiunti quattro programmi di Alto Adige autonomo, una nota e una carta*, Milano, Treves, 1921. Sull'occhietto: "Alla Direzione del "Trentino" omaggio di G.A. Borgese".

<sup>191</sup> *La resistenza italiana*, [a cura del] Corpo volontari della libertà, Milano, Corpo volontari della libertà, 1947. Sul frontespizio dedica dei comandanti del Corpo: "Al Capo del Governo d'Italia, Alcide De Gasperi, il Corpo Volontari offre in rispettoso omaggio questa fiera testimonianza di sangue e di eroismo, alto prezzo della libertà riconquistata". Seguono le firme: "F. Parri R. Cadorna Luigi Longo G.B. Stucchi Mattei Mario Argenton". Si tratta, come si sa, di Ferruccio Parri comandante delle formazioni "Giustizia e Libertà", del generale Raffaele Cadorna, di Luigi Longo per le Brigate Garibaldi, di Giovanni Battista Stucchi per le Brigate Matteotti, di Enrico Mattei per le Brigate del popolo, di Mario Argenton per le formazioni autonome. La grafia della dedica sembra quella di Parri. (Fig. 6)

<sup>192</sup> *Greatness and decline of planned economy in the Hellenistic world*, Berne, A. Francke publishers, 1950. Sul frontespizio dedica ms. "Ad Alcide De Gasperi con amichevoli affettuosi auguri, Roma 3

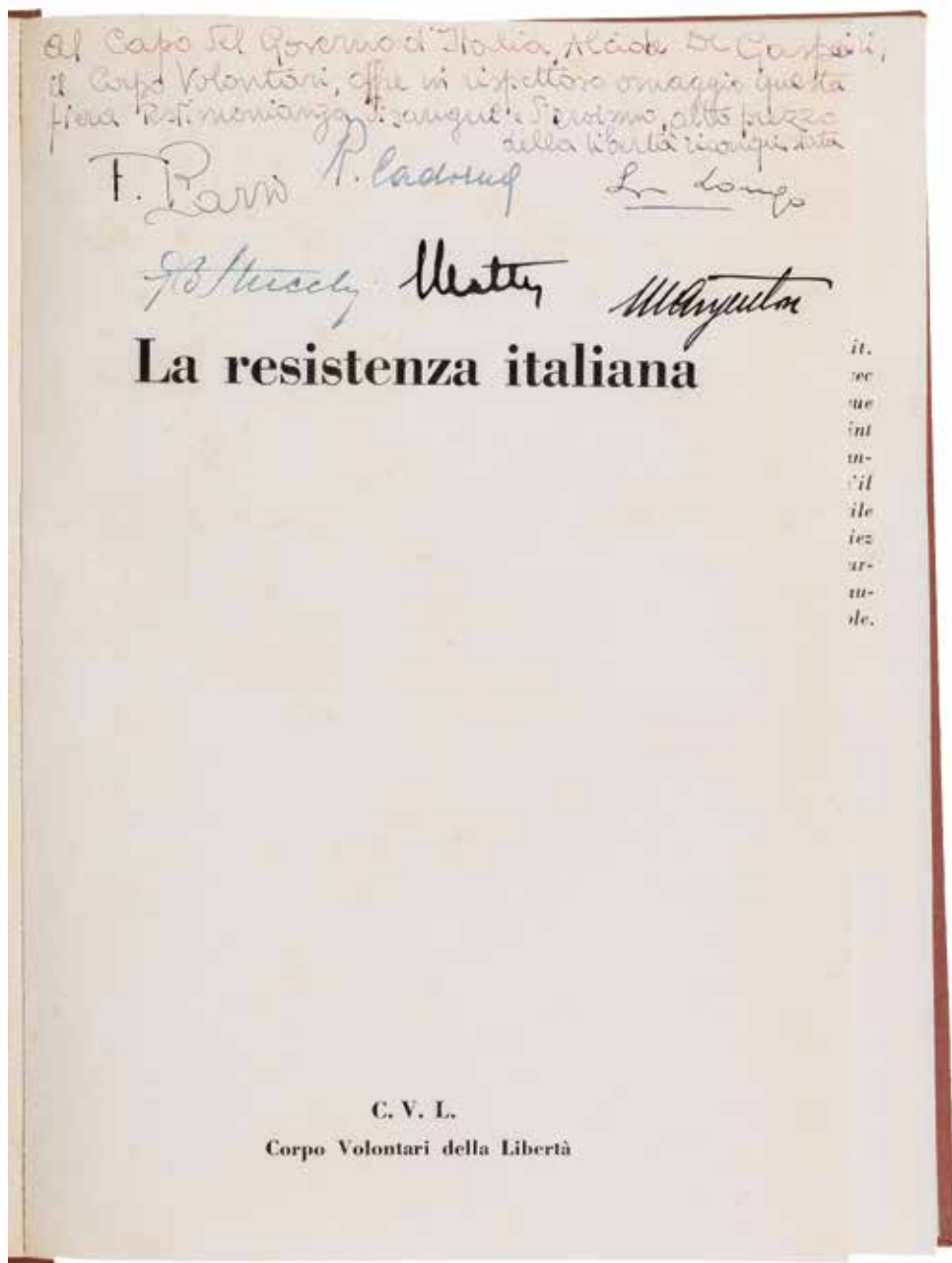


Fig. 6 - *La resistenza italiana*, [a cura di] CVL Corpo volontari della libertà, Milano, Corpo volontari della libertà, 1947 (FD 940.53-RES- 1). Frontespizio con dedica: “Al Capo del Governo d’Italia, Alcide De Gasperi, il Corpo Volontari offre in rispettoso omaggio questa fiera testimonianza di sangue e di eroismo, alto prezzo della libertà riconquistata” dei sei comandanti del Corpo volontari della libertà (nell’ordine Ferrucci Parri, Raffaele Cadorna, Luigi Longo, Giovanni Battista Stucchi, Enrico Mattei, Mario Argenton).

ber<sup>193</sup>, di Hubert Jedin<sup>194</sup>, di Francesco Saverio Nitti<sup>195</sup>, di Emilio Sereni<sup>196</sup>, di un giovane Giovanni Spadolini<sup>197</sup>, di Silvio Trentin<sup>198</sup>. Sono da segnalare anche alcune dediche a stampa<sup>199</sup>. In una di queste, piuttosto curiosa, il nome “Alcide” appare storpiato in “Alada”: manifesta la più che giustificata irritazione Degasperri che corregge a matita lo scempio<sup>200</sup>. Sono presenti anche copie omaggio<sup>201</sup>, esemplari numerati dedicati<sup>202</sup> e legature speciali<sup>203</sup>.

In relazione con i testi è anche una serie di inserti di vario tipo che non

---

aprile 1951 Luigi Einaudi”. Il 3 aprile 1951 Degasperri compiva 70 anni.

<sup>193</sup> Apposta in *Zwischen Befreiung und Freiheit. Der Sonderfall Österreich*, Wien, Ullstein, 1953<sup>2</sup>.

<sup>194</sup> Si veda Hubert Jedin, *Il significato del Concilio di Trento nella storia della Chiesa*, estratto da “Gregorianum”, 26 (1945) pp. 117-136.

<sup>195</sup> Francesco Saverio Nitti, *Meditazioni sull'esilio*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1947.

<sup>196</sup> *Il capitalismo nelle campagne: (1860-1900)*, Torino, Einaudi, 1947. Sul frontespizio, di mano dell'autore: “Al Presidente De Gasperi per documento “in partibus” con amicizia Emilio Sereni Roma 2 maggio 1943”. Da sottolineare, oltre alla dialettica tra distanza ideologica e vicinanza interpersonale, il lapsus di Sereni nell'apporre la data. E a proposito di date: siamo all'inizio di maggio 1947: di lì a qualche settimana Degasperri chiuderà l'esperienza governativa con comunisti e socialisti. (Fig. 7)

<sup>197</sup> *Il papato socialista*, Milano, Longanesi, 1950. Sull'occhiello dedica ms.: “All'on. Alcide De Gasperi con stima Giovanni Spadolini Firenze 1950”.

<sup>198</sup> *Autonomia, autarchia, decentramento*, Venezia, Ferrari, 1925. Sulla copertina dedica dell'autore: “All'on. De Gasperi in omaggio cordiale”. Sul piatto posteriore indirizzo postale: “All'on. De Gasperi deputato al Parlamento”. Segue, cassato, “Trento” sostituito da “Roma Via Ripetta, 102”.

<sup>199</sup> *Appello all'unione per la libertà della patria e della religione: (ai partigiani cristiani e ai cattolici militanti)*, a cura della Sezione partigiani cristiani di Lodi, Lodi, La Moderna, 1954. L'opera è dedicata ad Alcide Degasperri e a Enrico Mattei nel 1° decennale della Resistenza.

<sup>200</sup> Si tratta di George Alexis Rubissow, *The house of life*, New York (N.Y.), Ricardo press, 1951. Il tipografo aveva evidentemente scambiato sull'exemplar il dittongo *ci* con una *a*. (Fig. 8)

<sup>201</sup> *Albo d'oro della Marina mercantile italiana: 1800-1953*, Genova, Pagano, 1953. A stampa, sull'occhietto: “Copia omaggio all'on. Alcide De Gasperi deputato al Parlamento”. Segue, ms., la firma di Giuseppe Giulietti, presidente della Federazione italiana lavoratori del mare.

<sup>202</sup> Francesco Flora, *Alfonso Casati*, Milano, [s.n.], 1946 (Milano, Allegretti di Campi), con ritratto rimontato nel testo. L'edizione è costituita da 350 esemplari. La dedica a Degasperri è apposta nel colophon. Giova ricordare che Alfonso Casati, al quale sarà conferita la medaglia d'oro al valor militare, morì il 6 agosto 1944 colpito da fuoco tedesco mentre il padre Alessandro era ministro della Guerra nel secondo governo Bonomi. (Fig. 9-10)

<sup>203</sup> Si veda il volume, privo di titolo, recante in luogo del frontespizio la dedica a stampa *Ad Alcide De Gasperi deputato di Trento Presidente del Consiglio dei ministri per ricordo della visita alla sede municipale: IX VII MCMLII*, Trento, [Comune di Trento], 1952. Il volume legato in piena pelle reca sul piatto anteriore lo stemma del comune di Trento. Raccoglie le deliberazioni assunte dall'organo collegiale nel periodo (1909-1914) in cui fece dello stesso fece parte Degasperri. Si vedano poi: Continental advance section, Communications zone, European theater of operations, United States army, *CONAD compendium in two volumes*, [editor-in-chief Charles H.E. Scheer], Heidelberg, Gräf, Aloys, 1945 e Continental advance section, Communications zone, European theater of operations, United States army, *CONAD history*, [editor-in-chief Charles H.E. Scheer], Heidelberg, Gräf, Aloys, 1945 e *São Paulo*, [Rio de Janeiro], Banco do Brasil, 1954. In testa al front.: Quarto centenário da Fundação da cidade de São Paulo, 25 de Janeiro 1954. Esemplare n. 42 di un'edizione fuori commercio di 200 esemplari numerati. Sulla coperta è stampato il nome di Degasperri.

Emilio Sereni

Al Presidente  
De Gasperi

per documenti  
"in partibus"  
con amici in

Roma, 2 maggio 1943  
Emilio Sereni

**Il capitalismo  
nelle  
campagne (1860-1900)**

Giulio Einaudi Editore

1947

Fig. 7 - Emilio Sereni, *Il capitalismo nelle campagne: (1860-1900)*, [Torino], Einaudi, 1947 (FD 330-SER- 1). Frontespizio con dedica dell'autore. Si osservi il lapsus di Sereni che scrive 1943 per 1947.



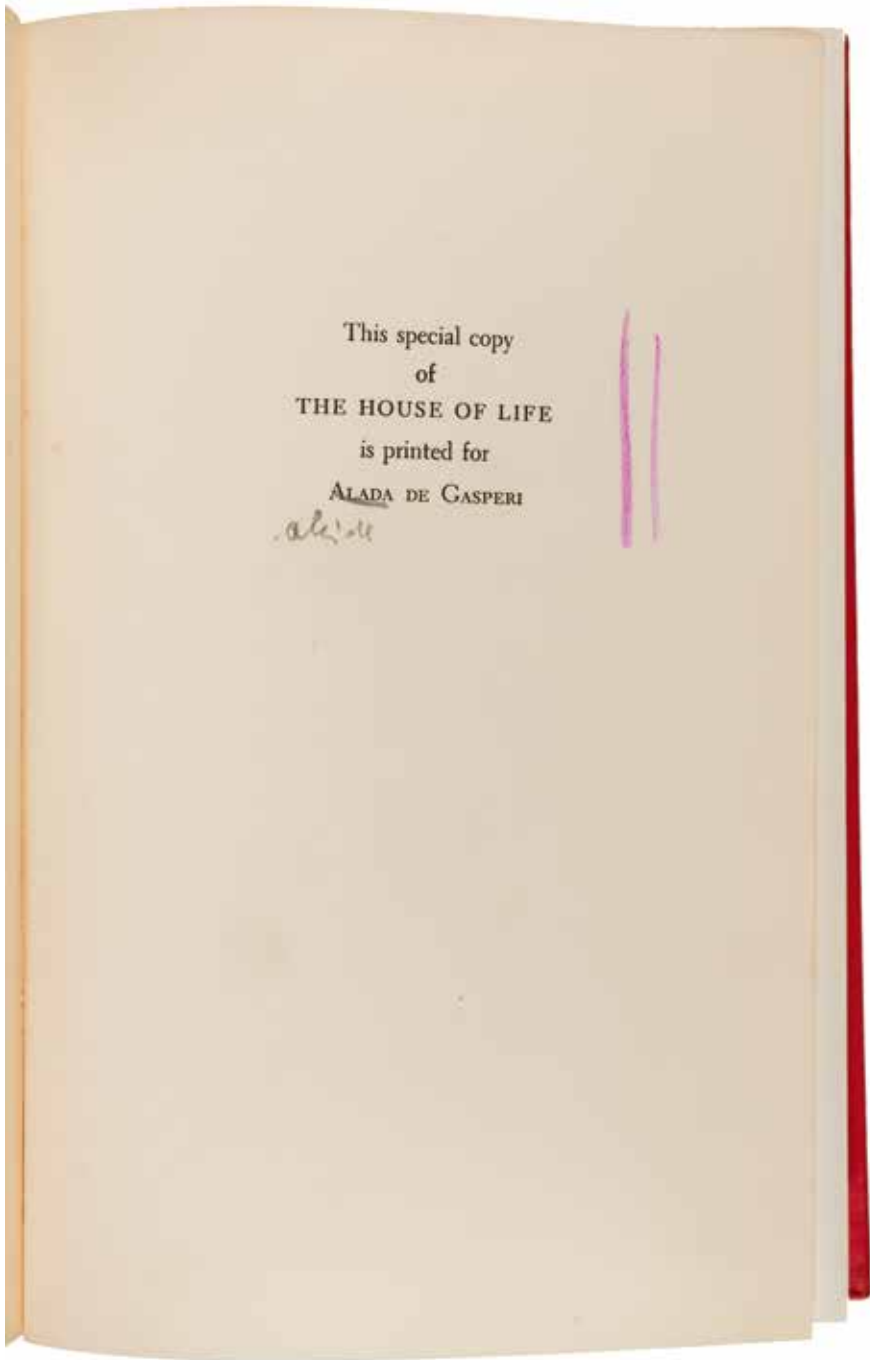


Fig. 8 - George Alexis Rubissow, *The house of life*, New York, N.Y. : Ricardo press, 1951 (FD 113-RUB- 1). Correzione del nome da parte dello stesso Degasperi.

mancano quasi mai in una biblioteca ‘d’autore’: ritagli di giornale<sup>204</sup>, lettere<sup>205</sup>, biglietti da visita<sup>206</sup>, inviti a presentazioni<sup>207</sup>.

## *Conclusioni*

Si dice spesso che una biblioteca personale è uno specchio fedele del suo autore, dei suoi gusti, dei suoi interessi. L’affermazione è solo parzialmente corretta: lo conferma ancora una volta anche la biblioteca di Alcide Degasperi, la quale contiene sì libri che sono “stati scelti in relazione ai propri interessi, ai propri studi, alle proprie ricerche” ma anche “quelli che ai primi si sono aggiunti per il tramite dei molti omaggi”<sup>208</sup>, cui si aggiungono magari libri acquisiti dal possessore ma rimasti, per i motivi più svariati, intonsi. Viceversa, come abbiamo già osservato, essa non contiene libri che il suo possessore può o deve necessariamente avere letto oppure non contiene più, nella forma in cui ci è arrivata, libri andati perduti a causa di dispersioni di varia natura.

Quanto possiamo affermare senza timore di essere smentiti, sia pure in base a rilevazioni non ancora complete, è che la biblioteca di Degasperi, così come ci è giunta, restituisce, come in una sinopia, le tracce della biografia intellettuale e politica dello statista, mostrando la frequentazione continua e assidua di alcuni temi, la trama, altrimenti spesso sfuggente, di relazioni con altri uomini politici, con diplomatici, con intellettuali.

Quella di Degasperi è la biblioteca che rappresenta quasi plasticamente il percorso del militante del movimento cattolico trentino prima, italiano poi, del giornalista, dell’uomo di partito, dell’amministratore, del parlamentare preso dalla necessità di conoscere regolamenti e procedimenti, di muoversi tra commissioni e riunioni e di tenere rapporti stretti con il proprio collegio

---

<sup>204</sup> Come quello da “Avvenire” sui funerali di Filippo Meda celebrati il 3 gennaio 1940, inserito nell’estratto dello stesso Meda, *Mezzo secolo di giornalismo*, pubblicato in “L’Illustrazione vaticana”, n. 22 (16-30 nov. 1937).

<sup>205</sup> Si veda quella in tedesco del rabbino Benzion Lustmann che accompagna una sua edizione dei salmi (con testo in ebraico e in inglese) del 1946. Si tratta molto probabilmente di un’edizione stampata a proprie spese e in pochi esemplari. Non risulta essere infatti presente in alcuna biblioteca italiana o straniera. La lettera, indirizzata a Degasperi a Sella Valsugana, è datata 30 agosto 1950.

<sup>206</sup> Si veda, a puro titolo d’esempio, quello di Piera Albertini Giacosa, moglie del celebre direttore del “Corriere della sera”, allegato al libro di Casimiro Wronovski, *Vita di Luigi Albertini*, Milano, Seti, [1952].

<sup>207</sup> Nel volume *This I believe: the personal philosophies of one hundred thoughtful men and women in all walks of life*, London, Hamish Hamilton, 1953 è inserito l’invito a stampa alla presentazione dello stesso.

<sup>208</sup> Come sottolinea Sasso, *Per la biblioteca di Giovanni Gentile*, p. 81 a proposito dei libri del filosofo.

FD 940.53-FLO-1

k 8864436  
D 6303338

FRANCESCO FLORA

ALFONSO CASATI

MILANO - MCMXLVI

Fig. 9 - Francesco Flora, *Alfonso Casati*, Milano, [s.n.], 1946 (Milano, tip. U. Allegretti di Campi) (FD 940.53-FLO- 1).

Di questo volumetto fuori commercio  
curato da  
Giovanni Scheiwiller  
furono stampati dalla  
Tipografia U. Allegretti di Campi, Milano  
nel mese di aprile del 1946  
350 esemplari su carta uso mano.

Questo esemplare è destinato

a →

*Utile de  
Sasperi.*

Fig. 10 - Edizione fuori commercio di 350 esemplari.

elettorale, del dissidente politico prima incarcerato dal fascismo poi protagonista di un lungo “esilio interno” presso la Biblioteca apostolica vaticana e, infine, dello statista impegnato a studiare, predisporre, rivedere i piani di ricostruzione dell’Italia devastata moralmente e materialmente dal fascismo e dalla II guerra mondiale, dentro un quadro politico segnato da tensioni ideologiche fortissime e da una situazione nazionale e internazionale estremamente polarizzata.

La biblioteca di Alcide De Gasperi *mostra* compiutamente la concezione weberiana della nobiltà della politica: *Beruf*, professione e insieme vocazione, *chiamata*. È la biblioteca di un uomo d’azione che intende la politica, secondo le sue parole, come “l’arte di governare, dirigere lo stato, gli enti pubblici”<sup>209</sup>, come “arte del reale e del raggiungibile” ma, per usare le parole di Piero Gobetti ricordate da Vecchio, “non indifferente al fascino delle grandi idee” e portatore di “un sincero amore per lo spirito di ricerca”<sup>210</sup>.

La biblioteca è altresì fonte preziosa – certo non unica – per comprendere come si sia formato, sedimentato, maturato e come sia stato messo a frutto quel possente dispositivo retorico, fatto di profonde convinzioni ideali, codici morali, comportamentali e linguistici<sup>211</sup>, che hanno permesso a De Gasperi di affrontare temperie e crisi politiche (e personali) profonde e talvolta irrimediabili.

Non solo: su di un piano più generale essa permette, prescindendo da una qualsivoglia valutazione storica dell’opera dello statista, “una familiarità intellettuale e morale più intima”<sup>212</sup> con il suo possessore.

---

<sup>209</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 28.

<sup>210</sup> Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942*, p. 85.

<sup>211</sup> Concretatosi anche nelle migliaia di pagine di scritti e discorsi politici disponibili oggi anche online tramite la piattaforma <http://alcidedigitale.fbk.eu/>.

<sup>212</sup> Ehrard, *Fantômes rétiviens*, p. 175-176.

## Bibliografia

### Abbreviazioni

*DBI* = *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto per l'Enciclopedia italiana

*Alcide De Gasperi e la storiografia internazionale. Un bilancio*. Atti del convegno internazionale Trento, 7-8 maggio 2004, a cura di Maria Garbari, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2005 (= "Studi trentini di scienze storiche", 84 (2005), n. 2. Supplemento)

*Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, a cura di Eckart Conze, Gustavo Corni, Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2005.

Angelo Ara, *La questione dell'Università italiana in Austria*, in "Rassegna storica del Risorgimento", 60 (1973), ristampato in Angelo Ara, *Ricerche sugli austro-italiani e l'ultima Austria*, Roma, Elia, 1974, pp. 9-140

Gianni Baget-Bozzo, *Il partito cristiano al potere. La DC di De Gasperi e di Dossetti 1945-1954*, Firenze, Vallecchi, 1974.

Tommaso Baldo, *Emanuele Lanzerotti*, in *Per il popolo trentino*, pp. 267-279.

Pier Luigi Ballini, *De Gasperi: la costruzione della democrazia (1948-1954)*, in Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, IV, pp. 13-200.

Lorenzo Bedeschi, *Il giovane de Gasperi e l'incontro con Romolo Murri*, Milano, Bompiani, 1974.

Lorenzo Bedeschi, *Murri, Sturzo, De Gasperi. Una ricostruzione storica ed epistolario: (1898-1906)*, Cinisello Balsamo (MI), Edizioni Paoline, 1994.

Marco Bellabarba, *Italiani d'Austria tra Otto e Novecento*, in *Minoranze negli imperi. Popoli fra identità nazionale e ideologia imperiale*, a cura di Brigitte Mazohl, Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2012, pp. 397-439.

Walter Benjamin, Gershom Scholem, *Teologia e utopia: carteggio 1933-1940*, Torino, Einaudi, 1987.

Sergio Benvenuti, *Le istituzioni ecclesiastiche*, in *Storia del Trentino*, V, pp. 275-317.

*La biblioteca di Antonio Rosmini: le raccolte di Rovereto e Stresa*, [Trento], Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 1: *Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Eleonora Bressa, 2013 (stampa 2014); 2: *Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Pasquale Chisté e Italo Franceschini, 2016.

*La biblioteca di Garibaldi a Caprera*, a cura di Tiziana Olivari, prefazione di Giorgio Montecchi, Milano, Angeli, 2014.

*La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*, a cura di Graziella Chiarcossi e Franco Zabagli, Firenze, Olschki, 2017.

*Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni. Atti del convegno nazionale, Roma, Bibliocom, 30 ottobre 2003*, a cura di Giuliana Zagra, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2004.

*Biblioteche filosofiche private in età moderna e contemporanea. Atti del convegno Cagliari, 21-23 aprile 2009*, a cura di Francesca Maria Crasta, Firenze, Le lettere, 2011.

*Biblioteche filosofiche private: strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Ragghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Edizioni della Normale, 2014.

*La biblioteca privata di Giovanni Gentile. Giornata di presentazione delle attività di valorizzazione e di promozione della fruizione realizzate presso la Biblioteca di filosofia di Sapienza Università di Roma, 17 giugno 2015. Atti*, Manziana (Roma), Vecchierelli, 2015.

Giuseppe Billanovich, *Augusto Campana e don Giuseppe De Luca*, in *Ricordo di Augusto Campana: testimonianze per un maestro. Roma, 15-16 dicembre 1995*, a cura di Rino Aveani, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1997, pp. 17-26.

Giorgio Campanini, *Alcide De Gasperi, storico del movimento cattolico*, in «*Cose nuove e cose antiche*». *Scritti per monsignor Antonio Niero e don Bruno Bertoli*, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli, Maria Leonardi, Stefania Rossi Minutelli, Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, 2006, pp. 319-332.

Giorgio Campanini, *Gonella, Guido*, in *DBI*, 57, 2001, pp. 666-670.

Alfredo Canavero, *Meda, Filippo*, in *DBI*, 73, pp. 2-8.

Attilio Mauro Caproni, *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità. Alcuni appunti*, in "Bibliotheca", 3 (2004), n. 1, pp. 15-22.

Giuseppe Carbone, *I libri del carcere di Antonio Gramsci*, "Movimento operaio", n.s., 4 (1952), n. 4, pp. 640-696

Vittorio Carrara, *Antichi ordinamenti ecclesiastici in diocesi di Trento agli inizi del secolo XX. Il capitolo cattedrale, il decano Inama e il vescovo Endrici (1904-1913)*, in "Geschichte und Region/Storia e regione", 14 (2005), pp. 147-162.

Vittorio Carrara, *I cattolici nel Trentino. Identità, presenza, azione politica. 1890-1987*, Trento, Il margine, 2009.

Vittorio Carrara, *Modernismo “pratico” e modernismo “filosofico”*: il caso del Trentino (1904-1914), in “Laurentianum”, 46 (2005), n. 1-3, pp. 385-411.

*Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di Elisabetta Viti, direzione scientifica di Mauro Guerrini, prefazione e profilo biografico di Bruna Bocchini Camaiani, saggio introduttivo di Luciano Martini, Ospedaletto (PI), Pacini, 2012.

Maria Romana Catti De Gasperi, *De Gasperi, uomo solo*, Milano, Mondadori, 1964.

Maria Romana Catti De Gasperi, *Mio caro padre. Con otto testimonianze*, Brescia, Morcelliana, 1979.

Maurizio Cau, *Simone Weber*, in *Per il popolo trentino*, pp. 323-333.

Maurizio Cau, «Una svolta della storia». *De Gasperi e la Prima guerra mondiale*, in Maurizio Cau, Marco Mondini, *De Gasperi e la Prima guerra mondiale*, Trento, FBK Press, 2015, pp. 45-66.

*Celestino Endrici (1866-1940) vescovo di Trento. Atti del convegno Trento, 23 maggio 1991*, Trento, Centro di cultura A. Rosmini, 1992.

*La città di legno. Profughi trentini in Austria: (1915-1918)*, [a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra], Trento, TEMI, 1981.

Umberto Corsini, *Il colloquio Degasperi-Sonnino: 16 marzo 1915. I cattolici trentini e la questione nazionale*, Trento, Monauni, 1975.

Pietro Craveri, *De Gasperi*, Bologna, Il Mulino, 2006.

Lucio D'Angelo, *Ruini, Meuccio ( propr. Bartolomeo)*, in *DBI*, 89, 2017 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/meuccio-ruini\\_%28Dizionario-Biografico%29/](http://www.treccani.it/enciclopedia/meuccio-ruini_%28Dizionario-Biografico%29/)).

Alcide De Gasperi, *Diario, 1930-1943*, prefazione Maria Romana De Gasperi, edizione critica e commento scientifico Marialuisa Lucia Sergio, Bologna, Il Mulino, 2018.

Alcide De Gasperi, *Lettere dalla prigione (1927-1928)*, prefazione di Maria Romana De Gasperi, Genova-Milano, Marietti, 2003.

Alcide De Gasperi, *Lettere sul Concordato*, con saggi di Maria Romana De Gasperi e di Giacomo Martina; Brescia, Morcelliana, 1970 (riedizione: Genova, Milano, Marietti, 2004).

Alcide De Gasperi, *Scritti di politica internazionale. 1933-1938*, presentazione di Gabriele De Rosa, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana, 1981.

Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica, I. Alcide De Gasperi nel Trentino asburgico*, a cura di Elena Tonezzer, Mariapia Bigaran e Maddalena



- Guiotto, con un saggio introduttivo di Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2006.
- Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, II. *Alcide De Gasperi dal Partito popolare italiano all'esilio interno 1919-1942*, a cura di Maria Pia Bigaran e Maurizio Cau, t. 1, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, III. *Alcide De Gasperi e la fondazione della democrazia italiana, 1943-1948*, a cura di Sara Lorenzini e Barbara Taverni, con un saggio introduttivo di Pier Luigi Ballini, Bologna, Il Mulino, 2008.
- Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, IV. *Alcide De Gasperi e la stabilizzazione della repubblica, 1948-1954*, a cura di Maria Pia Bigaran e Maurizio Cau, tomo 1, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Lucia De Gasperi, *Appunti spirituali e lettere al padre*, a cura di Maria Romana Catti De Gasperi, Brescia, Morcelliana, 1968.
- De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, a cura di Alfredo Canavero e Angelo Moioli, Trento, Reverdito, 1985.
- Federica Depaolis, *Tra i libri di Indro. Percorsi in cerca di una biblioteca d'autore*, Pontedera, Bibliografia e informazione, 2013.
- Jean Ehrard, *Fantômes rétrovifs: les livres dans le livre*, in *L'invention littéraire au XVIIIe siècle. Fictions, idées, société*, Paris, PUF, 1997.
- L'eredità di Ernesto Rossi: il fondo della Biblioteca Paolo Baffi*, a cura di Simonetta Schioppa e Silvia Mastrantonio, Roma, Banca d'Italia, 2018.
- Gianni Faustini, *Il convegno di Molveno del 1907 e il modernismo nel Trentino*, in "Studi trentini di scienze storiche", Sez. I, 55 (1976), p. 175-199.
- Lorenzo Federighi, *Novello Papafava fra liberalismo e cattolicesimo*, con prefazione di Giovanni Spadolini, Firenze, Le Monnier, 1991.
- Filippo Meda tra economia, società e politica. Relazioni del convegno di studio (Milano, 14-15 dicembre 1989) promosso dall'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia*, a cura di Guido Formigoni, Milano, Vita e Pensiero, 1991.
- Fausto Fonzi, *Stefano Jacini junior*, in *Tre cattolici liberali*, pp. 211-269.
- Enzo Forcella, *Celebrazioni di un trentennio*, Milano, Mondadori, 1974.
- Guido Formigoni, *Alcide De Gasperi 1943-1948. Il politico vincente alla guida della transizione*, in Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, III. *Alcide De Gasperi e la fondazione della democrazia italiana, 1943-1948*, pp. 11-147.

Guido Formigoni, *L'Europa vista dal Vaticano: De Gasperi commentatore della politica internazionale*, in *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, pp. 169-193.

Italo Franceschini, Laura Bragagna, Mauro Hausbergher, "Ego sum verus possessor huius libri". *Le biblioteche trentine e l' "Archivio dei possessori" della Biblioteca Nazionale Marciana*, in "Studi trentini. Storia", 98 (2019), pp. 219-226.

Francesco Frizzera, *Cittadini dimezzati. I profughi trentini in Austria-Ungheria e in Italia (1914-1919)*, Bologna, Il Mulino, 2018.

Christian Gabrieli, *Un protagonista tra gli eredi del Celeste Impero. Celso Costantini delegato apostolico in Cina (1922-1933)*, Bologna, EDB, 2015.

Piero Gadda Conti, «*La famiglia italiana*» a Milano, in *Tre cattolici liberali*, pp. 307-338.

Angelo Gambasin, *La Chiesa trentina e la visione pastorale di Celestino Endrici nei primi anni del Novecento*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 343-378.

Maria Garbari, *Aspetti politico-istituzionali di una regione di frontiera*, in *Storia del Trentino*, V, pp. 13-164.

Maria Garbari, *Attacco al giornale di De Gasperi*, in "L'Adige", lunedì 31 ottobre 2016, p. 1.

Maria Garbari, *De Gasperi e il liberalismo*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 465-508.

Maria Garbari, *Nel nome della libertà. «Il Nuovo Trentino» 1918-1926*, in "Quaderni degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea", 6 (2017), pp. 65-108.

Maria Garbari, *Pagine di storia. Antologia di articoli sulla storia regionale pubblicati sul giornale "L'Adige"*, Trento, Temi, 2014.

Maria Garbari, *Suor Lucia. Il cammino della figlia di De Gasperi*, "L'Adige", 24 gennaio 2012, ristampato in Garbari, *Pagine di storia*, p. 150-153.

Maurizio Gentilini, *Fedeli a Dio e all'uomo. Il carteggio di Alcide De Gasperi con don Giulio Delugan (1928-1954)*, introduzione di Francesco Malgeri, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2009.

*Gerardo Bruni e i cristiano-sociali*, a cura di Antonio Parisella, Roma, Edizioni del Lavoro, 1984.

Francesco Giovannini, *Suor Lucia De Gasperi. Disarmata di sé*, Cinisello Balsamo (MI), San Paolo, 2012.

Antonio Gramsci, Tatiana Schucht, *Lettere: 1926-1935*, a cura di Aldo Natoli e Chiara Daniele, Torino, Einaudi, 1997.

Giovanna Granata, *I libri di una vita. La biblioteca di Emilio Lussu*, Cagliari, AV, 2012.

Mauro Guerrini, *Chiavi di lettura del percorso di riflessione intellettuale e religiosa di padre Ernesto Balducci tramite la sua biblioteca privata*, in *Catalogo della biblioteca privata di padre Ernesto Balducci*, a cura di Elisabetta Viti, direzione scientifica di Mauro Guerrini, prefazione e profilo biografico di Bruna Bocchini Camaiani, saggio introduttivo di Luciano Martini, Firenze, Regione Toscana; Ospedaletto (PI), Pacini, 2012, pp. 9-11.

*Guida all'archivio e alla biblioteca Battisti*, a cura di Vincenzo Cali, Trento, TEMI, 1983.

Maddalena Guiotto, *De Gasperi e la grande guerra: i profughi austro-italiani*, in "Quaderni degasperiani per la storia dell'Italia contemporanea, 6 (2017), pp. 15-57.

Maddalena Guiotto, *Un giovane leader politico fra Trento e Vienna*, in *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, pp. 93-140.

Giuseppe Ignesti, *Mattarella, Bernardo*, in *DBI*, 72, 2008, pp. 132-134.

Giuseppe Ignesti, *Spataro Giuseppe*, in *Dizionario storico del movimento cattolico*, 2. *I protagonisti*, Casale Monferrato (AI), Marietti, 1982, pp. 603-608.

Piero Innocenti, "Antonius Rosminius possideo". *Il catalogo dei libri di Antonio Rosmini: secoli XV-XVII*, in *La biblioteca di Antonio Rosmini*, I, pp. LIII- LXXXII.

Piero Innocenti, *In margine a uno "scaffaletto" (e mezzo) di libri. Riflessioni sul genotipo della biblioteca privata. Postfazione*, in Simone Volpato, Riccardo Cepach, *Alla peggior andrò in biblioteca. I libri ritrovati di Italo Svevo*, a cura di Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2013, pp. 303-341.

Piero Innocenti, *Insipiens dixi ... Dediche nella biblioteca privata di Giovanni Gentile*, in *La biblioteca privata di Giovanni Gentile*, pp. 57-78.

Piero Innocenti, *Le tracce del lettore. Depositi in calce*, "Bibliotheca", 1 (2013), pp. 197-216.

Mario Isnenghi, *Breve storia d'Italia ad uso dei perplessi (e non)*, Roma-Bari, Laterza, 2012.

Mario Isnenghi, *Storia d'Italia. I fatti e le percezioni dal Risorgimento alla società dello spettacolo*, Roma-Bari, Laterza, 2011.

Silvio Lanaro, *Bonomi, Ivano*, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, a cura di Franco Andreucci, Tommaso Detti, I, Roma, Editori Riuniti, 1975-1979, pp. 349-356.

Silvio Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

*Libri a stampa postillati*, a cura di Edoardo Barbieri, Giuseppe Frasso, Milano, CUSL, 2003.

Francesco Malgeri, *Endrici e Degasperri*, in *Celestino Endrici (1866-1940)*, pp. 89-100.

Giuseppe Mattei, *Alcide Degasperri nella sua gioventù*, Trento, Artigianelli, [1958?].

Federico Mazzei, *Amicizie e corrispondenze liberali di De Gasperi alla Biblioteca Vaticana*, “Quaderni degasperiani per la storia dell’Italia contemporanea”, 6 (2017), pp. 109-144.

Alberto Melloni, *Alcide De Gasperi alla Biblioteca Vaticana (1929-1943)*, in *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, pp. 141-168.

Giovanni Miccoli, *Chiesa, partito cattolico e società civile (1945-1975)*, in *L’Italia contemporanea. 1945-1975*, a cura di Valerio Castronovo, Torino, Einaudi, 1976, ristampato in Giovanni Miccoli, *Fra mito della cristianità e secolarizzazione. Studi sul rapporto Chiesa-società nell’età contemporanea*, Casale Monferrato (AL), Marietti, 1985, pp. 371-427.

Francesco Micheletti, *Baldassarre Delugan*, in *Per il popolo trentino*, pp. 193-205.

Sara Miori, *Studenti, libri di testo e libri di lettura nel Ginnasio di Trento (1869-1914)*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, rel. Ugo Pistoia, anno acc. 2014/2015.

Valeria Mogavero, *Novello Papafava tra Grande Guerra, dopoguerra e fascismo: alle radici di un’opposizione liberale: (1915-1930)*, Sommacampagna (VR), Cierre, [S.I.], Istituto storico della resistenza e dell’età contemporanea della provincia di Vicenza Ettore Gallo, 2010.

Renato Moro, *La formazione della classe dirigente cattolica: (1929-1937)*, Bologna, Il Mulino, 1979.

Michele Nicoletti, *Cent’anni dopo il convegno di Molveno*, in *Il modernismo in Italia e in Germania nel contesto Europeo*, a cura di Michele Nicoletti, Otto Weiss, Bologna, Il Mulino, 2010, pp. 479-498.

Marco Odorizzi, *Per una cristianità nuova. Spiritualità e vita di Celestino Endrici vescovo di Trento*, in *Da Rosmini a De Gasperi: spiritualità e storia nel Trentino asburgico. Figure a confronto*, a cura di Paolo Marangon e Marco Odorizzi, Trento, Università degli studi di Trento. Dipartimento di lettere e filosofia, 2017, pp. 223-246.

Massimo Omiccioli, *La “strana” biblioteca di uno “strano” economista: viaggio tra i libri di Ernesto Rossi*, Roma, Divisione editoria della Banca d’Italia, 2018.

Sergio Pagano, *La mancata pubblicazione dell’opera “Pio IX e il Risorgimento italiano” di Giuseppe Clementi ed Edoardo Soderini*, in *Dall’Archivio segreto Vaticano*.

- Miscellanea di testi, saggi e inventari*, IV, Città del Vaticano, 2009, pp. 279-434.
- Tommaso Pardi, *De Gasperi e Jacini nelle pagine di un diario inedito*, “Quaderni degasperiani per la storia dell’Italia contemporanea”, 1 (2009), pp. 125-160.
- Antonio Parisella, *Bruni Giraldo (Gerardo)*, in *DBI*, 34, 1988, pp. 535-538.
- David Pearson, *Provenance, research in book history. A handbook*, London, The British Library, 1994.
- Per il popolo trentino. Protagonisti del movimento cattolico a inizio Novecento*, a cura di Alfredo Canavero, Andrea Leonardi e Giuseppe Zorzi, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2014.
- Giancarlo Petrella, *I libri nella torre. La biblioteca di Castel Thun, una collezione nobiliare tra XV e XX secolo (con il catalogo del fondo antico)*, presentazione di Marielisa Rossi, Firenze, Olschki, 2015.
- Paolo Piccoli, Armando Vadagnini, *Degasperi. Un trentino nella storia d’Europa*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2004.
- Bruno Fabio Pighin, *Il ritratto segreto del cardinale Celso Costantini in 10000 lettere dal 1892 al 1958*, coordinatori dell’edizione Christian Gabrieli e Andrea Marcon, Venezia, Marcianum Press, 2012.
- Giuseppe Pignatelli, *Brucculeri, Angelo*, in *DBI*, 34, 1988, pp. 532-535.
- Pierluigi Pizzitola, *Guido de Gentili*, in *Per il popolo trentino*, pp. 227-247.
- Paolo Pombeni, *Alcide De Gasperi, 1881-1918. Formazione ed esordi di un politico di professione*, in Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici. Edizione critica*, I, pp. 9-122.
- Paolo Pombeni, *Il primo De Gasperi. La formazione di un leader politico*, Bologna, Il Mulino, 2007.
- Il popolo scomparso. Il Trentino, i Trentini nella prima guerra mondiale (1914-1920)*, a cura del Laboratorio di storia di Rovereto, Luciano Bettini ... [et.al.], Rovereto (TN), Nicolodi, 2003.
- Provenienze: metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Firenze, Regione Toscana. Giunta, 2009.
- Nicola Raponi, *Tommaso Gallarati Scotti. Appunti per una biografia*, in *Tre cattolici liberali*, pp. 61-120.
- Fabrizio Rasera, *Degasperi e il socialismo (1901-1921). Contributi biografici e filologici*, in “Materiali di lavoro”, 8 (1984), n. 3, pp. 3-45.

Fabrizio Rasera, *Lotta al socialismo e origini del movimento cattolico*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 419-463.

Luca Rivali, *Storia del libro e provenienze: introduzione al dossier*, in "La Bibliofilia", 117 (2015), pp. 309-317.

Iginio Rogger, *Endrici, Celestino*, in *DBI*, 42, 1993, pp. 660-663.

Marielisa Rossi, *Provenienze, cataloghi, esemplari. Studi sulle raccolte librerie antiche*, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2001.

Graziano Ruffini, "Di mano in mano". *Per una fenomenologia delle tracce di possesso*, "Bibliotheca", 2002, 1, pp. 142-160.

Gennaro Sasso, *Per la biblioteca di Giovanni Gentile*, in *La biblioteca privata di Giovanni Gentile*, pp. 79-85.

Pietro Scoppola, *Benigni, Umberto*, in *DBI*, 8, 1966, pp. 506-508.

Pietro Scoppola, *La proposta politica di De Gasperi*, Bologna, Il Mulino, 1977.

*Un secolo di vita dell'Accademia degli Agiati*, a cura di Gauro Coppola, Antonio Passerini, Gianfranco Zandonati, II. *I soci*, Rovereto (TN), Accademia roveretana degli Agiati, 2003.

Marialisa Lucia Sergio, *L'inquilino scomodo: Alcide De Gasperi in Vaticano. La democrazia e la Chiesa*, in *Alcide De Gasperi, Diario, 1930-1943*, pp. 13-109.

Angelo Sindoni, *Ruffo della Scaletta, Rufo*, in *Dizionario storico del movimento cattolico*, 2. *I protagonisti*, Casale Monferrato (AL), Marietti, 1982, pp. 559-560.

*Gli spostati: profughi: 1914-1919 = Flüchtlinge = Uprchilici*, [a cura del Laboratorio di storia di Rovereto], Rovereto (TN), Laboratorio di storia di Rovereto, Trento, Provincia autonoma di Trento. Presidenza, 2015.

*Storia del Trentino*, V. *L'età contemporanea. 1803-1918*, a cura di Maria Garbari, Andrea Leonardi, Bologna, Il Mulino, 2003.

*Storia del Trentino*, VI. *L'età contemporanea. Il Novecento*, a cura di Andrea Leonardi, Paolo Pombeni, Bologna, Il Mulino, 2005.

*Su De Gasperi. Dieci lezioni di storia e di politica*, a cura di Giuseppe Tognon, Trento, FBK Press, 2013.

*I tempi della «Rerum Novarum»*, a cura di Gabriele De Rosa, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino, 2002.

Barbara Tomasi, *Celestino Endrici*, in *Per il popolo trentino*, pp. 207-225.

Francesco Traniello, *Civiltà cristiana e civiltà europea. Sviluppo e metamorfosi di un'idea nella cultura cattolica italiana fra anteguerra e dopoguerra*, in *Italia e*

*Germania 1945-2000. La costruzione dell'Europa*, a cura di Gian Enrico Rusconi, Hans Woller, premessa di Giorgio Cracco, Bologna, Il Mulino, 2005, pp. 125-151.

Francesco Traniello, *I tre parlamenti di Alcide De Gasperi*, in *Su De Gasperi*, pp. 101-114.

*Tre cattolici liberali. Alessandro Casati, Tommaso Gallarati Scotti, Stefano Jacini*, a cura di Alessandro Pellegrini, Milano, Adelphi, 1972.

Stefano Trinchese, *Giordani, Igino*, in *DBI*, 55, 2000, pp. 207-212.

*Università e nazionalismi: Innsbruck 1904 e l'assalto alla Facoltà di giurisprudenza italiana*, a cura di Günther Pallaver e Michael Gehler, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2010.

Severino Vareschi, *La Chiesa cattolica trentina fra radici cristiano-sociali e confronto con i tempi nuovi*, in *Storia del Trentino*, VI, pp. 281-347.

Severino Vareschi, *Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose*, in *Storia del Trentino*, V, pp. 319-333.

Giorgio Vecchio, *Alcide De Gasperi, 1918-1942. Le sconfitte di un politico di professione*, in Alcide De Gasperi, *Scritti e discorsi politici, II. Alcide De Gasperi dal Partito popolare italiano all'esilio interno 1919-1942*, a cura di Maria Pia Bigaran e Maurizio Cau, tomo 1, Bologna, Il Mulino, 2007, pp. 11-186.

Giorgio Vecchio, *De Gasperi e l'Unione politica popolare nel Trentino (1904-1914)*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 509-592.

Nello Vian, *Il cardinale che sapeva leggere. Storie di libri e scritture*, Genova, Marietti, 2017.

Simone Volpato, Simone, Riccardo Cepach, *Alla peggio andrò in biblioteca: i libri ritrovati di Italo Svevo*, a cura di Massimo Gatta; prefazione di Mario Sechi, postfazione di Piero Innocenti, Macerata, Biblohaus, 2013.

Adam Wandruszka, *De Gasperi e il movimento cristiano-sociale in Austria*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 225-236.

Michael Wedekind, *Borghesia e liberalismo in Trentino nell'ultimo periodo della monarchia asburgica (1866-1915)*, in *Alcide De Gasperi: un percorso europeo*, pp. 63-92.

Giuliana Zagra, *027. I Biblioteche d'autore*, in *Biblioteconomia. Guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, Milano Editrice Bibliografica, 2007, pp. 719-720.

Annibale Zambarbieri, *Appunti sulla formazione spirituale del giovane De Gasperi*, in *De Gasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, pp. 379-418.

## *Sitografia*

*ALCIDE. Un viaggio negli scritti di De Gasperi*, <http://alcidedigitale.fbk.eu/>

*Catalogo Bibliografico Trentino*, <http://www.cbt.biblioteche.provincia.tn.it/oseegenius>

*Edizione Nazionale Epistolario Alcide De Gasperi*, <https://www.epistolariodegasperi.it>

*Fondazione Gramsci*, <https://www.fondazionegramsci.org/>

*Fondazione Pietro Nenni. Biblioteca*, <https://www.fondazionenenni.it/i-fondi>

*Istituto Luigi Sturzo. Biblioteca*, <https://www.sturzo.it/it/biblioteca/patrimonio-bibliografico/>

<https://www.sba.uniroma3.it/it/uma-biblioteca-di-area-umanistica/uma-servizi-e-risorse/uma-collezioni>





L'ATTIVITÀ DI CATALOGAZIONE E VALORIZZAZIONE PRESSO  
LA BIBLIOTECA CIVICA "G. TARTAROTTI" DI ROVERETO,  
TRA NOTE STORICHE E TRAGUARDI RAGGIUNTI

*Giulia Mori*

“Ma lo sperare di contentar tutti coi cataloghi di una biblioteca è vana pretesa, come quella di credere di soddisfare il pubblico mettendo un orologio sul campanile di una piazza. C'è sempre chi trova che l'orologio corre molto o poco [...]. Ma anche con tutti questi difetti, veri o supposti, l'orologio in qualche modo segna le sue ore, e tutti, brontolando, se ne servono.”<sup>1</sup>

Il convegno dedicato nel 2018 al patrimonio librario antico, alla sua conoscenza e valorizzazione, ha consentito di presentare i risultati di un'attività di catalogazione condotta sistematicamente, a livello provinciale, sin dall'istituzione del Catalogo Bibliografico Trentino avvenuta con la Legge Provinciale n. 16 del 18 agosto 1981<sup>2</sup>.

Com'è noto, fu grazie allo Statuto speciale di autonomia per il Trentino Alto Adige che la Provincia autonoma di Trento assunse competenze dapprima in materia di istituzioni culturali (1948) e successivamente in materia di tutela e conservazione del patrimonio storico, artistico e popolare del Trentino, ivi compresi anche i beni librari (1973)<sup>3</sup>.

La Biblioteca Civica Girolamo Tartarotti di Rovereto (fig. 1) rientrò a pieno titolo tra le prime realtà che videro l'automazione dei sistemi di inserimento e gestione dei dati bibliografici per la costituzione di un catalogo con-

---

GIULIA MORI – Biblioteca civica “G. Tartarotti”, Rovereto.

<sup>1</sup> Chilovi, *Cerco un libro*, pp. 22-23.

<sup>2</sup> L.P. 18 agosto 1981, n. 16, *Disposizioni in materia di catalogazione del patrimonio bibliografico del Trentino ed istituzione del Catalogo Bibliografico Trentino*. Si vedano poi i più recenti riferimenti normativi costituiti dalla L.P. 3 ottobre 2007, n. 15 e dalla L.P. 13 ottobre 2017, n. 13.

<sup>3</sup> Chistè, *La catalogazione e la valorizzazione*, pp. 15-37.



Fig. 1 - Biblioteca civica "G. Tartarotti": fondo storico (foto F. Badocchi, 2014).

diviso e partecipato, che, in qualità di strumento principe di mediazione fra la biblioteca e il lettore, non solo registra e comunica le informazioni sotto forma di rappresentazioni vicarie dei documenti, ma costituisce il linguaggio della memoria della biblioteca e diviene garante della sua integrità<sup>4</sup>. Il catalogo consente di individuare le risorse possedute dalla biblioteca stessa e si lega indissolubilmente al concetto di tutela, tesa, quest'ultima, a individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne protezione e conservazione per fini di pubblica fruizione<sup>5</sup>.

La lunga storia degli interventi di catalogazione della Biblioteca civica di Rovereto affonda le proprie radici nella genesi della raccolta, sorta a partire dalla biblioteca personale di Girolamo Tartarotti (1706-1761)<sup>6</sup>, figura di spicco nel panorama culturale roveretano settecentesco.

Sin da quando decise di donare i propri libri, con lascito testamentario

<sup>4</sup> *Guida alla biblioteconomia*, p. 204.

<sup>5</sup> D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 3.

<sup>6</sup> Quale bibliografia essenziale si segnalano, in ordine cronologico: *La biblioteca*; Baldi, *La biblioteca civica*; Barbieri, *Un'esperienza*; *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*; Manica, *La ricostruzione*.

a beneficio dell'Ospedale dei poveri infermi di Loreto<sup>7</sup>, Tartarotti dispose la redazione di un inventario completo dei dati editoriali, così da permettere di apprezzare pienamente il valore della 'collezione libraria'<sup>8</sup>, che con i suoi 2426 volumi si poteva considerare per l'epoca di Antico regime, e in quanto raccolta privata, particolarmente ricca<sup>9</sup>.

Alla fine del 1763, a due anni di distanza dalla morte dello studioso, cominciarono le trattative per la vendita della raccolta alla città di Rovereto, per particolare interessamento di Francesco Saibante (1731-1796) e Giuseppe Valeriano Vannetti (1719-1764). In tale occasione, assieme all'atto di compravendita, il notaio Giovanni Antonio Mascotti stilò un catalogo alfabetico, comunemente detto "Rogito Mascotti", utilizzato dai Provveditori cittadini per procedere all'acquisto, documento che rappresenta tuttora una delle attestazioni più affidabili per comprendere la consistenza della biblioteca. Nel 1764 fu redatto un ulteriore indice dei volumi da parte dell'abate Andrea Saverio Bridi, sostituito entro breve tempo da un nuovo *Catalogus Lectissimorum Librorum* approntato dopo il passaggio dei libri alla città di Rovereto<sup>10</sup>.

I documenti sopraccitati rappresentano il punto di partenza di una tradizione catalogografica scandita da interventi riconducibili a Giovanni Bertanza, Ruggero de Cobelli, Antonio Rossaro e ai successivi direttori della biblioteca civica; interventi che si concretizzarono nella realizzazione di cataloghi cartacei (fig. 2) e nella successiva introduzione del catalogo informatizzato.

Quale prima tipologia documentale oggetto di catalogazione presso la Biblioteca civica di Rovereto va segnalata la sezione dei manoscritti descritti da Edoardo Benvenuti nel primo decennio del Novecento<sup>11</sup>. Ulteriori studi sono rappresentati da una tesi di laurea discussa da Mariella Brugnolli presso l'Università di Venezia nel 1996<sup>12</sup> e dal catalogo dedicato ai manoscritti medievali, edito nel 2010 sotto la curatela di Adriana Paolini<sup>13</sup>. Si segnalano poi altri preziosi strumenti di consultazione, tra i quali l'elenco di 32 codici, corredato da un apparato iconografico, e la descrizione del fondo manoscritto Girolamo Tartarotti, curati da Rinaldo Filosi nel 2012<sup>14</sup>.

---

<sup>7</sup> Amministrato dalla Confraternita dei santi Sebastiano e Rocco. Riguardo l'assetto istituzionale dell'epoca, si rimanda a Nequirito, *L'assetto istituzionale*.

<sup>8</sup> Baldi, *La biblioteca civica*, pp. [41]-170.

<sup>9</sup> Per un breve approfondimento si rimanda agli atti del convegno avvenuto nel 2007: *Navigare nei mari*.

<sup>10</sup> Baldi, *La biblioteca civica*, pp. 59-66; Barbieri, *Per la ricostruzione della raccolta*, pp. 16-17; Gagliardi, *La biblioteca*, p. 526.

<sup>11</sup> *I manoscritti della Biblioteca civica*.

<sup>12</sup> *Catalogo dei manoscritti umanistici*.

<sup>13</sup> *I manoscritti medievali di Trento e provincia*.

<sup>14</sup> Descrizione provvisoria. Non è compresa la descrizione integrale del carteggio, ma solo di alcune



Fig. 2 - Biblioteca civica "G. Tartarotti": schedario delle opere entrate in biblioteca prima del 1950 (foto F. Badocchi, 2014).

La sezione dei manoscritti è stata interamente microfilmata e, per quel che riguarda le nuove accessioni, progressivamente descritta e inserita in AST, il Sistema informativo degli Archivi Storici del Trentino<sup>15</sup>.

Al 1964 risale, invece, il catalogo delle 2269 cinquecentine redatto da Pio Chiusole e Antonia Maffei. Nello stesso volume viene data alle stampe la bibliografia segantiniana posseduta dalla biblioteca<sup>16</sup>. Lo stesso Chiusole pubblicherà nel 1972 il regesto delle pergamene della Biblioteca civica di Rovereto<sup>17</sup>, divenute interamente accessibili via web grazie al progetto *Pergamene on line* della Provincia autonoma di Trento<sup>18</sup>. Attraverso il sito istituzionale della

---

lettere (circa 180) frammiste ai manoscritti. Le descrizioni sono disposte secondo l'ordine crescente delle segnature.

<sup>15</sup> Promosso e coordinato dalla Provincia autonoma di Trento, al quale partecipano le principali istituzioni archivistiche trentine, pubbliche e private: <https://www.cultura.trentino.it/archivistorici/home>.

<sup>16</sup> *Biblioteca civica "G. Tartarotti"*.

<sup>17</sup> *Regesto delle pergamene*.

<sup>18</sup> Dismesso nel gennaio 2017 e sostituito dal Sistema AST - Archivi storici del Trentino.

Biblioteca civica di Rovereto, divenuto sempre più *discovery tool*, è possibile, inoltre, consultare la significativa sezione denominata ‘Patrimonio e risorse’<sup>19</sup>.

Il 1987 segna un ulteriore passo avanti nel progresso della conoscenza catalografica della biblioteca nell’ambito del patrimonio musicale. Vede le stampe, infatti, il *Catalogo delle musiche della Biblioteca civica di Rovereto* curato da Clemente Lunelli<sup>20</sup>, che conta 3476 pezzi<sup>21</sup>. Nel 2001 si aggiungerà la pubblicazione del catalogo relativo al fondo *Riccardo Zandonai*<sup>22</sup>.

Non tarderà a sopraggiungere un apposito studio dedicato ai periodici: nel 1991, infatti, fu pubblicato l’approfondimento catalografico dedicato a questa particolare tipologia documentale<sup>23</sup>. Pochi anni più tardi, nel 1996, fu concluso, a opera di Anna Gonzo e Walter Manica, il rilevante catalogo degli incunaboli della Biblioteca civica e dell’Accademia degli Agiati, che consta di 72 edizioni<sup>24</sup> (fig. 3).

Lo studio dei materiali è proseguito nel corso degli anni culminando nel 2007 con una delle più riuscite fatiche editoriali, ovvero la pubblicazione a cura di Walter Manica del catalogo della Biblioteca Girolamo Tartarotti<sup>25</sup>. Un progetto che ha consentito, attraverso lo studio di “tre fonti manoscritte settecentesche, un inventario e due cataloghi redatti dopo la morte del Tartarotti”<sup>26</sup>, l’assemblaggio del catalogo virtuale delle edizioni a stampa della biblioteca dello studioso, mentre la raccolta reale, ovvero materiale, è stata invece ricostruita sulla base degli esemplari attualmente presenti presso la Biblioteca civica di Rovereto (fig. 4). Il progetto è stato condotto attraverso l’operazione del recupero dell’esemplare e lo studio del pezzo, evidenziando i dati circa la circolazione (legatura, ex libris, timbri etc.) (fig. 5) e l’uso del libro (fig. 6 a-b), nel rispetto delle modalità che Edoardo Barbieri ben sintetizza definendo il concetto di *analisi storica* delle biblioteche<sup>27</sup>.

---

<sup>19</sup> <http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/Patrimonio-e-risorse>.

<sup>20</sup> *Catalogo delle musiche*.

<sup>21</sup> Dal computo sono escluse le musiche della Sezione Zandonai e le musiche dell’Accademia rovetana degli Agiati.

<sup>22</sup> *Il fondo Riccardo Zandonai*. Si ricorda la rilevante divulgazione dell’epistolario integrale di Riccardo Zandonai: *Epistolario Riccardo Zandonai*, <https://zandonai.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/> avvenuta a cura del “Laboratorio Permanente Riccardo Zandonai”.

<sup>23</sup> *I periodici della Biblioteca civica e dell’Accademia*. Tra i contributi catalografici cartacei si segnalano, inoltre: *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*; *Giornali e giornalisti nel Trentino dal 1948 al 1988*; *Giornali e giornalisti nel Trentino a cavallo dei due secoli: 1989-2002*.

<sup>24</sup> Gonzo, Manica, *Gli incunaboli*.

<sup>25</sup> *La biblioteca*.

<sup>26</sup> *La biblioteca*, p. 43.

<sup>27</sup> Barbieri, *Un’esperienza di valorizzazione*.



Fig. 3 - Biblioteca civica “G. Tartarotti”: volumi antichi (foto F. Cescotti, 2014).

La biblioteca, intesa come “agenzia di informazione e di documentazione”, deve essere in grado di rispondere positivamente ed esaurientemente alla richiesta di una sempre più vasta e dettagliata informazione bibliografica, nonché di un rapido accesso ai documenti. Ciò si realizza solo a condizione che il patrimonio di tutte le biblioteche presenti sul territorio sia noto (catalogato) e che tra le stesse biblioteche esista un rapporto tale da favorire la massima circolazione delle informazioni e una capillare diffusione dei servizi.

La Biblioteca civica Tartarotti, una biblioteca di pubblica lettura di rilevanza provinciale con annessa sezione di conservazione e archivi storici<sup>28</sup>, si è dedicata

---

<sup>28</sup> Si rimanda ai riferimenti normativi rappresentati dalla Legge Provinciale 3 ottobre 2007, n. 15



Fig. 4 - Biblioteca civica "G. Tartarotti": biblioteca storica (foto F. Pedrazza, 2014).

a un costante incremento del catalogo orientato all'esemplare, aggiornato non solo con le nuove acquisizioni, ma anche rendendo progressivamente disponibile l'intero patrimonio retrospettivo corrispondente alla parte storica delle raccolte e accessibile in passato soltanto attraverso i tradizionali cataloghi cartacei<sup>29</sup>.

Lo sviluppo del catalogo informatizzato<sup>30</sup>, delle potenzialità del web 2.0 e delle banche dati *on-line*, ha consentito di continuare a perseguire il costante miglioramento dei servizi. Un riferimento particolare merita il progetto EPOS, che elenca i possessori (e le provenienze, ossia l'ultimo possessore prima dell'ingresso del libro in Biblioteca civica) che hanno lasciato tracce di appartenenza sui volumi, rilevate in fase di catalogazione (figg. 7 - 8).

EPOS, un *authority file*<sup>31</sup> nato quasi vent'anni fa e implementato ancor oggi, ha superato ormai la quota di 4000 lemmi. Indica forme varianti e pre-

---

*Disciplina delle attività culturali*, dal Decreto del Presidente della Provincia 27 novembre 2012, n. 24-99/Leg Regolamento concernente requisiti, caratteristiche e servizi delle biblioteche del sistema bibliotecario trentino e dalla Legge Provinciale 13 ottobre 2017, n. 13.

<sup>29</sup> Baldi, *Note in margine*, pp. 89-94.

<sup>30</sup> Zanette, *Il Catalogo Bibliografico Trentino*.

<sup>31</sup> EPOS. Si segnala anche la banca dati Amministratori Roveretani, che consente di ricercare il nominativo di chi ha amministrato la città dal 1417 al 1915.





Fig. 5 - Biblioteca civica "G. Tartarotti" esempio di legatura manoscritta (foto S. Gentilini, 2014).

senta cenni biobibliografici per le entità identificate, allo scopo di garantire uniformità nella registrazione catalografica e di migliorare la fruizione delle risorse librarie. Si è infatti "avvertita anche la necessità di ricercare i legami che potevano far risalire tali volumi alle persone e agli eventi storici che hanno coinvolto la città e la biblioteca. In alcuni casi è stato possibile individuare esattamente i possessori che li hanno acquistati e poi ceduti ad altri, sovente corredandoli di note di possesso e di postille al testo: personaggi spesso protagonisti di spicco del fermento culturale e delle vicende politiche che coinvolsero non solo la città, ma anche il territorio circostante"<sup>32</sup>.

Per queste ragioni, la Biblioteca civica di Rovereto appoggia e aderisce pienamente al progetto "Archivio dei possessori"<sup>33</sup>, ideato dal gruppo di lavoro promosso a livello provinciale e reso possibile grazie alla collaborazio-

<sup>32</sup> *La biblioteca civica.*

<sup>33</sup> <https://marciana.venezia.sbn.it/la-biblioteca/cataloghi/archivio-possessori>. Si rimanda all'approfondito contributo di Bragagna, in questo stesso volume.

ne tra le principali biblioteche del Trentino e una realtà di assoluto rilievo come la Biblioteca Nazionale Marciana.

Questo progetto consentirà la ricostruzione virtuale dei più cospicui fondi librari attualmente divisi tra più istituti di conservazione, mettendo a frutto il lavoro di rilevazione dei possessori, che fin dall'inizio ha contraddistinto la schedatura dei fondi antichi nel Catalogo Bibliografico Trentino, per il quale si auspica un futuro dialogo con SBN, il Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale.

Il prospetto seguente intende illustrare in modo schematico e indicativo l'arco temporale lungo il quale si è sviluppato questo percorso, in primo luogo di conoscenza, che ha reso fruibile un patrimonio di ingente rilievo.

Se la Biblioteca civica di Rovereto ha contribuito a incrementare il Catalogo Bibliografico Trentino sin dalla prima fase operativa avviata negli anni 1984-1986, nel corso degli anni Novanta e Duemila ha forse raggiunto il culmine dell'attività, anche per merito della sinergia dovuta agli incarichi di catalogazione condotti in diretta amministrazione dagli Uffici provinciali.

<b>Interventi di catalogazione del patrimonio antico: 1994-2007</b>	
1994-1995	Biblioteca Tartarotti
1996	Biblioteca Tartarotti e Accademia Roveretana degli Agiati
1996-1997	Fondo Accademia Roveretana degli Agiati
1997	Fondo Graser
1998	Fondo Zeni
1998-1999	Cinquecentine conservate nei fondi: Tartarotti, Accademia Roveretana degli Agiati, Graser. Catalogazione sezioni storiche e indagine conoscitiva sul fondo librario antico
1999-2001	Prosecuzione della catalogazione delle Cinquecentine
2001-2002	Fondo Salvotti, sezioni storiche
2003-2004	Incunaboli e sezioni storiche
2004-2007	Interventi su patrimonio antico e sezioni storiche

<b>Prospetto delle schede catalografiche inserite in CBT relative al patrimonio storico della Biblioteca civica di Rovereto suddivise per secolo<sup>1</sup>.</b>		
Incunaboli	1400-1500	72
Cinquecentine	1501-1600	2249
Seicentine	1601-1700	3501
Settecentine	1701-1800	14029
Edizioni del XIX secolo	1801-1900	48043
Edizioni del XX secolo fino all'informatizzazione del catalogo	1901-1985	146045

<sup>34</sup> Dati aggiornati al 9 gennaio 2019.

(Questo libro apparteneva a Giuliano Tartarotti)  
(vedi in Mat. di Tartarotti e libro su un libro nel Regimentano)

- questo è il primo almanacco italiano a stampa;
- sta che fu compilato da Regimentano, ma
- ignorava il nome di chi lo ha tradotto in
- italiano.
- È rarissimo; la Biblioteca Marciana ne
- possiede un esemplare.

(Vedi: Storia di Napoli di Ottavio Lanette  
Roma, Roma ed. 1905 pag. 1.

(Vedi London: The Magazine of Science & Letters 1908)

non vedo altro. Facella anno 1480.



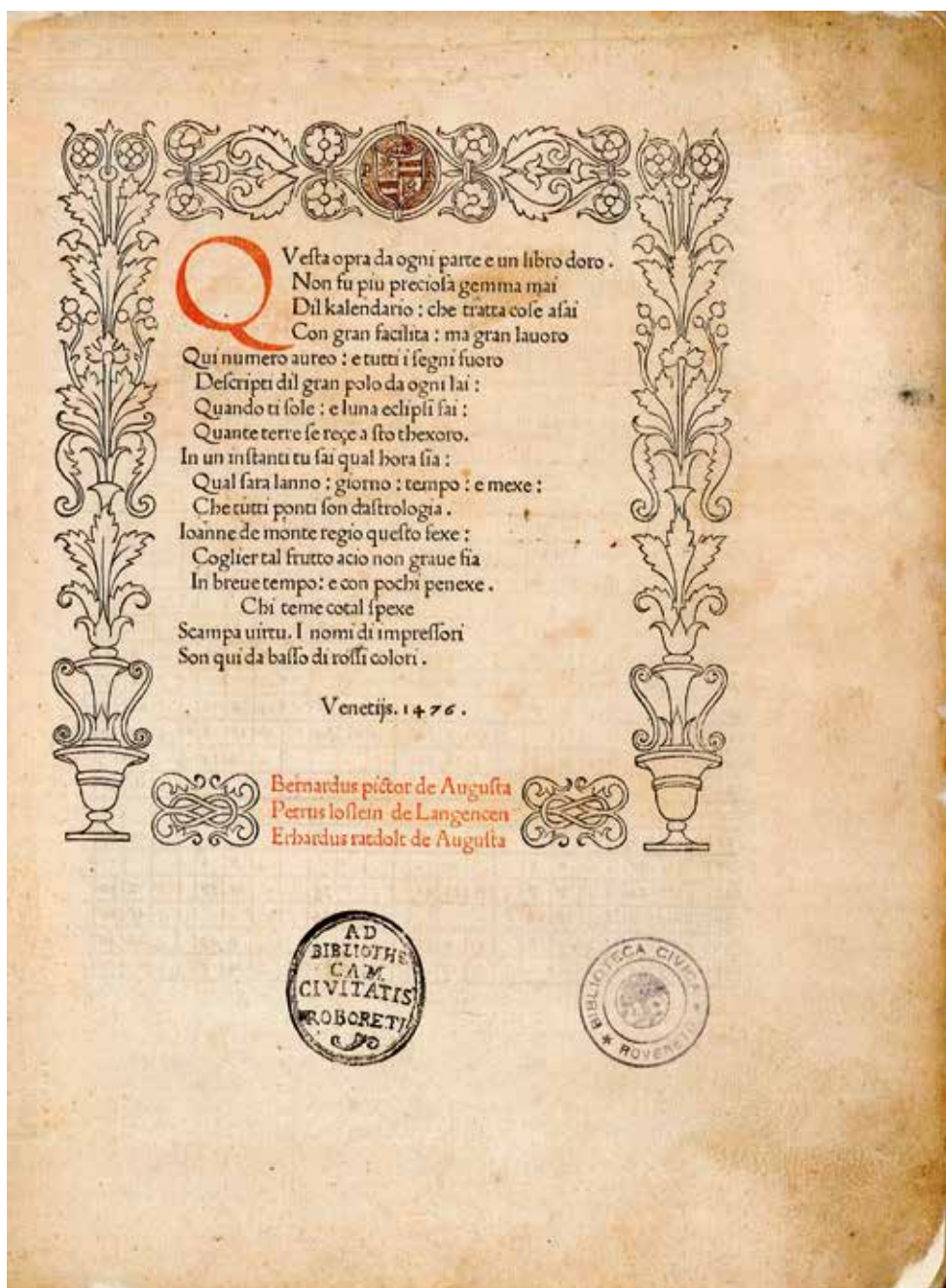


Fig. 6 a,b - Biblioteca civica "G. Tartarotti": note di Girolamo Tartarotti su particolare tipologia di pubblicazione di datazione alta con primo esempio di frontespizio.



Fig. 7 - Biblioteca civica "G. Tartarotti": varie note manoscritte, in particolare di Francesco Ferrari.

La mole di lavoro condotto è evidente e dalle molteplici sfaccettature: da un lato si rende fruibile un intero patrimonio nel pieno rispetto di quando previsto dal Codice dei Beni culturali e del paesaggio, sia in termini di tutela (art. 3), sia in termini di valorizzazione (art. 6), dall'altro raggiunge la massima espressione quella mediazione verso l'utente alla quale ogni bibliotecario orienta la propria missione ribadita dai Manifesti Unesco e dalla letteratura di settore<sup>35</sup>.

Il 2018 ha visto compiersi uno dei più recenti incarichi di catalogazione dedicati al patrimonio antico custodito dalle biblioteche trentine. Si tratta del servizio di catalogazione di circa 4300 edizioni per complessivi 5000 volumi e opuscoli appartenenti al fondo storico della Biblioteca civica di Rovereto e al fondo pregresso dell'Accademia roveretana degli Agiati affi-

<sup>35</sup> Gorman, *I nostri valori, rivisti*.

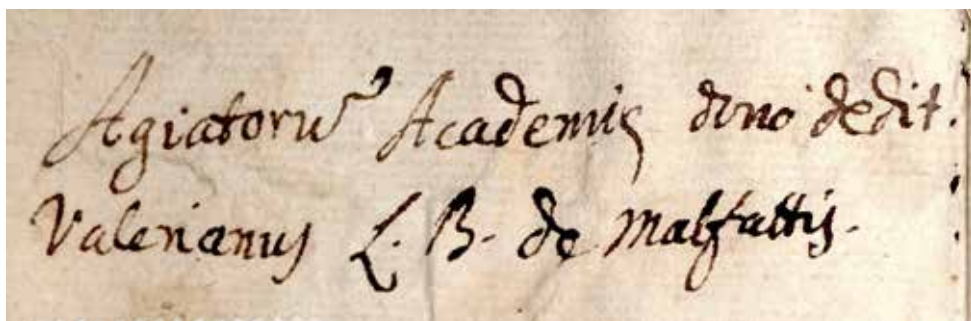


Fig. 8 - Biblioteca civica "G. Tartarotti": nota di possesso di Francesco Valeriano Malfatti.

dato dall'Ufficio beni archivistici, librari e archivio provinciale della Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia autonoma di Trento<sup>36</sup>. Ben 1300 esemplari erano rappresentati da libri antichi e l'operazione ha consentito di far emergere pienamente il filo conduttore sotteso al lavoro quotidiano delle biblioteche e degli istituti culturali, imperniato su capisaldi rappresentati da concetti chiave quali la conservazione, lo studio e la valorizzazione (fig. 9).

La valorizzazione del patrimonio, sia antico che moderno, finalizzata a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica, al fine di favorire lo sviluppo della cultura, comprende anche la promozione e il sostegno degli interventi di conservazione del patrimonio culturale<sup>37</sup>. È importante sia perseguita attraverso un approccio plurimo che include la catalogazione, l'organizzazione di eventi, seminari di studi e progetti in regime di reciprocità con altre biblioteche e in collaborazione con gli istituti di ricerca. Comprende pubblicazioni, collane editoriali e, non ultima, l'interazione con il mondo della formazione anche attraverso attività didattiche, visite guidate, laboratori, tesi di laurea.

La catalogazione deve affiancare e supportare lo sviluppo degli studi sulla storia del libro, traendo da queste riflessioni spunti di approfondimento e adeguamento delle schede catalografiche. Le note relative agli esemplari, rilevate fin dai primi incarichi di catalogazione, stanno cominciando a fornire importanti risultati sul piano scientifico, contribuendo alla ricostruzione di un *milieu* culturale che consente di mettere a fuoco e delineare i caratteri delle biblioteche, delle letture, della circolazione dei libri e delle idee.

Difficile anticipare quali potranno essere i percorsi della ricerca nell'ambito librario. Sicuramente gli studi sull'esemplare continueranno a impe-

<sup>36</sup> Previa elaborazione del progetto da parte dell'ente conservatore.

<sup>37</sup> D. Lgs. 22 gennaio 2004 e s.m., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 6.



Fig. 9 - Biblioteca civica “G. Tartarotti”: fondo storico, dettaglio.

gnare gli studiosi, così come gli interessi per la storia dell’editoria minore, per la stampa periodica di *ancien régime*, per le pubblicazioni non librarie (proclami, manifesti, fogli volanti). La biblioteca deve essere pronta a raccogliere queste sfide, adeguando la catalogazione a queste nuove frontiere e, se possibile, anticipandole.

Le potenzialità dei progetti di digitalizzazione stanno ormai riscuotendo rilevante interesse presso la comunità internazionale. Tutte le grandi biblioteche stanno investendo considerevoli risorse in queste attività, che consentono *in primis* un abbattimento delle mura della biblioteca<sup>38</sup>.

La strada da percorrere è quella che ci conduce verso l’incremento della fruibilità in remoto delle risorse documentarie; questo aspetto garantisce un accesso diffuso all’informazione e una migliore conservazione del patrimonio, grazie a una minor usura dei documenti. La circolazione delle risorse consentirà inevitabilmente anche un progresso delle ricerche di carattere scientifico. Un doveroso accenno va, dunque, all’importanza di lavorare a un progetto di collezioni digitali<sup>39</sup>, che consenta una preziosa integrazione e valorizzazione delle raccolte.

Al fine di implementare una biblioteca digitale roveretana e di collaborare a progetti locali e internazionali in tal senso, la Biblioteca Civica Giro-

<sup>38</sup> Rasetti, *Come portare*, si veda anche Gorman, *I nostri valori, rivisti*.

<sup>39</sup> Tra le più recenti pubblicazioni si ricorda: Biagetti, *La biblioteca digitale*.

lamo Tartarotti si è appositamente dotata di uno scanner planetario di ultima generazione, con piano a “V” per il rispetto delle antiche legature.

Lo studio dei fondi antichi, depositari della nostra storia, necessita di opportuni e continui approfondimenti, nonché di accurati interventi di controllo nel rispetto delle *Linee guida per la protezione del patrimonio archivistico e librario trentino*<sup>40</sup> e del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che prevede la conservazione sia assicurata mediante una coerente, coordinata e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro<sup>41</sup>.

Il sostegno alla tutela del patrimonio, che garantisce protezione e conservazione delle raccolte, viene garantito mediante un continuo lavoro di legatoria (per esempio delle annate dei periodici), di ricondizionamento in opportuni contenitori, e ancora piccoli interventi di manutenzione e restauro vero e proprio in collaborazione con i competenti uffici della Soprintendenza per i Beni culturali.

Adeguati protocolli di intesa e lo sviluppo di una rete di alleanze sostenute dalla logica dei distretti culturali possono consentire il raggiungimento di esiti insperati per la politica culturale di una comunità, entro la quale la biblioteca sia promotore di crescita e innovazione, con implicazioni positive per l'imprenditorialità locale, soprattutto sociale. Iniziative congiunte di valorizzazione, convegni di studio ed eventi espositivi di assoluto rilievo scientifico, condivisi con altre realtà del territorio, entrano nel novero delle occasioni che non vanno perdute, opportunità che vanno colte e potenziate.

## *Bibliografia*

Amministratori Roveretani, banca dati a cura di Marta Peroni e Stefano Piffer, on line: <http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/Patrimonio-e-risorse/Banche-dati/Amministratori-Roveretani>, consultato il 9 gennaio 2019.

Gianmario Baldi, *La biblioteca civica Girolamo Tartarotti di Rovereto: contributo per una storia*, in “Atti della Accademia roveretana degli Agiati”, A, Classe di scienze umane, lettere ed arti, S.7, v. 4 (1994), pp. [41]-170.

Gianmario Baldi, *Note in margine ad alcune esperienze realizzate all'interno della Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto dal 1983 al 1995* in *Le vesti del ricordo*. Atti del convegno, Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996, a cura di Rodolfo Taiani, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 89-94.

---

<sup>40</sup> Adottate con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1759 del 12 ottobre 2015.

<sup>41</sup> D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m., *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, art. 29.



Edoardo Barbieri, *Un'esperienza di valorizzazione del patrimonio librario antico: la ricostruzione della biblioteca Girolamo Tartarotti presso la Biblioteca civica di Rovereto*, in *Il libro antico*, pp. 131-148.

Edoardo Barbieri, *Per la ricostruzione della raccolta libraria di Girolamo Tartarotti presso la Biblioteca civica di Rovereto*, in *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, pp. 9-29.

Maria Teresa Biagetti, *Le biblioteche digitali: tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, Milano, Angeli, 2019.

*Biblioteca civica "G. Tartarotti" Rovereto 1764-1964. Contributi commemorativi*, Rovereto (TN), Manfrini, 1964.

*La biblioteca di Girolamo Tartarotti, intellettuale roveretano del Settecento*. Esposizione tenutasi a Rovereto, Palazzo Alberti, 11-31 ottobre 1995, Trento, Provincia autonoma di Trento. Rovereto (TN), Biblioteca civica, 1995.

*La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di Walter Manica, Trento, Provincia autonoma di Trento. 2007.

Mariella Brugnolli, *Catalogo dei manoscritti umanistici (secoli XIV-XVII) conservati presso la Biblioteca civica Girolamo Tartarotti di Rovereto*, tesi di laurea, Università degli studi di Venezia, relatore Paolo Eleuteri, a. acc. 1995-1996.

*Catalogo delle musiche della Biblioteca civica di Rovereto*, [a cura di] Clemente Lunelli, Rovereto (TN), Biblioteca civica, Calliano (TN) Manfrini, 1987.

Desiderio Chilovi, *Cerco un libro...*, Roma, Direzione della Nuova Antologia, 1899.

Pasquale Chisté, *La catalogazione e la valorizzazione dei beni librari in provincia di Trento*, in *Il libro antico*, pp. 15-37.

Giovanni Ciccolini, *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in "Studi Trentini", 3 (1922), pp. 267-271.

*Convegno Girolamo Tartarotti (1706-1761), un intellettuale roveretano nella cultura europea del Settecento*. Atti del convegno, Rovereto, 12-13-14 ottobre 1995, "Atti della Accademia Roveretana degli Agiati", A, Classe di scienze umane, lettere ed arti, S. 7, v. 6 (1996).

*Epistolario Riccardo Zandonai*, on line: <https://zandonai.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/>, consultato il 9 gennaio 2019.

*EPOS, Elenco possessori e provenienze della Biblioteca civica di Rovereto*, a cura di Walter Manica e Giulia Mori, on line: <http://www.bibliotecacivica.rovereto.tn.it/Patrimonio-e-risorse/Banche-dati/Elenco-possessori-e-provenienze-EPOS>, consultato il 9 gennaio 2019.

Ennio Ferraglio, *Libri, biblioteche e raro sapere. Carteggio tra Angelo Maria Querini e Girolamo Tartarotti (1745-1755)*, Verona, Della Scala, 2004.

Rinaldo Filosi, *I manoscritti della biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in “*Navigare nei mari dell’umano sapere*”, pp. 255-263.

Egidio Fracassi, *Girolamo Tartarotti: vita e opere illustrate da documenti inediti*, Feltre, Castaldi, 1903.

*Il fondo Riccardo Zandonai*, a cura di Diego Cescotti, [Rovereto (TN), Biblioteca civica], 2001.

Serena Gagliardi, *La biblioteca di un intellettuale roveretano del Settecento: Girolamo Tartarotti (1706-1761)*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, relatore Alessandra Di Ricco, a. acc. 1992-93.

Serena Gagliardi, *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, in *Convegno Girolamo Tartarotti (1706-1761)*, pp. 517-534.

*Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*, a cura di Maria Garbari, con il catalogo delle raccolte della Biblioteca comunale di Trento e della Biblioteca civica di Rovereto, Rovereto (TN), Pancheri, 1992.

*Giornali e giornalisti nel Trentino dal 1948 al 1988*, a cura di Maria Garbari, con il catalogo delle raccolte della Biblioteca comunale di Trento e della Biblioteca civica di Rovereto, Trento, Pancheri, 1997.

*Giornali e giornalisti nel Trentino a cavallo dei due secoli: 1989-2002*, a cura di Gianni Faustini, con il catalogo delle raccolte della Biblioteca comunale di Trento e della Biblioteca civica di Rovereto, Trento, Pancheri, 2003.

Anna Gonzo, Walter Manica, *Gli incunaboli della Biblioteca civica e dell’Accademia degli Agiati di Rovereto: catalogo*, con contributi di Gianmario Baldi, Lorena Dal Poz e Cristina Arlango, Trento, Provincia autonoma di Trento, 1996.

Michael Gorman, *I nostri valori, rivisti. La biblioteconomia in un mondo in trasformazione*, edizione italiana a cura e con introduzione di Mauro Guerrini, Firenze, Firenze University Press, 2018.

*Guida alla biblioteconomia*, a cura di Mauro Guerrini, Milano, Editrice Bibliografica, 2008.

*Il libro antico: situazione e prospettive di catalogazione e di valorizzazione*. Atti del convegno, Trento, 17 dicembre 2001, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento, 2003.

Walter Manica, *La ricostruzione della biblioteca di Girolamo Tartarotti* in “*Navigare nei mari dell’umano sapere*”, pp. 247-254.

*I manoscritti della Biblioteca civica di Rovereto descritti*, [a cura di] Edoardo Benvenuti, Rovereto (TN), Tipografia roveretana, 1908-1909.

*I manoscritti medievali di Trento e provincia: Trento, Biblioteca capitolare dell’Ar-*

*chivio diocesano, Castello del Buonconsiglio, Fondazione Biblioteca S. Bernardino, Museo diocesano tridentino, Seminario teologico; Ala, Biblioteca comunale; Arco, Biblioteca civica; Lizzana, Archivio diocesano; Riva del Garda, Biblioteca civica; Rovereto, Biblioteca civica, a cura di Adriana Paolini, con la collaborazione di Marina Bernasconi, Leonardo Granata, Trento, Provincia autonoma di Trento. Impruneta (FI), Sismel - Edizioni del Galluzzo, 2010.*

*“Navigare nei mari dell’umano sapere”. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell’Italia del XVIII secolo. Atti del convegno, Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia autonoma di Trento. 2008 (stampa 2009).*

Mauro Nequirito, *L’assetto istituzionale roveretano nel Settecento*, in *Convegno Girolamo Tartarotti (1706-1761)*, pp. 319-346.

*I periodici della Biblioteca civica e dell’Accademia roveretana degli Agiati: 1765-1990*, Rovereto, Comune di Rovereto, 1991.

Maria Raffaelli, *La biblioteca di Gerolamo Tartarotti illuminista del periodo tere-siano*. Tesi di laurea, Università degli Studi di Verona, relatore Bianca Cetti Marioni, a. acc. 1984-85.

Maria Stella Rasetti, *Come portare la biblioteca fuori di sé*, Milano, Editrice Bibliografica, 2017.

*Regesto delle pergamene della biblioteca civica di Rovereto*, a cura di Pio Chiusole, Rovereto (TN), Biblioteca civica, 1972.

Laura Zanette, *Il Catalogo Bibliografico Trentino: da Dobis/Libis ad AMICUS*, in *Il libro antico*, pp. 39-44.

## IL CONTRIBUTO DELLA DIGITALIZZAZIONE DEL LIBRO ANTICO ALLO STUDIO DELLE PROVENIENZE

*Alessandro Tedesco*

Sempre più frequentemente, Internet sta prendendo piede come strumento di fondamentale importanza per gli studi storici: lo si trova, infatti, anche nella cassetta degli attrezzi dello studioso del libro antico che, senza prescindere dai solidi strumenti cartacei, se ne serve – tra l’altro – perché vi può reperire un gran numero di riproduzioni digitali di edizioni antiche. In quest’ottica, varie sono le prospettive di ricerca che – grazie ai progetti di digitalizzazione – si sono aperte e si stanno aprendo per gli studi legati ai primi artefatti della stampa a caratteri mobili<sup>1</sup>; in particolar modo, in questa sede, ci si soffermerà su di un particolare aspetto: l’utilità delle digitalizzazioni per lo studio delle provenienze dei libri antichi. In tal senso, va ricordato come lo studio delle provenienze e dei possessori possa esistere come attività a sé stante – sotto forma di ricostruzione di una determinata raccolta libraria andata dispersa (attuata ricercandone i lacerti in biblioteche diverse e sul mercato antiquario) – oppure come attività organica, derivata da un’operazione di catalogazione di un fondo esistente, che porta, attraverso l’analisi sistematica di tutti gli esemplari posseduti in un dato momento in una data raccolta, a individuare quelli che sono stati i vari immissari della stessa nel corso degli anni o dei secoli<sup>2</sup>.

---

ALESSANDRO TEDESCO – Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

<sup>1</sup> Sul tema mi permetto di rimandare a un mio recente articolo: Tedesco, *Libri antichi sul Web*.

<sup>2</sup> Due recenti volumi mostrano magistralmente come si possa condurre in modo proficuo uno studio sulle provenienze: Petrella, «À la chasse au bonheur» e Petrella, *L’impresa tipografica di Battista Farfengo*. Nel primo viene ricostruita, attraverso le provenienze di libri sparsi in varie biblioteche europee e non solo, la raccolta del collezionista Renzo Bonfiglioli, mentre nel secondo – attraverso l’analisi di tutte le note di possesso e provenienza degli esemplari delle edizioni del tipografo Battista Farfengo (attivo a Brescia sul finire del XV secolo) – si ricostruisce la circolazione e la diffusione delle sue edizioni. Sul tema delle provenienze si vedano inoltre: Barbieri, *I libri postillati; Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare* e Barbieri, *Il catalogo degli incunaboli di Giuseppe Martini*, pp. 107-126. Per la ricerca sulle provenienze, si ricorda il progetto digitale “MEI – Material Evidence in Incunabula” ([https://data.cerl.org/mei/\\_search?lang=it](https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it)) sviluppato dal CERL (Consortium of European Research Libraries) nell’ambito del progetto 15cBOOKTRADE. Per una sintesi delle fasi del progetto MEI, del suo stato attuale e dei suoi sviluppi futuri, si vedano: Dondi, Ledda, *Material Evidence in Incunabula* e Barbieri, *Il contributo del CRELEB e della Regione Lombardia alla catalogazione in MEI*.

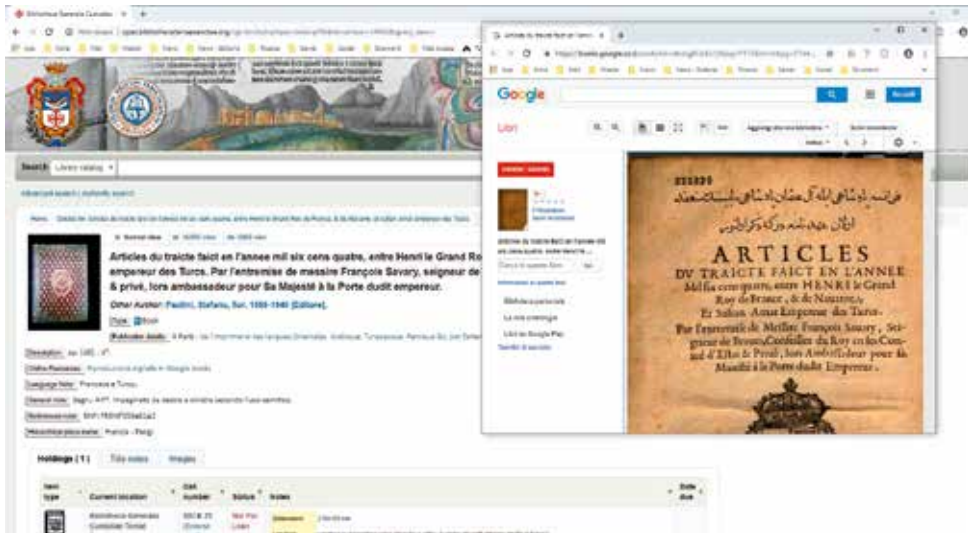


Fig. 1.

Detto ciò, le informazioni sulle provenienze ricavate dall'uso di digitalizzazioni oggetto di questo contributo, non derivano né dall'una né dall'altra tipologia di ricerca, ma bensì in larga parte da un lavoro di tipo bibliografico: la realizzazione cioè della bibliografia del poligrafo piacentino Lodovico Domenichi, attivo tra Venezia e Firenze a cavallo tra prima e seconda metà del XVI secolo con centinaia di edizioni, di cui si trovano numerosi esemplari digitalizzati online (con una percentuale pari a circa l'80%)<sup>3</sup>. Questo semplice dato lascia intuire fin da subito come il numero sempre maggiore di digitalizzazioni di edizioni antiche disponibili online stia trasformando il modo di lavorare di chi si occupa di storia del libro e di bibliografia<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> Per un profilo biografico aggiornato e completo, nonché per una ricostruzione dettagliata delle tappe della carriera del Domenichi, si vedano almeno i contributi più recenti: Garavelli, *Lodovico Domenichi e i "Nicodemiana" di Calvino*; Garavelli, *Per un sodalizio letterario*; *Lodovico Domenichi (1515-1564) curatore editoriale*; nonché l'ampia introduzione a Domenichi, *Vite di santa Brigida e santa Caterina di Svezia*. Chi scrive ha inoltre recentemente discusso una tesi di dottorato (i cui contenuti sono di prossima pubblicazione) dal titolo *Lodovico Domenichi (1515-1564). Repertorio delle fonti e bibliografia degli studi e delle edizioni*.

<sup>4</sup> Sui temi relativi alla quantità delle digitalizzazioni di testi presenti oggi in rete e alle fasi di alcuni dei progetti che hanno portato allo stato attuale, nonché sul ruolo che le biblioteche storiche possono assumere in questo nuovo panorama, si vedano: *Coordinating digitisation in Europe* (nelle sue varie edizioni che tracciano i progressi dal 2002 al 2007); Roncaglia, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria*; Leetaru, *Mass Book Digitization*; Bjørner, *Europeana and Digitization*; Ron-

Infatti, questa grande massa di riproduzioni digitali – che, in questo specifico caso, hanno un comun denominatore di tipo bibliografico – può essere usata come grimaldello per avviare una ricerca sulle provenienze, ricerca che si vuole porre su un piano metodologico<sup>5</sup>. Doveroso ricordare, a tal proposito, l'importante volume relativo allo studio delle provenienze realizzato nel 2009 da Anna Gonzo e Katia Cestelli grazie alla collaborazione tra Regione Toscana e Provincia autonoma di Trento<sup>6</sup>.

Si mostreranno quindi alcuni casi significativi in cui le digitalizzazioni si rivelano utili per lo studio delle provenienze: l'idea di fondo che si ricaverà è che spesso gli OPAC e le riproduzioni digitali sono strumenti complementari. Due piccole precisazioni prima di proseguire: da un lato va sottolineato come né le schede degli OPAC né le digitalizzazioni possano sostituire l'esame diretto dell'esemplare e, d'altra parte, che OPAC e digitalizzazioni non sono gli unici due strumenti a disposizione dello studioso.

Infatti, le schede degli OPAC – definibili come icone lineari degli oggetti che descrivono – non possono sostituire quella che è la descrizione verbale, attuabile attraverso la bibliografia analitica che, libera dagli schemi catalografici, con tutti i suoi limiti, ma con la sua versatilità, riesce a predicare e nominare tutti i dati che caratterizzano un oggetto (Fig. 2)<sup>7</sup>.

D'altro canto, le riproduzioni “fotografiche” (realizzate tramite fotografie o scanner) – in quanto “descrizioni bidimensionali” – in alcuni casi non sono efficaci e bisogna ricorrere allora a delle icone tridimensionali, cioè le anastatiche, che permettono la comprensione anche di situazioni complesse: è il caso di edizioni con carte ripiegate o di esemplari complessi con carte interfoliate e cartigli incollati, come si può riscontrare per esempio nella recente anastatica

---

caglia, *Google Book Serach*; Fontana, *Google Books e il patrimonio librario italiano*; De Robbio, *La gestione dei diritti nelle digitalizzazioni*; De Robbio, *2010 Odissea Google Libri* (con ricca bibliografia di riferimento in calce); Christenson, *HathiTrust. A Research Libray* (con ricca bibliografia di riferimento in calce); Piccininno, *Europeana e altri progetti europei dell'ICCU*; *La biblioteca digitale BEIC*; Casella, *La gestione dei diritti nei progetti di digitalizzazione*; Avallone, *Il Progetto Google books*; Magarotto, *Il Progetto di digitalizzazione Google books e Manuscript digitization and on line accessibility*. Per una visione su quelle che saranno le prospettive future nel campo della digitalizzazione si veda il recente articolo di Brewster Kahle (fondatore di Internet Archive): Kahle, *Transforming Our Libraries*.

<sup>5</sup> Con ciò, non si vuole sostenere che le digitalizzazioni possano risolvere tutte le domande e le richieste poste dalla ricerca storica, infatti, molti – ancora oggi – sono i limiti “strutturali” e “formali” delle digitalizzazioni stesse (nelle modalità con cui vengono realizzate e nell'infrastrutture che le ospitano). Sul tema mi permetto di rimandare a: Tedesco, *Libri antichi sul Web*.

<sup>6</sup> *Provenienze. Metodologia*.

<sup>7</sup> Petrella, *La Pronosticatio*, p. 95.

haec pronosticatio: quae durabit / usq(ue) ad annum Millesimum Quingen- / resimum sexagesimumseptimum. / Impraessum Venetiis die / uero .xxiii. Augusti.; c. k4: bianca.

#### *Esemplari esaminati*

Venezia, Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, Cini 482 (Rhodes L33): legatura francese del XIX secolo Trautz-Bauzonnet (1840-1879)<sup>124</sup> in marocchino rosso; dorso a sei riquadri con *titulus* in oro; taglio e unghia dorati; risguardi in carta marmorizzata pettine; al risguardo anteriore *ex libris* Marigues de Champ Repys. Esemplare in ottime condizioni, lievemente rifilato in testa (mm 201 x 142). Tracce di occasionali postille marginali coeve lavate.

Brescia, Biblioteca Queriniana, Cinq. E 58: modesta legatura in cartone con dorso in carta decorata lacerata; esemplare con ampie gore d'acqua e alcune carte non salde nella legatura. Al risguardo anteriore cartiglio con note bibliografiche manoscritte. A c. a1r nota d'acquisto coeva: «3 januarij 1566 Thomas Mercanda me emit»; occasionali segni di lettura.

#### 9.

Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare*, Venezia, Nicolò e Domenico del Gesù, 20 ottobre 1511

In 4°; rom. (R78; a c. A1r carattere romano di corpo maggiore); testo a piena pagina; cc. [32]; fasc.: A-H<sup>4</sup>; marca tipografica a c. A1r; iniziali silografiche a fondo nero e a motivi floreali di due serie diverse (mm 21 x 21; 13 x 15); 45 vignette silografiche a testo (mm 75/55 x 95/70): cc. A2v (silografia a piena pagina raffigurante i cinque ispiratori dell'opera, mm 146 x 95), A4r, A4v, B1v (silografia a piena pagina raffigurante la distribuzione dei doveri, mm 145 x 106), B2r, B2v (due silografie), B3v, B4r, B4v, C1r, C1v, C2r, C2v, C3v, C4r, C4v, D1v, D2r, D2v, D3r, D3v, D4r, D4v, E1r, E1v, E2r (due silografie), E3r (due silografie), F2r, F2v, F3v, F4r, F4v, G1r, G1v (due silografie), G2r, G2v, G3r, G4r, G4v, H3v, H4r.

ESSLING 1253; D. FAVA, *La fortuna*, p. 141 n. 9; SANDER 3969; EDIT16 on line CNCE 63224.

#### *Contenuto*

c. A1r: Pronosticatione in vulgare rara & piu non uditā laquale / expone & dichiara alchuni influxi del cielo: & la in- / clinatione de certe constellatio(n)e: cioe de la con / iunctio(n)e grande & de la eclipse: lequa- / le sono state a questi anni q(ue)llo de / male: o de bene demonstrano / a questo te(m)po: & per lo / aduenire. Et du / rera piu / anni: cioe insino a lanno .M.CCCCCLXVII. / .: / [marca tipografica]; c. A1v: ¶ Prefazione del libro sequente. / B<sup>4</sup> Enche solo Idio habia in la sua podesta li te(m)pi & mome(n)ti re- / seruato ...; c. A2r: ... Gia conuertite le orecchie ad epsa opera. / Ptholemeus. / ¶ Lhomo sauio predominara le stelle ... / ... Lulhardus. / ¶ Sia cauto fa che tu sia familiare a molti: & quello che tu uoi che li altri ta- / cino: primamente tacilo tu.; c. A2v: silografia dei cinque ispiratori con didascalia a caratteri mobili «Ptholomeo Aristotele Sybilla Brigida Reynhardo»; c. A3r: C<sup>6</sup> Olui che caua loro suo a modo che li piace: & q(ue)llo

<sup>124</sup> F. - L. MACCHI, *Dizionario illustrato della legatura*, p. 467.

del *Mecanismo del noble arte de la imprenta* di Juan Josef Sigüenza y Vera, realizzata a partire dall'esemplare interfogliato dall'autore (Fig. 3)<sup>8</sup>.

Come già anticipato, non essendosi condotta una ricerca di tipo verticale su di un determinato possessore o provenienza o su di un fondo, nell'otti-

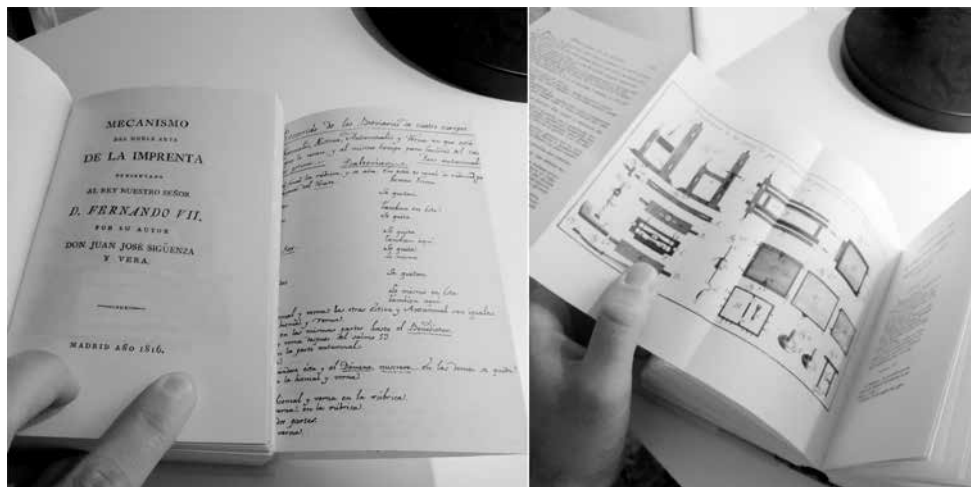


Fig. 3.

ca di una visione metodologica, si parlerà di provenienze e possessori non solo nei termini più canonici (il fatto cioè che un libro sia appartenuto a un determinato individuo o ad una determinata istituzione), ma allargando il discorso a tutte le informazioni che si possono ricavare da un qualsiasi tipo di evidenza materiale lasciata da una persona su un libro dopo che questo è uscito dal torchio. Persona quindi che può essere il possessore, ma anche un individuo che sta consultando il libro per studio, che lo sta vendendo, o che sta operando su di esso delle modifiche a livello materiale.

Tutte queste tracce lasciate dall'attività umana su un singolo esemplare documentano diverse "storie" che in questa sede si raggrupperanno in alcune macro-categorie:

1. storia degli studi bibliografici<sup>9</sup>;
2. storia delle attività legate al commercio del libro<sup>10</sup>;

<sup>8</sup> Sigüenza y Vera, *Mecanismo del noble arte de la imprenta*.

<sup>9</sup> Per quest'ambito si rimanda alla recente riedizione del testo di Balsamo, *La bibliografia*. Si vedano inoltre Serrai, Sabba, *Profilo di Storia della Bibliografia* e Bestermann, *Le origini della bibliografia*.

<sup>10</sup> Per questo aspetto della ricerca, restano fondamentali: Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*;



3. storia delle raccolte librerie private;
4. storia dell'antiquariato<sup>11</sup>;
5. storia della censura<sup>12</sup>;
6. storia delle raccolte di enti religiosi<sup>13</sup>.

### *Storia degli studi bibliografici*

Partendo dalla storia degli studi bibliografici, si prende in considerazione l'edizione della *Lettera* di Anton Francesco Doni<sup>14</sup>, conservata in esemplare unico presso la Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, esemplare digitalizzato e disponibile online (Fig. 4)<sup>15</sup>. Andando a consultare l'OPAC e poi la digitalizzazione (si procederà in questo modo per tutti i vari esempi), si verificherà – a livello di dati di esemplare – cosa è possibile ricavare dall'uno e cosa dall'altra<sup>16</sup>.

Titolo: *Lettera di m. Antonfrancesco Doni fiorentino, con sonetti d'alcuni gentili huomini piacentini in sua lode*

Autore: Doni, Anton Francesco

Dati editoriali: Stampata in Piacenza, ad instantia del s. Barbassoro principe dell'Academia, per Gio. Maria Simoneta cremonese, 1543

---

Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento* e Nuovo, *The Book Trade in Renaissance Italy*. Per questo particolare aspetto (restando in tema di strumenti digitali), si ricorda il progetto "EMoBookTrade" (<http://emobooktrade.uniud.it/content/early-modern-book-trade>) che, sulla base di varie fonti (cataloghi di vendita di librai, liste di libri in vendita, privilegi concessi a Venezia per la stampa di libri, ecc...) cerca, attraverso la realizzazione di diversi *database*, di ricostruire il sistema economico che regolava i prezzi dei libri. Si segnala il primo strumento digitale realizzato, quello cioè relativo ai privilegi di stampa veneziani a cura di Erika Squassina, *Early Modern Book Privileges in Venice*: <http://emobooktrade.uniud.it/db/public/frontend/index>.

<sup>11</sup> Per i temi dei punti 3 e 4, si vedano i recenti contributi: *Da Lucca a New York a Lugano*; Montagner, *L'antiquariato Hoepli*; Petrella, «À la *chasse au bonheur*» e Rivali, *Libri, collezionismo e antiquariato*.

<sup>12</sup> Impossibile in questa sede fare riferimento alla mole di studi e pubblicazioni sul tema; si vedano almeno: Landi, *Stampa, censura e Infelise, I padroni dei libri*.

<sup>13</sup> Due recenti pubblicazioni meritano di essere citate per l'accuratezza e la puntualità con cui trattano questo tema: Petrella, *L'oro di Dongo* e Rivali, *Gli incunaboli e le cinquecentine*.

<sup>14</sup> Doni, *Lettera* (EDIT 16: CNCE 17674). Da qui in avanti, per le edizioni citate, si indica come solo riferimento bibliografico EDIT 16 online - [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm); per ulteriore bibliografia si rimanda alla già citata tesi di dottorato – condotta da chi scrive – in fase di pubblicazione. Sulla controversa figura del Doni si vedano almeno *Dissonanze concordi* e Doni, *I Marmi* (2017).

<sup>15</sup> Bologna – Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, 16. a. II. 38 ([http://badigit.comune.bologna.it/books/sol/104161\\_INV.pdf](http://badigit.comune.bologna.it/books/sol/104161_INV.pdf)).

<sup>16</sup> Per le edizioni citate negli esempi seguenti, si daranno, di volta in volta, i metadati principali (così come compaiono nei vari OPAC consultati).



Fig. 4.

Segnatura di collocazione: 16. a. II. 38

Note di esemplare: Sulla controg. ant. incollato un foglio con nota ms di Teodorico Landoni in cui si afferma che questo è un esemplare unico, lo stesso che era già in possesso del Crevenna col numero 5674 del suo bollettino.

Si rileva subito come l'OPAC fornisca una notizia interessante per ciò che riguarda la storia del collezionismo librario<sup>17</sup>: informa, infatti, di come al contropiatto anteriore della copia sia presente una nota di Teodorico Landoni (dantista, bibliofilo e bibliografo vissuto nell'Ottocento)<sup>18</sup> in cui viene fornita la notizia che l'esemplare (unico conservatosi) della edizione sia quello in passato appartenuto al collezionista milanese Pietro Antonio Crevenna, precisamente il numero 5674 del suo *Catalogue des livres*<sup>19</sup>.

<sup>17</sup> <http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO3471136T>.

<sup>18</sup> Sulla figura del Landoni, di cui si conserva un fondo presso la Biblioteca dell'Archiginnasio, si veda la scheda online sul portale "Fondi web" della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio (con bibliografia di riferimento): <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/fondi/220.htm>.

<sup>19</sup> Crevenna, *Catalogue des livres*. Su Pietro Antonio Crevenna si veda almeno Rossi, *Crevenna (Bolognaro Crevenna), Pietro Antonio*; inoltre è stata recentemente discussa una tesi magistrale sulla figura del Crevenna: Nobile, *Pietro Antonio Crevenna collezionista*.

Tuttavia, la nota dell'OPAC riporta solo parzialmente quanto scritto dal Landoni, più precisamente queste parti iniziali e finali:

Nel Catalogue des livres de la Bibliothèque de M.P.A. Crevenna, Amsterdam, 1789: Troisième vol. sec. Partie, p. 169, è registrato il presente libricciuolo col titolo di = Lettere di M. Antonfrancesco Doni et. Piacenza... 1543, in 4° [...]  
In seguito, cioè nel giorno 4 febbraio 1868, l'amico mio conte Giacomo Manzoni<sup>20</sup>, bibliografo oggi non secondo a nessuno, come prima volse l'occhio al bollettino segnato del n°. 5674 che sta nell'angolo superiore interno di questo cartone medesimo, conobbe, dalla forma d'esso bollettino e de' numeri, che il presente esemplare si è quello stesso già dal Crevenna posseduto. Per tal modo adunque è stabilito che sino ad oggi, 10 febbraio 1868, l'unico esemplare cognito di questa Lettera del Doni impressa in Piacenza nel 1543, è quello che il nostro lettore ha tra le mani, e che appartiene a Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Teodorico Landoni.

Manca quindi completamente il riferimento a ciò che c'è scritto nella parte centrale che – lo si vedrà – è una testimonianza (espressa da parte del Landoni) di come sia andata una vicenda legata alla generazione di una voce bibliografica contenuta nel *Catalogo delle opere del Doni* redatto dall'erudito bibliografo Salvatore Bongi<sup>21</sup> e posto in fine del secondo volume dell'edizione dei *Marmi* del Doni curata da Pietro Fanfani<sup>22</sup>. Oltre a ciò testimonia anche quelli che erano i rapporti tra eruditi del tempo, in relazione allo studio della stampa. Ecco, infatti, cosa scrive il Landoni:

Si fatto titolo [cioè Lettere, come compare nel *Catalogue* di Crevenna] trasse in inganno molti che credettero quindi sussistere una edizione delle Lettere doniane di quella città e di quell'anno. Anche l'eruditissimo Salvatore Bongi nel suo Catalogo delle opere di A. F. Doni, posto in fine del secondo vol. dei *Marmi*, ristampati dal Barbéra a Firenze nel 1863, citò come più che rarissimo quel supposto volume di Lettere. Se non che, fatto poi da me accorto dell'errore originato dal Catalogo Crevenna, ove dovrebbe leggersi non Lettere, ma Lettera, stampò in un foglietto volante una sua Correzione ed Aggiunta la quale si trova a suo luogo in molti esemplari de' *Marmi* sunnominati.

Si riporta l'immagine della scheda del Crevenna (Figg. 5, 6) con l'errore e il citato cartiglio del Bongi, in cui il bibliografo ringrazia il Landoni della correzione segnalata: l'accesso alla riproduzione di questa edizione conser-

<sup>20</sup> Su Giacomo Manzoni si veda Manzoni, *Studi, passioni e vita pubblica*.

<sup>21</sup> Su Salvatore Bongi si veda *Salvatore Bongi nella cultura dell'Ottocento*.

<sup>22</sup> Doni, *I Marmi* (1863).

3671 Lettere Scritte al Signor Pietro Aretino da molti Signori, Comunità, Donne di valore, Poeti, & altri Eccellentissimi Spiriti. *Venetia, per Francesco Marcolini, 1551. nel Mese di Ottobre; e 1552. di Luglio.* 2. vol. in 8. m. bl. d. s. t.

TRES RARE.

3672 Le Pistole Vulgari di M. Nicolo Franco. *Vinetia, Antonio Gardane, a li xx. d'Aprile 1539.* in fol. v. f. d. s. t.

3673 Le Pistole Vulgari di M. Nicolo Franco. *Venetiis, Antonius Gardane, 1542.* in 8. vél.

3674 Lettere di M. Antonfrancesco Doni Fiorentino, con Sonetti d'alcuni Gentilihuomini Placentini in sua lode. *Piacenza, ad instantia del S. Barbasoro Principe dell' Accademia, per Gio. Maria Simoneta Cremonese, 1543.* in 4. vél.

3675 Lettere di M. Horatio Brunetto. (*Venezia*) 1548. in 8. cart. d. de v.

3676 De le Lettere di M. Claudio Tolomei Lib. VII., con la dichiarazione di tutto l'ordin de l'Ortografia. *Vinegia, Gab. Giolito de Ferrari, 1547.* in 4. vél.

3677 De le Lettere di M. Claudio Tolomei Lib. VII., con nuova aggiunta. *Vinegia, Dom. e Corn. de Nico-*

Fig. 5.

vata in copia unica permette quindi di ricostruire completamente – a livello documentario – la vicenda legata alla creazione di questa voce bibliografica nel *Catalogue* del Crevenna prima e nell'opera del Bongi poi.

### *Storia delle attività legate al commercio del libro*

Venendo a parlare della storia delle attività legate al commercio del libro, ci si concentra sugli esemplari di alcune edizioni conservate a Vienna presso la Österreichische Nationalbibliothek, in cui, esaminando i risguardi po-

Essendo registrate nella Libreria Crevenna le *Lettere* del Doni, colla data di Piacenza 1543, fu ritenuto dai moderni bibliografi, che in tale anno si facesse veramente la prima stampa di quel libro: e noi pure, sulla stessa autorità, dovemmo citarla. Una copia di questa rarissima edizione si conserva però nella Biblioteca dell' Archiginnasio di Bologna, ed il sig. Teodorico Landoni, che gentilmente ce ne ha dato notizia, ci ha dato occasione di correggere l'errore in cui eravamo caduti, non contenendo la stampa piacentina una raccolta di *lettere*, ma bensì una *lettera* sola. Sono pertanto da emendarsi alcuni passi della nostra Vita del Doni; cioè a pag. XVI e XVII del I° volume dove fu detto che costui pubblicò, essendo in Piacenza e nell'Accademia Ortolana, un *libro di lettere*, dovendosi dire una *lettera*; ed a pag. XXII laddove si scrisse che, essendo in Venezia nel 1544, fece presso lo stampatore Scoto la seconda stampa delle *lettere*, essendo veramente questa la prima. Per conseguenza i due primi articoli del Catalogo degli Scritti Doniani si intendano soppressi e rifatti come segue:

LETTERA di M. Antonfrancesco Doni fiorentino, con sonetti di alcuni gentili anonimi piacentini in sua lode. 1543 (*in fine*) Stampata in Piacenza, ad instantia del S. Barbassoro principe dell'Accademia (*degli Ortolani*), per Gio. Maria Simonetta cremonese, in 4°. Più che rarissima.

\* Se ne ha copia nella Biblioteca dell' Archiginnasio di Bologna. Sono otto carte segnate A-B, stampate in caratteri tondi. Il frontispizio è fatto a guisa di antiporta.

Questo rarissimo opuscolo essendo stato indicato nel secondo catalogo Crevenna, col titolo di *LETTERE*, fu fin qui tenuto essere la prima stampa dello epistolario del Doni. Contiene invece una sola lettera a Gio. Angelo Doni scultore, che si ritrova nelle *Lettere*, ediz. 1544 e nelle susseguenti, coll' indirizzo a *Gio. Angelo scultore*. Ad essa lettera fanno seguito quattordici sonetti.

LETTERE di Antonfrancesco Doni (libro primo). — Vinegia, Girolamo Scoto, 1544, 8°. *Assai rare*.

\* Sono 135 carte numerate con cifre romane, ed una in fine collo Stemma dello Stampatore. L'edizione è dedicata a Federigo Cesis vescovo di Todi.

Prima edizione, benchè non compiuta, dell' epistolario del Doni.

A pag. 286, v. 20, di questo volume, nel titolo della ediz. della *Zucca*, fatta in Venezia dal Sessa nel 1565, sono da togliere le parole *en espanol*, che nulla ci hanno che fare, essendo questa una edizione italiana.

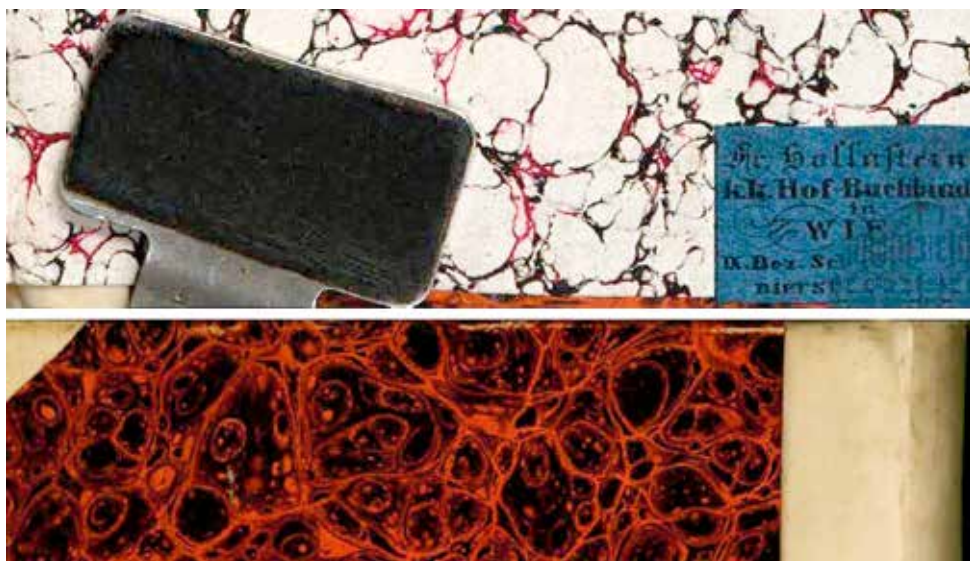


Fig. 7.

steriori delle digitalizzazioni, è possibile individuare l'operato del legatore che lavorava per l'allora Kaiserlich-Königliche Hofbibliothek: tale Franz Hollnsteiner, come recita appunto l'etichetta riprodotta di seguito (Fig. 7)<sup>23</sup>. Tuttavia, per questa edizione del *Nuovo libro di lettere* curata dal Domenichi<sup>24</sup>, l'OPAC della biblioteca non segnala la cosa in alcun modo (si ritrova la medesima situazione anche per altri libri)<sup>25</sup>.

*Titolo: Nuovo libro di lettere de i piu rari auttori della lingua volgare Italiana. Di nuovo et con nuova additione ristampato*

*Dati editoriali: Vinegia, Paolo Gherardo, 1545*

*Segnatura di collocazione: \*38.T.86*

Nonostante ciò, nell'OPAC, esiste una scheda di autorità per il legatore Franz Hollnsteiner (Hollnsteiner, Franz, [Buchbinder, 19. Jh.]), scheda a cui sono collegati vari record bibliografici. Segno di come il seguente dato non sia ritenuto di scarso rilievo dai catalogatori, dato che però, in fase di catalogazione, alcune volte è stato omissso.

<sup>23</sup> Su questo legatore si veda la scheda online <http://www.deutschefotothek.de/documents/obj/71537909>.

<sup>24</sup> *Nuovo libro di lettere* (EDIT 16: CNCE 25761). Esemplare: Vienna – Österreichische Nationalbibliothek, \*38.T.86 ([http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO\\_%2BZ183552601](http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ183552601)).

<sup>25</sup> <http://data.onb.ac.at/rec/AC09897924>.

Detto ciò, quello che può sembrare un elemento trascurabile, in una prospettiva a lungo termine, potrebbe essere di un certo interesse nella ricostruzione della storia della legatoria<sup>26</sup>. Considerando, infatti, che gli esemplari potrebbero subire danni o, in uno scenario non auspicabile, essere alienati e che la legatura potrebbe essere rifatta, le digitalizzazioni di questi libri (in un dato momento della loro vita), colmando le lacune dell'OPAC, diventano fonti storiche significative.

### *Storia delle raccolte librerie private*

Quanto visto sopra è ancora più significativo nel caso in cui ci si trovi di fronte a un OPAC in cui non vengano registrati neppure i dati di possesso più canonici, come quello degli *ex libris* di raccolte private.

Presso la Ohio State University “Thompson Library”<sup>27</sup> è conservato un esemplare dell'edizione delle *Prose del Firenzuola* curate dal Domenico<sup>28</sup>, che – come si può vedere dalla digitalizzazione del contropiatto anteriore – reca l'*ex libris* alle armi dell'altolocalo inglese Edward Shipperdson (Fig. 8), indicato, nell'annuario del 1843 dell'Università dei Durham, come uno dei maggiori benefattori della biblioteca dell'università della sua città<sup>29</sup>.

Titolo: *Prose di Agnolo Firenzuola, Fiorentino*

Autore: Firenzuola, Agnolo

Dati editoriali: Firenze, Appresso i Giunti, 1562

Segnatura di collocazione: PQ4622 .A16 1562

Tutto ciò non è segnalato in alcun modo nella scheda dell'OPAC dell'Ohio State University “Thompson Library”<sup>30</sup>.

---

<sup>26</sup> Si ricorda tra l'altro come – al fine di moltiplicare il numero dei libri contenuti nelle collezioni – la Österreichische Nationalbibliothek fece tagliare molte delle sue miscellanee.

<sup>27</sup> Columbus (Ohio) – The Ohio State University “Thompson Library”, PQ4622 .A16 1562 (<http://hdl.handle.net/2027/osu.32435018502526>).

<sup>28</sup> Firenzuola, *Prose* (EDIT 16: CNCE 19212).

<sup>29</sup> *The Durham University Calendar*, p. 21. Presso la Durham University Library si conserva oggi il fondo “Shipperdson paper”, contenente i documenti personali del reverendo E.H. Hopper (1806-1879), nipote del suddetto Edward Shipperdson (1780-1855) of Pittington Hall Garth, Co. Durham, di cui prese il nome ([http://reed.dur.ac.uk/xtf/view?docId=ark/32150\\_s1m900nt41r.xml](http://reed.dur.ac.uk/xtf/view?docId=ark/32150_s1m900nt41r.xml)).

<sup>30</sup> <http://library.ohio-state.edu/record=b1466079~S7>.

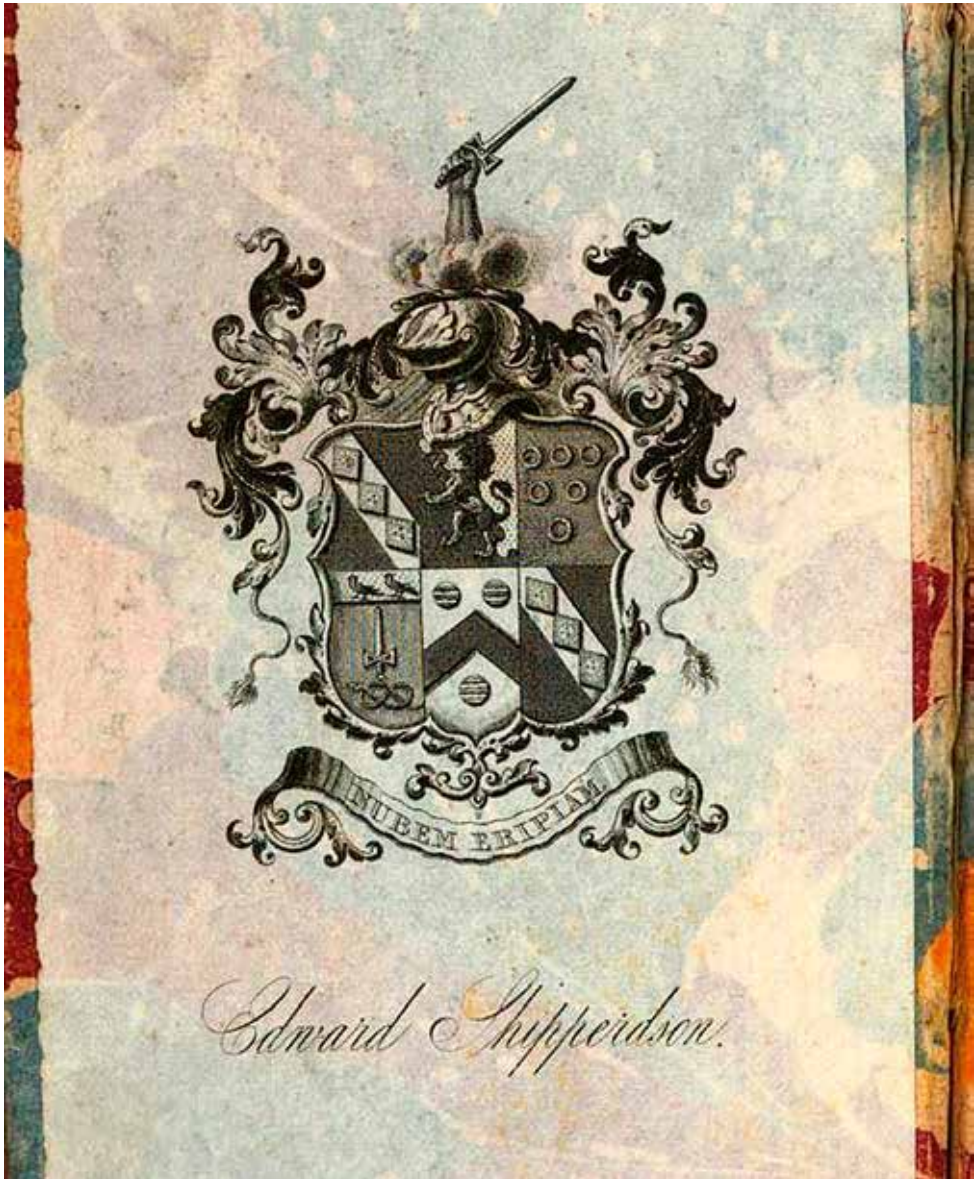


Fig. 8.



## Storia dell'antiquariato

Proseguendo con la tipologia di dati ricavabili dalle riproduzioni digitali integrali delle edizioni antiche, è possibile sicuramente citare la provenienza di un determinato libro dal mercato antiquario.

Nel primo caso qui preso in esame, si considererà l'esemplare del *Canzoniere* del Petrarca nella seconda edizione del 1545 curata dal Domenichi<sup>31</sup>, esemplare conservato presso la Biblioteca Nacional de Catalunya a Barcellona<sup>32</sup>.

Titolo: *Il Petrarca. Con l'espositione d'Alessandro Vellvtello*

Autore: Petrarca, Francesco

Dati editoriali: In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari, 1545

Segnatura di collocazione: Res 465-8

In questa copia, alle carte di guardia iniziali, figura l'etichetta che indica la provenienza del pezzo: la libreria *La Anticuaria* dei fratelli Llordachs attiva Barcellona nella seconda metà del XIX secolo, con decine di cataloghi di vendita lungo un arco cronologico di vari anni (Fig. 9)<sup>33</sup>. Purtroppo, in nessuno dei tre cataloghi di vendita di tale libreria che si è riusciti a reperire online viene indicato il pezzo presente. Tuttavia, nel catalogo del 1876 – a testimoniare il fatto di come l'opera fosse trattata dalla libreria antiquaria – si trova in vendita l'edizione di pochi anni successiva (1552)<sup>34</sup>. Anche in questo caso, nell'OPAC la provenienza non è segnalata<sup>35</sup>.

Altro caso, di ben altro rilievo<sup>36</sup>, è quello relativo all'edizione incunabola ferrarese delle *Lettere* di san Gerolamo in volgare<sup>37</sup>. Relativamente a questa edizione, alla scheda n. 40 del catalogo del celebre antiquario Bernhard Breslauer – titolare della libreria Martin Breslauer – viene messo in vendita un esemplare della stessa. La dettagliata scheda riporta, verso il fondo, la notizia che alla carta di guardia iniziale sia presente una nota autografa del Conte Bernardino Tomitano<sup>38</sup>.

<sup>31</sup> Petrarca, *Canzoniere* (EDIT 16: CNCE 26035).

<sup>32</sup> Barcellona – Biblioteca Nacional de Catalunya, Res 465-8 ([https://books.google.it/books?id=Q4iqm\\_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false](https://books.google.it/books?id=Q4iqm_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false)).

<sup>33</sup> Botrel, *La diffusion du livre en Espagne, ad indicem*.

<sup>34</sup> *La Anticuaria*, p. 123.

<sup>35</sup> [http://explora.bnc.cat/iii/encore/record/C\\_\\_Rb1568564?lang=cat](http://explora.bnc.cat/iii/encore/record/C__Rb1568564?lang=cat).

<sup>36</sup> Per cui si ringrazia Edoardo Barbieri della segnalazione.

<sup>37</sup> Hieronymus, *Epistolae* (ISTC ih00178000).

<sup>38</sup> Breslauer, *Italy part 1*, scheda n. 40.



Fig. 9.

Titolo: *Epistole vulgare*

Autore: Hieronymus, Sophronius Eusebius; Berto, Niccolò di; Eleonora; Isabella

Dati editoriali: Ferrara, Laurentius de Rubeis, 1497.10.12

Segnatura di collocazione: 2 Inc.c.a. 3488 a

Andando a consultare l'esemplare digitalizzato della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco, alla carta di guardia anteriore si trova proprio la suddetta nota, segno evidente del fatto che l'esemplare di Monaco è proprio la copia passata dalle mani di Breslauer<sup>39</sup>. Anche in questo caso né OPAC né catalogo cartaceo della biblioteca dicevano alcunché della nota manoscritta (Fig. 10)<sup>40</sup>.

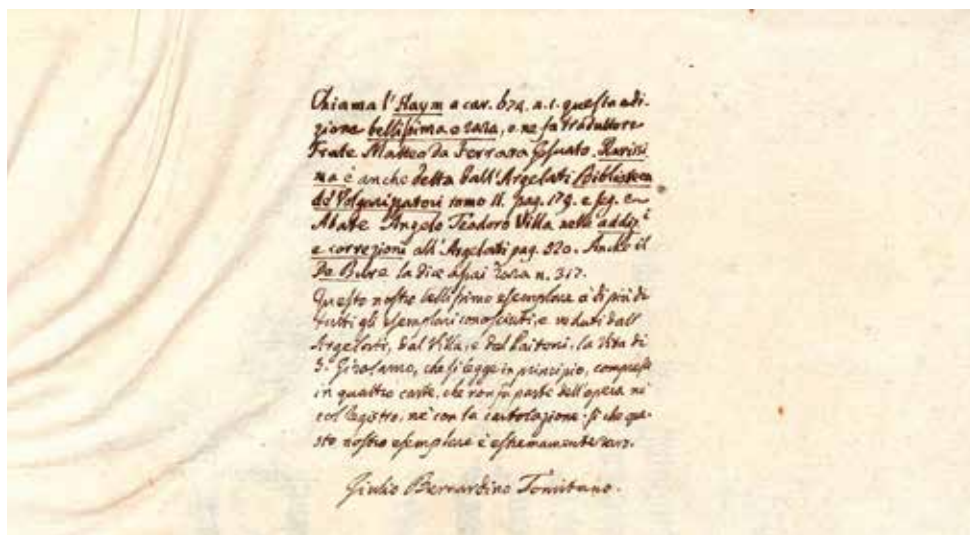


Fig. 10.

<sup>39</sup> Monaco – Bayerische Staatsbibliothek, 2 Inc.c.a. 3488 a (<http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0006/bsb00067338/images/>).

<sup>40</sup> <https://opacplus.bsb-muenchen.de/search?oclcno=643116954&db=100&View=default>.

## *Storia della censura*

Poter disporre di varie digitalizzazioni di edizioni sparse in varie biblioteche, permette di attuare tutta una serie di confronti: utili, nel caso che si prende ora in esame, a verificare come e in che misura venisse effettivamente messa in atto una pratica come quella dell'espurgazione.

Il già citato esemplare del Petrarca<sup>41</sup>, conservato presso la Biblioteca Nacional de Catalunya reca una nota che attesta come questo fosse stato espurgato da tale frate Juan Vidal, che aveva cancellato tutte le parti proibite (Fig. 11). Anche in questo caso la nota non è riportata dall'OPAC<sup>42</sup>.

Nell'ottica già anticipata, è interessante allora andare a confrontare le parti cancellate con quelle dell'edizione successiva (1547)<sup>43</sup>, in questo caso conservatosi in un esemplare emendato presso la Österreichische Nationalbibliothek<sup>44</sup>: come si può notare l'espurgazione, pur con modalità differenti, corrisponde (Figg. 12, 13)<sup>45</sup>.

Titolo: *Il Petrarcha. Con l'espositione. Di novo ristampato con le figure a i triumphi, et con piu cose utili in varii luoghi aggiunte*<sup>46</sup>

Autore: Petrarca, Francesco

Dati editoriali: Vinegia, Ferrari, 1547

Segnatura di collocazione: 211281-B

Stessa cosa non accade invece nel caso dell'edizione del 1550<sup>47</sup>, qui consultata in un esemplare della Biblioteca della Università Complutense di Madrid<sup>48</sup>: il passo non è censurato.

Titolo: *Il Petrarcha. Con l'espositione d'Alessandro Vellutello di nouo ristampato con le figure a i Triumphi, et con piu cose vtili in varii luoghi aggiunte*<sup>49</sup>

Autore: Petrarca, Francesco

<sup>41</sup> EDIT 16: CNCE 26035. Barcellona – Biblioteca Nacional de Catalunya, Res 465-8 ([https://books.google.it/books?id=Q4iqm\\_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false](https://books.google.it/books?id=Q4iqm_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false)).

<sup>42</sup> [http://explora.bnc.cat/iii/encore/record/C\\_\\_Rb1568564?lang=cat](http://explora.bnc.cat/iii/encore/record/C__Rb1568564?lang=cat).

<sup>43</sup> Petrarca, *Canzoniere* (EDIT 16: CNCE 47367).

<sup>44</sup> Vienna – Österreichische Nationalbibliothek, 211281-B ([http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO\\_%2BZ19725900X](http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ19725900X)).

<sup>45</sup> Sulle edizioni del Petrarca si veda *Il Fondo Petrarchesco della Biblioteca Trivulziana*.

<sup>46</sup> <http://data.onb.ac.at/rec/AC10192364>.

<sup>47</sup> Petrarca, *Canzoniere* (EDIT 16: CNCE 27000).

<sup>48</sup> Madrid – Biblioteca de la Universidad Complutense de Madrid, BH FLL 28570 (<http://hdl.handle.net/2027/ucm.5323782179>).

<sup>49</sup> <https://ucm.on.worldcat.org/oclc/1025562579>.

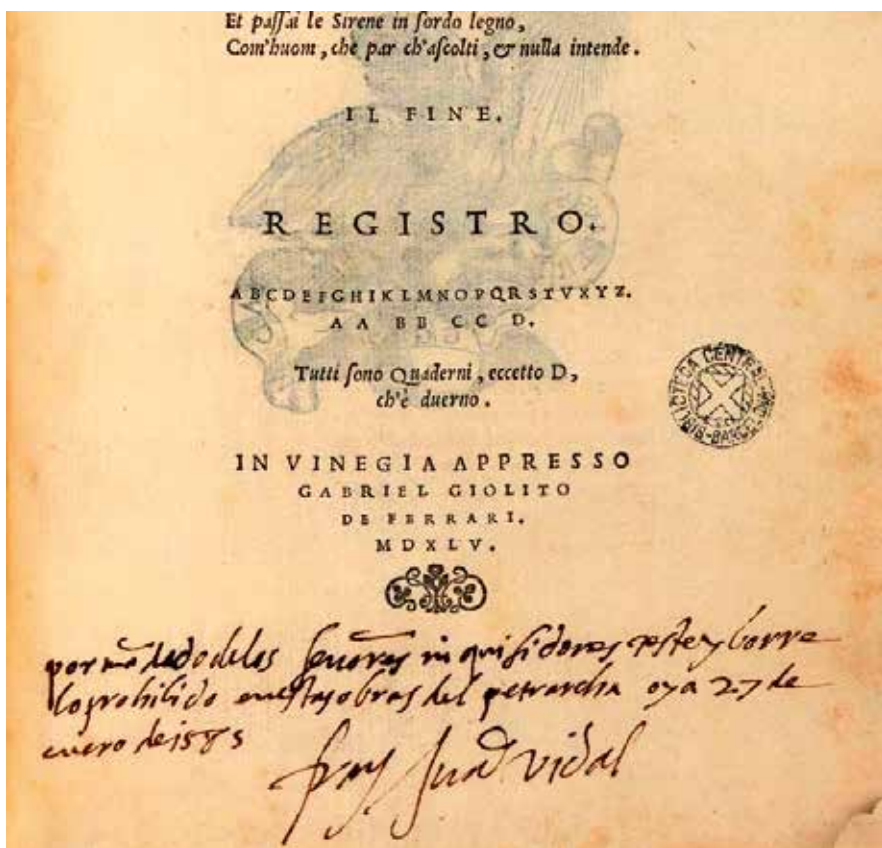


Fig. 11.

Dati editoriali: In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1550

Segnatura di collocazione: BH FLL 28570

Note di esemplare: Ex libris de la Biblioteca Complutense de Alcalá de Henares en v. de cub. - Ex libris ms. del Colegio Menor de la Compañía de Jesús de Alcalá de Henares. - Nota expurgatoria del año 1707 en r. y v. de port. - Ingresó en la Biblioteca Histórica procedente de la Facultad de Filología en 2000. - Encuadernación de pergamino. Digit\_GOOGLE Digit\_HATHI.

Tuttavia, l'esemplare della Complutense è anch'esso emendato, come attesta la nota (Fig. 14), ma questo passo non è stato cancellato. Corrisponde invece l'emendazione di un passo di poco successivo quello appena visto: anche in questo caso si nota uno stile di espurgazione differente, molto più coprente (Fig. 15)<sup>50</sup>.

<sup>50</sup> Sul tema degli indici dei libri proibiti ed espurgati della Inquisizione spagnola, si veda il recente volume: Bujanda, *El índice de libros prohibidos y expurgados de la Inquisición española*.



Fig. 12.

## Storia delle raccolte librerie di enti religiosi

L'ultimo aspetto che si prende in considerazione è quello relativo all'utilità delle digitalizzazioni per la ricostruzione delle raccolte librerie di enti religiosi. Nella scheda dell'OPAC della Biblioteca dell'Università Complutense di Madrid<sup>51</sup> relativa all'edizione del 1562 dei *Detti, et fatti di diversi signori* raccolti dal Domenichi<sup>52</sup> viene trascritta una nota manoscritta presente

<sup>51</sup> Madrid – Biblioteca de la Universidad Complutense, BH FLL 35640 (<http://hdl.handle.net/2027/ucm.5320235201>).

<sup>52</sup> Domenichi, *Detti, et fatti di diversi signori* (EDIT 16: CNCE 17559).

Iare, & le capane al sonare, perche in un modo il costumato, & altrimenti lo scorretto udire  
 mo parlare. Ne farebbe adunque, come scorretto, mostrato a dito, quando altrimenti se-  
 guito fosse. E soggiunge esser tanto pinto e scorto inanzi a dire, quato questo difetto hab-  
 bia operato in lui, che dira pur quello che de l'anima gliha estinto, intendendo di quel tal  
 duro affetto uoler pur dire, ma finge che M. L. laqual nomina per circosizione dicendo, Chi  
 m'ha' l' fianco ferito, e chi' l' risalda e cet. come cosa non lodeuole ghelo uieti e dica, che no  
 sia tanto ardito di manifestarlo, laqual cosa altro non era che quel timore, il quale egli ha  
 uea di non esser appresso di lei meno c'honesto tenuto, come in tal caso tutti coloro, c'hon-  
 nestamente amano, sogliono de la cosa amata sempre temere.

**L' A VERA Babilonia ha colmo'l sacco**  
*D'ira di Dio, & di itij empi, & rei*  
*Tanto, che scoppia; & ha fatti i suoi Dei*  
*Non Giove, & Palla; ma Venere, & Bacco.*  
*Aspettando ragion mi struggo, & fiacco:*  
*Ma pur nouo Soldan ueggio per lei,*  
*Loqual fara, non gia quand'io uorrei,*  
*Sol'una sede; & quella sia in Baldacco.*  
*Gl'idoli suoi saranno in terra sparsi,*  
*Et le torri superbe al ciel nemiche;*  
*Et suoi torrier di for, come dentr'arsi.*  
*Anime belle, & de' uirtute amiche*  
*Terranno'l mondo; & poi uedrem lui farsi*  
*Aureo tutto, & pien de' l'opre antiche.*

mo Giove, e Palla Dea de le scientie e uirtu, Ma V'Enere e Bacco, Ma la lussuria e la gola.  
 Baldacco era in quel tempo luogo in Firenze, doue stauano le publiche meretrici, Gl'idoli  
 suoi, cioe Venere e Bacco suoi Dei, Saranno in terra sparsi, saranno estinti, e cosi la super-  
 bia co possessori di quella, arsi di fuori, come, d'ambitione ardeuano e consumauano den-  
 tro, Et cosi qui il modo dice, che fara tenuto e posseduto da l'anime belle & amiche di uir-  
 tu, e fatto tutto aureo, com'al tempo di Saturno esser soleua.

**V IN SE Hannibal, & non seppe usar poi**  
*Ben la uittoriosa sua uentura:*

**¶** Il presente Sonetto giudichia-  
 mo essere stato fatto dal Poe. do-  
 po la morte di Giouanni xxij. &  
 creato che fu Benedetto. xij. il qua-  
 le, perche sempre era stato d'otti-  
 ma & santa uita, Onde da spe-  
 rar non essendo da lui senon buo-  
 ne e lodeuoli opere, il Poeta l'in-  
 tende per lo nouo Soldano che  
 doueua tornar il mondo hauen-  
 do prima in uituperio de la corte  
 Romana detto Babilonia, per es-  
 ser il Soldano di quella Signore,  
 che tanto suona quanto confusio-  
 ne, non essendo allhora corte Ro-  
 mana, ch'una confusione de for-  
 zi e scelerati uitij per hauer (co-  
 me dice) fatti suoi Dei, no il som-

**¶** A piu chiara notizia del presen-  
 te Son. e da sapere che mentre uif

Fig. 13.

sull'esemplare *ivi* conservato: "Bibliothecae dominis Probationis Alabiten-  
 sis Societatis Jesu Catalogo inscriptus"<sup>53</sup>.

Titolo: *Detti, et fatti di diuersi signori et persone priuate. I quali commune-  
 mente si chiamano facetie, motti, [et] burle*

Autore: Domenichi, Lodovico

Dati editoriali: In Fiorenza, appresso Lorenzo Torrentino, 1562

Segnatura di collocazione: BH FLL 35640

Note di esemplare: Encuadernación de pergamino. - Ex-libris ms. en porta-  
 da: "Bibliothecae dominis Probationis Alabiten-  
 sis Societatis Jesu Catalogo inscriptus"

<sup>53</sup> <https://ucm.on.worldcat.org/oclc/1025249896>.



Fig. 14.

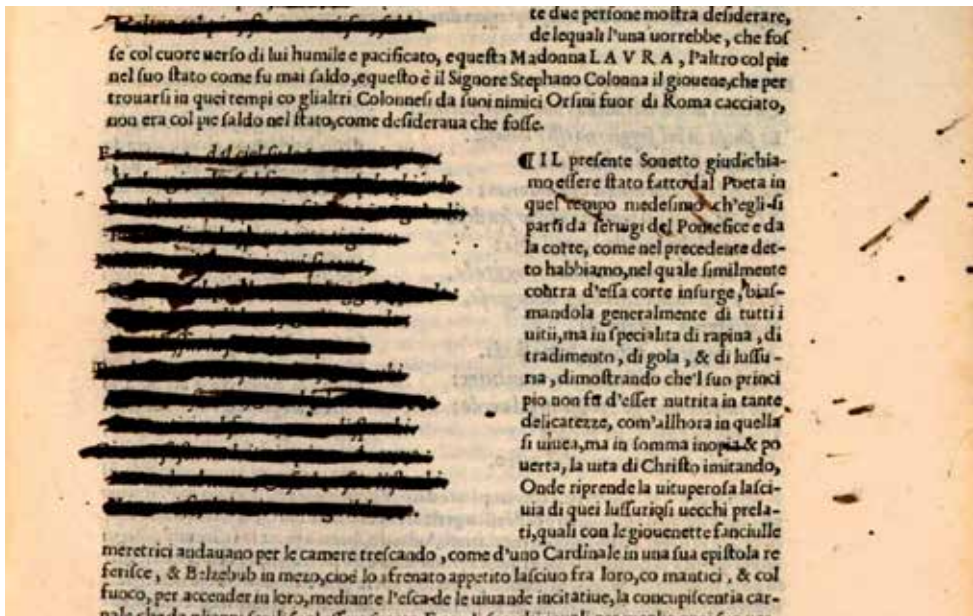


Fig. 15.

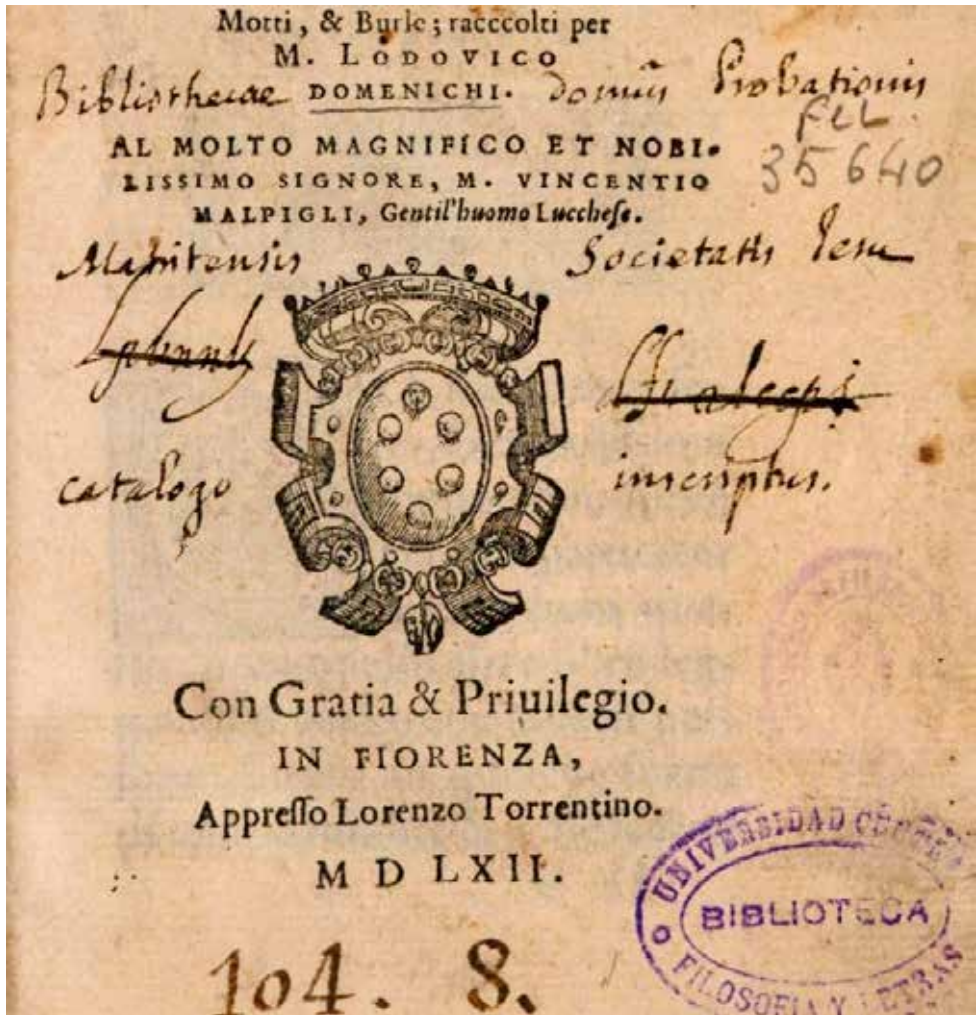


Fig. 16.

inscriptus". - Sellos: Universidad Central-Fac. de Filosofía. - Olim: "104-8",  
"151-8 n°53585", "8ª=574". Digit\_GOOGLE Digit\_HATHI.

Evidentemente, il termine "Alabitisensins" non ha senso. Fortunatamente l'esemplare catalogato è disponibile in formato digitale (Fig. 16), permettendo così di verificare la nota e scoprire come "Alabitisensins" sia in realtà una cattiva lettura di "Matritensis": cioè di Madrid. Si sta parlando della biblioteca del Collegio gesuitico di Madrid. Biblioteca che, come è verificabile anche da una ricerca a OPAC con i termini "Probationis Matritensis"



(riscontrabili in record in cui la nota è stata trascritta correttamente), è andata a costituire una parte significativa dell'attuale raccolta della Biblioteca Complutense di Madrid.

Concludendo, le digitalizzazioni di libri antichi non esauriscono il lavoro dello studioso e di chi si occupa della catalogazione e della tutela del patrimonio librario: sono, come si è tentato di mostrare in questo contributo, un utile strumento di lavoro che – se di buona fattura e se ben adoperato da chi lo “impugna” – permette un accesso più immediato alle fonti<sup>54</sup>.

---

<sup>54</sup> Si ringrazia Edoardo Barbieri, primo lettore di questo contributo.

## Bibliografia

Osvaldo Avallone, *Il Progetto Google books: la prima grande esperienza di accesso diretto al patrimonio bibliografico nazionale*, in “Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali”, 1 (2013), pp. 9-13, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/716/491>, consultato nel febbraio 2019.

Luigi Balsamo, *La bibliografia. Storia di una tradizione*, Milano, UNICOPLI, 2017.

Edoardo Barbieri, *I libri postillati. Tra storia dell' esemplare e storia della ricezione*, in *Le opere dei filosofi e degli scienziati. Filosofia e scienza tra testo, libro e biblioteche*, a cura di Franco A. Meschini, Firenze, Olschki, 2012, pp. 1-27.

Edoardo Barbieri, *Il contributo del CRELEB e della Regione Lombardia alla catalogazione in MEI: descrizione, risultati, problemi aperti*, in corso di stampa.

*La biblioteca digitale BEIC*, Chiara Consonni, Danilo Deana, Agnese Galeffi, Marcella Medici, Francesco Tissoni, in “Biblioteche Oggi”, 31 (2013), n. 2, pp. 70-74, on line, <http://www.bibliotecheoggi.it/rivista/article/view/229/54>, consultato nel febbraio 2019.

Theodore Bestermann, *Le origini della bibliografia*, a cura di Andrea Capaccioni, Firenze, Le Lettere, 2008.

Susanne Bjørner, *Europeana and Digitization: The Collaboration Is Only Beginning*, in “Information Today”, 10 (2009), on line, <http://newsbreaks.infoday.com/NewsBreaks/Europeana-and-Digitization-The-Collaboration-Is-Only-Beginning-56079.asp>, consultato nel febbraio 2019.

Jean-François Botrel, *La diffusion du livre en Espagne (1868-1914). Les libraires*, Madrid, Casa de Velázquez, 2017.

Bernhard Breslauer, *Italy part I. Books printed in the fifteenth century (including a few by Italian authors printed outside Italy) with a supplement some italian renaissance manuscripts & autographs. Catalogue 105*, New York, Martin Breslauer, [19..?].

Jesus Martinez de Bujanda, *El Índice de libros prohibidos y expurgados de la Inquisición española (1551-1819). Evolución y contenido*, Madrid, Biblioteca De Autores Cristianos, 2016 (Índices de libros prohibidos', 12).

Maria Casella, *La gestione dei diritti nei progetti di digitalizzazione: il pubblico dominio e le opere orfane*, in “JLIS”, 4 (2013), n. 2, pp. 224-254, on line, [https://www.researchgate.net/publication/307735306\\_La\\_gestione\\_dei\\_diritti\\_nei\\_progetti\\_di\\_digitalizzazione\\_il\\_pubblico\\_dominio\\_e\\_le\\_opere\\_orfane](https://www.researchgate.net/publication/307735306_La_gestione_dei_diritti_nei_progetti_di_digitalizzazione_il_pubblico_dominio_e_le_opere_orfane), consultato nel febbraio 2019.

*Cataloghi, biblioteche e dati di esemplare. Un dossier internazionale sulle banche dati delle provenienze. Catalogues, libraries and copy-specific evidence. An international dossier on provenance databases*, a cura di Luca Rivali, con interventi di Luca Rivali, Cristina Dondi, Marieke van Delft, Monique Hulvey, Bettina Wagner, Simona Pignalosa, Jaroslava Kašparová, Marina Venier, in “La Bibliofilia”, 117 (2015), pp. 309-306.

Heater Christenson, *HathiTrust. A Research Libray at Web Scale*, in “Library Resources & Technical Services”, 55 (2011), n. 2, pp. 93-102, on line, <https://www.hathitrust.org/documents/christenson-lrts-201104.pdf>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National Representatives Group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2002*, Luxembourg, European Commission Information Society Directorate-General, 2003, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2002.htm>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National Representatives Group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2003*, Roma, MiBAC, Minerva Project, 2004, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2003.htm>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National Representatives Group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2004*, Roma, MiBAC, Minerva project, 2005, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2004.htm>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National Representatives Group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2005*, [Roma], Michael project - Minerva project, 2006, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2005.htm>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National representatives group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2006*, Roma, MiBAC, Minerva project, 2007, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2006.htm>, consultato nel febbraio 2019.

*Coordinating digitisation in Europe. Progress report of the National representatives group coordination mechanisms for digitisation policies and programmes 2007*, Roma, MiBAC - Minerva eEurope, 2008, on line, <http://www.minervaeurope.org/publications/globalreport/globalrep2007.html>, consultato nel febbraio 2019.

Pietro Antonio Crevenna, *Catalogue des livres de la bibliothèque de M. Pierre Antoine Bolongaro-Crevenna*, I-V, Amsterdam, Daniel Changuion, Jean - P. den

Hengst, 1789, on line, <https://archive.org/details/cataloguedeslivr05crev>, consultato nel febbraio 2019.

*Da Lucca a New York a Lugano. Giuseppe Martini libraio tra Otto e Novecento*, a cura di Edoardo Barbieri, Firenze, Olschki, 2017.

Antonella De Robbio, *2010 Odissea Google Libri. Il Google Book Search Project e la nuova proposta di accordo transattivo*, in “Biblioteche oggi”, 10 (2010), pp. 44-59.

Antonella De Robbio, *La gestione dei diritti nelle digitalizzazioni di massa: un'analisi alla luce del caso Google Book Search*, in “Bibliotime”, 12 (2009), n. 2, pp. 1-26.

*Dissonanze concordi. Temi, questioni e personaggi intorno ad Anton Francesco Doni*, a cura di Giovanna Rizzarelli, Bologna, Il Mulino, 2013.

Lodovico Domenichi, *Detti, et fatti di diversi signori et persone private, i quali communemente si chiamano facetie, motti, et burle; raccolti per m. Lodovico Domenichi*, Firenze, Lorenzo Torrentino, 1562 (EDIT 16: CNCE 17559), on line, <http://hdl.handle.net/2027/ucm.5320235201>, consultato nel febbraio 2019.

Lodovico Domenichi, *Vite di santa Brigida e santa Caterina di Svezia*, edizione critica a cura di Enrico Garavelli, Manziana, Vecchiarelli, 2016.

Cristina Dondi, Alessandro Ledda, *Material Evidence in Incunabula*, in “La Bibliofilia”, 113 (2011), pp. 375-381.

Anton Francesco Doni, *I Marmi di Antonfrancesco Doni, ripubblicati per cura di Pietro Fanfani, con la vita dell'autore scritta da Salvatore Bongi*, 2 voll., Firenze, Barbera, 1863, on line, [https://archive.org/details/bub\\_gb\\_5N\\_VjKUIMMC](https://archive.org/details/bub_gb_5N_VjKUIMMC) [https://archive.org/details/bub\\_gb\\_A\\_QujL1WRNoC](https://archive.org/details/bub_gb_A_QujL1WRNoC), consultato nel febbraio 2019.

Anton Francesco Doni, *I Marmi*, edizione critica e commento a cura di Carlo Alberto Giroto e Giovanna Rizzarelli, Firenze, Olschki, 2017.

Anton Francesco Doni, *Lettera di m. Antonfrancesco Doni fiorentino, con sonetti d'alcuni gentili huomini piacentini in sua lode*, a cura di Lodovico Domenichi, Piacenza, a istanza del s. Barbassoro principe dell'Accademia, per Giovanni Maria Simonetta, 1543 (EDIT 16: CNCE 17674), on line, [http://badigit.comune.bologna.it/books/sol/104161\\_INV.pdf](http://badigit.comune.bologna.it/books/sol/104161_INV.pdf), consultato nel febbraio 2019.

EDIT 16, on line - [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm), consultato nel febbraio 2019.

EMoBookTrade – An Evidence-based Reconstruction of the Economic and Juridical Framework of the European Book Market, online, <http://emobooktrade.uniud.it/content/early-modern-book-trade>, consultato nel febbraio 2019.

Agnolo Firenzuola, *Prose di m. Agnolo Firenzuola fiorentino = [Discorsi degli animali, Dialogo di M. Agnolo Firenzuola Fiorentino delle bellezze delle donne, Epistola di M. Agnolo Firenzuola in lode delle donne, Ragionamenti, Otto novelle, Discacciamento delle lettere]*, a cura di Lorenzo Scala e Lodovico Domenichi, Firenze, eredi di Bernardo Giunta, 1562 (EDIT 16: CNCE 19212), on line, <http://hdl.handle.net/2027/osu.32435018502526>, consultato nel febbraio 2019.

Fondi web, on line, <http://badigit.comune.bologna.it/fondi/index.html>, consultato nel febbraio 2019.

Maria Antonia Fontana, Pierantonio Metelli, *Google Books e il patrimonio librario italiano*, in “Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali”, 4 (2009), n. 2, pp. 109-116, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/288/185>, consultato nel febbraio 2019.

Enrico Garavelli, *Lodovico Domenichi e i “Nicodemiana” di Calvino. Storia di un libro perduto e ritrovato*, con una presentazione di Jean-François Gilmont, Manziana, Vecchiarelli, 2004.

Enrico Garavelli, *Per un sodalizio letterario: Lodovico Domenichi e Benedetto Varchi*, in “Bollettino storico piacentino”, 106 (2011), pp. 177-235.

Hieronymus, *Epistolae [Italian]. Add: Lupus de Oliveto (Olmeto). Regula monachorum ex Epistolis S. Hieronymi excerpta [Italian] De la observatione del culto de la vera religione (Tr: Mattheo da Ferrara)*, Ferrara, Laurentius de Rubeis, de Valentia, 12 ottobre 1497 (ISTC ih00178000), on line, <http://daten.digitale-sammlungen.de/~db/0006/bsb00067338/images/>, consultato nel febbraio 2019.

*Il fondo petrarchesco della Biblioteca Trivulziana. Manoscritti ed edizioni a stampa, sec. XIV-XX*, a cura di Giancarlo Petrella, Milano, Vita e Pensiero, [2006].

Mario Infelise, *I padroni dei libri. Il controllo sulla stampa nella prima età moderna*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

Brewster Kahle, *Transforming Our Libraries from Analog to Digital: A 2020 Vision*, in “EDUCAUSE review”, marzo/aprile 2017, on line, <https://er.educause.edu/~media/files/articles/2017/3/erm1722.pdf>, consultato nel febbraio 2019.

*La Anticuaria, Gran Librería de Lance de Llordachs, Plaza de San Sebastian, no. 5, Barcelona. Catálogo de los libros de fondo y surtido que se hallan en este establecimiento*, Barcelona, [Librería de Llordachs], 1876, on line, <https://hdl.handle.net/2027/nyp.33433092829666>, consultato nel febbraio 2019.

Sandro Landi, *Stampa, censura e opinione pubblica in età moderna*, Il Mulino, Bologna, 2011.

Kalev Leetaru, *Mass book digitization: The deeper story of Google Books and the Open Content Alliance*, in “First Monday”, 13 (2008), n. 10, on line, <https://firstmonday.org/ojs/index.php/fm/article/view/2101/2037>, consultato nel febbraio 2019.

Lodovico Domenichi (1515-1564) curatore editoriale, volgarizzatore, storiografo. *Una raccolta di studi per il quito centenario dalla nascita*, a cura di Enrico Garavelli, in "Bollettino storico piacentino", 110 (2015), n. 1.

Adriana Magarotto, Maura Quaquarelli, Mattia Vallania, *Il Progetto di digitalizzazione Google books presso le biblioteche della Sapienza, Università di Roma*, in "Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali", 2 (2013), pp. 117-125, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/827/553>, consultato nel febbraio 2019.

*Manuscript digitization and on line accessibility. What's going on? International workshop, Atti del Convegno (Roma, Biblioteca Vallicelliana, 23 ottobre 2014)*, a cura di Elisabetta Caldelli, Marilena Maniaci, Stefano Zamponi, in "Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali", 9 (2014), n. 2, Roma, ICCU, 2014, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/1532/1032>, consultato nel febbraio 2019.

Giacomo Manzoni, *Studi, passioni e vita pubblica di un lughese nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Antonio Pirazzini, Faenza, Edit Faenza, 1999.

*Material Evidence in Incunabula (MEI)*, online, [https://data.cerl.org/mei/\\_search?lang=it](https://data.cerl.org/mei/_search?lang=it), consultato nel febbraio 2019.

Luca Montagner, *L'antiquariato Hoepli. Una prima ricognizione tra i documenti e i cataloghi*, Milano, EduCatt, 2017.

Miriam Nobile, *Pietro Antonio Crevenna collezionista e bibliografo italiano nell'Olanda del XVIII secolo*, Tesi di Laurea Magistrale (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, relatore prof. Luca Rivali), a.a. 2016/2017.

Angela Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*, Firenze, Olschki, 1998.

Angela Nuovo, *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Angeli, 2003<sup>3</sup>.

Angela Nuovo, *The book trade in the Italian Renaissance*, Leiden-Boston, Brill, 2013.

*Nuovo libro di lettere de i più rari autori della lingua volgare italiana, di nuovo, et con nuova additione ristampato*, a cura di Giovanni Antonio Clario e Lodovico Domenichi, Venezia, a istanza di Paolo Gherardo per Comin da Trino di Monferrato, 1545 (EDIT 16: CNCE 25761), [http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO\\_%2BZ183552601](http://digital.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ183552601), consultato nel febbraio 2019.

Francesco Petrarca, *Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte*, a cura di Lodovico Domenichi, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1545 (EDIT 16: CNCE 26035), on line, [https://books.google.it/books?id=Q4iqm\\_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false](https://books.google.it/books?id=Q4iqm_pAHikC&hl=it&pg=PR10#v=one-page&q&f=false), consultato nel febbraio 2019.

Francesco Petrarca, *Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte*, a cura di Lodovico Domenichi, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1547 (EDIT 16: CNCE 47367), on line, [http://digi-tal.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO\\_%2BZ19725900X](http://digi-tal.onb.ac.at/OnbViewer/viewer.faces?doc=ABO_%2BZ19725900X), consultato nel febbraio 2019.

Francesco Petrarca, *Il Petrarca con l'esposizione d'Alessandro Vellutello di novo ristampato con le figure a i Triomphi, et con più cose utili in varii luoghi aggiunte*, a cura di Lodovico Domenichi, Venezia, Gabriele Giolito de' Ferrari, 1550 (EDIT 16: CNCE 27000), on line, <http://hdl.handle.net/2027/ucm.5323782179>, consultato nel febbraio 2019.

Giancarlo Petrella, «*À la chasse au bonheur*». *I libri ritrovati di Renzo Bonfiglioli e altri episodi di storia del collezionismo italiano del Novecento*, Firenze, Olschki, 2016.

Giancarlo Petrella, *L'impresa tipografica di Battista Farfengo a Brescia. Fra cultura umanistica ed editoria popolare (1489-1500)*, Firenze, Olschki, 2018.

Giancarlo Petrella, *L'oro di Dongo, ovvero Per una storia del patrimonio librario del Convento dei frati minori di Santa Maria del Fiume*, Firenze, Olschki, 2012.

Giancarlo Petrella, *La Pronosticatio di Johannes Lichtenberger. Un testo profetico nell'Italia del Rinascimento*, con edizione anastatica di Johannes Lichtenberger, *Pronosticatione in vulgare*, Milano, Giovanni Antonio di Farre, 18 luglio 1500, Udine, Forum, 2010.

Marzia Piccinino, *Europeana e altri progetti europei dell'ICCU*, in "Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali", 7 (2012), n. 2, pp. 122-131, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/645/445>, consultato nel febbraio 2019.

*Provenienze. Metodologia di rilevamento, descrizione e indicizzazione per il materiale bibliografico*, a cura di Katia Cestelli e Anna Gonzo, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, Firenze, Regione Toscana. Giunta regionale, 2009.

Luca Rivali, *Gli incunaboli e le cinquecentine della Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa e dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Catalogo*, Milano, Edizioni Terra Santa, in corso di stampa.

Luca Rivali, *Libri, collezionismo e antiquariato nella prima metà del Novecento. Il caso di Ugo Da Como*, Fondazione Lonato del Garda, Ugo Da Como, 2019.

Gino Roncaglia, *Google Book Serach e le politiche di digitalizzazione libraria*, in "Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali", 2 (2009), pp. 17-35, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/276/178>, consultato nel febbraio 2019.

Gino Roncaglia, *I progetti internazionali di digitalizzazione bibliotecaria. Un panorama in evoluzione*, in "Digitalia. Rivista del digitale nei beni culturali", 1

(2006), n. 1, pp. 11-30, on line, <http://digitalia.sbn.it/article/view/311/202>, consultato nel febbraio 2019.

Costanza Ichino Rossi, *Crevenna (Bologaro Crevenna)*, Pietro Antonio, in *DBI*, 30, 1984, pp. 752-754.

Salvatore Bonghi nella cultura dell'Ottocento. *Archivistica, storiografia, bibliologia, Atti del Convegno nazionale, Lucca, 31 gennaio-4 febbraio 2000*, a cura di Giorgio Tori, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2003.

Alfredo Serrai, Fiammetta Sabba, *Profilo di Storia della Bibliografia*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2005.

Juan Josef Sigüenza y Vera, *Mecanismo del arte de la Imprenta para facilidad de los operarios que la exerzan. Juan Josef Sigüenza y Vera. Discípulo de Ibarra (Madrid, 1811 y 1816)*, Madrid, Turpin editores, 2016 (riproduzione anastatica dell'edizione del 1811, con giunte successive, in una copia interfoliata dall'autore).

Erika Squassina, *Early Modern Book Privileges in Venice*, online, <http://emoboktrade.uniud.it/db/public/frontend/index>, consultato nel febbraio 2019.

Alessandro Tedesco, *Libri antichi sul Web: vantaggi, problematiche e nuove prospettive di ricerca*, in "La Bibliofilia", 121 (2019), in corso di stampa.

Alessandro Tedesco, *Lodovico Domenichi (1515-1564). Repertorio delle fonti e bibliografia degli studi e delle edizioni*, tesi di dottorato, a. a. 2015-2016.

*The Durham University Calendar for 1842*, Oxford, Oxford University, 1842, on line, [https://books.google.it/books?id=fd8NAAAAQAAJ&hl=it&source=gbs\\_navlinks\\_s](https://books.google.it/books?id=fd8NAAAAQAAJ&hl=it&source=gbs_navlinks_s), consultato nel febbraio 2019.





LA BAYERISCHE STAATSBIBLIOTHEK (BSB)  
E LA DIGITALIZZAZIONE DEL PROPRIO PATRIMONIO  
LIBRARIO STORICO

*Klaus Kempf*

*Introduzione*

La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) è la biblioteca centrale territoriale del Libero Stato di Baviera, “l’ammiraglia” del Bibliotheksverbundes Bayern (BVB), il Servizio delle Biblioteche Bavaresi, nonché una tra le più importanti biblioteche di ricerca in Europa. Possiede collezioni di fama internazionale, soprattutto per quanto concerne il patrimonio storico, i manoscritti medievali e moderni, gli incunaboli e le cinquecentine, per le raccolte cartografiche, fotografiche e per le collezioni di giornali.

Dato questo contesto è quindi necessario considerare anche l’attività svolta dalla BSB nell’era digitale. In Germania essa rappresenta una delle istituzioni pioniere nel campo della digitalizzazione. Dal 1997 è attiva – inizialmente come uno dei due centri nazionali per la digitalizzazione cofinanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG), l’Associazione tedesca per la ricerca, per poi operare in maniera autonoma – sia nella produzione digitale su richiesta che in quella di massa. Oggi dispone del più grande centro di scansione nel mondo di lingua tedesca e possiede una grande esperienza nel campo della digitalizzazione di diversi materiali. Tuttavia, non si tratta solo di mettere a disposizione la più ampia produzione di copie digitali con un alto standard qualitativo, bensì di garantire un’accessibilità ottimale, permanente e tecnologicamente aggiornata del proprio patrimonio che non sia soggetto a copyright, al fine di ottenere un sempre maggiore riutilizzo delle copie digitalizzate.

Il “Mantra” degli sforzi della BSB per la digitalizzazione non riguarda quindi solamente l’archiviazione del patrimonio in forma digitale, ma soprattutto il suo consistente riutilizzo a beneficio della scienza, della ricerca e dell’arte, in considerazione dei notevoli costi legati al processo di digitalizzazione.

---

KLAUS KEMPF – Bayerische Staatsbibliothek, München.

Traduzione dal tedesco del contributo a cura di Tatjana Dalla Tina, Provincia autonoma di Trento, Dipartimento artigianato, commercio, promozione, sport e turismo.

## *Strategia di digitalizzazione della BSB*

L'obiettivo finale dei progetti di digitalizzazione è quello di poter disporre in formato digitale di tutti i media che si trovano ancora in forma analogica nei depositi. Questo in teoria; in pratica molto materiale non è ancora stato digitalizzato e di conseguenza non è liberamente disponibile su Internet, essendo per la maggior parte protetto dalla legge sul diritto d'autore. È per questo motivo che la BSB in questi ultimi venti anni si è principalmente presa cura della digitalizzazione delle opere prive di copyright e, in minor misura, di quelle per le quali è stato possibile acquistare i diritti.

La maggior parte del lavoro realizzato sino ad ora è stato possibile grazie a finanziamenti con fondi speciali, perché il bilancio della BSB non prevede risorse destinate a progetti di digitalizzazione. Di conseguenza è stato digitalizzato soltanto quel materiale per il quale la BSB ha potuto beneficiare di finanziamenti da parte di terzi. La BSB ha quindi collaborato con altri partner, per lo più istituzioni scientifiche all'interno e all'esterno della Baviera, come ad esempio i *Monumenta Germaniae Historica* (MGH) o la Historische Kommission bei der Bayerischen Akademie der Wissenschaften, la Commissione per la storia dell'Accademia Bavarese delle Scienze, per digitalizzare pubblicazioni e materiale vario, mettendolo poi a disposizione in rete. Il suo principale partner finanziario a livello nazionale, è stato ed è tuttora la Deutsche Forschungsgemeinschaft (DFG), l'Associazione Tedesca per la Ricerca. Grazie a specifici programmi di sviluppo, la riproduzione digitale, in particolare quella di incunaboli, ma anche di stampe antiche (dal XV al XVIII secolo), ha compiuto un decisivo passo in avanti in tutta la Germania ed in questo la BSB si è distinta quale grande protagonista.

A questi si sono aggiunti altri mezzi di sviluppo sia a livello nazionale, che a livello 'regionale' (ossia bavarese). Infatti dal 2013 il governo bavarese, soprattutto con l'iniziativa di digitalizzazione del patrimonio culturale denominata *Bavarikon*, ha fatto in modo che le biblioteche, gli archivi ed i musei, ma anche altre istituzioni culturali, si coordinassero per quanto riguarda la digitalizzazione dei loro materiali.

L'individuazione di una linea di finanziamento del progetto è e rimarrà il prerequisito essenziale per creare le condizioni per procedere nella digitalizzazione del materiale privo di copyright. A ciò si aggiungono ulteriori obiettivi che suggeriscono la digitalizzazione con finalità di conservazione, che di solito richiede l'esistenza di finanziamenti specifici, e,

soprattutto, la digitalizzazione su richiesta dell'utente, *on demand*. Infatti l'utente può ottenere, su richiesta a pagamento – in conformità con la vigente legge del sul diritto d'autore – la digitalizzazione di un esemplare conservato presso la BSB privo di copyright. La copia digitale resta comunque a disposizione della BSB e viene pubblicata in rete (come avviene per tutte le altre immagini digitali), diventando così universalmente e gratuitamente accessibile.

Un ulteriore importante traguardo, per quanto concerne la strategia di digitalizzazione della BSB, è stato raggiunto nel 2007 con la firma dell'accordo di cooperazione con la compagnia Google nell'ambito del progetto globale *Google books*. Da allora, fatta eccezione per le collezioni specialistiche comprendenti mappe, fotografie, archivi personali/lasciti, etc., tutto il materiale presente nella BSB, prodotto tra il XVII e il tardo XIX secolo, fino a 140 anni fa (nel frattempo vengono digitalizzate le pubblicazioni dall'anno 1879), è stato digitalizzato da Google nel proprio centro di scansione in Baviera. Come avviene con le altre istituzioni partner di *Google Books*, entrambi gli enti coinvolti dispongono di una propria copia digitale, che viene poi inserita nei rispettivi servizi di ricerca, cioè, per quanto riguarda la BSB, nel suo OPAC. Tuttavia, il vantaggio non è semplicemente quello di ricevere



Postazione di lavoro per la scansione degli esemplari con OS 14000.

una copia digitale, in quanto Google lavora costantemente al miglioramento tecnologico dei suoi prodotti. Nel contempo, per la maggior parte delle copie digitali viene realizzata anche una versione *fulltext*, trattata con OCR (riconoscimento ottico dei caratteri), cioè un testo integralmente ricercabile. Gli utenti ottengono un grande vantaggio da questo trattamento, in quanto il testo completo risulta più facile da reperire e la qualità del prodotto è sicuramente migliore rispetto ad una semplice copia dell'originale.

### *Il concetto di digitalizzazione*

Il concetto di digitalizzazione qui utilizzato è da intendere nella sua accezione più ampia. Esso non si riferisce solo alla produzione di una copia digitale, ma comprende anche tutte le fasi e gli aspetti associati a questo processo: la preparazione dei materiali, l'esecuzione della ripresa fotografica, l'archiviazione e l'uso della versione digitale.

Fin dall'inizio, la BSB ha cercato di promuovere al suo interno un proprio concetto di digitalizzazione e una propria organizzazione del lavoro ad essa finalizzata. Ciò ha comportato una serie di provvedimenti riguardanti la struttura organizzativa. Meritano di essere menzionati soprattutto gli aspetti globali del lavoro, rispetto alla necessità di instaurare delle collaborazioni all'interno e all'esterno della biblioteca, che vanno oltre il modello di cooperazione raggiunto finora.

All'interno della biblioteca è stato creato il Centro di scansione, che fa parte integrante di un'unità organizzativa di nuova fondazione definita "Biblioteca digitale", quale sub unità annessa al grande reparto d'acquisto e catalogo, cioè l'esistente (analogico) *production back bone*. Tutti gli altri reparti, in particolare quelli che si occupano delle singole collezioni speciali, collaborano a stretto contatto con i colleghi della "Biblioteca digitale", seguendo un flusso di lavoro modulare, ampiamente standardizzato e automatizzato. Questo assicura che tutti gli sforzi di digitalizzazione della biblioteca confluiscono in un unico sistema e che tutti lavorino perseguendo gli stessi standard tecnici e qualitativi.

Allo stesso tempo, si ottiene che i nuovi concetti di organizzazione e di efficienza, meglio sintetizzati con la definizione di "organizzazione orientata al progetto", possono essere applicati in biblioteca in modo continuo e costante.

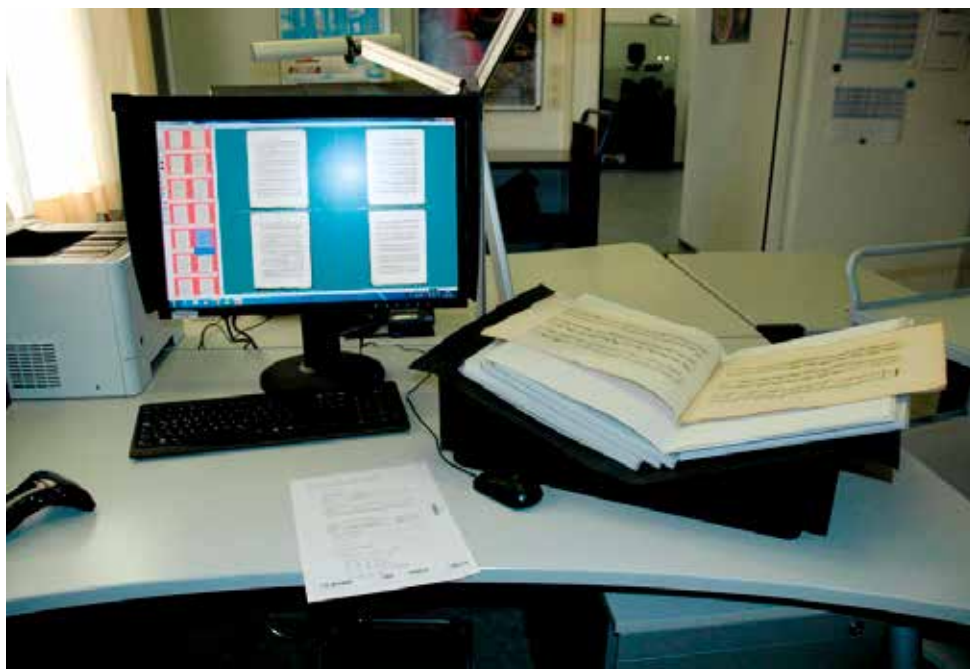
Fa parte dell'organizzazione anche l'Institut für Buchrestaurierung (IBR), l'Istituto per la Patologia del Libro, ed è solo grazie al suo "benesta-

re” che alcune opere, che da un punto di vista conservativo sono classificate come precarie, possono essere digitalizzate. Ciò garantisce che, nonostante tutti gli sforzi fatti per incrementare la digitalizzazione del materiale, venga sempre data la priorità agli aspetti della conservazione dell’originale.

*Last but not least*, è entrato in questa nuova rete di collaborazioni, anche il Leibniz-Rechenzentrum (LRZ), Centro di Calcolo Leibniz, della Bayerische Akademie der Wissenschaften (BAW), l’Accademia Bavarese delle Scienze, uno dei principali centri di calcolo di ricerca in Europa. All’interno del LRZ e dei suoi server, vengono conservati e messi a disposizione i dati – che nel frattempo hanno raggiunto un’unità di un petabyte – della “Biblioteca digitale” della BSB.

### *Il workflow della digitalizzazione*

Lo strumento di controllo e la piattaforma su cui si basa il flusso di lavoro di digitalizzazione modulare è un *software* sviluppato internamente su una base *open source*, denominato ZEND che controlla l’intero flusso di lavoro,



Controllo di qualità con il *software* ScanGate della ditta Treventus.

dalla preparazione dei materiali all'archiviazione dei dati digitali generati. La fase decisiva è la cosiddetta "fase preparatoria". È in questa fase che tutte le questioni fondamentali, in particolare tutti gli aspetti giuridici relativi alla digitalizzazione di un'opera, devono essere definitivamente chiarite. Poi è molto importante che l'originale venga attentamente e scrupolosamente esaminato, attenendosi a rigorosi parametri di conservazione. Va considerato se l'opera verrà scansionata o fotografata, a quali condizioni questo avverrà o se sarà necessario un intervento di condizionamento o di restauro prima o dopo la digitalizzazione. Operata la scelta più opportuna, si procede al passo successivo. L'opera viene registrata con i suoi metadati più importanti nel sistema produttivo ZEND e successivamente trasmessa al centro di scansione con un modulo d'ordine (con corrispondente codice a barre). Nell'ultima fase di lavoro, la qualità dei metadati disponibili viene nuovamente verificata. Alla BSB vale la massima: "Kein Digitalisat ohne ein Katalogisat", ossia, solo se c'è un record nel catalogo *online* (OPAC), l'opera in questione viene digitalizzata, altrimenti la registrazione del titolo deve prima essere inserita *ex novo* nel sistema, corretta o migliorata.

Nel Centro di scansione, che attualmente possiede 27 diversi dispositivi, quali scanner e fotocamere digitali, viene scelto il *device* più appropriato,



ScanRoboter MDS 2.0 della ditta Treventus.

in base alle dimensioni, alla completezza e/o allo stato di conservazione del volume. Vale il principio secondo il quale il dispositivo deve adattarsi all'originale e alle sue esigenze e non il contrario. La regola è quella di assicurare la migliore qualità di digitalizzazione possibile, che corrisponde ad una risoluzione di 300-600 dpi. Le copie vengono memorizzate come file TIFF 700 non compressi. Vengono raccolti anche i metadati associati, cioè i dati bibliografici dell'OPAC e i cosiddetti "dati strutturali", ovvero l'inizio dei capitoli del testo, ma anche le pagine su cui ad esempio si trovano fotografie o disegni, digitalizzate queste tramite il proprio strumento *software*, il cosiddetto TOC-Editor.

ZEND assicura anche la generazione (semiautomatica) dei formati JPC, ossia delle immagini messe a disposizione sui vari portali della BSB. Con un particolare modulo (URN resolver), questo programma assicura inoltre che il prodotto digitalizzato sia fornito anche di un identificatore persistente, un URN, gestito dalla Deutsche Nationalbibliothek (DNB), la Biblioteca Nazionale Tedesca di Francoforte.

A questo punto, la copia digitale è collegata al record del titolo nel Verbundkatalog, il Catalogo Unico della rete bavarese, da cui, in tempo reale, viene migrata al catalogo locale (OPAC) della BSB (sistema di catalogazione top-down).

ZEND assicura poi che le opere digitalizzate vengano trasferite nei sistemi di archiviazione presso il Centro di Calcolo Leibniz (LRZ).

Per garantire gli originali, la BSB non utilizza mai lastre di vetro su scanner e/o fotocamere digitali. Se necessario, vengono utilizzati altri mezzi per mantenere il modello sufficientemente piatto e teso. In generale, si cerca di lavorare con angoli di apertura non eccessivi in modo da non esercitare troppa tensione sul dorso del libro, il che comporta che un angolo di apertura di 180° sia l'eccezione assoluta. Normalmente gli angoli di apertura sono tra i 90° e i 120°.

Naturalmente, bisogna prestare attenzione a rispettare anche tutti gli altri accorgimenti utili per assicurare un buon "clima del libro" all'interno del Centro di scansione quali la temperatura dell'ambiente, l'umidità relativa, l'intensità dell'illuminazione, ecc. ...

Infine, alcuni dati: dal 1997 la BSB con il suo Münchner Digitalisierungszentrum (MDZ), Centro di digitalizzazione di Monaco, ha concluso con successo oltre 500 progetti di digitalizzazione coinvolgendo una vasta gamma di materiali e diversi partner. Da questi progetti, ovvero dal lavoro del Centro di scansione della BSB e dalla collaborazione con Google (dal



2007) risulta (a fine agosto 2018) un “tesoro di dati” di circa 940 terabyte, che corrisponde a oltre 2,3 milioni di libri e di giornali scansionati. Questi dati hanno un riscontro presso il pubblico straordinariamente elevato. Nel solo 2017, la BSB ha registrato attraverso i suoi server il *download* di oltre 940.000 documenti PDF.

## *Conclusioni*

La BSB come pioniere nel campo della digitalizzazione ha acquisito non solo una grande ricchezza di dati, ma ha maturato anche una solida esperienza. Una regola importante, per quelle realtà che pensano di avviare progetti di digitalizzazione o di aver bisogno di ampliare il loro coinvolgimento in questo settore, dovrebbe essere quella di intraprendere l'avventura della realizzazione di una “biblioteca digitale” solo se dispongono di una sua visione completa. In nessun caso bisognerebbe intraprendere questo percorso solo perché in un dato momento, per qualsiasi ragione, vengono messe a disposizione delle risorse finanziarie col vincolo di impiegarle per progetti di questo tipo. Inoltre, non solo si dovrebbe avere un'idea di tutto ciò che si desidera digitalizzare, ma anche di ciò che si intende fare con i dati ottenuti a breve, medio e lungo termine.

Come già detto in precedenza, la digitalizzazione è troppo costosa, se il suo fine è esclusivamente quello dell'archiviazione di immagini e dati: bisogna avere idee concrete su come mettere a disposizione questo patrimonio informativo nel modo migliore possibile.

I servizi digitali richiedono perseveranza e pazienza. La “biblioteca digitale” diventa rapidamente obsoleta se non è accompagnata da un concetto coerente di *data curation*, ovvero se non ci si preoccupa della cura dei dati (compresi i metadati), in particolare qualora si rendesse necessaria la loro migrazione, e, inoltre, se non si avesse ben presente l'esigenza di un aggiornamento tecnologico costante dei sistemi di distribuzione e di accesso degli stessi.

Una corretta comprensione ed esecuzione della *data curation* diviene la chiave del successo, mentre trascurarne l'importanza o sottovalutarne l'impatto anche per quelli che sono i suoi costi economici si può rivelare il primo passo verso la rovina.

Addentrarsi nel tema della “biblioteca digitale” significa così non solo attrezzare la propria biblioteca con tutte le aree organizzative neces-



I2s Suprascan: scanner per esemplari di grande formato di Walter Nagel.

sarie, ma soprattutto collaborare con gli altri come non è mai stato fatto in precedenza. Spesso i partner sono molto diversi in termini di dimensioni, prestazioni ed esperienza, ma anche in termini di idee e di visione. Pertanto, si deve poter dedicare un tempo sufficientemente ampio e risorse adeguate per pianificare il fondamentale sforzo di coordinamento. Il maggiore ed essenziale vantaggio della cooperazione, se si intende diventare digitalmente attivi insieme, è quello di concordare con i partner non solo i formati dei dati, i metadati, ecc., ma anche quello di ricercare un allineamento nell'organizzazione dei flussi di lavoro e delle tecnologie utilizzate.

Un'ultima riflessione: è essenziale prendere in considerazione il complesso argomento della "biblioteca digitale" dal punto di vista degli utenti. Non è importante che la tecnologia venga utilizzata per offrire servizi digitali, bensì che risponda alle esigenze informative dell'utente e che sia soddisfacente. Detto in maniera più semplice, non è decisivo il numero di terabyte dei dati digitali prodotti, ma quanti di essi vengono effettivamente utilizzati.



DIGITALIZZAZIONE. UNO STRUMENTO DI STUDIO,  
VALORIZZAZIONE E TUTELA DEL BENE LIBRARIO  
IN ALTO ADIGE/SÜDTIROL

*Ursula Stampfer*

La convenzione programmatico-finanziaria tra la Provincia autonoma di Bolzano-Alto Adige e la Libera Università di Bolzano, approvata con deliberazione della Giunta Provinciale n. 576 del 30 maggio 2017, prevede la digitalizzazione dei beni librari storici come un obiettivo centrale della Biblioteca universitaria<sup>1</sup>. Per la biblioteca quest'obiettivo, per quanto interessante, costituisce una sfida.

Fondata – come l'università stessa – appena vent'anni fa, cioè nel 1997<sup>2</sup>, la Biblioteca universitaria non conserva dei fondi storici e con questo progetto entra quindi in un campo del tutto nuovo, perciò non sono in grado di presentare dei risultati, ma solamente delle informazioni riguardanti interventi progettati e sfide da affrontare.

*Da dove proviene l'interesse per i beni librari storici e la loro digitalizzazione?*

In effetti ci si meraviglia del fatto che la convenzione programmatico-finanziaria preveda la digitalizzazione dei beni librari storici, tanto più che la Libera Università di Bolzano non comprende una facoltà di Scienze Umane. Tuttavia, l'università vede con ciò un'occasione di rafforzare il collegamento col territorio, la responsabilità nei confronti dei beni storici in esso conservati e quindi anche la cosiddetta “Terza Missione”<sup>3</sup>.

---

URSULA STAMPFER – Biblioteca universitaria di Bolzano.

Il presente intervento è aggiornato al settembre 2018.

<sup>1</sup> On line all'indirizzo <https://www.unibz.it/assets/Documents/Amministrazione-Trasparente/Leistungsvereinbarung-2017-2019.PDF>, consultato nel gennaio 2019.

<sup>2</sup> Sulla fondazione della Biblioteca universitaria e sui suoi obiettivi si veda Kempf, *Von Null auf Hundert*.

<sup>3</sup> On line all'indirizzo <https://www.unibz.it/it/home/third-mission>, consultato nel gennaio 2019.



La Biblioteca barocca dell'Abbazia agostiniana di Novacella è considerata tra le più belle dell'area culturale tedesca (foto: R. Görner).

Un altro motivo molto concreto di questo nuovo interesse va ricercato nel trasferimento di tutti i dati raccolti nell'ambito del progetto "Censimento delle Biblioteche Storiche dell'Alto Adige" alla Biblioteca universitaria, avvenuto alla fine del 2017<sup>4</sup>. La Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano ha finanziato tra il 1997 e il 2017 un vasto progetto finalizzato alla catalogazione delle biblioteche storiche presso i conventi e le abbazie altoatesine. Così i fondi storici delle abbazie benedettine Muri-Gries a Bolzano e Monte Maria in Val Venosta, dell'abbazia agostiniana di Novacella e dei cappuccini di Bressanone sono stati catalogati dalla cooperativa sociale "Bibliogamma"

---

<sup>4</sup> Nel marzo 2016 è stato concluso un accordo tra la Libera Università di Bolzano e i responsabili di progetto. Con il trasferimento dei dati si è inoltre deciso di creare presso la Biblioteca universitaria una nuova posizione lavorativa interamente dedicata al libro antico.



La Biblioteca barocca del Seminario Maggiore di Bressanone con affreschi di Franz Anton Zeiller contiene complessivamente circa 12.000 volumi.

diretta da P. Bruno Klammer OFM<sup>5</sup>. In totale sono stati creati più di 820.000 records che ora sono ricercabili nel catalogo della Biblioteca universitaria ([www.unibz.it/library](http://www.unibz.it/library))<sup>6</sup>. Al fine di garantire la sostenibilità del progetto, in futuro questi dati dovrebbero essere resi più facilmente accessibili e fruibili agli utenti. In considerazione di tale obiettivo l'Università di Bolzano ha l'intenzione di valorizzare il notevole patrimonio librario conservato sul territorio: queste conoscenze non vanno trasmesse soltanto a ricercatori del campo ma anche al grande pubblico, che prima ancora però dovrà essere sensibilizzato in questa direzione.

Nel contesto appena delineato va considerata anche la parola-chiave contenuta nella già citata convenzione: la digitalizzazione. Per mezzo di

---

<sup>5</sup> In riguardo al progetto vedi il sito [www.ehb.it](http://www.ehb.it) e i contributi scientifici lì elencati, tra cui Klammer, *Erschließung historischer Bibliotheken*. Una riflessione critica si trova in Andresen, *Erschließung Historischer Bibliotheken*.

<sup>6</sup> Inizialmente l'attenzione principale era rivolta alle collezioni librerie storiche, ma nel corso del progetto si è deciso di includere tutti i libri nelle singole biblioteche: vedi Klammer, *Erschließung Historischer Bibliotheken in Südtirol (EHB). Ein kulturgeschichtlicher Abriss*. Il numero totale si compone di circa 193.000 libri stampati prima del 1830 e di circa 627.000 libri stampati dopo tale data.



Biblioteca parrocchiale della Pieve di Marebbe.

essa il patrimonio librario storico, già di per sé di non facile accesso, dovrebbe essere reso liberamente consultabile. Essendo custodito in diverse biblioteche e istituzioni ecclesiastiche, in archivi, musei e anche in collezioni private, il patrimonio librario antico risulta infatti di difficile, se non talvolta d'impossibile, consultazione. In futuro, ricercatori e persone interessate avranno la possibilità di consultare questi libri senza spostarsi. In effetti, la digitalizzazione permette una vicinanza tangibile con materiale librario di grande fascino impensabile prima dell'introduzione delle nuove tecnologie<sup>7</sup>.

D'altro canto, la digitalizzazione, come ben noto, non rappresenta un'operazione scontata né facile come può sembrare a prima vista; essa comporta inoltre notevoli costi. Il progetto di una digitalizzazione dell'intero patrimonio librario in Alto Adige non è di conseguenza né realistico né auspicabile. Necessita di una presa di posizione: attraverso quali azioni concrete si può realizzare in modo ragionevole l'obiettivo fissato nella convenzione?

---

<sup>7</sup> Fabian, *La rinascita digitale*, pp. 55–56.

Per poter operare una scelta è però necessaria almeno una conoscenza di base dell'intero patrimonio. Non a caso ogni forma di digitalizzazione è subordinata all'inventariazione e alla catalogazione dei beni in questione. Per questo, queste due operazioni rivestono al momento la massima priorità.

### *Dove viene conservato il patrimonio librario in Alto Adige?*

La gran parte dei libri e dei manoscritti si trova tuttora nella collocazione originaria e quindi è diffusa su tutto il territorio provinciale<sup>8</sup>.

Per quanto riguarda i beni librari a stampa<sup>9</sup>, gran parte di essi è già stata catalogata nell'ambito del progetto "Censimento delle Biblioteche Storiche". Per la categoria più preziosa dei beni librari, cioè per manoscritti ed incunaboli, invece non esistono tuttora cataloghi esaurienti ed esaustivi<sup>10</sup>. Il numero dei manoscritti medievali in Alto Adige non si conosce esattamente, ma secondo una stima attendibile dovrebbero essere circa 420. Descrizioni analitiche secondo linee guida scientifiche<sup>11</sup> sono state effettuate sinora per i manoscritti dell'abbazia agostiniana di Novacella e per quelli della Biblioteca del Seminario Maggiore di Bressanone<sup>12</sup>. Al momento si sta lavorando sui fondi dispersi nelle biblioteche

---

<sup>8</sup> Un Manuale delle biblioteche storiche dell'Alto Adige, sull'esempio degli "Handbücher der historischen Buchbestände" tedeschi (27 volumi), austriaci (4 volumi) e svizzeri (3 volumi) non è stata fino ad oggi realizzata, benché più volte auspicata nell'ambito del progetto "Censimento delle biblioteche storiche dell'Alto Adige" (CBS); Nössing, *Erhaltung "historisch wertvollen" Buchgutes*, p. 116. All'interno del progetto CBS sono stati pubblicati fino ad oggi 12 volumi su singole biblioteche storiche (si veda la bibliografia).

<sup>9</sup> Secondo una stima approssimativa le biblioteche altoatesine dovrebbero custodire in totale 230.000 libri a stampa prima del 1830.

<sup>10</sup> Riguardo alla catalogazione dei manoscritti medievali nel Tirolo si vedano Stampfer, *Die mittelalterlichen Handschriftenbestände* e Schretter, *Tiroler Handschriftenbibliotheken*.

<sup>11</sup> Al fine di rendere possibile un'eventuale ricostruzione virtuale del patrimonio librario delle diverse abbazie e dei conventi che, a causa della soppressione di fine Settecento e inizio Ottocento, è stato trasportato in parte alla Biblioteca universitaria di Innsbruck, per la descrizione analitica dei manoscritti si è ritenuto opportuno seguire le linee guide dell'Accademia delle Scienze di Vienna già in uso presso tale istituzione: Mazal, *Richtlinien*. Per la storia della Biblioteca universitaria di Innsbruck si vedano, tra l'altro, Neuhauser, Schretter-Picker, Zerlauth, Kennel, *Das Alte Buch an der ULB Tirol*, pp. 245–276; Neuhauser, *Die Geschichte der Handschriftensammlung*, pp. 51–72; Hittmair, *Geschichte der k.k. Universitätsbibliothek*, pp. 1–164

<sup>12</sup> La catalogazione e la descrizione sono state realizzate nell'ambito di un progetto scientifico in cooperazione tra il Seminario Maggiore di Bressanone e la Biblioteca universitaria di Innsbruck diretto da Ursula Stampfer e finanziato dalla Provincia autonoma di Bolzano, Ripartizione Diritto allo studio, università e ricerca scientifica (1° concorso per progetti nel campo della ricerca scientifica della Provin-



*Biblioteche/istituzioni che conservano fondi librari storici:  
distribuzione sul territorio altoatesino*



**Bolzano:**

- Archivio provinciale
- Archivio di Stato
- Biblioteca Civica “Cesare Battisti”
- Biblioteca Provinciale “Dr. Friedrich Teßmann”
- Convento dei Francescani (con fondi dei Francescani di Caldaro, San Candido e Klosterlechfeld e dei Cappuccini di Bolzano e Malles)
- Convento degli Eucaristini
- Convento benedettino Muri-Gries
- Ginnasio dei Francescani
- Museo Civico
- Prepositura

**Bressanone:**

- Convento dei Cappuccini (con fondi dei conventi di Appiano, Chiusa, Silandro, Vipiteno)
- Convento delle Clarisse
- Museo della farmacia
- Museo diocesano
- Seminario Maggiore / Biblioteca diocesana
- Seminario Minore “Vizentinum”

**Brunico:**

- Convento dei Cappuccini

**Campo Tures:**

- Castello di Tures

**Chiusa:**

- Convento benedettino di Sabiona

**Egna:**

- Convento dei Cappuccini

**Lana:**

- Ordine Teutonico (con fondo dei Cappuccini di Lana)

**Malles:**

- Convento benedettino di Monta Maria

**Merano:**

- Convento dei Cappuccini
- Museo civico

**Nova Ponente:**

- Santa Maria di Pietralba

**San Candido:**

- Archivio del Capitolo Collegiato di San Candido

**Tirolo:**

- Museo storico-culturale della Provincia di Bolzano “Castel Tirolo”

**Varna:**

- Abbazia agostiniana di Novacella

**Vipiteno:**

- Archivio comunale / Museo comunale

Fondi librari storici si trovano inoltre nelle diverse biblioteche parrocchiali e in qualche biblioteca privata.



L'analisi approfondita di manoscritti medievali è fondamentale per acquisire nuove conoscenze (foto: Universitäts- und Landesbibliothek Tirol, Photo Watzek, Hall).

brissinesi, sui manoscritti nell'archivio comunale di Vipiteno e nella biblioteca abbaziale di Monte Maria. Oltre a ciò, è in preparazione il volume dei manoscritti datati dell'Alto Adige (a cura di Leonardo Granata e Ursula Stampfer). Inoltre si sono svolti e sono tuttora in corso diversi studi sui manoscritti musicali<sup>13</sup>.

Anche per gli incunaboli al momento è possibile soltanto una stima del numero complessivo: 1100 ca. Alcuni volumi sono stati catalogati nell'ambito del progetto "Censimento delle Biblioteche Storiche", ma altri non sono stati nemmeno censiti, come quelli della Collegiata di San Candido e delle biblioteche dei cappuccini di Brunico e Merano.

Presupposto di ogni digitalizzazione è però proprio un censimento del materiale che si intende digitalizzare. Immettere in rete oggetti digitali senza metadati e privi di informazioni riguardanti l'opera originale ha poco senso, non serve né allo studioso né all'interessato; i dati si perdono spesso nelle profondità del World Wide Web.

Per i motivi sopra esposti, attualmente il censimento di manoscritti medievali e incunaboli occupa un posto di primo piano nel progetto di valorizzazione diretto dalla biblioteca universitaria bolzanina.

## *Digitalizzazione*

Contemporaneamente la Libera Università di Bolzano si sta informando sull'equipaggiamento tecnico necessario. Oltre alla disponibilità della parte hardware è richiesta una scelta meditata sul software per amministrare i metadati della presentazione degli oggetti digitali<sup>14</sup>.

---

cia autonoma di Bolzano). Le descrizioni dei manoscritti sono consultabili nella banca dati [www.manuscripta.at](http://www.manuscripta.at); inoltre saranno pubblicate nella collana "Denkschriften der Österreichischen Akademie der Wissenschaften"; il volume sui manoscritti medievali nella biblioteca abbaziale di Novacella dovrebbe uscire fra poco.

<sup>13</sup> Gabrielli, *Katalog der in Bozen und Brixen verwahrten Musikhandschriften*; Gabrielli, *I manoscritti liturgico-musicali*; Gozzi, *I codici liturgici*; Torelli, *L'antifonario*; Brusa, *I codici liturgico-musicali*.

<sup>14</sup> Visto che tante biblioteche ormai hanno una grande esperienza e competenza nel campo della digitalizzazione di manoscritti e del patrimonio librario in generale, si può attingere alla loro vasta esperienza. Si vedano tra l'altro ETH Bibliothek, *Best Practices Digitalisierung*; DFG Praxisregeln "Digitalisierung"; Neuböck, *Alte Bücher – Neue Leser/-innen* così come il materiale didattico liberamente accessibile dai dipendenti della Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera al seguente indirizzo <https://www.digitale-sammlungen.de/index.html?c=dokumente&l=de>, consultato nel gennaio 2019.



Digitalizzazione di manoscritti medievali con Traveller, sviluppato da un restauratore di libri.

A breve è previsto l'acquisto di due scanner, uno specifico per i manoscritti, l'altro invece per i libri a stampa. Il primo sarà uno scanner portatile, caratteristica questa importante per non dover spostare i manoscritti dal loro luogo di conservazione. Lo scanner inoltre dovrà essere in grado di consentire digitalizzazioni con un angolo di apertura del volume abbastanza limitato per garantire l'incolumità dell'oggetto fotografato. Benché ogni digitalizzazione di un'opera rara costituisca un importante contributo alla sua salvaguardia, anche le stesse riproduzioni fotografiche devono essere realizzate in stretta cooperazione con un restauratore.

In seguito è previsto di acquisire il software, cioè un workflow tool, e un programma di visualizzazione per presentare gli oggetti digitali. Per quanto riguarda quest'ultimo, sembra importante sceglierne uno basato sugli standard iiiF<sup>15</sup> che, grazie all'interoperabilità, rendono possibile anche la riunione virtuale di fondi oggi divisi. Tale aspetto riveste una grande importanza per storia del patrimonio librario in Alto Adige: basti considerare le soppressioni di conventi e abbazie volute dall'imperatore Giuseppe II alla fine del Settecento e dal governo bavarese all'inizio dell'Ottocento<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> Vedi Fabian, *La rinascita digitale*, p. 29.

<sup>16</sup> Nössing, *Erhaltung "historisch wertvollen" Buchgutes*, pp. 108–109.

## *Come si procederà?*

Oltre all'acquisto dell'equipaggiamento e al censimento del patrimonio si dovrà decidere quali volumi digitalizzare. Con i responsabili dell'università è stato concordato un primo punto fermo: per motivi di tutela e conservazione, nonché di valorizzazione, si metteranno a disposizione tutti i manoscritti medievali attualmente conservati in Alto Adige; ad essi sarà dedicata in una prima fase la massima attenzione.

Per gli incunabili invece si dovrà operare una scelta, benché il loro apparato decorativo giustifichi la digitalizzazione dell'intero patrimonio. Visto però che nelle banche dati specifiche come Incunabula Short Title Catalogue (ISTC) e Gesamtkatalog der Wiegendrucke (GW) esistono già numerose opere digitalizzate, sarà auspicabile focalizzarsi su quei testi non presenti nei database appena citati, come ad esempio il Breviarium Brixinense stampato nel 1489 a Augusta da Erhard Rathold su incarico del principe vescovo Melchior von Meckau (ISTC ib01150400). A prescindere dall'esemplare conservato nel Seminario Maggiore di Bressanone, secondo le banche dati ne esistono soltanto altri otto esemplari, tutti incompleti.

La necessità di operare una scelta è ancora maggiore nei confronti dei libri stampati dal Seicento in poi. Considerato che numerosi fondi di libri antichi a stampa sono stati digitalizzati da grandi biblioteche europee e sono già disponibili online, non sembra necessaria una digitalizzazione completa dei fondi antichi delle biblioteche altoatesine. Una soluzione ragionevole potrebbe prevedere la digitalizzazione e la messa in rete di alcune rarità locali, per esempio tutte le opere realizzate dal primo stampatore a Bressanone Donatus Faetius, originario di Termenago in Val di Sole e attivo a Bressanone dal 1564 fino al 1597<sup>17</sup>, oppure le opere stampate a Bolzano nel Seicento<sup>18</sup>.

## *Conclusioni*

L'obiettivo espresso nella convenzione fornisce un'occasione tanto grande quanto unica. È nostro compito sviluppare nel miglior modo possibile un interesse per il patrimonio librario da parte dell'amministrazione provinciale

---

<sup>17</sup> Morandell, *Donatus Fetius*.

<sup>18</sup> Tait, *La stampa a Bolzano*.



Graduale copiato dal canonico Friedrich Zoller, 1440 ca. Lettera iniziale per la festa patronale della chiesa abbaziale di Novacella (foto: A. Ochsenreiter).

e da parte della direzione dell'università. In questo senso non c'è dubbio che la digitalizzazione presupponga una completa conoscenza del patrimonio e, allo stesso tempo, il suo studio approfondito. Allo stesso modo anche la valorizzazione e la conservazione non possono fermarsi alla messa in rete delle fotografie. Ciò premesso, la Libera Università di Bolzano negli anni prossimi potrà dare effettivamente un contributo importante nell'ambito della "Terza Missione" e, tramite la valorizzazione del patrimonio librario, ancorarsi in maniera ancora più sentita al territorio.



Messale commissionato dall'abate Augustin Posch (1519–1527).



## Bibliografia

Johannes Andresen, *Erschließung Historischer Bibliotheken in Südtirol (EHB): ein ambitioniertes Projekt zur Evaluierung der historischen Buchbestände einer ganzen Landschaft*, in *Das Alte Buch – Projekte und Methoden der Erschließung / Il libro antico – progetti e metodi di catalogazione*, a cura di Johannes Andresen, Josef Nössing, Innsbruck, Studienverlag, 2009, pp. 123–135.

ETH-Bibliothek, *Best Practices Digitalisierung*. Version 1.1. /2016, on line, ETH Bibliothek, DigiCenter, on line, <https://www.library.ethz.ch/content/.../version/9/file/best-practices-digitalisierung.pdf>, consultato nel gennaio 2019.

Gionata Brusa, *I codici liturgico-musicali presso il Museo civico di Bolzano*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2018.

Deutsche Forschungsgemeinschaft, DFG-Praxisregeln “Digitalisierung”, 12/16, on line [http://www.dfg.de/formulare/12\\_151/12\\_151\\_de.pdf](http://www.dfg.de/formulare/12_151/12_151_de.pdf), consultato nel gennaio 2016.

Rainhard Domanegg, Hans Kienzl, *Die Pfarrbibliotheken Niederolang und Assling / Le biblioteche parrocchiali di Valdaora di Sotto e Assling*, Bressanone, Provinz-Verl., 2007.

Rainhard Domanegg, *Die Kapuzinerbibliotheken Klausen, Eppan, Schlanders und Müstair / Le biblioteche cappuccine di Chiusa, Appiano, Silandro e Müstair*, Bressanone, Provinz-Verl., 2007.

Rainhard Domanegg, Hans Kienzl, *Die Propsteibibliothek Bozen / La biblioteca della Prepositura di Bolzano*, Bressanone, Provinz-Verl., 2008.

Claudia Fabian, *Die digitale Renaissance mittelalterlicher Handschriften. Aspekte der Erschließung und Digitalisierung / La rinascita digitale die manoscritti medievali. Catalogazione e digitalizzazione*. Lectio magistralis in Biblioteconomia, Firenze, Università degli studi di Firenze, 3 marzo 2015, Fiesole (FI), Casalini Libri, 2015, on line, [https://www.bsb-muenchen.de/fileadmin/pdf/handschriften\\_zentrum/cf\\_publication\\_hss\\_florenz\\_3022171.pdf](https://www.bsb-muenchen.de/fileadmin/pdf/handschriften_zentrum/cf_publication_hss_florenz_3022171.pdf), consultato nel gennaio 2019.

Giulia Gabrielli, *Katalog der in Bozen und Brixen verwahrten Musikhandschriften im Cantus planus und Cantus fractus*, Dissertation, Graz, 2015.

Giulia Gabrielli, *I manoscritti liturgico-musicali di Bolzano (secoli XIII–XIX)*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2015.

Walter Garber, *Die historische Bibliothek des Stadtmuseums Meran / La biblioteca del Museo Civico di Merano*, Bressanone, Provinz-Verl., 2006.

Walter Garber, *Die Kapuzinerbibliotheken von Lana und Neumarkt / Le biblioteche cappuccine di Lana ed Egna*, Bressanone, Provinz-Verl., 2010.

- Marco Gozzi, *I codici liturgici di Castel Tirolo*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2012.
- Handbuch der historischen Buchbestände in Deutschland, Österreich und Europa*, a cura di Bernhard Fabian, digitalizzato da Günter Kükenshöner, Hildesheim, Olms Neue Medien, 2003, on line, <http://fabian.sub.uni-goettingen.de/fabian?Home>, consultato nel gennaio 2019.
- Anton Hittmair, *Geschichte der k.k. Universitätsbibliothek in Innsbruck*, in “Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg”, Dritte Folge, 54. Heft, 1910, pp. 1–164.
- Klaus Kempf, *Von Null auf Hundert. Die Gründung der Universitätsbibliothek von Bozen – Rahmenbedingungen, Konzept und Umsetzung*, in “Mitteilungen der Vereinigung Österreichischer Bibliothekarinnen und Bibliothekare” 61 (2008), n. 1, on line, <http://fiz1.fh-potsdam.de/volltext/voeb/08175.pdf>, consultato nel gennaio 2019.
- Bruno Klammer, *Erschließung historischer Bibliotheken in Südtirol (EHB). Ein Forschungsauftrag*, in “Mitteilungen der Gesellschaft für Buchforschung in Österreich” 2011, n. 2, on line, <http://www.buchforschung.at/pdf/MB2011-2.pdf>, consultato nel gennaio 2019, pp. 51–58.
- Bruno Klammer, *Erschließung historischer Bibliotheken in Südtirol (EHB). Ein kulturgeschichtlicher Abriss zu den Bestandsursprüngen und Bestandsträgerschaften*, in *Zur Erforschung mittelalterlicher Bibliotheken. Chancen – Entwicklungen – Perspektiven*, a cura di Andrea Rapp, Michael Embach, Frankfurt am Main, Klostermann, 2009, on line <http://www.ehb.it/139d818.html>, consultato nel gennaio 2019.
- Otto Mazal, *Richtlinien und Terminologie für die Handschriftenbeschreibung*, in *Handschriftenbeschreibung in Österreich. Referate, Beratungen und Ergebnisse der Arbeitstagungen in Kremsmünster (1973) und Zwettl (1974)*, a cura di Otto Mazal, Wien, Verl. der ÖAW, 1975, pp. 133–158.
- Stefan Morandell, *Donatus Fetius – der erste Buchdrucker der Bischofsstadt Brixen. Mit illustriertem Werkkatalog*, in *Der frühe Buchdruck in der Region. Neue Kommunikationswege in Tirol und seinen Nachbarländern*, a cura di Roland Sila, Innsbruck, Wagner, 2016, pp. 197–282.
- Gregor Neuböck, *Alte Bücher – Neue Leser/-innen. Ein Bericht aus der Digitalisierungswerkstätte der Oö. Landesbibliothek*, in *Die Bibliothek der Zukunft. Regional – Global: Lesen, Studieren und Forschen im Wandel*. Festschrift für Hofrat Dr. Martin Wieser anlässlich seiner Versetzung in den Ruhestand, a cura di Klaus Niedermair, Dietmar Schuler, Innsbruck, University press, 2015, pp. 111–123.
- Walter Neuhauser, Claudia Schretter-Picker, Peter Zerlauth, Patrik Kennel, *Das Alte Buch an der ULB Tirol. Erbe und Auftrag*, in *Die Bibliothek der Zukunft. Regional – Global: Lesen, Studieren und Forschen im Wandel*. Festschrift für Hofrat

Dr. Martin Wieser anlässlich seiner Versetzung in den Ruhestand, a cura di Klaus Niedermair, Dietmar Schuler, Innsbruck, University press, 2015, pp. 245–276.

Josef Nössing, *Erhaltung "historisch wertvollen" Buchgutes in Südtirol*, in *Das Alte Buch – Projekte und Methoden der Erschließung / Il libro antico – progetti e metodi di catalogazione*, a cura di Johannes Andresen, Josef Nössing, Innsbruck, Studienverlag, 2009, pp. 107–117.

Angelika Pedron, Klara Tutzer, *Die Bibliothek des Klosters Muri-Gries / La biblioteca del convento di Muri-Gries*, Bressanone, Provinz-Verl., 2011.

Angelika Pedron, *Die Bibliotheken des Vinzentinums und Johanneums / Le biblioteche del Vinzentinum e dello Johanneum*, Bressanone, Provinz-Verl., 2015.

Angelika Pedron, Reinhard Pichler, Manfred Schmidt, *Die Bibliothek des Bozner Franziskanergymnasiums*, Bressanone, Provinz-Verl., 2018.

Benjamin Santer, *Die Bibliotheksbestände des Deutschen Ordens in Lana / Le collezioni librerie dell'Ordine Teutonico di Lana*, Bressanone, Provinz-Verl., 2012.

Benjamin Santer, Walter Garber, David Fliri, Franz Gratl, *Die Bibliothek der Benediktiner von Marienberg*, Bressanone, Provinz-Verl., 2019.

Manfred Schmidt, *Die Franziskaner-Bibliotheken Kaltern, Innichen, Signat und Klosterlechfeld / Le biblioteche francescane di Caldaro, San Candido, Signato e Klosterlechfeld*, Bressanone, Provinz-Verl., 2007.

Claudia Schretter, *Tiroler Handschriftenbibliotheken und ihre Erschließung*, in *Die neue Bibliothek. Anspruch und Wirklichkeit*. 31. Österreichischer Bibliothekartag Innsbruck 2011, a cura di Klaus Niedermair, Graz, Feldkirch, Neugebauer Verl., 2012, pp. 28–37.

Ursula Stampfer, *Die mittelalterlichen Handschriftenbestände und deren Erschließung in Nord- und Südtirol – ein Überblick*, in *Musikgeschichtliche Quellen in Tirol*. Atti del convegno, Bressanone 28 settembre 2016, a cura di Giulia Gabrielli, in corso di stampa.

Erica Tait, *La stampa a Bolzano in antico regime*, in "Studi Trentini. Storia", 91 (2012), n. 2, pp. 365–408.

Daniele Torelli, *L'antifonario del convento dei Francescani di Bolzano. Hall in Tirol, Biblioteca e archivio provinciale dei frati minori, Ms. 30 (sec. XVI)*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2017.

Klara Tutzer, *Die Bibliothek des Johann Parschalk / La biblioteca di Johann Parschalk*, Bressanone, Provinz-Verl., 2010.

“DEL CONCILIO”. PROGETTO DI VALORIZZAZIONE  
DI FONDI ANTICHI DELLE BIBLIOTECHE TARENTINE

*Matteo Fadini*

Typographia postremum est donum et idem maximum, per eam enim Deus toti terrarum orbi voluit negotium verae religionis in fine mundi innotescere ac in omnes linguas transfundi. Ultima sane flamma mundi inextinguibilis.

Martin Luther, *Tischreden*, n° 1038 (WA)

Il Concilio di Trento, oltre ad essere uno spartiacque per la storia europea, costituisce uno degli episodi-cardine per la vita di Trento e del Trentino<sup>1</sup>. Il Concilio, tentativo estremo ma infruttuoso di ricomporre la lacerazione nella cristianità, riassume significati di natura religiosa e politico-istituzionale, con conseguenze durature nell'arte e nella vita culturale europea.

A una vastissima letteratura sul Concilio<sup>2</sup> non corrisponde alcuna unitarietà per quanto attiene alle fonti documentali, mancando, ad oggi, una ricognizione organica. Effettuando una serie di ricerche sui volumi stampati in Europa nel corso del XVI riguardanti il Concilio di Trento si può affermare

---

MATTEO FADINI – Università degli Studi di Trento.

<sup>1</sup> A proposito delle conseguenze nel tessuto urbano e sulle trasformazioni economiche che il Concilio di Trento ha comportato per la città di Trento si segnala il progetto di ricerca in corso di svolgimento *La città dell'accoglienza. Cultura urbana e spazio pubblico a Trento al tempo del Concilio* presso la Fondazione Bruno Kessler, curato da Massimo Rospocher e Alessandro Paris, e finanziato dalla Fondazione Caritro.

<sup>2</sup> Non è questa la sede per svolgere una seppur cursoria rassegna bibliografica degli studi sul Tridentino e sulle sue conseguenze; si segnala che nella biblioteca digitale scientifica JSTOR (<https://www.jstor.org/>) una ricerca con i termini “Council of Trent” produce più di 26.000 risultati relativamente a articoli o recensioni e quasi 6.000 capitoli di libri. In ogni caso, il punto di riferimento d'obbligo è ovviamente ai classici, ma ancora validi, Jedin, *Storia del Concilio di Trento* e Prosperi, *Il Concilio di Trento* e al più recente Prodi, *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa*. Per un cenno alle conseguenze del Tridentino in ambiti culturali non specificamente religiosi, si vedano almeno Weber, *Le concile de Trente et la musique e Il Concilio di Trento e le arti 1563-2013*.

che circa i 2/3 dei libri impressi nel continente nel corso del Cinquecento relativi al Concilio Tridentino e al dibattito religioso e culturale coevo, esistenti oggi al mondo, si trovano anche in una delle biblioteche trentine di conservazione<sup>3</sup>. Questa consapevolezza ha spinto le biblioteche partner del progetto che si sta presentando a concentrare i comuni sforzi per valorizzare questo giacimento culturale importante, dislocato sul territorio provinciale all'interno delle varie istituzioni culturali.

Il *novum* del progetto consiste nella raccolta, digitalizzazione, descrizione e messa a disposizione su un sito *web* di materiale storico di straordinario interesse: si tratta del più importante insieme unitario di documenti storici sul Concilio, selezionati criticamente e pienamente accessibili. “Del Concilio” non è quindi un progetto di digitalizzazione che, partendo dal posseduto di una biblioteca, intende fornire le riproduzioni fotografiche di una parte del fondo storico. “Del Concilio” ha per così dire invertito il processo: partendo dalla considerazione che l'insieme delle biblioteche di conservazione trentine possiede un patrimonio che non ha eguali in nessuna altra biblioteca, italiana o straniera<sup>4</sup>, si è creato un progetto di valorizzazione attorno a questo tema.

Un altro aspetto peculiare di questo progetto risiede nella metodologia di ideazione e nel suo concreto svolgimento. “Del Concilio” parte su impulso diretto delle biblioteche che spontaneamente hanno scelto di collaborare e hanno messo a fattor comune esperienze, conoscenze, risorse economiche e professionali affinché l'ipotesi progettuale potesse realizzarsi. Poiché è parso chiaro che è l'insieme dei fondi delle biblioteche ad essere estremamente significativo, la logica collaborativa e partecipativa è alla base stessa anche del lavoro concreto.

“Del Concilio” prevede la creazione di un luogo virtuale nel quale far convergere tutta la documentazione a stampa disponibile in Trentino prodotta a partire dalla data a cui si fa tradizionalmente risalire la protesta di Lutero (1517) fino alla pubblicazione dell'Indice clementino (1596). Le date individuate, come risulta evidente, abbracciano un lasso di tempo

---

<sup>3</sup> Questi numeri sono il frutto di una estesa interrogazione dello USTC (Universal Short Title Catalogue, <https://www.ustc.ac.uk/>) di St Andrews, ricercando all'interno dei titoli delle pubblicazioni “Concilium” “Concilio” “Synodo” e loro varianti grafiche, grammaticali e linguistiche, escludendo poi i volumi che fanno riferimento o che hanno come oggetto concili e sinodi periferici.

<sup>4</sup> Rispetto al 60% delle cinquecentine per così dire conciliari, nell'accezione spiegata alla nota precedente, la British Library di Londra o la Bibliothèque nationale de France di Parigi hanno ciascuna, il 30-40% di queste opere.



Giovanni Battista Cavalieri, *Ecclesiae Anglicanae trophaea siue Sanctorum martyrum qui pro Christo catholicaeque fidei veritate asserenda antiquo recentiorique persecutionum tempore mortem in Anglia subierunt, passiones Romae in collegio Anglico per Nicolaum Circinianum depictae: nuper autem per Io. Bap. de Cauallerijs aeneis typis repraesentatae*, Roma, Bartolomeo Grassi, 1584; esemplare: Trento, Biblioteca comunale, T 0 d 23, prima incisione.

THOMÆ CAMPEGII  
BONONIENSIS EPI-  
SCOPI FELTREN.  
DE COELIBATV  
SACERDOTVM NON  
ABROGANDO.



*et non respexit*

*Beatus uir citius est Dominus spes eius,*



*in ueritatibus et infirmitatibus falsis.*

VENETIIS, Ad signum Spei. M. D. LIII.



Tommaso Campeggi, *De coelibatu sacerdotum non abrogando*, Venezia, al segno della Speranza, 1554; esemplare: Trento, Biblioteca diocesana Vigiliana, Ya 227.2, c. \*1r.

ben maggiore rispetto agli estremi cronologici del Tridentino (1545-1563, comprendendo anche la parentesi bolognese). Questa decisione è il frutto di una constatazione ormai pienamente assunta dalla ricerca storica: il periodo conciliare e dello scontro religioso e culturale del Cinquecento si estende a quasi tutto il secolo e non si risolve unicamente nel periodo del sinodo<sup>5</sup>. Per questa ragione si sono scelte due date simbolo che, lungi dall'essere discriminanti assolute, sono comunque utili per circoscrivere il *continuum* storico.

Il *corpus* documentale imprescindibile per chiunque voglia accostarsi al Concilio Tridentino e al dibattito religioso e culturale coevo che si viene digitalizzando nel corso di questo progetto è composto da sei nuclei principali e l'individuazione di questi è il frutto di una scelta condivisa con i bibliotecari delle istituzioni che partecipano al progetto. In sintesi i gruppi di edizioni sono i seguenti:

1. orazioni, lettere e mandati inviate al e dal Concilio;
2. decreti, canoni, catechismi e *Indici* approvati dal Concilio o su mandato del Concilio<sup>6</sup>;
3. trattati e opere di controversia religiosa, di parte riformata come di parte cattolica, sui temi che si sarebbero discussi o si stavano discutendo nel Concilio, includendo anche i controversisti della prima generazione (anni '20-'30) dell'Età della Riforma e la prima generazione post-conciliare;
4. i libri di proprietà dei teologi francescani spagnoli che servirono a questi ultimi per preparare i lavori e le discussioni delle sedute del Concilio, e che questi lasciarono a Trento presso il convento di San Bernardino;
5. opere letterarie prodotte all'interno dei diversi *milieux* artistici e ideologici che parteciparono al dibattito religioso del periodo;
6. fonti primarie (diari, lettere, atti, ecc.) pubblicate tra Ottocento e Novecento e non uscite a stampa anticamente.

---

<sup>5</sup> Anche su questo tema la bibliografia è sterminata. Si rimanda almeno ai classici studi di Firpo (*Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento, Disputar di cose pertinente alla fede*) o quelli di Caponetto (*La riforma protestante nell'Italia del Cinquecento*) e al più recente *Ripensare la riforma protestante*, solo per rimanere nel contesto italiano.

<sup>6</sup> Come noto, tanto il cosiddetto *Indice* Tridentino tanto il Catechismo vennero approvati dopo la conclusione del Concilio e appunto su mandato del sinodo. Sulla lunga durata del Catechismo, basti pensare al fatto che Pio X, nell'enciclica *Acerbo nimis* del 15 aprile 1905, ribadiva l'obbligo ai parroci di servirsi del Catechismo Tridentino e attorno a quel testo normativo informava l'ammaestramento dei fedeli. Sulla censura libraria, si rimanda almeno ai due saggi di Fragnito (*La Bibbia al rogo e Proibito capire*) e allo studio di Rebellato, *La fabbrica dei divieti*, per la storia successiva al XVI secolo.



“Del Concilio” è un progetto inaugurato nell’estate 2017 ed ha una durata quadriennale: si sta realizzando grazie a due finanziamenti della Fondazione Caritro (bando Archivi 2017 e 2019) e al cofinanziamento del Comune di Trento, mette in rete le maggiori biblioteche di conservazione del Trentino, l’Università di Trento, la Fondazione Bruno Kessler, la Soprintendenza provinciale (unitamente all’ICCU e alla University of St Andrews), impegnate in un progetto collettivo e condiviso, in grado di mettere a fattor comune patrimoni documentali, competenze e risorse. Il responsabile scientifico è Giorgio Antoniacomi, direttore della Biblioteca comunale di Trento, e il coordinatore del primo biennio è stato il sottoscritto.

L’elenco dei partner è il seguente:

1. Biblioteca civica “B. Emmert” di Arco
2. Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto
3. Biblioteca comunale di Ala
4. Biblioteca civica di Riva del Garda
5. Biblioteca comunale di Trento
6. Biblioteca Fondazione Bruno Kessler
7. Biblioteca diocesana “Vigilianum”
8. Biblioteca provinciale dei Padri Cappuccini (Trento)
9. Biblioteca Rosminiana di Rovereto
10. Dipartimento di Lettere e Filosofia – Università degli studi di Trento
11. Fondazione Biblioteca San Bernardino (Trento)
12. Ufficio Beni archivistici, Librari e Archivio Provinciale – Soprintendenza Beni culturali PAT
13. Ministero dei Beni e delle Attività culturali – Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU)
14. University of St Andrews (Scotland), School of History, Universal Short Title Catalogue.

Le 10 biblioteche coinvolte nel progetto e l’Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio Provinciale rappresentano approssimativamente l’insieme delle strutture bibliotecarie provinciali di conservazione del materiale librario antico, tanto che congiuntamente conservano circa 14.100 delle 14.900 edizioni stampate entro il 1600 e presenti nel territorio provinciale. Negli ultimi 30 anni queste biblioteche, all’interno del complessivo sforzo operato dal Sistema bibliotecario trentino, hanno provveduto al recupero catalogra-

Was für ordnung vnd  
Cerimoniē/ des Papsts  
Legation/ Cardinele vnd Bischoffe/  
zu Trient versamlet / in der eröff-  
nung des Concilij/ daselbst  
gebrauche/ vnd gehalten  
haben.



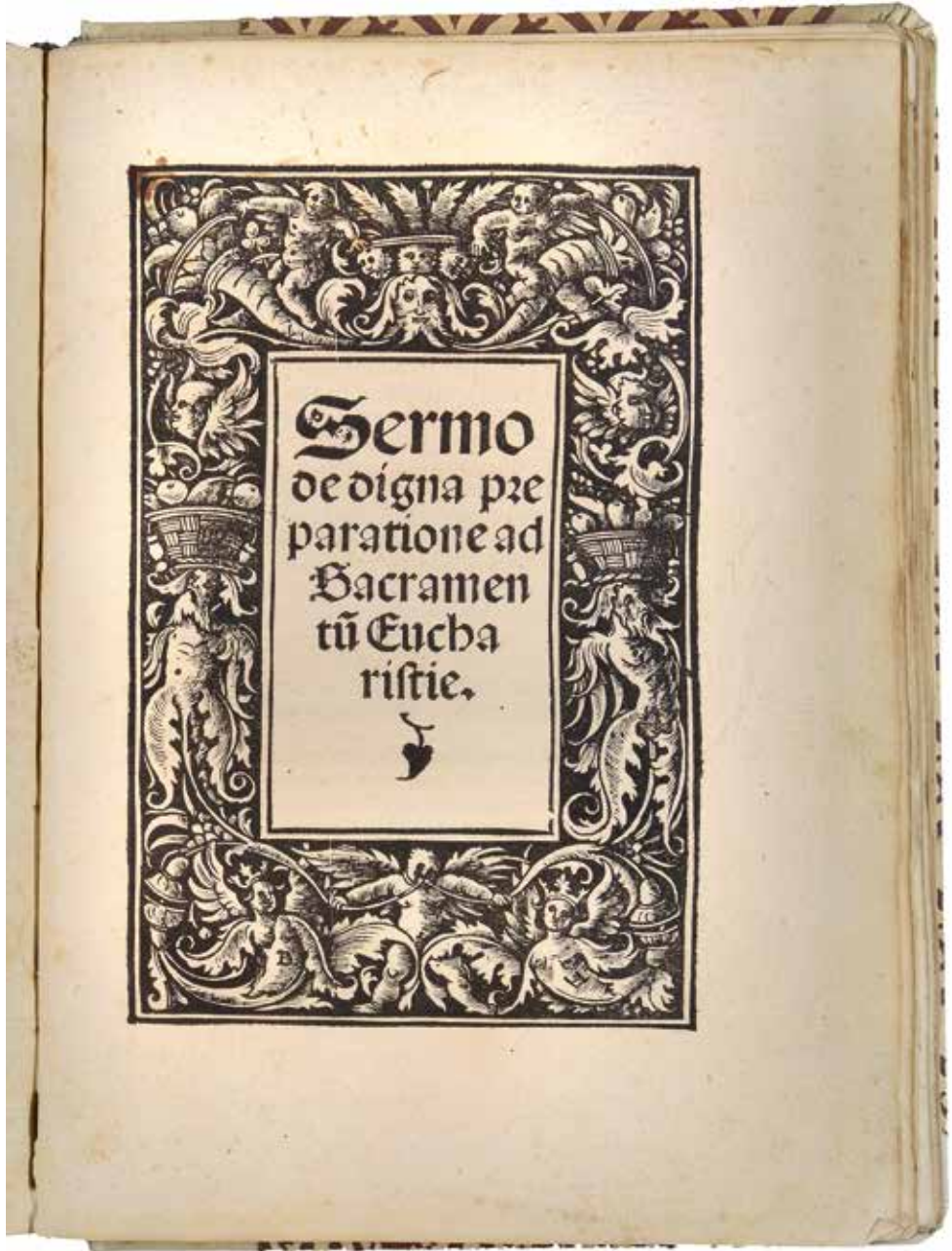
*Was für ordnung vnd cerimonien des Papsts legation Cardinele und Bischoffe zu Trient versamlet in der eroeffnung des Concilii daselbst gebraucht und gehalten haben, s.l., s.n., 1546; esemplare: Trento, Biblioteca comunale, T 0 op f 194, c. a1r.*

fico del patrimonio storico e oggi si può affermare che – salvo piccole e circoscritte eccezioni – tutti i libri antichi (*ante* 1800) sono catalogati. Questo sforzo congiunto di tutto il sistema, che è stato naturalmente maggiore per le biblioteche con fondi antichi più estesi, colloca le biblioteche del Trentino in una posizione di preminenza all'interno del panorama italiano, nel quale il recupero del patrimonio storico è avvenuto in maniera sistematica solo per gli incunaboli e per le cinquecentine (soprattutto stampate in Italia), ma che presenta notevolissime zone grigie e porzioni incognite per quanto riguarda i volumi sei-settecenteschi. Non è quindi un caso se l'insieme delle biblioteche locali di conservazione abbia colto l'opportunità di mettersi in gioco con questo progetto.

L'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) del MiBAC coordina dal 1951 (dal 1975 con l'attuale denominazione) e gestisce il Servizio Bibliotecario Nazionale, e promuove il Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo (Edit16). All'interno di Edit16 troveranno posto i link alle edizioni digitalizzate dal progetto, in modo da inserire i risultati di questo lavoro in una rete di relazioni più ampia del contesto provinciale. Analogamente, ci saranno i relativi link all'interno del Catalogo Bibliografico Trentino alle digitalizzazioni del progetto.

Lo Universal Short Title Catalogue dell'università di St Andrews, nato nei primi anni 2000, è ormai da un decennio il punto di riferimento internazionale per lo studio e la ricerca sui libri impressi in Europa nel periodo dalle origini della stampa a caratteri mobili fino al 1650. Database contenente oggi circa 720.000 edizioni, informazioni su 2,5 milioni di esemplari e 1,2 milioni di riferimenti bibliografici, è un partner strategico per la disseminazione dei risultati del lavoro di censimento e digitalizzazione e una 'finestra' importantissima per dare al progetto un respiro transnazionale. Anche in questo caso ci saranno i link di accesso al materiale "Del Concilio" nelle schede dello USCT.

L'Ufficio Beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Soprintendenza Beni culturali PAT garantisce le competenze necessarie per formare gli operatori di scanner e la supervisione all'insieme del progetto in ordine agli aspetti conservativi riguardanti il processo di dematerializzazione dei libri antichi. Oltre a questo, metterà a disposizione una sezione del portale "Trentino Cultura" (<https://www.cultura.trentino.it/>) dedicata al progetto, nella quale inserire le digitalizzazioni e le descrizioni dei materiali conciliari.



[Martin Luther], *Sermo de digna preparatione ad sacramentum eucharistie*, Augsburg, Silvan Otmar, 1518; esemplare: esemplare: Trento, Biblioteca comunale, G 2 f 25, c. A1r.

## Metodologia

Come detto sopra, il *corpus* relativo al Concilio e al dibattito teologico e culturale della crisi religiosa del Cinquecento è rappresentato in maniera unica nelle biblioteche trentine. Molte opere, soprattutto quelle di controversia religiosa, sono attestate da una pluralità di edizioni e, in non pochi casi, ciascuna edizione è conservata nelle biblioteche del territorio in più esemplari. Visto che lo scopo non è fornire tutti i volumi stampati nel corso del XVI secolo su un argomento, ma selezionare criticamente i testi attorno a un tema cardine, il criterio generale che stiamo seguendo è quello di tipo ‘testuale’. Concretamente, di ciascuna opera presente nelle biblioteche provinciali in diverse edizioni, si è proceduto a scegliere una sola edizione per ogni testo singolo, digitalizzandone un solo esemplare, salvo i casi nei quali gli interessi intrinseci ed estrinseci non suggeriscano di digitalizzare più edizioni dello stesso “testo”. Ad esempio, nel gruppo di “testi” di cui verranno digitalizzate più di una edizione rientrano i singoli decreti conciliari, dal momento che è estremamente interessante poter permettere la consultazione sia della *princeps* di ogni singolo testo, uscito per lo più in opuscolo singolo, sia le raccolte o antologie di decreti stampate a Concilio ancora in svolgimento, sia le raccolte definitive e già commentate. L’attenzione al valore non solo testuale, ma anche storico-critico dei singoli esemplari ha suggerito di digitalizzare anche le eventuali edizioni non del tutto pertinenti, qualora queste fossero legate assieme a quelle rientranti nel progetto, al fine di testimoniare nuclei di testi che venivano letti e che circolavano assieme.

Con un ragionevole margine di approssimazione, l’insieme del materiale che il progetto “Del Concilio” intende digitalizzare, descrivere e valorizzare consta di 800 edizioni per un totale di 375.000 scatti fotografici.

Le digitalizzazioni dei volumi sono effettuate grazie a 5 scanner fotografici di proprietà delle biblioteche comunali di Ala, Arco, Rovereto, Trento e della Biblioteca diocesana Vigilantium. Le operazioni di scansione sono eseguite, sotto la supervisione dei bibliotecari della singola istituzione, da un *team* di volontari e volontarie di Servizio Civile, impegnato in parte in queste attività all’interno dei rispettivi progetti di SC. A questi volontari va il mio personale ringraziamento per l’encomiabile lavoro che stanno svolgendo, senza il quale il progetto “Del Concilio” semplicemente non sarebbe stato possibile.

Il lavoro di digitalizzazione prevede la ripresa fotografica degli esemplari, con uno scatto per ogni *recto* e uno per ogni *verso* di carta, compren-

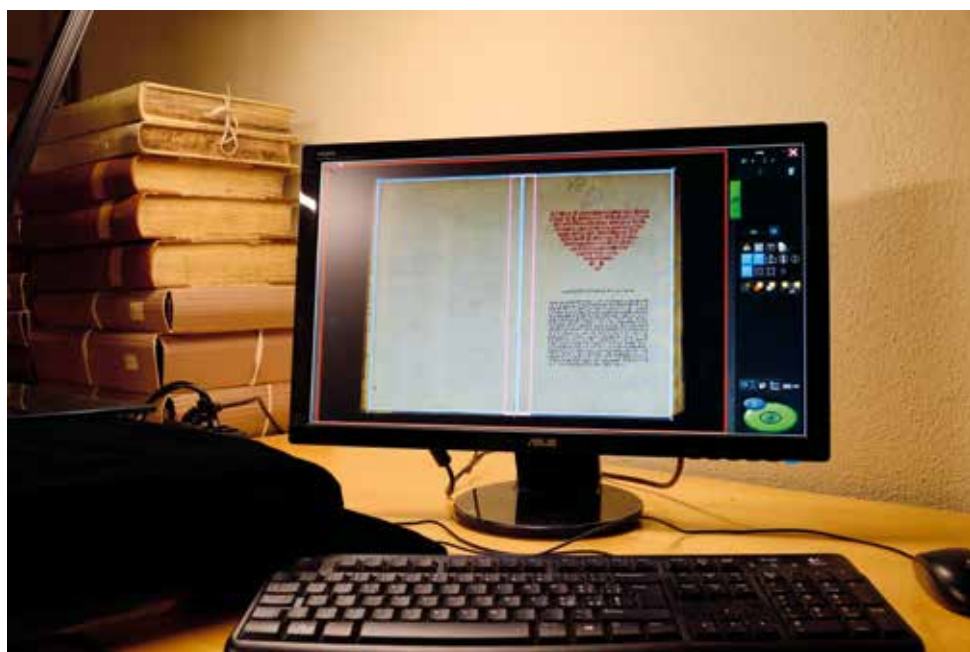


Scanner ed attrezzature utilizzate dalla Biblioteca comunale di Trento per i suoi progetti di digitalizzazione.

dendo la coperta, eventuali carte di guardia, il dorso e i tagli. I parametri per le immagini sono: TIFF 6.0 non compresso ad alta risoluzione, almeno 300 dpi ottici, profondità di colore di 24 bit RGB con profilo colore Adobe 1998. Il frontespizio dell'edizione, nel caso di volumi, o il *recto*, nel caso di fogli di stampa, viene fotografato con la scala millimetrica e *color checker*.

Durante la fase di postproduzione si stanno rinominando le immagini con dei criteri che agevolino le future ricerche, le si comprime (algoritmo LZW), corredandole degli opportuni metadati (schema IPCT) e si riduce la qualità delle stesse, conservando gli originali, a file JPEG in formato compresso a bassa risoluzione (convertendo il profilo colore in sRGB), garantendo comunque una buona leggibilità del testo. Queste immagini JPEG, come detto sopra, saranno caricate su una sezione *ad hoc* del portale TrentinoCultura, ancora in fase di elaborazione.

La scansione delle edizioni e la postproduzione delle relative immagini seguono gli standard e le linee guide dell'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), dell'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), dell'ICAR (Istituto centrale per gli archivi), del MiBAC, del progetto



Scanner ed attrezzature utilizzate dalla Biblioteca comunale di Trento per i suoi progetti di digitalizzazione.

MINERVA (WP4 “Interoperability and service provision”). Nello specifico: *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti* (Roma, ICCU, 2006); *Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali* (MINERVA Project, 2006); *Linee guida alla catalogazione in SBN materiale grafico, manifesti, stampe, disegni* (Roma, ICCU, 2012); *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico* (Roma, ICCU, 1995); *La documentazione fotografica delle schede di catalogo – metodologie e tecniche di ripresa* (ICCD, 1998); *Disciplinare tecnico per i progetti di digitalizzazione* (ICAR, 2012).

Il sito del progetto sarà un adattamento del database e del meccanismo di funzionamento della Biblioteca Digitale Trentina<sup>7</sup>: decisione presa non solo per contenere i costi e poter riutilizzare un prodotto informatico funzionante e testato, ma anche perché la metodologia di fondo del progetto è analoga a quella della BDT. Anche per “Del Concilio” le singole digitalizzazioni saranno consultabili assieme a una ricca descrizione bibliografica, che tenga anche conto dei dati di esemplare, e questi ultimi saranno tutti ricercabili. Il sito e, in generale, il progetto non porteranno solamente a una raccolta di testi digitalizzati, ma la presentazione unitaria di un *corpus* importante e la sua descrizione analitica rappresenta anche un fondamentale momento di valorizzazione e potenziale conoscenza di questo insieme testuale, oltre che una sua più ampia consultabilità attraverso il web.

Oltre alla realizzazione del sito e alle digitalizzazioni e descrizioni, all’interno di “Del Concilio”, soprattutto nel corso del secondo biennio del progetto (iniziato il 15 novembre 2019), sono previste una serie di attività che completano l’impegno volto a promuovere e conoscere meglio questo segmento del patrimonio storico-librario del Trentino. Nello specifico sono in corso di programmazione una mostra per così dire itinerante di una parte dei volumi digitalizzati, alcuni percorsi didattici rivolti alle scuole superiori e un corso di formazione per docenti delle scuole superiori. Queste due ultime attività vogliono essere anche un primo passo per l’utilizzo dei risultati del progetto (le digitalizzazioni liberamente consultabili) in contesti per i quali queste fonti potrebbero essere molto utili e stimolanti.

---

<sup>7</sup> Sulla BDT si veda Mauro Hausbergher, *Progetti per una Biblioteca Digitale Trentina*, nel presente volume.



CATALO  
GVS BREVIS EO-  
RVM QVÆ CONTRA NOVAS  
Sectas scripsit Ioannes  
Cochlæus,

ECCLESIAST. XII.

Faciendi plures libros nullus est finis,  
frequensq; meditatio carnis afflictio  
est: finem loquendi pariter omnes au-  
diamus. Deum time, & mandata  
eius observa, Hoc est  
omnis homo,

Per Franciscum Behem apud S. Victorem  
prope Moguntiam Typographum.

M. D. XLVIII.

*Manus & Excell<sup>ma</sup> Dni  
Doctoris Jo: Cochlei  
Erasmio Strenbergæ  
DD. M. D. XLVIII*

Von dem hoch  
gelehrten vñ geistlichen Bischoff  
Johannes von Roffa vñ enge-  
land/seynes großen nutzlichen  
büchs CXXXIX. articel wid  
W. Lurher sein hie verteütscht  
zū nutz dem Christlichen volck zū  
bedenckē irer selen selikeit.

Ex libraria supellectilij  
dn̄i Joānis Wincklers  
Stifts Salzbürg: p̄dicatoris

In ma Chri salus

Johann Eck, *Modus inquirendi haereticos: ad vsum Romanæ curiæ lectu dignissimus duodecim regulis conclusus: cum earum summarijs in fine*, Augsburg, Sigmund Grimm e Marx Wirsung, 1519; esemplare: Trento, Biblioteca diocesana Vigiliana, Ya 483.1, c. A1r.

## Bibliografia

Salvatore Caponetto, *La riforma protestante nell'Italia del Cinquecento*, Torino, Claudiana, 1992.

*Il Concilio di Trento e le arti 1563-2013*, Atti del Convegno, Bologna, 10 dicembre 2013, a cura di Marinella Pigozzi, Bologna, Bononia University Press, 2015.

Edit16 – *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, <http://edit16.iccu.sbn.it>.

Massimo Firpo, *Disputar di cose pertinente alla fede. Studi sulla vita religiosa del Cinquecento italiano*, Milano, Unicopli, 2003.

Massimo Firpo, *Riforma protestante ed eresie nell'Italia del Cinquecento. Un profilo storico*, Roma/Bari, Laterza, 1993 (ultima edizione: 2011).

Gigliola Fragnito, *La Bibbia al rogo. La Censura ecclesiastica e i volgarizzamenti della Scrittura (1471-1605)*, Bologna, il Mulino, 1997.

Gigliola Fragnito, *Proibito capire. La Chiesa e il volgare nella prima età moderna*, Bologna, il Mulino, 2005.

Hubert Jedin, *Storia del Concilio di Trento*, 5 voll., Brescia, Morcelliana, 1949-1981 (4° edizione: 2009-2010).

Martin Luther, *Werke kritische Gesamtausgabe (WA), Tischreden 1531-1546*, vol. 1, Weimar, Hermann Böhlau, 1912.

Paolo Prodi, *Il paradigma tridentino. Un'epoca della storia della Chiesa*, Brescia, Morcelliana, 2010.

Adriano Prosperi, *Il Concilio di Trento. Una introduzione storica*, Torino, Einaudi, 2001.

Elisa Rebellato, *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008.

*Ripensare la riforma protestante. Nuove prospettive degli studi italiani*, a cura di Lucia Felici, Torino, Claudiana, 2015.

USTC - *Universal Short Title Catalogue*, <https://ustc.ac.uk/>.

Edith Weber, *Le concile de Trente et la musique. De la Réforme a la Contre-Réforme*, Paris, Champion, 1982.

*Mauro Hausbergner*

Perché una biblioteca dovrebbe digitalizzare il proprio patrimonio antico e di conservazione? “In attuazione dell’articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale...”, si potrebbe rispondere citando il Codice dei beni culturali del 2004 e quale strumento migliore della digitalizzazione per tutelare e valorizzare il patrimonio bibliografico di una biblioteca? La conservazione del documento originale è rafforzata dalla consultazione della sua immagine digitale e la valorizzazione è garantita dalla diffusione planetaria che il web potenzialmente fornisce. Ma c’è un’altra ragione, un po’ più sotterranea e quasi inconfessabile, che è la consapevolezza (o per lo meno il dubbio) che le biblioteche di conservazione di piccole o medie dimensioni rischiano di scomparire se rimangono a guardare questi fenomeni. Non può bastare la presunzione di possedere un patrimonio librario e documentario non altrimenti usufruibile, perché la realtà è più avanti; non c’è alcun motivo di recarsi in biblioteca, magari da una località lontana per vedere un libro che si può comodamente avere sul PC scaricandolo da Google books o accedendo al sito delle digitalizzazioni di qualche biblioteca. Un ricordo personale. Verso la metà degli anni ’80, quando partì il progetto di catalogazione partecipata che avrebbe dato luogo a quella ormai solida realtà che è il Catalogo Bibliografico Trentino (CBT), si avvertiva tra i bibliotecari qualche resistenza: non era chiaro che senso avesse riprendere in mano tutti quei volumi già catalogati con funzionali schede manoscritte o nei casi più fortunati, dattiloscritte, per rischiararli e con l’aggravante di dover seguire una successione di campi e sottocampi che all’epoca sembravano esoterici ed iniziatici (fig. 1). Il tempo ha dato ragione a chi aveva sostenuto quello sforzo, quella piccola rivoluzione copernicana che investiva il nostro modo di lavorare. Oggi si può solo immaginare che fine avrebbe fatto una biblioteca che si fosse



Fig. 1 - Schede del catalogo ottocentesco.

chiamata fuori da questi processi: la marginalizzazione, la perdita di visibilità, una progressiva diminuzione di utenza inevitabilmente dirottata verso altre istituzioni, l'oblio e la difficoltà quindi di sostenere il proprio ruolo nei confronti di amministrazioni sempre più costrette a far quadrare i conti. La nostra tesi, che costituisce l'assunto di fondo sul quale è basato l'impegno della Biblioteca comunale nell'ambito digitale, è che la partecipazione attiva a questa realtà sia inevitabile e necessaria, ma anche opportuna e creativa e che sia, in poche parole, un'evoluzione della *mission* della biblioteca, un suo adeguamento ai tempi che ne ribadisce il ruolo. Perché se è cambiato l'approccio alla conoscenza, resta compito della biblioteca favorire l'accesso alle informazioni, sia mettendole a disposizione nella loro forma originale, ancora in gran parte cartacea, sia e sempre più ampiamente facendo ricorso alle risorse digitali: la biblioteca si sta evolvendo da servizio che garantisce l'acquisizione e il possesso di documenti, a servizio che fornisce l'accesso ai contenuti (fig. 2). Questo processo non è certo indenne da insidie e scelte di campo che inevitabilmente ne segneranno gli sviluppi. Accanto alla "tradizionali" politiche di acquisizione e conservazione, che sono sì tradizionali, ma non certo scontate e prive di pro-



Fig. 2 - Catalogo ottocentesco.

blematiche, si affaccia con urgenza la necessità di definire delle politiche di digitalizzazione. Cosa digitalizzare? E perché? Chiaramente una realtà medio piccola come la Comunale di Trento non può certo competere con le grandi istituzioni bibliotecarie che già da tempo hanno intrapreso progetti digitali (Monaco e Vienna, tanto per citare due casi a noi vicini per motivi storici) e l'idea di partire dal primo scaffale dei fondi di conservazione, dai codici, dagli incunaboli, dalle edizioni del XVI secolo e andare avanti a tappeto è sembrata fin da subito impraticabile, per le risorse da impegnare e per la scarsa ricaduta che tale scelta avrebbe avuto sul territorio che la Comunale vuole in prima battuta "servire". Si è dovuto quindi decidere su quali fondi investire, quali raccolte valorizzare, quali tutelare. La scelta di dedicare i nostri sforzi al recupero digitale e quindi alla valorizzazione e alla tutela dei fondi locali è stata in qualche modo obbligata e deriva dalla storia stessa della nostra istituzione, dal suo forte radicamento nel territorio trentino<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Hausbergher, Leonardelli, *La Biblioteca comunale di Trento*.

## *Una storia “locale”*

Per la nascita della Biblioteca comunale di Trento furono cruciali i primi anni del XIX secolo. Una serie di avvenimenti connessi alle vicende seguite alla secolarizzazione del principato vescovile del 1803 e dal rapido alternarsi nel decennio successivo dei governi austriaco, francese e bavarese fecero sì che una grande quantità di libri si trovasse sostanzialmente senza proprietari e ammassata nei locali del Seminario vescovile di Trento (già collegio dei Gesuiti e attuale sede della Biblioteca). Qui infatti, a partire dal 1803 fino al 1810, furono in più riprese concentrate le biblioteche dei conventi e degli istituti religiosi secolarizzati in forza del *Recessus Imperii*. Nel 1806, inoltre, fu destinata alla pubblica disponibilità la raccolta libraria del vescovo Giovanni Benedetto Gentilotti. La biblioteca (10.000 volumi), frutto di una lunga attività di studioso, bibliotecario e collezionista svolta fra Salisburgo, Vienna e Roma, era rimasta legata in fedecommesso perpetuo alla famiglia e ulteriormente accresciuta dai suoi discendenti. Nel 1809, infine, la biblioteca vescovile (2.300 volumi), la raccolta più prestigiosa tra i fondi costitutivi della Comunale, venne definitivamente smantellata e dopo una storia secolare lasciò la sua sede originaria nel Castello del Buonconsiglio per essere trasportata anch'essa nel Seminario vescovile. Nel 1810 giunsero inoltre i libri provenienti dal convento degli Agostiniani di s. Marco, dal convento francescano di s. Bernardino e da quello dei Cappuccini di Trento, concentrando così tutte le biblioteche cittadine in un unico luogo.

Nel 1822 la questione della proprietà delle varie raccolte librerie della città si risolse: il Capitanato circolare assegnò al Seminario le raccolte dei Gesuiti e dei Domenicani e destinò all'istituzione di una biblioteca pubblica i libri della vescovile, quelli provenienti dalle istituzioni religiose soppresse e quelli della famiglia Gentilotti, salvo alcune opere di carattere teologico che rimasero al Seminario. Ma ci vorranno ancora parecchi anni prima della definitiva apertura al pubblico che avverrà solo il 1. gennaio 1856<sup>2</sup>.

La Biblioteca comunale è dunque sorta quando Trento e il Trentino erano decaduti da capitale e piccolo stato indipendente (il Principato ve-

---

<sup>2</sup> Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento*; Groff, Hausbergher, *La nascita della Biblioteca comunale di Trento*; *Biblioteca comunale e Archivio storico del Comune di Trento*; Cagol, *Una città senza archivio*.

scovile di Trento) a città di ridotto potere politico e territorio marginale di un grande impero, inseriti nel *Land* del Tirolo con capoluogo Innsbruck. Ai fondi librari antichi e recenti, alimentati all'inizio più da generosi donatori che dalle casse municipali, si affiancarono interi archivi (e tra questi anche, dal 1876, lo stesso Archivio storico comunale) o singoli documenti, ma anche oggetti d'arte, collezioni di monete e reperti archeologici, nel tentativo di fare della nascente istituzione il luogo della memoria cittadina. Di particolare rilievo, sia per la consistenza (11.000 volumi a stampa e 1.500 manoscritti), sia per la forte connotazione locale, è il lascito testamentario di Antonio Mazzetti (1841), il quale già nel 1827 aveva manifestato il desiderio di "lasciare la mia biblioteca alla città regia di Trento o al magistrato civico". La biblioteca divenne così "biblioteca e museo civico" e il modello di biblioteca universale di studio, al quale si ispirava, era intimamente connesso con quello, mutuato dalla *Landesbibliothek* tedesca, dell'istituzione deputata alla memoria e alla documentazione della cultura del territorio. Il passaggio del Trentino all'Italia nel 1918 non cambiò l'impianto e le finalità originari: la biblioteca rimase l'unico istituto bibliotecario importante della città e si ripropose ancora come strumento per lo studio, ma anche per la memoria del territorio (fig. 3).



Fig. 3 - La sala di consultazione prima del restauro della sede di via Roma.



## *Un futuro “globale”*

La Biblioteca comunale di Trento, fino dalla sua costituzione, si è configurata quindi come istituzione culturale attenta alla documentazione e alla storia e cultura locali. Accanto alla tradizionale attività di biblioteca generale ha assunto e le è stato riconosciuto infatti il ruolo di “biblioteca-memoria del territorio”. Acquisizione di documenti (non solo bibliografici), attività di catalogazione, iniziative di ricerca negli ambiti della storia, della cultura e della bibliografia trentina si sono così naturalmente intessuti nelle sue funzioni. Lo stesso Regolamento che ne definisce e disciplina l’attività riconosce all’ art. 17. “Attività culturali e di valorizzazione” questi compiti come costitutivi, prevedendo nello specifico che “per il perseguimento delle sue finalità la Biblioteca e l’Archivio storico programmano iniziative culturali, sia di livello scientifico che divulgativo, quali esposizioni documentarie e bibliografiche, convegni, presentazioni di opere e di autori, pubblicazioni, iniziative di didattica della biblioteca e dell’archivio, dirette in particolare: ... alla promozione della conoscenza della produzione editoriale, in particolare attinente al territorio; alla valorizzazione del patrimonio bibliografico e documentario posseduto, con particolare attenzione; alla documentazione riferita al territorio, ai personaggi, alle istituzioni, alla vita intellettuale, artistica...”. Tali linee di principio si sono concretizzate sia attraverso iniziative di ambito editoriale, promuovendo la pubblicazione di saggi e strumenti bibliografici,<sup>3</sup> sia per mezzo di studi, attività di ricerca, organizzazione di convegni ed esposizioni<sup>4</sup> ed attività didattiche rivolte prevalentemente, ma non esclusivamente, alle scuole<sup>5</sup>.

---

<sup>3</sup> Questi gli studi e i cataloghi più vicini agli ambiti disciplinari della Biblioteca Digitale Trentina: Borrelli, Groff, Hausbergher, *Edizioni per i Madruzzo*; Cappelletti, *Imago Tridenti*; *Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*; Hausbergher, *Annali della tipografia Zanetti*; Hausbergher, “*Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare*”; *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*; *Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>4</sup> Segnalo ancora per affinità di contenuti le mostre: *Bibliotheca Tridentina. Libri trentini del XV e del XVI secolo nelle collezioni della Biblioteca comunale* del 2000 dedicata agli esordi della stampa nel territorio trentino; *D’ordine, e comando delli Signori Consoli. Editoria pubblica e comunicazione a Trento dal Cinquecento al Settecento* del 2006 sulla funzione pubblica della stampa per la produzione di bandi e testi giuridici; *Per multa saecula conservati*, della fine del 2006 in cui furono esposti codici e incunaboli proveniente dalla Biblioteca vescovile e infine *Lo stesso suolo lo stesso nome: immagini di Trento dal XVI al XX secolo* del 2010 dedicata all’iconografia urbana tra incisioni, litografie e cartoline.

<sup>5</sup> Si segnalano in particolare i percorsi dedicati alla storia del libro, alla censura libraria, al Concilio di Trento e all’evoluzione urbanistica della città di Trento in quanto particolarmente legati ai materiali confluiti nella Biblioteca Digitale Trentina.

È in questa direzione che si muove il nuovo progetto di Biblioteca Digitale Trentina (BDT)<sup>6</sup>. La Biblioteca Digitale Trentina è il sito web dove sono conservati e resi disponibili i documenti digitali della Biblioteca comunale di Trento. Si tratta di riproduzioni fotografiche di materiali bibliografici di cui la Biblioteca conserva gli originali: libri, carte geografiche, cartoline, spartiti, ecc. Nasce sostanzialmente dalla necessità, anche amministrativa, di unificare i preesistenti siti che trattavano materiale digitale gestiti della Biblioteca comunale: *Catina. Catalogo trentino di immagini* e *Stabat. Stampe antiche delle Biblioteca comunale di Trento*. Il primo è il catalogo della collezione iconografica della Biblioteca, un fondo di svariate migliaia di unità in cui sono conservate incisioni, disegni, fotografie, carte geografiche e una notevole raccolta di cartoline illustrate di soggetto trentino<sup>7</sup> (fig. 4). Mentre *Stabat*<sup>8</sup>, nato come progetto che si riproponeva di digitalizzare e rendere disponibili le pubblicazioni uscite sul territorio trentino dalle origini (1475) a tutto il XVII secolo, è man mano diventato il luogo della memoria digitale dei materiali testuali della Sezione di conservazione della Biblioteca implementando altri nuclei importanti di documentazione bibliografica quali il fondo di bandi e manifesti (*Tridentina manifesta*) e il *Preserving the World's Rarest Books*, progetto tuttora in corso che riguarda le edizioni rare (fino a 2 esemplari sopravvissuti nel mondo) stampate dalle origini fino al 1650<sup>9</sup>.

Entrambi i siti hanno il loro antecedente in *ESTeR. Editori e stampatori di Trento e Rovereto*, un progetto di bibliografia locale presentato al pubblico nel novembre del 2004 che censisce tutte le pubblicazioni monografiche (compresi

---

<sup>6</sup> Il sito della Biblioteca Digitale Trentina (<http://bdt.bibcom.trento.it/>) utilizza l'infrastruttura informatica ComunWEB, sviluppata dal Consorzio dei Comuni Trentini con il supporto di OpenContent scarl.

<sup>7</sup> Bassoli, *Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>8</sup> La realizzazione di *Stabat* è stata resa possibile grazie a un finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2014) e al cofinanziamento della Biblioteca comunale e dell'Università degli studi di Trento - Area dipartimentale in Studi Linguistici, Filologici e Letterari del Dipartimento di Lettere e Filosofia.

<sup>9</sup> Il *Preserving the World's Rarest Books* è un progetto di ricerca, finanziato dalla Andrew W. Mellon Foundation di New York e portato avanti dalla University of St Andrews (Scotland), School of History, che ha come scopo di mettere i dati bibliografici dello Universal Short Title Catalogue (USTC) a disposizione della comunità bibliotecaria mondiale. Lo USTC è una banca dati analitica di libri stampati in tutta Europa fino al 1650. Molti libri descritti nello USTC sono estremamente rari: circa il 30% sopravvive soltanto in un esemplare. Il progetto St Andrews-Mellon ha lo scopo di aiutare le biblioteche ad identificare i libri più rari nelle loro collezioni. Le biblioteche partecipanti ricevono una lista di tutti i loro volumi della prima età della stampa, in ordine di rarità; le biblioteche sono libere di fare con queste informazioni ciò che vogliono e partecipare al progetto non pone obblighi. La Biblioteca comunale di Trento è stata la prima istituzione italiana ad aderire al *Preserving the World's Rarest Books* fin dal primo anno di attività del progetto e vi partecipa digitalizzando in questa prima fase le proprie edizioni più rare (fino a 2 esemplari sopravvissuti nel mondo).



Fig. 4 - Cartolina proveniente dal fondo iconografico trentino.

fogli volanti, manifesti, bandi, ecc.) e periodiche stampate nell'ambito dell'attuale territorio trentino dalle origini all'inizio del XIX secolo, a prescindere dal luogo di conservazione e ricomprendendo anche edizioni con data certa delle quali non è stato possibile rintracciare alcun esemplare ma testimoniate tuttavia da strumenti bibliografici considerati affidabili<sup>10</sup>. Il progetto *ESTeR* è stato il primo affaccio, fatta eccezione per la partecipazione al CBT della quale si è parlato prima, al web della Biblioteca comunale, una scelta rivelatasi vincente soprattutto perché, applicata a un progetto in continua evoluzione come quello della ricognizione bibliografica, consentiva di aggiornare costantemente la base dati con nuove acquisizioni documentarie. Per la prima volta alla descrizione bibliografica, ancora fortemente condizionata dagli standard ISBD, si affiancava l'immagine digitalizzata del frontespizio dell'edizione descritta, fornendo così una rappresentazione degli elementi bibliografici tradizionali di indubbia precisione<sup>11</sup>. Sulla base di questa esperienza il passo successivo fu quello di dare, con

<sup>10</sup> Bassoli, *ESTeR. La bibliografia del libro antico trentino*; Braida, *ESTeR, edizioni e stampe di Trento e Rovereto*; Pistoia, *Una nuova bibliografia trentina*.

<sup>11</sup> Anche il progetto *ESTeR*, pur di natura bibliografica, è stato ricompreso all'interno della Biblioteca Digitale Trentina con una propria maschera di interrogazione separata. Attualmente è in corso il recupero dei link alle digitalizzazioni integrali dei documenti descritti.

*Catina*, visibilità a un importante fondo di cartoline illustrate di soggetto locale (circa 6.000 pezzi) che la Biblioteca aveva organizzato partendo da numerose donazioni e da qualche acquisto in antiquariato. Quello che ci si riproponeva era di fare una “*ESTeR* delle cartoline”, di unire cioè una descrizione bibliografica a un’immagine, che, in questo caso, esauriva sostanzialmente l’intero contributo comunicativo del documento. Alle cartoline si affiancò qualche anno più tardi un progetto di censimento delle rappresentazioni del territorio trentino pubblicate fino all’inizio del XX secolo (xilografie, calcografie e litografie per un totale di 540 item), seguito dalla catalogazione delle rappresentazioni cartografiche del territorio corrispondente all’attuale Trentino e al Tirolo storico uscite prima della metà del XIX secolo (circa 140 documenti). Nel 2014 partì invece il sito di *Stabat* con i suoi tre già citati progetti principali (stampe trentine, bandi e manifesti, edizioni rare).

Tutti questi materiali sono stati migrati nella BDT e ne costituiscono il nucleo principale e numericamente più consistente, ma già in fase di progettazione si sono implementate altre tipologie di documenti e altri fondi numericamente meno significativi ma importanti dal punto di vista dei contenuti. La BDT è stata quindi organizzata in tre collezioni: iconografia, testi a stampa, manoscritti, nell’intento di raggruppare nella stessa base dati le varie tipologie di materiali presenti in biblioteca, ben consapevoli della trasversalità di queste categorizzazioni, ma altrettanto certi che da qualche parte bisognava pur partire. Ciascuna collezione è poi divisa in progetti, alcuni ereditati dai siti precedenti: cartoline del Trentino, incisioni del Trentino (fig. 5), carte geografiche del Trentino (provenienti da *Catina*) (fig. 6); Edizioni trentine dei sec. XV-XVII, *Tridentina manifesta e Preserving the World’s Rarest Books* (provenienti da *Stabat*). Altri di nuova istituzione: Piante di Trento<sup>12</sup>, Trento nei disegni di Giuseppe Anders<sup>13</sup>(fig. 7), Codici medievali<sup>14</sup>(fig. 8), Ritratti trentini<sup>15</sup> e Manoscritti musicali<sup>16</sup>.

---

<sup>12</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) interessa le carte topografiche riguardanti il territorio della città di Trento pubblicate dalle origini alla prima metà del XX secolo.

<sup>13</sup> Il progetto (concluso) riguarda un piccolo gruppo di disegni del pittore Giuseppe Anders (1871-1946) aventi come oggetto la città di Trento.

<sup>14</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2020) riguarda i 168 codici medievali custoditi dalla Biblioteca comunale. Cfr. *I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*.

<sup>15</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) riguarda i ritratti non fotografici di personaggi trentini e del Tirolo storico.

<sup>16</sup> Il progetto (in corso, conclusione prevista per il 2019) riguarda un primo lotto di circa 900 spartiti e partiture composti da Marco Anzoletti (1867-1929), professore di violino e viola al Conservatorio di Milano, la cui digitalizzazione è stata curata dall’Ufficio per il sistema bibliotecario trentino e la partecipazione culturale della Provincia autonoma di Trento. Su Anzoletti si veda “*Aspro cammino è l’arte*”.



Fig. 5 - Calcografia proveniente dal fondo iconografico trentino.

Le maschere di ricerca interrogano la banca dati utilizzando i consueti accessi alle risorse bibliografiche (autori, nomi, luoghi, editori, date, ecc.). Le descrizioni bibliografiche delle varie tipologie di materiali risentono molto, in questa prima fase, dell'importazione dei dati dai progetti precedenti; per questo motivo coesistono descrizioni molto agili come quelle dell'iconografia importata da *Catina* ed altre estremamente analitiche e approfondite come quelle ereditate dal progetto *Stabat*, dove è stata riservata una grande attenzione sia all'edizione che all'esemplare. Questo è un elemento di novità nelle banche dati digitali e la ricerca anche sui dati di esemplare consente una moltiplicazione degli accessi al documento e, in prospettiva, l'attivazione di progetti basati sulle caratteristiche dei singoli esemplari: biblioteche personali ad esempio, o con particolari legature e apparati decorativi, esemplari censurati o postillati, con note di possesso, ecc.

Per consentire interrogazioni agili e garantire comunque la possibilità di ricerche più sofisticate, nella funzione della ricerca avanzata si sono tenute distinte le maschere di ricerca delle varie tipologie di materiale in modo tale da poter interrogare la banca dati utilizzando caratteristiche tipiche di ciascun materiale: la tecnica di incisione nell'iconografia per esempio, o il numero di lastra negli stampati musicali o ancora il nome del copista e la



Fig. 6 - Calcografia proveniente dal fondo cartografico trentino.



Fig. 7 - Trento Piazza d'Arogn, disegno di Giuseppe Anders.

tipologia del supporto nei manoscritti. Una ricerca più semplificata è invece offerta in homepage e interroga l'intera base dati a prescindere dalla tipologia di materiale.

Dalla pagina di visualizzazione di ciascun documento è possibile ottenere il download delle singole immagini alla stessa definizione usata dallo sfogliatore, del file pdf con la digitalizzazione dell'intero volume e richiedere immagini ad alta definizione, quest'ultime a pagamento. Vi è poi la possibilità di condividere la pagina per mezzo delle piattaforme social più note<sup>17</sup>.

Particolare attenzione si è riservata alla disseminazione dell'informazione, creando nelle schede descrittive link da e verso il Catalogo Bibliografico Trentino, scelta in qualche modo "obbligata" e ovvia visto che il CBT resta il principale accesso alle risorse bibliografiche delle biblioteche provinciali. Ma anche da e verso l'Universal Short Title Catalogue, da EDIT16 Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo e dal Gesamtkatalog der Wiegendrucke. A breve dovrebbe esser perfezionata la partecipazione

<sup>17</sup> La scelta è stata quella di proporre i contenuti in Pubblico Dominio, per rendere il più possibile fruibili le nostre digitalizzazioni e favorirne il riuso anche creativo.



Fig. 8 - Miniatura dalla Bibbia Bassetti (ms. BCT1-2868).



della Biblioteca Digitale Trentina al progetto Europeana<sup>18</sup>; l'adesione a questo progetto permetterà una "doppia vetrina" indirizzando il traffico e le visite sul sito della BDT, ma fornendo anche un ulteriore accesso attraverso il Karlsruher Virtueller Katalog, importantissimo meta-OPAC, che effettua ricerche anche all'interno di Europeana, garantendo così un altro canale di disseminazione e di accessi per le nostre digitalizzazioni.

Al momento della pubblicazione del sito (febbraio 2019) la banca dati contiene 10.156 oggetti digitali: 6.500 nella collezione iconografia, 3.270 nella collezione testi a stampa e 386 nella collezione manoscritti per un totale di circa 80.000 immagini digitali e un peso di 80 GB con un incremento annuo a regime stimato in circa 15 GB. Le prossime attività riguarderanno il caricamento di oltre 650 carte geografiche antiche già digitalizzate nell'ambito del progetto *Geografie del mondo antico*<sup>19</sup> ed è allo studio la possibilità di attivare una digitalizzazione sistematica dei manoscritti letterari posteriori alla fine del XV secolo.

Il sito è però solo il punto conclusivo di un'articolata serie di operazioni che va dalla scelta dei documenti da digitalizzare, alla ripresa fotografica, alla postproduzione delle immagini e metadattazione<sup>20</sup>, alla catalogazione

---

<sup>18</sup> Il portale *Europeana* è la biblioteca digitale dell'Unione europea nata nel 2008: ospita oggi le digitalizzazioni di più di 3.000 istituzioni. Sul portale non sono presenti le immagini digitali, ma i metadati, una immagine di anteprima e il link al sito locale contenente la digitalizzazione completa.

<sup>19</sup> Il progetto "*Geografie del mondo antico. Diffondere conoscenza con strumenti digitali collaborativi: la Biblioteca, gli Atlanti geografici e Wikimedia Commons*", concluso nel 2018, è stato sviluppato insieme a Wikimedia Italia nel quadro del Servizio Civile Universale Provinciale promosso e finanziato dalla Provincia autonoma di Trento. In particolare, il lavoro si è concentrato sulla schedatura e digitalizzazione di una grande raccolta iconografica assemblata da un possessore ancora sconosciuto, probabilmente nella prima della metà del XVIII secolo, in cinque volumi che comprendono 665 carte geografiche e altre incisioni pubblicate sul finire del '600 e nei primi anni del secolo successivo.

<sup>20</sup> Le riprese fotografiche delle edizioni dei vari progetti hanno seguito gli standard e le linee guide dell'ICCU (Istituto centrale per il catalogo unico), dell'ICCD (Istituto centrale per il catalogo e la documentazione), dell'ICAR (Istituto centrale per gli archivi), del MiBAC, del progetto MINERVA (WP4 "Interoperability and service provision") e del Comitato MAG (Metadati Amministrativi e Gestionali). Nello specifico: *Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti; Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali; Disciplinary tecnico per i progetti di digitalizzazione*. Più precisamente, gli esemplari sono riprodotti fotograficamente con una immagine per ogni recto e una per ogni verso, comprendendo la coperta, eventuali carte di guardia e il dorso. I parametri per le immagini sono: TIFF 6.0 non compresso ad alta risoluzione, almeno 300 dpi ottici per formati inferiori all'A3, profondità di colore di 24 bit RGB con profilo ICC incorporato relativo all'apparecchio di digitalizzazione. Il frontespizio dell'edizione, nel caso di volumi, o il recto, nel caso di fogli di stampa, viene fotografato anche con la scala millimetrica e color checker (l'immagine relativa nello sfogliatore web si trova in coda). Durante la fase di postproduzione, le immagini TIFF sono compresse (algoritmo LZW) e ad esse vengono legati i metadati (schemi MAG e IPCT), infine si riduce la qualità delle stesse, conservando gli originali, a file JPEG in formato com-

(molto spesso derivata) e upload sulla banca dati digitale; un'attività che necessita di risorse umane dotate di professionalità non certo improvvisabile e di risorse strumentali a volte economicamente importanti<sup>21</sup>. Per la Biblioteca comunale è sicuramente un impegno rilevante, ma siamo convinti che la strada da percorrere sia questa.

## *Bibliografia*

*“Aspro cammino è l'arte”, Marco Anzoletti (1867-1929). Atti della giornata di studi Trento, 3 febbraio 2009*, a cura di Giovanni Delama, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 2010.

Milena Bassoli, *ESTeR. La bibliografia del libro antico trentino a cura della Biblioteca comunale di Trento*, in *Descrizione del libro antico secondo la nuova ISBD*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2007, pp. 139-145.

Milena Bassoli, *Il fondo iconografico della Biblioteca comunale di Trento tra passato e futuro = The iconographic collection of the Public library of Trento from the past to the future*, in *Delli aspetti de Paesi. Costruzione, descrizione, identità storica*, Napoli, Eikonocity, 2016, pp. 1133-1141.

*Biblioteca comunale e Archivio storico del Comune di Trento. Guida alle sedi alle sezioni e ai servizi. In occasione dell'inaugurazione della rinnovata sede centrale nel palazzo dell'ex Collegio dei Gesuiti di Trento*, Trento, Comune di Trento, 2002.

*Bibliotheca Tridentina. Libri trentini del XV e del XVI secolo nelle collezioni della Biblioteca comunale*, guida alla mostra a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausberger, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2000.

Luciano Borrelli, Silvano Groff, Mauro Hausberger, *Edizioni per i Madruzzo (1540-1659): dedicatari, committenti e autori nella famiglia dei principi vescovi di Trento*, Trento, Società di studi trentini di scienze storiche, 1993.

---

presso a bassa risoluzione (il valore in dpi ottici dipende dal formato dell'immagine), profondità di colore di 24 bit RGB. Per i volumi si procede alla creazione di un oggetto digitale finale che contiene l'intera riproduzione dell'edizione e la descrizione della stessa; il file (PDF) viene trattato con il riconoscimento OCR, con tutti i limiti che tale procedimento presenta in relazione alle stampe antiche.

<sup>21</sup> Alla realizzazione della Biblioteca Digitale Trentina hanno lavorato Matteo Fadini (Università di Trento), Milena Bassoli, Alessandra Faes, Giovanni Delama, Luciano Palombi (Biblioteca comunale di Trento), Alberto Gallerani, Alba Malcangi, Vanessa Rossi (volontari in Servizio civile).

Lodovica Braida, *ESTeR, edizioni e stampe di Trento e Rovereto. Un sito per l'editoria settecentesca*, in *Mente colorata*. Roma, Il libro e le letterature, Manziana (Roma), Vecchiarelli, 2007, pp. 166-173.

Franco Cagol, *Una città senza archivio: le concentrazioni documentarie nella Biblioteca civica di Trento*, in *Erudizione cittadina e fonti documentarie. Archivi e ricerca storica nell'Ottocento italiano (1840-1880)*, a cura di Andrea Giorgi, Stefano Moscardelli, Gian Maria Varanini, Stefano Vitali, Firenze, Firenze University Press, 2019.

Franco Cappelletti, *Imago Tridenti. Incisioni e libri illustrati dal XV al XVIII secolo*, Trento, Biblioteca comunale, 1996.

Adolfo Cetto, *La Biblioteca comunale di Trento nel centenario della sua apertura*, Firenze, Olschki, 1956.

*Disciplinare tecnico per i progetti di digitalizzazione*, Roma, ICAR, 2012.

*Giornali e giornalisti nel Trentino dal Settecento al 1948*, a cura di Maria Garbari, Trento, Pancheri, 1992.

Silvano Groff, Mauro Hausbergher, *La nascita della Biblioteca comunale di Trento e la formazione del fondo incunaboli*, in *Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006, pp. XXV-XXX.

Mauro Hausbergher, *Annali della tipografia Zanetti. Trento 1625-1683*, Trento, Biblioteca comunale, 1997.

Mauro Hausbergher, *“Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare”*. *Trecento anni di editoria pubblica a Trento*, con il saggio *Il Comune di Trento in antico regime* di Franco Cagol, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2005.

Mauro Hausbergher, Fabrizio Leonardelli, *La Biblioteca comunale di Trento*, in *Le vesti del ricordo. Atti del convegno di studi sulla politica e le tecniche di gestione delle fonti per la storia locale in archivi biblioteche e musei. Trento, Palazzo Geremia, 3-4 dicembre 1996*, Trento, Comune di Trento, 1998, pp. 131-139.

*Gli incunaboli della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Mauro Hausbergher e Silvano Groff, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

*Incunaboli e cinquecentine del Fondo trentino della Biblioteca comunale di Trento*, catalogo a cura di Elena Ravelli e Mauro Hausbergher, Trento, Provincia autonoma di Trento. Servizio beni librari e archivistici, 2000.

*Linee guida per la digitalizzazione di bandi, manifesti e fogli volanti*, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 2006.

*Linee guida tecniche per i programmi di creazione di contenuti culturali digitali*, a cura di Giuliana De Francesco, coordinatore del gruppo di lavoro italiano Minerva WP4 Interoperabilità e servizi digitali, Roma, La tipografia, 2006.

*I manoscritti medievali della Biblioteca comunale di Trento*, a cura di Adriana Paolini, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006

*Per multa saecula conservati. Manoscritti e incunaboli della Biblioteca comunale di Trento, 1 dicembre 2006-26 gennaio 2007, guida alla mostra*, Trento, Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2006.

Ugo Pistoia, *Una nuova bibliografia trentina. ESTeR, editori e stampatori di Trento e Rovereto*, in “Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima”, 86 (2007), pp. 707-710.

*Lo stesso suolo lo stesso nome. Immagini di Trento dal XVI al XX secolo*, Trento, Comune di Trento, 2010.



## UN ALTRO CONVEGNO? BREVI RIFLESSIONI

*Armando Tomasi, Italo Franceschini*

Tra il 25 e il 27 settembre del 2017, la Biblioteca comunale di Trento, supportata dalla Biblioteca civica “G. Tartarotti” di Rovereto, ha organizzato e ospitato l’importante convegno *Imago librorum. Mille anni di forme del libro in Europa*. L’interesse dei relatori si è ripartito su molti e a volte non sempre noti aspetti del libro inteso soprattutto come oggetto: ci si è occupati, solo per fare qualche esempio, della persistenza della forma “rotolo” a fianco di quella più canonica del *codex*, dell’importanza dell’organizzazione del testo sulla pagina, di elementi apparentemente accessori come le rubricature, dell’affascinante mondo dell’illustrazione, il tutto senza tenere troppo presente la tradizionale distinzione tra libro manoscritto e libro a stampa. Una panoramica dunque su un rinnovato interesse da parte del mondo accademico italiano ed internazionale su quello che si potrebbe, generalizzando, chiamare “libro antico”, interesse che si concretizza in nuovi metodi d’indagine e in innovative piste di ricerca.

Chi scrive queste brevi note, si è interrogato se e come le biblioteche e le altre istituzioni specificamente rivolte alla conservazione e alla tutela del patrimonio librario antico presente sul territorio, siano in grado di supportare questa vitalità scientifica e se tra bibliotecari e addetti alle funzioni di tutela del patrimonio librario ci sia una sensibilità propositiva, volta a fornire nuovi e funzionali strumenti per consentire una sempre più approfondita conoscenza di ciò che è conservato nelle nostre preziose biblioteche.

A questa se vogliamo banale riflessione, si è aggiunta una certa preoccupazione sul futuro di istituti che si trovano ad operare in una realtà che sta progressivamente “smaterializzando” i documenti e in un certo senso anche gli utenti, sempre più inclini a servirsi di collezioni librarie digitali o digitalizzate e a perdere il contatto con la realtà fisica della biblioteca.

---

ARMANDO TOMASI – Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale, direttore.

ITALO FRANCESCHINI – Fondazione Biblioteca San Bernardino, Trento, vicedirettore.

A ciò peraltro, naturalmente, si affianca la convinzione che le biblioteche che custodiscono sui loro scaffali la produzione culturale dei secoli passati, debbano continuare ad avere la consapevolezza della responsabilità che ciò comporta e ad operare affinché non prevalgano disinteresse, incuria, o peggio dispersione.

La biblioteca – di conservazione soprattutto, ma il discorso è più generale – potrebbe (dovrà?) quindi avere un ruolo di mediazione in quella che sembra sempre più una frenetica dialettica tra analogico e digitale, tra materiale e virtuale, tra lentezza e velocità, e dovrà anche farsi garante di un processo di transizione verso le nuove tecnologie che sia rispettoso degli antichi valori culturali che ha avuto fino ad oggi l'onore e l'onere di custodire e mettere a disposizione.

Si tratta, in poche parole, di capire se le biblioteche, e specificamente quelle trentine, già da molto tempo abituate a collaborare con profitto tra di loro, stiano dimostrando la necessaria “prontezza di riflessi” per affrontare un panorama che si è profondamente ridefinito negli ultimi vent'anni e se il loro operato, in passato spesso all'avanguardia, sia al passo con quello di altri istituti che a livello nazionale ed europeo hanno già raggiunto rimarchevoli risultati nell'applicazione delle nuove tecnologie e di nuovi linguaggi alla raccolta, gestione e comunicazione delle informazioni bibliografiche.

Sono queste le questioni, in fondo semplici ma nello stesso tempo straordinariamente importanti e complesse, che hanno ispirato l'organizzazione della giornata di studio *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare* e la pubblicazione degli atti che l'hanno seguita.

Dopo avere ascoltato gli interventi che sono stati portati al convegno e dopo avere letto i saggi nati da quelle relazioni, pensiamo di poter affermare che qualche risultato sia stato raggiunto, come suggeriscono le riflessioni introduttive di Edoardo Barbieri, la cui lettura risulta da un lato tutto sommato tranquillizzante sul senso che le biblioteche di conservazione continuano ad avere, ma dall'altro suona come un monito affinché non smettano di rinnovarsi, senza però mai tralasciare il rigore metodologico che finora le ha contraddistinte.

## BIBLIOTECHE E BIBLIOTECARI DEL TRENINO

1. *Arnaldo Segarizzi storico, filologo, bibliotecario. Una raccolta di saggi*, a cura di Giancarlo Petrella, 2004.
2. *“Per vantaggio pubblico in ordine alle scienze”. La biblioteca di Gian Pietro Muratori a Cavalese*, a cura di Laura Bragagna e Mauro Hausbergher, 2006.
3. *Il sapere della nazione. Desiderio Chilovi e le biblioteche pubbliche nel XIX secolo*, a cura di Luigi Blanco e Gianna Del Bono, 2007.
4. *La biblioteca del Collegio dei Gesuiti di Trento. Pubblicazioni e manoscritti conservati nelle biblioteche trentine. Catalogo*, a cura di Claudio Fedele e Italo Franceschini, 2007.
5. *La Biblioteca di Girolamo Tartarotti. Catalogo*, a cura di Walter Manica, 2007.
6. *“Navigare nei mari dell’umano sapere”. Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell’Italia del XVIII secolo. Atti del convegno di studio (Rovereto, 25-27 ottobre 2007)*, a cura di Giancarlo Petrella, 2008.
7. *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, Volume I: Le edizioni dei sec. XV-XVII*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Eleonora Bressa, 2013.
8. *La biblioteca di Antonio Rosmini. Le raccolte di Rovereto e Stresa, Volume II: Le edizioni dei sec. XVIII-XIX a Stresa*, a cura di Anna Gonzo, con la collaborazione di Pasquale Chistè e Italo Franceschini, 2016.
9. *A scuola di tedesco. Censimento sistematico della manualistica per l’insegnamento e l’apprendimento del tedesco nelle biblioteche trentine (1511-1924)*, schede a cura di Manuela Rizzoli, direzione scientifica di Paola Maria Filippi, 2016.



Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2019  
dalla Litografia Effe e Erre - Trento